



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per la programmazione ed il coordinamento della politica economica

Comitato tecnico interministeriale per la montagna

(Legge n. 97/1994 - Delibera CIPE 13 aprile 1994)

XIII Relazione sullo stato della montagna italiana

Roma - anno 2007

ONOREVOLI DEPUTATI, ONOREVOLI SENATORI,

La Relazione rendiconta i principali eventi che hanno interessato i territori montani del nostro Paese nel periodo compreso tra luglio 2006 e giugno 2007. Negli anni si è garantita una linea di continuità delle informazioni raccolte mantenendo sempre costante l'attenzione sull'operato dei diversi soggetti che interagiscono sulle questioni della montagna e sulle azioni inerenti alla legge 97/1994.

Nel quadro evolutivo del sistema di poteri ed istituzionale per la montagna, anche quest'anno la Relazione, predisposta dal Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna (CTIM) è il risultato di una cooperazione proficua tra le Amministrazioni centrali dello Stato, le Regioni ed altri soggetti istituzionali tra i quali il CNEL che ha costantemente monitorato il processo di evoluzione delle politiche e validerà anche quest'anno, con il suo parere, il contenuto della Relazione.

La Relazione sullo stato della montagna italiana raccoglie i contributi delle diverse autonomie locali assieme ai rendiconti delle amministrazioni e degli organi centrali dello Stato; essa dà conto inoltre delle azioni internazionali per la montagna, con particolare riferimento all'Unione Europea e informa sugli impegni assunti in tema di formazione, ricerca e informazione per i sistemi montani.

Nella naturale autonomia che contraddistingue i diversi apporti conoscitivi, attenti alle realtà e alle problematiche locali, è dato riscontrare il ricorrere di tematiche di fondo che aiutano a percepire la situazione caratterizzante gli ambiti montani del paese e le prospettive che ad essi si possono aprire. Accomuna i vari interventi la considerazione della montagna quale risorsa sulla quale impernare un processo di sviluppo delle aree interessate. Si tratta di un importante superamento dell'ottica tesa ad individuare nella montagna un agglomerato di problemi da risolvere, per accedere alla sua individuazione quale fattore positivo di crescita per l'intero Paese:

La prima parte della Relazione registra le forme assunte dall'intervento delle Regioni e delle Province autonome, ancora una volta tutte presenti nel documento. Ogni Regione, sulla base delle documentazioni acquisite, dà conto del quadro normativo attivato, del sistema delle risorse e, soprattutto, delle azioni ed iniziative intraprese sulla base delle norme e dei finanziamenti nazionali, regionali e comunitari. In questo senso, accanto agli interventi più tradizionali nel settore primario, si espongono quelli relativi alla gestione ambientale, all'organizzazione dei servizi, alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali, ad ambiti più moderni di intervento quali quelli inerenti la ricerca e lo sviluppo.

Assumono rilievo, in quest'ottica, le scelte di tipo infrastrutturale, adottate o in corso di attuazione, indirizzate ad assicurare un'adeguata qualità di vita, nell'intento di contrastare un processo di spopolamento altrimenti inevitabile. E' in tal senso posto in evidenza il ruolo vitale dei servizi, dalle reti viarie e ferroviarie, alle possibilità di interconnessione tra enti pubblici, istituzioni, aziende private, tramite l'accrescimento delle capacità di banda.

E' da segnalare, a tal proposito, l'obiettivo posto dalla Provincia autonoma di Bolzano, nel proprio Piano di sviluppo e coordinamento territoriale, di potenziare gli itinerari principali di traffico, al fine di agevolare la diffusione della crescita in

tutte le parti del territorio; allo stesso modo sono da porre in evidenza i progetti di diffusione della larga banda delle Regioni Liguria e Friuli, per favorire una generale evoluzione della disponibilità di strumenti di connettività sul territorio. Attraverso l'approvazione di un protocollo d'intesa con Telecom Italia, la Regione Valle d'Aosta ha operato per la riduzione del *digital divide* e per consentire l'accesso ai servizi a larga banda ai soggetti costituenti il sistema socio economico valdostano. Scelte di questo tipo, adottate in diverse realtà regionali, concorrono a cancellare la vecchia concezione della montagna quale realtà staccata dal contesto produttivo e culturale per un suo sempre più positivo inserimento nel sistema delle relazioni con il resto del mondo.

Per dar conto delle politiche degli Enti locali subregionali coinvolti nella gestione della montagna si è fatto riferimento, come di consueto, non potendo coinvolgere direttamente tutte le 356 Comunità montane al contributo dell'associazione di rappresentanza delle stesse, l'Unione dei Comuni e delle Comunità montane (UNCHEM) che si sofferma sulle questioni della *governance* e delle positive implicazioni finanziarie derivanti dalla legge finanziaria 2007: incremento del Fondo ordinario delle Comunità montane e del Fondo nazionale montagna, stanziamento straordinario a favore dei piccoli Comuni, fuoriuscita di tutte le Comunità montane dal Patto di stabilità interno, la conferma di tutte le agevolazioni sul prezzo del gasolio e GPL da riscaldamento per i cittadini residenti nelle zone montane.

Uno spazio specifico è dedicato agli Stati generali della montagna, organizzati sempre dall'UNCHEM, a Torino il 20 e 21 novembre 2006, che come ogni inizio legislatura è l'occasione per discutere delle priorità riguardanti la montagna da sottoporre al Governo, tra cui potenziamento delle reti di trasporto (strade, autostrade e ferrovie), di energia (eolico, solare e microidroelettrico) e di comunicazione (diffusione della banda larga).

La Relazione fornisce informazioni sulle politiche e sugli interventi delle amministrazioni e degli organi centrali dello Stato partendo dai trasferimenti erariali attuati sulla base dei Fondi nazionali per i trasferimenti di natura corrente e per quelli in conto capitale. L'analisi mette in evidenza la differenziazione di contribuzione erariale che ha interessato molte Regioni e, più in particolare, la distribuzione alle Regioni del Fondo nazionale per la montagna.

Le tematiche inerenti lo sviluppo e la tutela della montagna continuano ad essere oggetto dell'attività di coordinamento e valutazione svolta dalla Segreteria del CIPE e dal CTIM che, nella nuova collocazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, fanno capo al Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, istituito con il recente DPCM 21 giugno 2007.

Il Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna, istituito con il compito di coordinare l'attuazione della legge 97/1994, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 aprile 2007, è stato rinnovato nella sua composizione.

Con la seduta di insediamento, avvenuta il 13 giugno 2006, sono stati ridefiniti e rafforzati i compiti del Comitato, anche alla luce della nuova collocazione istituzionale.

A partire dalla seconda parte del secondo capitolo, l'attenzione viene posta anche alle tematiche con valenza sovranazionale. Da un lato si esamina un

Progetto che investe ampie superfici e comunità del Paese, come nel caso del Progetto Appennino Parco d'Europa e della conseguente nascita della Convenzione degli Appennini, quale strumento per avviare un processo di sviluppo sostenibile della catena appenninica, dall'altro si tende a far emergere il ruolo delle montagne nella realizzazione di politiche ed interventi a livello comunitario, anche nel quadro del processo di sviluppo comunitario per il periodo 2007 – 2013. La dimensione internazionale della montagna si ritrova quindi nell'esame dei Progetti comunitari di carattere transfrontaliero (INTERREG e Alpine space), ma anche nelle indicazioni della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi.

A fronte della consapevolezza delle sfide che la montagna si trova a vivere sta il limite delle risorse finanziarie destinabili per poterle affrontare con successo. Nei diversi contributi v'è coscienza dei vincoli derivanti dall'esigenza di governare con attenzione la spesa pubblica. Emerge nondimeno la necessità di tener conto delle potenzialità di crescita che, dall'impegno nelle zone montane, possono derivare. Queste possono scaturire da processi di riforma istituzionale: non sarebbe errato se, al di là della formulazione e approvazione di una legge per la montagna, le diverse misure di politica economica incorporassero al loro interno l'orientamento verso dette problematiche. Nella stessa direzione, s'avverte l'esigenza di perfezionare la ripartizione delle risorse nel senso di renderla più equa e solidale associandola alla responsabilizzazione e all'autonomia finanziaria e fiscale delle istituzioni locali. Viene sottolineato dall' UNCEM che ciò dovrebbe avvenire nel quadro di un modello di federalismo in grado di offrire ai diversi territori la possibilità di organizzarsi secondo criteri e modelli autonomi, finalizzati ad obiettivi di crescita a loro volta destinati a convergere. Una crescita, va sottolineato, destinata ad integrarsi con una politica europea atta a tener conto delle specificità delle zone montane e della indispensabile esigenza di coesione economica, sociale e territoriale. Essenziale, in questa prospettiva, è il rifiuto di dannosi localismi, figli di concezioni ancestrali relative al reperimento e alla redistribuzione delle risorse. Anche di questo modo d'intendere l'impostazione di una politica per la montagna v'è testimonianza nella Relazione 2007 com'è deducibile dai numerosi progetti attivati nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III B.

La Relazione XIII è stata curata da Giovanni Zanetti e da Angelo Malerba, rispettivamente Presidente e Segretario del Comitato tecnico interministeriale per la montagna

Hanno fornito contributi per le seguenti parti della Relazione:

Fiorenza GORIO (Presidenza del Consiglio dei Ministri- Segreteria del CIPE)	par.1.1 e 2.2.3
Federica DE MARIA (UNCENI)	par.1.2
Raffaele BARBATO e Giorgio MILANETTI (Ministero dell'INTERNO)	par.2.1
Carla FORTI (Presidenza del Consiglio dei Ministri- Segreteria del CIPE)	par.2.2 e 2.2.1
Fabio GUGLIELMI (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Segreteria del CIPE)	par.2.2.2
Giorgio CAVALLERI (Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali-CFS)	par.2.3.1
Luca FRASCHETTI (Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali)	par.2.3.2
Enrico POMPEI – Bruno PETRICCIONE – Vincenzo ROMEO (Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - CFS)	par.2.3.3
Massimo AVANCINI (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)	par.2.4.1
Ferruccio SEPE (Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per gli affari regionali)	par.2.5
Luciano D'AMORE (Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo)	par.2.6
Elisabetta BETTINI (CNEL)	par.2.7
Luca CESARO - Raul ROMANO (INEA)	par.3.1
Rosalinda ESPOSITO (Ministero delle infrastrutture e dei trasporti)	par.3.2
Luca CETARA (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)	par.3.3.1
Jon Marco CHURCH (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio,e del mare)	par.3.3.2
Silvia GIULIETTI (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)	par.3.3.3
Antonio CIASCHI (IMONT)	par.4.1
Paolo CERRETELLI (Università di Milano)	par.4.2
Claudio MUSCARITOLI (Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - CFS)	par.4.3
Sandro CRUCIANI (ISTAT)	par.4.4

Si ringraziano inoltre le Amministrazioni regionali che hanno fornito la documentazione relativa ai paragrafi 1.1.1 – 1.1.21.

Hanno collaborato alla elaborazione dei testi Ornella BATTISTOLI, Carla FORTI, Fiorenza GORIO, Fabio GUGLIELMI, e Marianna TURRICIANO dell'Ufficio VI della Segreteria del CIPE della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'*editing* del testo è stato curato da Ornella BATTISTOLI, Domenica MIRAGLIA e Marianna TURRICIANO, dell'Ufficio VI della Segreteria del CIPE della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

SOMMARIO

Cap. 1 - Le politiche e gli interventi delle Autonomie locali

1.1	Un quadro sintetico degli interventi regionali	1
1.1.1	Regione Abruzzo	5
1.1.2	Regione Basilicata	14
1.1.3	Regione Calabria	18
1.1.4	Regione Campania	28
1.1.5	Regione Emilia Romagna	37
1.1.6	Regione Friuli Venezia Giulia	43
1.1.7	Regione Lazio	54
1.1.8	Regione Liguria	59
1.1.9	Regione Lombardia	68
1.1.10	Regione Marche	73
1.1.11	Regione Molise	79
1.1.12	Regione Piemonte	91
1.1.13	Regione Puglia	95
1.1.14	Regione Sardegna	99
1.1.15	Regione Sicilia	102
1.1.16	Regione Toscana	104
1.1.17	Regione Umbria	117
1.1.18	Regione Valle d'Aosta	121
1.1.19	Regione Veneto	135
1.1.20	Provincia autonoma di Bolzano	145
1.1.21	Provincia autonoma di Trento	152
1.2	UNCEN: quadro politico istituzionale	163

Cap. 2 - Le politiche e gli interventi delle Amministrazioni e degli Organi centrali dello Stato

2.1	Le risorse finanziarie per la montagna erogate dal Ministero dell'interno	175
2.2	L'attività della Segreteria del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) della Presidenza del Consiglio dei Ministri	183
2.2.1	Il Fondo nazionale per la montagna	184
2.2.2	Il Convegno di Urbino	187
2.2.3	Il Convegno di Belluno	190
2.3	Le azioni per la montagna del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	
2.3.1	Il Piano d'azione sulle foreste	192
2.3.2	Le zone svantaggiate nelle Politiche per lo sviluppo rurale	194
2.3.3	L'attività di controllo e monitoraggio per la sicurezza dell'ambiente e del territorio montano	201
2.4	Le attività del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare a favore delle aree montane	204
2.4.1	Progetto Appennino Parco d'Europa (APE)	212

2.5	L'attività del Dipartimento affari regionali e autonomie locali della Presidenza del Consiglio dei Ministri	217
2.6	L'attività del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri	218
2.7	L'azione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) a sostegno di uno sviluppo sostenibile, programmato e partecipato	222

Cap. 3 - Azioni internazionali per la montagna

3.1	La politica forestale nel quadro comunitario	225
3.2	L'iniziativa comunitaria INTERREG III B "Alpine space"	238
3.3	La Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi	
3.3.1	Le iniziative di cooperazione internazionale	241
3.3.2	I cambiamenti climatici e i loro effetti nella regione alpina	244
3.3.3	La dichiarazione "Popolazione e cultura" della Convenzione delle Alpi	252

Cap. 4 - La ricerca, la formazione e l'informazione per i sistemi montani

4.1	L'attività dell'Istituto nazionale della Montagna (IMONT)	255
4.2	La ricerca italiana in alta quota: le attività del Comitato Ev-K ² - CNR	258
4.3	L'evoluzione del Sistema Informativo della Montagna (SIM)	264
4.4	Il secondo Atlante statistico della montagna	267

Principali riferimenti normativi inseriti nel testo

Legenda principali sigle contenute nella Relazione

Siti web relativi alla montagna

CAP. 1 - Le politiche e gli interventi delle Amministrazioni regionali e locali

1.1 Un quadro sintetico degli interventi regionali

Come nelle passate edizioni il Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna (CTIM), ha richiesto alle Amministrazioni regionali una relazione illustrativa delle azioni intraprese da ciascuna Regione nell'ambito del territorio montano riguardante in particolare i seguenti argomenti:

- assetto istituzionale e legislativo;
- risorse finanziarie (nazionali, regionali e comunitarie);
- difesa e sviluppo del territorio montano (aspetti riguardanti l'agricoltura, il patrimonio agro-silvo-pastorale, il settore idraulico-forestale e la lotta agli incendi boschivi);
- servizi in montagna;
- diffusione delle conoscenze, della cultura, e sviluppo del turismo in montagna;
- eventuali interventi attivati con finanziamenti comunitari non rientranti nei settori sopraindicati;
- eventuali esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani.

I contributi documentali sono pervenuti da tutte le Regioni che hanno recepito le indicazioni richieste dal CTIM.

La documentazione è stata rielaborata e resa più omogenea nella forma, scegliendo di stralciare quanto già descritto nella precedente Relazione del 2006 per non appesantire la pubblicazione.

Dall'analisi dei documenti si possono trarre interessanti spunti di riflessione circa l'impegno delle Amministrazioni regionali a favore delle aree montane.

Innanzitutto si desume che il modello istituzionale adottato è rimasto pressoché invariato rispetto alla passata edizione e si concentra, prevalentemente, sull'affidamento della materia all'interno di due competenze assessorili, quelle degli Enti locali e dell'Agricoltura e foreste, mentre, una minoranza di Regioni, ha istituito uno specifico Assessorato o ha attribuito direttamente alla Giunta il coordinamento della politica della montagna per sostenere una gestione intersettoriale assicurando una migliore *governance* del territorio.

Per quanto attiene alle risorse finanziarie, messe a disposizione dei territori montani, si conferma quanto già espresso negli anni passati circa la diversità sostanziale tra le diverse realtà territoriali, differenze che sono da attribuirsi al grado di autonomia, di iniziativa e di spesa, conferito alle Comunità montane e al diverso peso della componente montana nelle Regioni.

Le risorse finanziarie erogate per gli interventi di sviluppo rurale, che hanno riguardato le misure di "Indennità compensativa" per incentivare l'attività agricola e le misure "Agroalimentari" per la salvaguardia dell'ambiente, sono state notevolmente ingenti. Particolarmente attiva è stata la regione Sardegna per la misura "Indennità compensativa" che ha interessato quasi totalmente le zone montane.

Per quanto riguarda gli interventi di difesa del territorio montano, la conformazione orografica e l'assetto geomorfologico nazionale è tale da richiedere una costante e capillare azione di contrasto e mitigazione delle cause

da dissesto idrogeologico, svolta attraverso la realizzazione e la manutenzione di opere di regimazione, compresa la gestione e l'uso ecosostenibile del territorio, sempre più necessario ed incisivo a seguito dell'effetto serra e delle condizioni climatiche in fase di trasformazione.

Le Regioni, nella maggior parte dei casi, hanno impostato e svolto un servizio continuato di azioni rivolte ad interventi relativi all'assetto idrogeologico tramite la creazione di un sistema GIS atto al controllo ed al monitoraggio delle aree a rischio con azioni organiche di prevenzione, controllo e formazione di condizioni di rischio. Le Regioni alpine, tra le quali la Provincia autonoma di Bolzano, hanno inoltre sviluppato programmi di protezione da contaminazione delle acque, favorendo il processo di autodepurazione naturale.

Per quanto riguarda sempre gli interventi di difesa del territorio montano, in particolare per quelli a rischio di dissesto idrogeologico, è continuato l'impegno della Regione Valle d'Aosta che ha avviato una nuova fase di studi per la caratterizzazione delle aree a rischio e per la definizione dei possibili interventi di protezione. E' stato approvato il programma regionale di previsione e prevenzione del rischio idraulico e geologico che costituisce il presupposto per la pianificazione di emergenza e il Programma di studi per la difesa del suolo, in relazione ai diversi tipi di rischio idrogeologico e valanghivo.

Nell'ambito degli studi relativi alla pericolosità per valanghe si segnala il lavoro svolto dalla "Fondazione montagna sicura" o l'impegno della Provincia autonoma di Bolzano nell'ambito del progetto INTERREG III b. In quest'ultimo, all'interno del capitolo "Prorità 3-Misura 3" vengono esplicitamente favorite le cooperazioni nel settore dei pericoli naturali ideate come obiettivi da perseguire. Inoltre, a seguito dei recenti cambiamenti climatici, che stanno causando problemi di stabilità dei versanti rocciosi per il progressivo scioglimento del *permafrost*, sono stati avviati interventi nell'intento di prevenire il verificarsi di situazioni di pericolo che possono interessare i rifugi alpini a quote superiori i 2.550 metri.

Su interventi di riqualificazione dei paesaggi urbani e naturali, che hanno come obiettivo strategico quello di migliorare la sostenibilità ambientale, si sta impegnando la regione Campania con il progetto "Ferrovia del Parco nazionale del Vesuvio", un'importante infrastruttura a servizio del parco e, nel contempo, un'importante direttrice di collegamento trasversale del territorio.

Per quanto riguarda gli interventi finalizzati alla lotta agli incendi boschivi, la drammaticità degli ultimi eventi estivi ha riportato, in primo piano, l'attività che le Regioni sono chiamate a svolgere per arginare questo fenomeno dilagante che, anche a causa dei cambiamenti climatici, è destinato ad aumentare per incidenza e gravità. Fermo restando che la pianificazione rappresenta lo strumento fondamentale in grado di prevedere e prevenire il rischio di incendi e mitigarne le possibili conseguenze, diviene urgente definire, in maniera sistematica, gli interventi strutturali ed infrastrutturali per la prevenzione, perseguendo una gestione unitaria, maggiormente incisiva, volta ad implementarne l'attività di contrasto, evitando sovrapposizioni o sfasature.

Strettamente collegata alla precedente è l'attività di forestazione e di rimboschimento dei territori montani, di tutela e miglioramento del patrimonio forestale (antincendio boschivo, vivai forestali, fitopatologia forestale, sostegno ai consorzi forestali) sviluppata diffusamente da alcune Regioni come il Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta. Quest'ultima, in particolare, ha finanziato 40 progetti per interventi di adeguamento e manutenzione di strade forestali e

sentieri con funzione antincendio in zone classificate a rischio, interventi culturali in bosco, con funzione di difesa dal fuoco.

In merito alla valorizzazione e allo sviluppo del territorio montano l'agricoltura di montagna trova sempre più diffusione soprattutto relativamente alla promozione dei prodotti tipici e alle azioni rivolte al 'mantenimento delle strutture' e infrastrutture agricole al servizio delle aziende, per il miglioramento delle condizioni di vita, di lavoro, di produzione, per il recupero del patrimonio edilizio rurale e per interventi a favore delle colture alternative. In particolare, nel settore agricolo, prosegue l'iniziativa comunitaria Interreg III della Regione Friuli Venezia Giulia che si è particolarmente distinta attraverso un progetto di sviluppo delle attività agro-zootecniche in ambiente montano, con specifica attenzione alla conservazione del territorio, ai sistemi di produzione, alla valorizzazione dei prodotti locali.

Per quanto riguarda il settore silvo pastorale sono proseguite, da parte di molte Regioni, le azioni finalizzate alla tutela, al risanamento dell'ambiente, alla conservazione della biodiversità e alla riqualificazione del paesaggio, al miglioramento economico, ecologico e sociale dei boschi, attraverso interventi di miglioramento ed efficienza selvicolturale, alla costruzione e manutenzione di un'adeguata e razionale rete di strade forestali e alla creazione ed organizzazione delle strutture ed infrastrutture per migliorare la funzione turistico-ricreativa delle foreste.

Sempre nell'ambito agro-silvo-pastorale, appaiono significativi gli interventi della regione Liguria mirati alla costruzione di filiere produttive che, oltre a valorizzare il bosco rispetto alle sue capacità multifunzione e a generare realtà multireddito dirette e di indotto, possono costituire un ulteriore elemento di attrattiva turistica e, nell'insieme, creare presupposto per conseguire, come risultato, un maggior presidio del territorio.

La questione della dotazione di servizi, in territorio montano, essendo di vitale importanza per garantire una sempre più elevata qualità della vita ed assicurare la permanenza residenziale della popolazione, richiede risposte sempre più adeguate da parte delle Regioni, tanto da sollecitarle a potenziare progetti che favoriscano lo sviluppo infrastrutturale e tecnologico del territorio. Sono aumentate le iniziative specificatamente rivolte ad accrescere la capacità di banda per una maggiore interconnessione tra Enti pubblici, aziende e privati al fine di aumentare la competitività del sistema economico locale. A tal fine, mentre alcune Regioni, tra cui la Liguria e il Friuli, stanno sostenendo un progetto di diffusione della larga banda, quale presupposto necessario per un reale interscambio di dati e servizi, creando le condizioni per una generale evoluzione della disponibilità di strumenti di connettività sul territorio, la regione Piemonte ha avviato una sperimentazione legata al teleinsegnamento attraverso il quale far agire, in modo interattivo, i plessi scolastici fra loro, contribuendo, di riflesso, ad alleviare lo stato di isolamento di talune scuole piemontesi. Inoltre è stato attivato un sito Internet dedicato specificatamente alle scuole di montagna.

Anche la regione Valle d'Aosta ha messo in opera interventi finalizzati principalmente al superamento del *digital divide* con il potenziamento delle infrastrutture e per consentire l'accesso ai servizi in larga banda a quei soggetti che costituiscono il sistema socio-economico valdostano, con particolare attenzione ad alcuni settori prioritari e rilevanti per la crescita della Regione, quali, ad esempio, i servizi socio-sanitari ed assistenziali, i trasporti, la logistica,

Anche nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2007/2009, così come nel precedente DPEFR 2006-2008, viene ribadito il principio di coesione sociale e di crescita di competitività della regione Abruzzo nell'ambito delle politiche per lo sviluppo delle aree interne che devono prevedere un approccio integrato tale da elaborare una strategia in grado di:

- cercare di raggiungere l'integrazione delle zone interne nell'economia complessiva, locale e globale;
- garantire il necessario apporto di risorse, di coordinamento e di integrazione delle politiche locali in quelle di "settore" (per le infrastrutture, per l'ambiente ed il territorio, la valorizzazione delle produzioni di qualità);
- valorizzare il supporto delle risorse della montagna verso obiettivi di politica economica regionale e nazionale (esempio, le politiche ambientali).

Nel corso dell'anno 2006 è stato approvato dalla Giunta regionale e proposto al Consiglio regionale (DGR n. 1041 del 25 settembre 2006) il DDLR "Politiche di sviluppo della montagna abruzzese", che recepisce le tendenze delle riforme dell'Amministrazione di nuovi modelli di *governance* decentrata dello sviluppo locale, e costituisce un tentativo di rendere sistematici i processi di programmazione e pianificazione di un nuovo sistema, basato sulla piena responsabilizzazione delle autorità locali nella definizione e nell'attuazione delle politiche di sviluppo delle zone interne.

La nuova legge regionale prevede un'applicazione più ampia del principio di sussidiarietà ed un maggior coinvolgimento ed una piena responsabilizzazione delle autorità locali nella definizione e nella realizzazione delle politiche regionali finalizzate allo sviluppo delle zone interne. Tutti i programmi di intervento ed i progetti promossi ed attuati a livello locale devono essere sostenuti ed accompagnati da una più incisiva azione regionale, dotando la programmazione regionale per lo sviluppo delle zone montane di strumenti concreti, partecipati ed efficaci.

Il rafforzamento della componente istituzionale dello sviluppo e il miglioramento della *governance* locale sono strategici ai fini dello sviluppo di un territorio, della crescita della sua attrattività e quindi del vantaggio competitivo. Obiettivo della politica regionale è pertanto quello di rafforzare la capacità amministrativa e alimentare la concorrenza fra gli attori privati coinvolti. Tale obiettivo passa necessariamente attraverso l'attuazione del nuovo articolo 118 della Costituzione e dei principi di sussidiarietà verticale e orizzontale, in quanto l'esatta definizione delle competenze dei diversi livelli istituzionali, l'individuazione di chi assume la responsabilità delle scelte e della gestione della cosa pubblica, sia esso pubblico e/o privato, rappresentano fattori fondamentali per garantire trasparenza amministrativa, semplificazione dei procedimenti, credibilità delle regole e, quindi, legalità fra PA e cittadini/utenti, fattori che contribuiscono ad elevare gli indicatori di efficacia e concorrenza in un territorio.

Gli ambiti sui quali intervenire mediante strumenti di *governance* si riferiscono alle tematiche trasversali e settoriali delle politiche per la competitività e la coesione sociale quali:

- reti infrastrutturali, per garantire l'integrazione fisica ed immateriale delle zone interne a livello locale e regionale, e disponibilità di servizi (di distribuzione idrica ed energetica, informativi e telematici), migliorativi della qualità della vita dei residenti;

- le politiche per il territorio (difesa del suolo, prevenzione del rischio sismico ed idrogeologico, forestazione, ecc.), per garantire la stessa sopravvivenza delle popolazioni in un'area a forti rischi quale è l'Appennino, per tutelare gli equilibri sociali, economici ed ambientali delle zone montane, e accrescere il loro stesso contributo alle attività produttive (turistiche, agroambientali, di produzione di energia attraverso le biomasse, ecc.);
- le politiche di valorizzazione delle risorse ambientali, utilizzando anche gli strumenti presenti nella rete ecologica dell'intera dorsale appenninica (Progetto Appennino Parco d'Europa – APE, progetti della rete di riserve regionali, ecc.);
- la garanzia dei servizi essenziali a cittadini ed imprese, la cui organizzazione nelle zone interne presenta problematiche del tutto particolari, e di conseguenza costi economici (di produzione e gestione) e sociali più elevati, richiedendo a tal fine un sostegno aggiuntivo a quello che gli Enti locali sono in grado di realizzare.

Uno degli strumenti di supporto all'azione programmatica della Regione è rappresentato dall'Osservatorio regionale della montagna, che nel predetto testo normativo (DDL R "Politiche di sviluppo della montagna abruzzese"), è volto a promuovere e ad incentivare l'attività di ricerca e di studio del territorio montano. Tra i compiti dell'Osservatorio è prevista anche una azione di divulgazione e diffusione delle informazioni raccolte che si ritengono di interesse più generale. L'Osservatorio dovrà altresì coadiuvare il Comitato tecnico regionale (struttura prevista dal DDL R) per monitorare e controllare gli interventi di competenza regionale programmati sul territorio montano.

In particolare, nel corso dell'anno 2006, si è iniziato a strutturare la pagina web del Portale regionale destinata all'Osservatorio per la montagna con l'intento di rendere visibile ad una utenza istituzionale (Comunità montane e Comuni montani) ed al cittadino/utente i contenuti dell'Osservatorio (banca dati e archivio statistico – profilo del sistema socio economico delle Comunità montane e descrizione dell'attività programmatiche delle stesse - approfondimenti tematici - riferimenti normativi e regolamentari ecc.) utili per orientare l'azione di programmazione regionale e locale e in più per adeguare i contenuti dell'Osservatorio regionale della montagna a quanto prevede il nuovo DDL R.

Al fine di pervenire alla conoscenza più puntuale del profilo sociale ed economico delle Comunità montane, è iniziata la revisione della classificazione dei comuni montani operata nel 2002, sulla base di indicatori statistici elaborati per individuare quei territori che versano in condizioni di marginalità. Tale necessità scaturisce anche dal ruolo che le Comunità montane, secondo il predetto nuovo dettato normativo dovranno assumere. Inoltre, stante le modifiche introdotte al Titolo V della Costituzione e le recenti sentenze della Corte costituzionale per le quali la Comunità montana rappresenta un caso speciale di Unioni di Comuni, la cui disciplina rientra nella competenza legislativa residuale delle Regioni (art. 117, comma 4, della Costituzione), dalla fine dell'anno 2006, la Regione ritiene di operare un riordino della normativa regionale, LR 11/2003 recante: "Norme in materia di Comunità montane", negli aspetti più propriamente istituzionali e nell'organizzazione territoriale. Il disegno di legge che si sta predisponendo, quindi definirà gli organi, le competenze e le funzioni delle Comunità montane nonché il ridisegno dei territori delle Comunità montane.

Nel corso dell'anno 2007 verrà proseguito il percorso per l'attuazione del

processo di decentramento da concertare in sede di Conferenza Regione/Enti locali e, insieme alla Cabina di regia istituita, individuando, di volta in volta, le priorità per le materie oggetto di conferimento di funzioni, soprattutto di quelle legate allo sviluppo locale soprattutto dei territori montani.

L'attuazione del processo di conferimento di funzioni agli Enti locali deve basarsi sul principio della "adeguatezza" dei soggetti destinatari delle funzioni nell'esercitarle. Nella Regione Abruzzo l'80% del territorio è rappresentato da piccoli Comuni, per lo più montani. L'obiettivo di miglioramento della "governance locale" passa pertanto necessariamente attraverso il consolidamento delle piccole realtà locali, alle quali diventa indispensabile offrire strumenti efficaci per poter uscire dalle difficoltà di gestione di funzioni e servizi, propri e conferiti. Tale difficoltà, dovuta alla inadeguatezza di risorse umane, finanziarie e strumentali, di fatto, impedisce alle realtà locali di svolgere le proprie competenze e valorizzare le proprie peculiarità. A tal fine, recentemente che la Giunta regionale ha approvato il DDLR su "Iniziative a sostegno dei piccoli Comuni" con il quale si propone di:

- adottare misure e interventi specifici tesi alla riduzione delle condizioni di svantaggio delle piccole realtà municipali, anche attraverso l'individuazione di fasce differenziate di marginalità e di disagio;
- tutelare e promuovere le loro risorse materiali e immateriali;
- potenziare i servizi essenziali a favore delle popolazioni residenti, al fine di arginare il fenomeno dello spopolamento;
- promuovere e incentivare dell'associazionismo fra Enti locali (a tal fine saranno incentivate le "associative" e le "Unioni di Comuni montani – CCMM e non montane" che gestiscono funzioni e/o servizi che migliorino la capacità organizzativa e strutturale, nonché lo sviluppo locale di quel territorio);
- sostenere l'innovazione tecnologica;
- promuovere lo sviluppo locale;
- costruire un sistema istituzionale integrato, coeso e partecipato che dia voce anche ai piccoli Comuni, che costituisca l'elemento fondante delle politiche programmatiche regionali, provinciali, comunali e sia coordinato dalle Province; la previsione degli strumenti di collaborazione e compartecipazione tra soggetti pubblici e privati, finalizzati alla implementazione del partenariato locale.

Sono inoltre in corso iniziative (in collaborazione con il FORMEZ ed il Dipartimento della funzione pubblica), il cui obiettivo finale è la definizione di un sistema di accreditamento delle "Organizzazioni locali per lo sviluppo".

Negli ultimi anni in Abruzzo si è assistito alla nascita di esperienze, organizzazioni, Enti, che, a diversi livelli e con modalità alquanto differenti tra loro, hanno guidato lo sviluppo locale (i GAL del Programma LEADER, i PIT, i Patti territoriali). L'insieme di queste esperienze pone l'esigenza di un governo complessivo del sistema a livello regionale, che sia orientato e diretto verso un processo di aggregazione spontanea di soggetti intorno ad un'idea di sviluppo locale, in particolare all'interno dei territori montani.

Risorse finanziarie

Per quanto riguarda il Fondo regionale della montagna destinato agli interventi speciali sono state ripartite ed assegnate, nell'anno 2006, le risorse riferite alla

quota di competenza regionale per un importo pari a 3,1 milioni di euro e alla quota del Fondo statale 2004 pari a 1983.282 euro.

I seguenti ulteriori stanziamenti hanno riguardato:

- 800 mila euro per le finalità istituzionali, in applicazione della LR 11/2003;
- 1,2 milioni di euro per gli investimenti, in applicazione della LR 29/1997 e successive modifiche ed integrazioni;
- 170 mila euro per incentivare la pluriattività (art. 4, commi 1 e 2, LR 7/2002);
- 350 mila euro per il trasporto scolastico per esigenze sociali (art. 4, comma 3, LR 7/2002).

Nell'anno in corso (2007) si sta provvedendo a ripartire ed assegnare le risorse riferite alla quota di competenza regionale per un importo pari a 2,4 milioni di euro e la quota del Fondo statale 2005 pari a 1.605.800 euro.

Difesa e sviluppo del territorio montano

La politica ambientale ha da sempre interessato il sistema di governo della Regione Abruzzo per la notevole presenza dei numerosi Parchi nazionali e regionali nel territorio. Nel corso dell'ultimo anno con la LR 27 dell'agosto 2006 "Disposizioni in materia ambientale", sono state dettate disposizioni che prevedono, tra l'altro:

- l'istituzione dell'Autorità ambientale regionale, che, in base alle Direttive europee, dovrà svolgere attività di valutazione ambientale strategica nell'ambito della programmazione regionale, nazionale e comunitaria;
- la creazione di un "sistema regionale di educazione ambientale" e il potenziamento della vigilanza ecologica;
- la definizione della normativa per la compensazione ambientale da impianti di produzione di energia (ai sensi dell'art. 1 della legge 23 agosto 2004, n. 239).

In tema di pianificazione, soprattutto per quanto attiene l'ambito montano, importanti obiettivi di lungo periodo sono rappresentati dalla redazione del Piano regionale per l'ambiente, strumento innovativo di definizione ed attuazione integrata di tutte le altre politiche di settore e quella del nuovo Piano paesistico regionale resosi indispensabile a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio (DLvo 42/2004).

Le politiche per la valorizzazione delle risorse endogene, nelle aree di maggiore pregio ambientale, sono sviluppate attraverso i due grandi progetti di respiro europeo in corso in Abruzzo, il Progetto APE (Appennino Parco d'Europa) e la realizzazione della Rete delle riserve naturali regionali.

Nel corso del 2006 la Regione ha intrapreso iniziative per un deciso rilancio di questi strumenti, ampliandone l'ambito di intervento e promuovendo la progettualità propria e del territorio siglando la "Convenzione degli Appennini", avvenuta a L'Aquila nel febbraio 2006, con il Ministero dell'ambiente, Regioni, Province, Comunità montane, Comuni, Enti parco, UPI, UNCEM, ANCI, Federparchi. La Convenzione costituisce uno strumento capace di rendere organiche azioni rivolte a:

- l'identificazione di un quadro programmatico delle azioni da intraprendere per uno sviluppo compatibile diffuso nei territori appenninici inserito nel contesto europeo;
- la definizione di un modello di collaborazione in grado di coinvolgere tutti i soggetti interessati anche attraverso lo scambio di idee ed esperienze;
- la definizione di un quadro di sviluppo territoriale integrato con le problematiche ambientali e le vocazioni specifiche delle singole aree, secondo modelli di sviluppo locale trasversali e condivisi;
- la creazione di modelli di partenariato capaci di coordinare tutti i soggetti che a livello locale e nazionale siano in grado di contribuire alle fasi programmatiche, progettuali, esecutive e gestionali degli interventi e delle azioni.

Con la predetta Convenzione sono stati individuati gli obiettivi strategici per lo sviluppo del territorio di APE avviando, nel contempo, la seconda fase del progetto. Caratteristica di tale fase sarà l'utilizzo, all'interno della programmazione regionale, dei "Progetti integrati d'area", che garantiscono, a livello locale, il consolidamento delle reti tra attori e la creazione di percorsi di valorizzazione integrata e sostenibile del patrimonio umano, ambientale, storico e culturale locale. I Progetti integrati d'area, inquadrabili a pieno titolo tra gli strumenti di programmazione locale, introducono, nella politica di valorizzazione ambientale dell'Appennino, innovazioni sia nel modello organizzativo di intervento (governance) che negli strumenti specifici di politica economica.

La definizione di tali strumenti dovrà essere tale da ricondurre ad unità su scala sovraregionale (dell'intero Appennino) e rendere sinergiche su scala regionale e locale le numerose politiche "di settore" interessate (aree protette, tutela della biodiversità, costruzione della rete ecologica, agricoltura di montagna, forestazione, trasporti pubblici, infrastrutture viarie e ferroviarie, turismo e ricettività, promozione dell'imprenditorialità locale e delle produzioni tipiche, valorizzazione dei beni architettonici, difesa del suolo e tutela dagli inquinamenti), per costituire un modello di valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e storiche e della vocazione dei singoli territori e per costruire reti di cooperazione tra sistemi locali.

Accanto al Progetto APE, la Regione ha altresì avviato il secondo strumento di valorizzazione delle risorse ambientali ovvero la "Rete delle Riserve Naturali Regionali". Le ventuno riserve naturali dell'Abruzzo dovranno essere coinvolte in un'azione di programmazione unitaria che consenta di pianificare lo sviluppo dell'intero sistema come "parco diffuso" (in sostanza, il quinto Parco d'Abruzzo), con la dovuta visione integrata, anche nell'ottica di una valorizzazione dell'Appennino ed all'interno del Progetto APE.

Per quanto attiene gli aspetti riguardanti il patrimonio agro-silvo-pastorale e il settore idraulico-forestale la Regione Abruzzo nel corso del 2006, ha elaborato e trasmesso alla Commissione europea il Piano di sviluppo rurale in preparazione del nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013. Gli interventi per lo sviluppo dell'economia rurale, come già in precedenza, si avvarranno degli strumenti di programmazione locale, che garantiscono la partecipazione di tutti i soggetti ai progetti integrati di sviluppo, finalizzati a diversificare l'assetto produttivo e ad integrare tra loro le attività economiche delle aree rurali. L'azione regionale, in quest'ambito, sarà complementare a tali forme di intervento, e finalizzata a sostenere, in particolare, le aziende dedite ad attività di

manutenzione del territorio, attraverso Convenzioni con gli imprenditori agricoli che promuovano opere di sistemazione, di salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, di cura dell'assetto idrogeologico e di tutela delle vocazioni produttive locali.

Particolare attenzione sarà poi rivolta al riequilibrio territoriale attraverso l'opportunità di sviluppo dell'agricoltura a favore delle zone montane, il miglioramento delle infrastrutture rurali (strade, metanodotti, acquedotti, elettrificazione rurale), incentivi e sostegni alla pluriattività, interventi di conservazione e miglioramento dei boschi.

Nel settore della concessione delle acque minerali e termali, recentemente riformato con la legge regionale 10 luglio 2002, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni, particolare attenzione è stata rivolta ai Comuni montani. Infatti è giunto nella fase di attuazione un ampio progetto di *marketing* territoriale, definito di concerto con gli Enti locali e realizzato attraverso un Accordo di Programma con Sviluppo Italia. Il progetto mira a valorizzare il patrimonio urbanistico-ambientale, storico-artistico, ricettivo e delle attività legate al tempo libero nel Distretto termale del benessere, che comprende 26 Comuni delle zone di Caramanico, Popoli, Canistro e Rivisondoli, tutti Comuni montani.

Per quanto attiene la Protezione civile è stato elaborato il Piano antincendio boschivo ed è in corso di definizione il Piano strutturale regionale per la Protezione civile.

Servizi in montagna

E' proseguita anche nel 2006, ed è in corso di attuazione anche nel 2007 l'azione regionale per garantire i servizi nei Comuni montani. La normativa regionale legge regionale 10 maggio 2002, n. 7, art. 4, comma 3 - prevede l'attribuzione di adeguate risorse alle Comunità montane ed ai Comuni montani (in esercizio associato di funzioni), per sopperire alle necessità di carattere sociale, soprattutto per ciò che riguarda i trasporti scolastici. Il contributo è destinato all'acquisto o alla riconversione di autobus e minibus, per il trasporto locale per le esigenze sociali del territorio, a seguito della soppressione di Uffici postali e di altri servizi pubblici e per l'abbattimento delle tariffe per i lavoratori e gli studenti per un importo pari a 350 mila euro.

Inoltre prosegue, ai sensi dell'art. 4, commi 1 e 2 della LR 7/2002, l'incentivazione ai Comuni con popolazione fino a 2000 abitanti, attraverso la concessione di contributi per sostenere la pluriattività in ambito montano. La destinazione delle risorse è consistita nell'incentivare la ristrutturazione e/o l'ammodernamento di immobili di proprietà comunale da destinare all'esercizio della pluriattività.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

La Regione Abruzzo ha finanziato, mediante il Fondo regionale per la montagna, nell'anno 2006 ulteriori iniziative nelle zone montane volte a promuoverne la cultura e a sostenere il turismo.

Con il Progetto pilota denominato: "Progetto per la realizzazione di un sistema di audioguida su telefonia mobile", predisposto ed ideato dal Comune di Rapino con

i Comuni di Fara S. Martino, Pretoro, Serramonacesca e Civitella Messer Raimondo in associazione tra loro, la Giunta regionale ha inteso finanziare un'azione la cui finalità è la valorizzazione e promozione del territorio, attraverso la realizzazione di un sistema di audio-guide in rete, in grado di offrire informazioni al visitatore su turismo, cultura, eventi, artigianato e ogni altra informazione utile a chi viaggia. L'intervento nasce a livello locale, in particolare dal Comune di Rapino, dalla volontà di promuovere una metodologia innovativa di *governance* e di sviluppo. Il sistema sarà fruibile da tutti i cellulari e il servizio consiste nella creazione di guide turistiche personali, che accompagnano il visitatore nella scoperta del territorio, fornendo un'assistenza immediata attiva 24 ore su 24. AGATA (AudioGuide per l'Arte, il Turismo e l'Ambiente) è il nome del servizio ed è ideale in tutti quei contesti territoriali di ampia estensione che non sono coperti dai tradizionali sistemi di audioguida.

Anche il Progetto pilota denominato "Popoli-Bussi Montagna 2006/2007" è nato dalla volontà di due Comuni appartenenti a territori di Comunità montane diverse, Popoli e Bussi sul Tirino, con la collaborazione anche del CAI e del Corpo Forestale dello Stato, con l'intento di valorizzare il proprio patrimonio montano mediante l'inserimento di attività teatrali in luoghi ove la natura può essere ammirata. L'iniziativa è rivolta maggiormente alle nuove generazioni coinvolgendo in primis gli Istituti scolastici del territorio. L'originalità dell'iniziativa teatrale consiste nel fatto che si vuole portare lo spettacolo fuori dai luoghi deputati per avvicinarlo alla natura e a quegli ambienti che saranno appositamente segnalati attraverso idonea cartellonistica.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Un progetto innovativo nel sub Appennino dauno settentrionale è stato realizzato attraverso INTERREG III B – CADSES: "Il trasporto a chiamata a ritmo di TWIST". Il Progetto TWIST, *Transport With a Social Target*, prevede la realizzazione di un sistema di trasporto innovativo al fine di migliorare l'accesso dalle zone svantaggiate a quelle più sviluppate, che offrono opportunità di scambi commerciali, di occupazione e assistenza sociale. Tale progetto ha visto la partecipazione della Regione Abruzzo, capofila con partner delle Regioni Marche, Molise e Puglia, con Technostart (DE), Oberhavel (DE), Rio e V. (DE), KTEL SA (GR), Transdanubian R.I. (H), Dopravní Podnik (CZ). La zona, nella quale il progetto è stato sperimentato, afferisce il territorio della Comunità montana Medio Sangro.

Il progetto ha l'obiettivo specifico di ridurre, creando una nuova organizzazione dei servizi e della rete, l'esclusione sociale dal trasporto dal punto di vista geografico, intervenendo sull'emarginazione e la scarsa accessibilità delle zone montane, interne e delle zone periferiche di aree urbane e dal punto di vista sociale, intervenendo sulla esclusione dal diritto alla mobilità di persone svantaggiate, per ridotta capacità motoria o per motivi socio-economici.

TWIST vuole costruire una strategia comune transnazionale per lo sviluppo del territorio e per ottimizzare l'organizzazione del trasporto nelle zone svantaggiate ed emarginate.

Tale obiettivo si raggiunge tramite: la ripetibilità del progetto in tutte le Regioni europee e la possibilità che dall'attuale progetto si sviluppino altre azioni a livello europeo tramite la diffusione delle buone pratiche.

Il risultato delle sperimentazioni offrirà un nuovo modo di organizzare e gestire i servizi di trasporto sia all'interno delle aree deboli, sia verso i sistemi di trasporto nazionali ed internazionali, incentivando le attività economiche e limitando i fenomeni migratori. Gli strumenti utilizzati sono:

- Sistemi di trasporto a chiamata;
- Sistemi di trasporto a percorsi variabili;
- Attivazione di *call-center* per prenotazione;
- Informatizzazione a bordo dei mezzi con sistemi satellitari;
- Sistemi *ticket-less*;
- Utilizzo SMS verso cellulari;
- Introduzione del biglietto unico integrato.

1.1.2 Regione Basilicata

L'assetto istituzionale e legislativo

Le politiche per la montagna continuano ad avere connotazione intersettoriale ed investono diverse strutture regionali tra cui, principalmente, i Dipartimenti "Agricoltura, Sviluppo rurale, Economia montana" – "Ambiente, Territorio, Politiche della sostenibilità" e, più limitatamente, l'area della Presidenza della Giunta – l'Ufficio autonomie locali e decentramento amministrativo e alcuni Enti intermedi tra cui l'ALSIA (Agenzia Lucana di Sviluppo e Innovazione in Agricoltura).

Permane il quadro normativo di riferimento delineato nelle precedenti edizioni, la materia continua ad essere regolamentata dalle seguenti leggi di settore: legge 9/1993 (riordino delle Comunità montane), legge 42/1998 (recante norme in materia forestale), art. 32 della LR 5/2005 (disciplina programmatica degli interventi in campo forestale), legge 23/1997 (recante norme per la tutela e lo sviluppo delle zone montane) e Direttiva di attuazione della LR 23/1997 approvata dal Consiglio regionale.

Nell'anno 2006 è stato approvato il Programma di forestazione triennale 2006-2008.

Gli indirizzi programmatici di politica forestale, a livello nazionale ed europeo, affidano un ruolo sempre più incisivo alle risorse forestali nell'ambito delle politiche di sviluppo, di salvaguardia e tutela delle aree rurali e naturali.

"Costruire" adeguate politiche di settore, stimolando una maggiore coerenza tra le politiche di tutela ambientale e valorizzazione economica delle risorse territoriali endogene, rappresenta un impegno sul piano politico-istituzionale imprescindibile.

Il Programma triennale di forestazione (2006–2008) si inserisce in una strategia di valorizzazione delle risorse ambientali pubbliche attraverso la loro manutenzione e l'uso responsabile del territorio.

L'attuazione del Programma triennale, da parte degli Enti delegati alla forestazione (Comunità montane e Amministrazioni provinciali), consentirà il raggiungimento degli obiettivi occupazionali e tecnici previsti, iniziando, nel contempo, un riassetto organizzativo della manodopera del comparto forestale.

L'esperienza maturata dal "Dipartimento ambiente, territorio e politiche della sostenibilità" e dagli Enti delegati, nel corso dell'attività di programmazione e di progettazione degli interventi, ha portato a nuovi, e in parte innovativi, contenuti metodologici di programmazione settoriale in coerenza con i nuovi indirizzi scaturiti in sede comunitaria e nazionale.

La scelta di una programmazione triennale si basa, pertanto, sulla necessità della Regione di impostare una pianificazione a più ampio respiro in una visione integrata degli interventi da realizzare al fine di valorizzare gli ambienti forestali e rurali, quindi supportare un processo di crescita sociale ed economico.

L'assetto geomorfologico del territorio regionale è tale da richiedere una costante e capillare azione di contrasto e mitigazione delle cause di dissesto idrogeologico

attraverso la realizzazione e la manutenzione delle opere di regimazione, la gestione e l'uso eco-sostenibile del territorio.

Uno degli obiettivi di riferimento del Programma triennale di forestazione è quello di potenziare e valorizzare, attraverso la "gestione attiva", le risorse forestali, facendo propri gli indirizzi suggeriti in sede nazionale ed europea, relative alla "Gestione forestale sostenibile", dove la sostenibilità viene intesa nelle tre dimensioni della tutela ambientale, della valorizzazione economica e della ottimizzazione degli impatti sociali connessi allo sviluppo del settore.

Gli obiettivi del Programma triennale di forestazione (2006-2008), previsto dall'art. 32 della LR n. 5 del 27 gennaio 2005, sono di natura tecnico-sociale.

Il Programma è diviso in tre sezioni: nella prima sezione viene condotta un'analisi di inquadramento territoriale dal punto di vista fisico, forestale e normativo. La sezione seconda individua le linee strategiche triennali attraverso l'analisi delle principali componenti, individuandone strategie e interventi per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Le linee strategiche individuate sono tre: il rafforzamento del sistema di programmazione e della governance, la tutela e la valorizzazione delle risorse forestali e l'individuazione di nuovi modelli di organizzazione dei cantieri forestali. Inoltre vengono analizzate le fonti finanziarie e le modalità di utilizzazione delle stesse nel triennio 2006-2008; la terza sezione è dedicata interamente all'attuazione degli obiettivi programmati per il 2006 con l'individuazione delle procedure, delle direttive e delle relative competenze di tutti gli attori coinvolti nella realizzazione degli interventi nel settore forestale pubblico.

Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie disponibili sono quelle rinvenienti dal Fondo regionale per la montagna LR 23/1997, dal DL.vo 504/1992 e dal Piano regionale di forestazione 2006 e da Fondi POR e dall'Accordo di programma ENI – Regione.

L'ammontare delle risorse finanziarie è illustrato nella Tabella 1,1.

Tabella 1.1 – Risorse finanziarie per l'anno 2006 (importi espressi in euro)

Fondo regionale montagna LR 23/1997	7.145.854,65
Fondo DL.vo 504/1992	884.248,74
TOTALE	8.030.103,39
Piano regionale forestazione 2006	27.750.000,00
Fondi POR – Mis. 1.2	9.528.866,34
TOTALE	37.268.866,09 ⁽¹⁾
Accordo Programma ENI - Regione	5.681.025,00

Difesa e sviluppo del territorio montano

Per quanto riguarda la difesa e lo sviluppo del territorio montano si fa riferimento a quanto già descritto nella XII Relazione.

⁽¹⁾ I Fondi su menzionati sono stati destinati ai lavori di gestione delegata alle Comunità montane e dalle Province ai sensi della LR 42/1998 e dell'art. 32 della LR 5/2005

Servizi in montagna

Per quanto riguarda i servizi in montagna si fa riferimento a quanto già descritto nella XII Relazione.

Diffusione delle conoscenze, della cultura, e sviluppo del turismo in montagna

Si segnala il finanziamento di progetti indirizzati alle scuole elementari e medie inferiori e finalizzati alla conoscenza del territorio e dell'ambiente, tramite visite guidate all'interno delle riserve naturali.

In particolare, è stato finanziato un progetto di educazione ambientale denominato "La goccia che fa traboccare il vaso", promosso dalla Soc. Coop. GSI SCARL di Latronico e destinato agli alunni degli istituti comprensivi di Maratea, Lauria, Latronico, Lagonegro e Castelluccio Inferiore e Superiore.

Sono stati avviati i lavori di realizzazione delle opere di completamento delle strutture ricettive presenti nel massiccio del Sirino.

Sono state altresì attivate le procedure necessarie per l'affidamento dei lavori per l'esecuzione di interventi in località "Bosco Difesa" situata tra i due Comuni di Castelluccio Inferiore e Superiore nonché un modesto intervento di completamento degli itinerari "Giubilarì" in Agro del Comune di Lauria .

L'apertura delle strutture adibite a biblioteche e centri culturali, ha permesso la ricerca e la diffusione di testi storici afferenti la storia locale, con lo scopo di risalire all'identificazione dei costumi e delle tradizioni, caratteristici dell'area.

Proseguono gli interventi rivolti alla incentivazione del turismo attraverso il recupero e il mantenimento di spazi rurali di particolare valenza paesaggistica e culturale, miglioramento e adeguamento di strutture esistenti, implementazione di strutture di ricezione turistica, realizzazione e installazione di cartelloni tematici, organizzazione eventi folcloristici e culturali, promozione di iniziative sportive con creazione di piste ciclabili, itinerari equestri e impianti di tiro a volo e creazione/adeguamento di sentieri nei boschi.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Con la realizzazione di un'aula multimediale si concluderà la realizzazione di un Centro di Educazione Ambientale (CEA) presso l'edificio sede dell'azienda agricola "Fondazione Melidoro" in agro di Valsinni .

Lo stesso fabbricato sarà implementato da una ludoteca multimediale, destinata alla popolazione residente nelle zone rurali, ed allo stesso, farà capo il servizio integrativo bus a chiamata (Ruralbus), nel quadro del bando per l'istituzione dei servizi essenziali per le popolazioni rurali.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Nell'ambito del Fondo di coesione interna, la Regione Basilicata ha contribuito alla costituzione di 10 Associazioni di enti per la gestione associata di funzioni e servizi comunali di cui sei sono gestite da Comunità montane quali Enti capofila. Attualmente, risultano avviate cinque delle dieci associazioni approvate. La Regione ha provveduto alla riapertura dei termini per la presentazione delle

domande di contributi per la gestione associata di funzioni e servizi comunali. A tale riguardo sono pervenute dodici domande di cui sei sono state approvate e sono in fase di costituzione.

Dall'esperienza maturata nel primo quadriennio di vita del Fondo di coesione interna, che si è rivelato un vero e proprio laboratorio per le politiche di sviluppo locale delle aree interne della Basilicata e, sulla scorta dei risultati raggiunti, si è ritenuto opportuno approvare una nuova disciplina di applicazione del fondo che ha visto la presentazione di ulteriori dieci richieste di associazioni che attualmente sono in fase istruttoria.

1.1.3 Regione Calabria

Assetto istituzionale e legislativo

La delega per le Politiche della montagna è attribuita all'Assessorato agricoltura foreste e forestazione, Dipartimento n. 6, che pianifica gli obiettivi territoriali e le linee di intervento secondo la LR 4/1999 (Ordinamento delle Comunità montane e disposizioni a favore della montagna). Al fine di un migliore coordinamento degli interventi e per favorire il concorso delle Comunità montane nella programmazione regionale e provinciale, nonché per consentire una maggiore conoscenza dell'attività di ciascuna Comunità montana, è stata istituita la "Conferenza permanente per la montagna", presieduta dall'Assessore agricoltura foreste e forestazione e composta dai Presidenti delle Comunità montane e delle Province, nonché dal Presidente dell'UNCERM regionale, che il 16 marzo 2007 si è insediata presso la sede dell'Assessorato agricoltura e foreste. Per assicurare un qualificato supporto e la necessaria assistenza tecnica all'attività della Conferenza della montagna è stata deliberata dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'agricoltura foreste e forestazione, la costituzione di un Gruppo intersettoriale coordinato dal Dirigente responsabile regionale, competente in materia di Politica della montagna.

Il Dipartimento agricoltura, foreste e forestazione ha sviluppato il "Piano attuativo della forestazione anno 2007", approvato con DGR 114 del 19 febbraio 2007. Il Piano elabora gli indirizzi e le linee operative da seguire nella progettazione degli interventi da realizzare sul territorio regionale nel corso del 2007, sia da parte dell'Azienda Foreste Regionale (AFOR), che privilegerà gli interventi attinenti gli interventi selvicolturali e quelle ad esse annesse, sia dai Consorzi di bonifica che attueranno gli interventi di tipo idraulico forestale, nel rispetto di quanto previsto nel Programma autosostenibile di sviluppo del settore forestale regionale predisposto dall'Assessorato agricoltura foreste e forestazione (deliberazione del Consiglio regionale della Calabria n. 122 del 22 dicembre 2006). L'obiettivo del Piano attuativo 2007 è quello di definire un insieme di azioni, riconducibili ai sistemi biotico e abiotico, individuati dal Programma, con particolare riferimento alle attività volte alla salvaguardia, al miglioramento e alla valorizzazione del patrimonio forestale, alla difesa e conservazione del suolo, alla riqualificazione e tutela ambientale dei territori rurali e delle aree periurbane di particolare valenza ecologica, in una ottica di gestione integrata del territorio, inteso come risorsa finita da salvaguardare ed utilizzare in modo efficiente. Il Piano si raccorda con tutti gli strumenti in materia di gestione del territorio e di uso delle risorse naturali del patrimonio regionale e con le procedure di pianificazione.

In fase di attuazione, il Programma autosostenibile di sviluppo nel settore forestale regionale, si pone prioritariamente i seguenti obiettivi:

- manutenzione dei boschi esistenti;
- difesa del suolo, tutela e valorizzazione ambientale;
- connessione del sistema forestale con la trasformazione del legno;
- valorizzazione energetica delle biomasse forestali.

Con legge regionale n. 9 dell'11 maggio 2007 (artt. 4 e 5), si è provveduto alla soppressione dell'AFOR e, ai sensi di tale legge regionale, "le funzioni prima attribuite in materia di demanio forestale e forestazione saranno trasferite o delegate alle Province. La Giunta regionale adotta apposite deliberazioni

concernenti l'individuazione analitica delle funzioni ed i criteri di esercizio delle stesse, riservando a sé quelle concernenti la programmazione, l'indirizzo, il coordinamento ed il controllo; con le stesse modalità è posta in liquidazione l'Azienda per lo Sviluppo ed i Servizi in Agricoltura – ARSSA”.

Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie nel bilancio annuale di previsione, che la LR 4 del 19 marzo 1999 dispone per la valorizzazione e salvaguardia della montagna e dei territori silvo-pastorali, sono interamente assegnate alle Comunità montane, Area di intervento 3 - Uso e salvaguardia del territorio, e così ripartite:

- contributo a favore delle Comunità montane per il finanziamento delle spese generali di funzionamento nonché di quelle relative al personale proveniente dagli Enti disciolti;
- Fondo nazionale ordinario per gli investimenti per la realizzazione di opere pubbliche di preminente interesse sociale ed economico;
- Fondo nazionale per la montagna per sostenere gli interventi speciali (risorse vincolate);
- Fondo regionale per la montagna (risorse autonome).

I Fondi nazionali riferiti all'anno finanziario 2005 sono stati erogati nel febbraio del corrente anno. I finanziamenti comunitari si riferiscono agli anni 2000-2006 (già riportati nelle precedenti Relazioni).

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo

Nel periodo di riferimento della presente Relazione diverse attività hanno contribuito a fare uscire dall'isolamento le zone montane diffondendo la conoscenza delle loro peculiarità:

- è stato offerto a Papa Benedetto XVI un trono in legno, realizzato artigianalmente in una azienda di Serrastretta (paesino inserito all'interno della Comunità montana dei Monti Reventino Tiriolo Mancuso), la cui storia artigianale è principalmente legata alla produzione di sedie in legno.
- nel mese di febbraio 2007 la Comunità montana del Savuto ha aperto presso la propria sede il “Centro di Accesso Pubblico ai Servizi Digitali Avanzati” (CAPSDA). Tale Progetto, previsto nell'accordo di programma quadro in materia di *e-government* e società dell'informazione nella Regione Calabria, ha lo scopo di sviluppare una cultura dell'informazione che consenta di innalzare il grado complessivo di alfabetizzazione informatica nel territorio, di contribuire a ridurre il ritardo infrastrutturale e di processo rispetto alle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT). Con l'attivazione del centro di accesso, la Comunità montana intende offrire ai cittadini, particolarmente alle fasce tradizionalmente più svantaggiate dal punto di vista economico e culturale, l'opportunità di sviluppare competenze informatiche di base ed avanzate e di poter accedere ai servizi *on line* della Pubblica Amministrazione e degli organismi socialmente rilevanti. Anche nella sede della Comunità montana in località Piano Lago del Comune di Santo Stefano di Rogliano, è presente un Centro di accesso pubblico ai servizi digitali avanzati. Il Centro dotato di sei postazioni PC, collegati tra loro in rete locale LAN e connessi ad Internet a banda larga, con la presenza di personale specializzato di supporto agli utenti.

- Dopo un lavoro di studio dei ragazzi della scuola media di Santa Cristina d'Aspromonte (RC), è stato presentato il libro "Territorio e suono d'Aspromonte", scaturito da due microprogetti approvati dalla Regione. Il libro, illustrato a colori, riunisce testimonianze della cultura popolare, un repertorio delle tradizioni musicali dell'Aspromonte, foto di particolari della vita contadina, ecc, grazie la ricostruzione realizzata attraverso la memoria degli anziani del luogo.
- Di forte richiamo sono le manifestazioni fieristiche, promosse sul territorio dalle Comunità montane, dalle aziende legate alla lavorazione tradizionale del legno, del ferro, delle conserve alimentari, dell'artigianato di pregio ed artistico. Fra le sagre organizzate per far conoscere i prodotti tipici locali, si segnala in particolare quella "dello stocco", che si svolge ogni anno a Mammola (RC) e richiama molti turisti, essendo punto di riferimento gastronomico - turistico.
- Le escursioni tra le gole della Liminà suscitano forti emozioni agli appassionati della montagna. Il viaggio si svolge nel luogo risalente al secondo periodo dell'era mesozoica. Il sentiero è un vero percorso di *trekking* che si snoda attraverso le selvagge gole della "Vina", con le sue alte pareti di roccia carsica situate in una natura selvaggia.

Difesa e sviluppo del territorio montano

La Calabria, con i suoi 480.528 ettari di bosco, si pone fra le Regioni italiane con più alto indice di boscosità (31,9%), per potenzialità e diversificazione della produzione legnosa, per la molteplicità dei popolamenti, per la specificità mediterranea di alcune formazioni, per la varietà dei paesaggi, per il ruolo storico, culturale e sociale. I boschi necessitano di costante attenzione per il ruolo che rivestono per la conservazione dei suoli, per la capacità di produzioni, per i cambiamenti climatici, per le valorizzazioni ambientali e paesaggistiche e non da ultimo per l'industria del turismo e per il rilancio delle produzioni locali.

Sviluppo agricolo

La Giunta regionale, con deliberazione n. 751 del 07 novembre 2006, prendendo atto del programma pluriennale delle opere pubbliche di bonifica, predisposto dall'Assessorato agricoltura foreste e forestazione, ai sensi dell'art. 5 comma 7 della LR 11/2003, individuava la priorità dell'opera finanziando per un importo di 5 milioni di euro il progetto del Consorzio di bonifica del Pollino, per la realizzazione di un impianto per l'irrigazione dei terreni in località Campotenese in agro del Comune di Morano Calabro (CS). Il comprensorio irriguo è sito tra le quote di 950 e 1050 metri sul livello del mare ed occupa per intero un vasto altopiano disposto sul versante occidentale del Massiccio del Pollino. L'indirizzo produttivo dei luoghi è prevalentemente foraggero e cerealicolo, non mancando tuttavia aziende di tipo zootecnico essenzialmente bovine. La finalità principale è l'incentivazione in forma di cooperazione ed associata, di produzione di frutta di tipo biologico in stretta sintonia con le attività proprie di una zona protetta. Il progetto riveste valenza in termini di conservazione dell'assetto ambientale essendo inserito nel contesto naturalistico del Parco nazionale del Pollino.

La Comunità montana Valle Crati ha promosso un progetto per la reintroduzione del capriolo e per la ricostruzione di entità faunistiche autoctone localmente estinte, per la conservazione della specie ed il cui studio iniziale consiste nell'accertata e

documentata rimozione delle cause determinanti la scomparsa dell'entità faunistica da riammettere. La reintroduzione contribuisce alla ricostituzione della diversità faunistica e quindi alla riqualificazione ambientale attraverso la ricostituzione, in condizioni naturali, di una popolazione vitale.

La Comunità montana del Savuto ha redatto un progetto in fase di realizzazione di un laboratorio di analisi, attrezzato per eseguire analisi fisico-meccaniche di campioni di terreno e anche di prodotti alimentari. Il laboratorio si propone diversi obiettivi tra i quali si evidenzia:

- qualificare i tecnici ad eseguire analisi fisio-chimiche dei terreni (e dei prodotti alimentari) e alla loro interpretazione, facendo riferimento a dati e ad informazioni concrete;
- qualificare i tecnici all'elaborazione di piani di fertilizzazione mirati che possano garantire il raggiungimento della massima redditività aziendale nel rispetto dell'ambiente;
- fornire ai tecnici i mezzi necessari per valutare la "qualità delle informazioni".

Presso il laboratorio saranno eseguite tutte le determinazioni necessarie ad una corretta gestione del suolo in ogni sua fase: dalla progettazione di nuovi impianti, alla preparazione di piani di concimazione fino alla diagnostica fogliare. Quest'ultima riveste una enorme importanza nel fornire informazioni sullo stato nutrizionale delle piante e permette di diagnosticare, in modo certo e rapido, eventuali stati carenziali della coltura e rendere così possibili interventi curativi mirati. Il laboratorio sarà attrezzato per effettuare analisi fisiche del terreno (tessitura: analisi della dimensione delle particelle che compongono il terreno) e chimiche (riguardanti i principali elementi che interessano la nutrizione delle colture), sarà inoltre dotato di strumentazione analitica all'avanguardia in grado di garantire risposte affidabili, esaustive ed estremamente rapide. Le analisi saranno eseguite secondo i metodi ufficiali previsti dalle normative vigenti.

Ciò sarà possibile grazie all'uso di strumenti specializzati e altamente automatizzati, il cui funzionamento dovrà essere però verificato giornalmente dal personale facente parte dell'organico dell'Ente che sarà opportunamente formato. Alla Comunità montana Media Valle Crati di Montalto Uffugo (CS). E' stato finanziato un progetto per la tutela e valorizzazione ambientale degli ecosistemi di montagna con potenziamento dell'orto botanico Madonna della Serra per la salvaguardia delle biodiversità. Il Progetto migliora e potenzia gli interventi dei Progetti Integrati Settoriali (PIS), rete ecologica regionale proposti dalla Comunità montana Media Valle Crati "corridoio ecologico e realizzazione di centro visita laboratorio didattico con punti di informazione e sosta". Il Progetto riveste un ruolo importante poiché attua una azione di valorizzazione e di tutela delle biodiversità vegetali e ciò costituisce azione sinergica tra i settori dell'agricoltura, forestazione e ambiente. L'iniziativa non è solo legata alla possibilità di potenziare il nucleo di studio e servizio costituito dall'orto botanico, ma anche di condurre una azione di salvaguardia dell'ambiente. Il potenziamento dell'orto botanico permetterà di portare avanti l'attività vivaistica che sarà incentrata sulla coltivazione di specie particolari dell'ecosistema montano. La coltivazione di queste piante contribuirà alla ricerca di nuovi approcci per la forestazione e l'architettura del paesaggio (di cui si occuperà il laboratorio didattico) e saranno avviate delle azioni sperimentali nei Comuni che ne faranno richiesta. L'intervento si prefigge di studiare e adottare soluzioni capaci di migliorare gli aspetti forestali e paesistici attraverso interventi mirati, in grado poter di generare una filiera autonoma. Sarà predisposta una pubblicazione che conterrà relazioni

botaniche, paesaggistiche, ambientali sulle biodiversità vegetazionali degli ecosistemi di montagna.

Incendi boschivi

La Calabria è una delle Regioni maggiormente colpite dal fenomeno incendi. Dal 2000 al 2006 sono stati censiti 7.889 incendi che hanno percorso una superficie totale di 71.908 ettari di cui 36.564 ettari di superficie boscata. La Regione ha ravvisato l'esigenza di rielaborare il Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi, redatto nel 2002 che fissava la sua validità al 2006. Nella elaborazione del Piano Anti Incendi Boschivi (AIB) si evidenziano i dati riferiti ad una serie di variabili che influenzano il rischio (caratteristiche del territorio, del clima, della vegetazione) e le informazioni statistiche sugli incendi boschivi (anni 2000/2006), per comprendere l'evoluzione temporale e territoriale delle cause che possono determinare gli eventi. Alla redazione del Piano 2007-2009 si è pervenuti dopo aver avviato le fasi di ricerca, di acquisizione dati e di elaborazioni e studio, attivando incontri operativi con vari organismi statali e locali che hanno studiato i dati territoriali climatici e forestali della Regione. Tali dati definiscono gli indici di rischio di incendio boschivo, pertanto il loro studio è necessario per l'attività di prevenzione.

Lo studio del Piano ha evidenziato altri fenomeni che risultano collegati agli incendi boschivi: la desertificazione e il rischio idrogeologico. Lo studio inerente il primo fenomeno mira ad individuare le aree sensibili alla desertificazione e realizzare cartografie delle aree a rischio in funzione del clima, delle caratteristiche del suolo, del suo uso e della pressione antropica. Il Programma nazionale di lotta alla desertificazione e siccità individua la Calabria tra le Regioni meridionali ad alto rischio. Gli incendi boschivi favoriscono sia la desertificazione che l'insorgere di dissesti idro-geologici e risultano più dannosi per le aree già minacciate da tali rischi.

Per la difesa del bosco dagli incendi è necessario aumentarne la resistenza al fuoco attraverso interventi di forestazione, come previsto dalla legge 20/1992, con particolare riferimento a lavori di pulizia e manutenzione, così da impedire la propagazione del fuoco. Per facilitare la partecipazione del cittadino a comunicare eventuali stati di pericolo sono stati istituiti dei numeri verdi e sarà promossa attività divulgativa attraverso i *mass media* locali e regionali.

L'apparato organizzativo operativo previsto dal Piano vede impegnate le seguenti strutture:

- Sala Operativa Unificata Provinciale (SOUP);
- Direzione provinciale Anti Incendi Boschivi (AIB);
- Centri Operativi Provinciali (COP);
- personale e mezzi del Corpo forestale dello Stato, reclutati in base a convenzione;
- personale, mezzi e strutture dei Vigili del fuoco, reclutati previo Accordo di programma;
- gruppi di volontariato ed altre Amministrazioni, reclutati previo Accordo di programma;
- circa 2.600 unità (operai idraulico-forestali) messi a disposizione dall'Azienda per la Forestazione (AFoR) e dai Consorzi di bonifica, impiegati rispettivamente come:
 - vedette sui 146 punti di avvistamento;

- addetti alle squadre operative operanti su 155 punti di stazionamento;
- autisti e aiutanti, operanti su 55 autobotti;
- addetti ai 35 centri dislocati sul territorio;
- elicotteri noleggiati dalla Regione e dislocati su basi di pari numero;
- mezzi aerei dello Stato.

La consistenza e dislocazione di uomini e mezzi potrà essere modificata qualora, nel corso della campagna antincendio, sorgessero motivate esigenze o si ravvisasse l'opportunità di utilizzare diversamente mezzi e personale. Sarà il Dipartimento n. 6 – Agricoltura, foreste e forestazione, d'intesa con la Direzione provinciale AIB, che disporrà il diverso impiego e autorizzerà variazioni.

Disposizioni per le aree naturali protette

Le aree protette in Calabria occupano una superficie di circa 208 mila ettari, pari al 13,8% dell'intera superficie regionale. La Calabria è fra le Regioni italiane con la maggior percentuale di territorio protetto. Sono presenti, infatti, 25 aree protette istituite, la cui suddivisione per tipologia vede la presenza di:

- tre Parchi nazionali (Parco nazionale del Pollino, Parco nazionale della Sila e Parco nazionale dell'Aspromonte);
- diciassette Riserve naturali statali (di cui sei interne ad altre aree protette);
- due Parchi naturali regionali;
- due Riserve naturali regionali;
- una Oasi di protezione.

L'articolo 8 della legge 353/2000 prevede che gli Enti gestori delle aree naturali protette regionali, sentito il Corpo forestale dello Stato, definiscano d'intesa con la Regione, su proposta degli Enti stessi, un'apposita sezione del Piano dedicata alla lotta AIB in tali aree.

Alla data di rielaborazione del Piano AIB, risultano pervenute da parte del Ministro dell'ambiente, a fronte del suddetto articolo, i Piani di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi delle Riserve naturali statali sotto riportate:

- Riserva naturale biogenetica "Ione Serra della Guardia", Celico (CS);
- Riserva naturale biogenetica "Serra Nicolino, Piano d'albero" Mongrassano (CS);
- Riserva naturale biogenetica "Propani, Micone", Mongiana (VV);
- Riserva naturale Biogenetica "Marchesale", Acquaro (VV).

Le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione del Piano sono previste nel Piano attuativo anno 2007 e nel Programma autosostenibile di sviluppo nel settore forestale regionale approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 122 del 22 dicembre 2006, che assegnano, per le attività di prevenzione e lotta AIB, la somma necessaria per le seguenti attività:

- progetto per l'affidamento del servizio di lavoro e trasporto aereo finalizzato alla lotta contro gli incendi boschivi, da effettuarsi a mezzo elicotteri;
- campagna di sensibilizzazione ed attività divulgative a mezzo opuscoli, manifesti, pubblicazioni su quotidiani, convegni, spot televisivi;
- sostegno alle attività di volontariato, nonché acquisto di attrezzature e dispositivi di protezione individuali;
- censimento di aree percorse dal fuoco da parte dei Comuni, nonché risorse per le attività da regolamentare attraverso appositi Accordi di programma da

stipulare con il Corpo forestale dello Stato e con i Vigili del fuoco. Lo stanziamento trova copertura sul Capitolo delle forestazione del Bilancio della Regione Calabria, opportunamente assegnato anno per anno.

Servizi in montagna

Le attività intraprese nel territorio ed indirizzate allo sviluppo del territorio attraverso l'organizzazione della fruizione del patrimonio ambientale, storico, monumentale e delle produzioni tipiche sono così diversificate:

- interventi di installazione pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria in scuole di montagna;
- interventi di restauro, da parte della Comunità montana Capo Sud, del Palazzo Pannuti sito in Bagaladi (RC), con opere di consolidamento statico delle murature ordinarie portanti, rifacimento dei solai e delle coperture in legno con l'utilizzo di materiale di restauro conservativo conforme ai caratteri costruttivi del materiale originario;
- recupero ambientale di laghi e fiumi;
- ampliamento del Sistema Informativo della Montagna (SIM) Servizio operativo destinato ai cittadini dei Comuni montani che consente la connettività Internet e l'interscambio con le amministrazioni fornitrici di servizi;
- azioni di tutela del razionale assetto del territorio montano, nonché tutela dell'ambiente e del paesaggio; salvaguardia e valorizzazione della cultura locale, delle minoranze linguistiche, delle tradizioni, del patrimonio monumentale e dei centri storici;
- assistenza alle popolazioni residenti in zone montane riconoscendo le funzioni di servizio che svolgono a presidio del territorio e fornendo gli strumenti necessari ed idonei a superare le condizioni di disagio derivanti dall'ambiente montano al fine, in particolare, di impedire lo spopolamento e i fenomeni di disgregazione sociale e familiare ad esso associato;
- recupero e salvaguardia di aree di particolare valenza ecologica ed ambientale.

Negli interventi speciali le Comunità montane, in ossequio alla LR 4/1999, attuano azioni di tutela e valorizzazione ambientale attraverso interventi organici finalizzati alla conservazione degli ecosistemi di montagna nonché alla salvaguardia del paesaggio montano e rurale.

Un progetto per azioni di recupero ambientale di aree dimesse e degradate con intervento di regimentazione di un tratto della fiumara Levadio in Agro del Comune di S. Giovanni di Gerace (RC) è stato finanziato a favore della Comunità montana della Limina (RC).

Un progetto per interventi di tutela e valorizzazione ambientale, finanziato a favore della Comunità montana Serre Consentine di Mendicino (CS), mira alla sistemazione ed al miglioramento di aree verdi destinate ad uso pubblico. L'area di intervento in località Mulino, del Comune di Marano Calabro (CS), è nota per la presenza di una sorgente d'acqua, di elevate qualità organolettiche, che sgorga direttamente dalla montagna ed è meta di numerosi visitatori. Il Progetto si colloca come intervento finalizzato ad infrastrutture e strutture di servizio per la fruizione turistica.

E' stato attivato dalla Comunità montana Capo Sud Versante Jonico Meridionale di Melito Porto Salvo (RC) un corso di formazione per guide ambientali, come strumento di qualificazione, per creare nuova occupazione e svolgere una attività incisiva nell'ambito della tutela ambientale, incrementando le presenze turistiche e rendendo possibile la fruizione dei sentieri esistenti agli escursionisti.

Nel gennaio 2007 la Comunità montana Italo - Arberesche ha organizzato un Convegno sul tema "Nuove forme di *governance* territoriale per la promozione delle politiche di paesaggio nei territori di acqua". Al *workshop* transnazionale hanno partecipato delegazioni di varie Regioni della Grecia ed italiane. Il Progetto prevede la realizzazione di una serie di studi puntuali sulle risorse idriche presenti nella Comunità, la modificazione del loro uso nel tempo e, con particolare riferimento alle modificazioni intervenute dal secondo dopoguerra ai nostri giorni, l'ingerenza sui paesaggi naturali e culturali ad esse legati, lo studio di indicatori locali e l'individuazione di buone pratiche per un uso sostenibile, nelle mutate condizioni socioeconomiche e culturali, in una visione unitaria della gestione delle risorse idriche. Tutti i lavori di studio e ricerca previsti dal Progetto sono caratterizzati da un approccio multidisciplinare partecipato con il coinvolgimento delle popolazioni e dei soggetti interessati (amministratori, Enti locali, associazioni culturali, ordini professionali ecc.) attraverso *meeting* e *workshop* a carattere locale ed internazionale volti a trasferire, ai soggetti interessati nell'ambito del territorio della Comunità montana, le conoscenze esistenti e i temi del dibattito in corso, sia nella comunità scientifica che nella società civile, sul tema dell'uso sostenibile delle risorse idriche.

L'insieme del lavoro di studio e ricerca può creare le basi per sperimentare un contratto di paesaggio per i fiumi Coscile, Garga ed Eiano e per l'insieme dei paesaggi dell'acqua dell'area della Comunità montana e per il suo *hinterland*. Gli obiettivi che si riuscirà a raggiungere nei diversi settori sono molteplici e riguardano la valorizzazione ambientale e culturale, l'incremento turistico ed occupazionale, la valorizzazione dei prodotti tipici e delle peculiarità.

Attività produttive

Tra le attività che hanno avuto una continuità nel tempo ed ancora oggi sono presenti sul territorio, si possono annoverare le seguenti:

- realizzazione di canestri e cesti; la lavorazione di filati naturali di lino, seta, cotone e lana con i quali si producono tappeti, coperte e arazzi di pregiatissima fattura, secondo la tradizione e lo stile Arberesch;
- produzione di laterizi per l'edilizia tra i quali i coppi per i tetti e pavimenti in cotto che costituiscono ancora oggi un elemento essenziale dei centri storici, per il loro ottimo stato di conservazione;
- realizzazione di prodotti in terracotta, quali orciuoli e terraglie varie; la realizzazione, secondo metodi tradizionali, di botti per vino;
- realizzazione artigianale di mobili ed infissi, prodotti da ottimi ebanisti, utilizzando il legno di castagno e di noce locale;
- produzione di strumenti musicali di alta qualità;
- produzione di vestiti tipici albanesi;
- lavorazione del ferro battuto, con realizzazione di prodotti di indubbia originalità.

Attività agro-silvo-pastorali

Riguardano in particolare la produzione di ottimo olio di oliva dal colore dorato e dal profumo fragrante; la produzione di fichi secchi, confezionati con particolare cura e procedimenti detti "crocette" o "palloni", ancora oggi realizzati solo in piccole quantità; la produzione di castagne commercializzate sui mercati italiani in piccoli sacchetti, previa selezione e messa al bagno in apposite vasche; la lavorazione ed il confezionamento di funghi, in particolare il porcino; la produzione di salami la cui carne proviene da modesti allevamenti di suini alimentati con prodotti locali; la produzione di saporitissimi formaggi ricavati dal latte degli armenti dei pascoli montani; la realizzazione di prodotti agro-alimentari conservati quali melanzane, peperoni e pomodori sott'olio, utilizzando procedimenti naturali; la produzione di miele d'api.

Per quanto riguarda l'analisi e studio di strategie è stata attuata dal Dipartimento agricoltura, foreste e forestazione un'indagine sulla domanda nazionale ed internazionale del legno, con lo scopo di far raggiungere alla selvicoltura regionale calabrese livelli di qualità e redditività crescente. A tal fine in collaborazione con l'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (ICE), Ufficio di Helsinki, e con l'Istituto di ricerca finlandese "*Finish forest research institute*", è stato attuato, dal 3 al 9 giugno 2007, un incontro di studio bilaterale Finlandia - Calabria, riguardante i boschi dell'intero territorio regionale.

Il Programma di sviluppo rurale (PSR) 2007-2013, che è stato approvato dalla Giunta regionale il 23 aprile 2007 e trasmesso a Bruxelles, ha ottenuto la dichiarazione di ammissione dall'Unione europea e l'apprezzamento della competente Commissione del consiglio regionale. Lo stesso si pone l'obiettivo di investire le risorse finanziarie in una direzione che permetta di uscire dallo stato di povertà economica e sociale, seguendo il sentiero della eccellenza. Il PSR sarà dotato di risorse per un ammontare di 1.084 milioni di euro.

La quota europea sarà pari a 623.341.000 euro, quella nazionale di 379.181.040, quella regionale di 81.549.264.

La strategia messa in campo punta a perseguire una maggiore salvaguardia dell'ambiente (Natura 2000) ed del paesaggio, migliorando l'attrattiva e la qualità della vita nei comprensori rurali.

Il PSR, presentato in un Convegno tenuto al Centro agroalimentare di Lamezia Terme il 14 giugno 2007, contiene tutti gli elementi inclusi nell'art. 16 del regolamento CE 1968/2005 relativi al sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR. L'obiettivo del Programma è quello di far compiere un salto di qualità all'agricoltura calabrese ed inserirla, a pieno titolo, nella competizione globale.

Gli obiettivi prefissati sono di realizzare una agricoltura competitiva, sostenibile, integrata e multifunzionale, salvaguardare l'ambiente ed il paesaggio e migliorare l'attrattività e la qualità della vita nei comprensori rurali.

Gli Assi per la programmazione dello sviluppo rurale 2007/2013 sono:

- Asse I, miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- Asse II, miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- Asse III, qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- Asse IV, Programma LEADER.

I Programmi di attuazione sono cinque:

- Piani agricoli individuali (PIA)
- Progetti tematici strategici (PTS)
- Piani integrati di filiera (PIF)
- Progetti integrati per le aree rurali (PIAR)
- Programmi di sviluppo rurale (PSL).

Si è operato in funzione di una sequenza logica e coerente che, partendo dall'analisi del contesto, individui i bisogni, definisca gli interventi e stabilisca le priorità.

Energia da biomassa

L'energia da biomasse agricole, forestali e zootecniche rappresenta una risorsa fondamentale per la diversificazione delle fonti di energia e la diminuzione dell'impatto ambientale del sistema dei consumi. Lo sviluppo delle colture da biomassa costituisce un'occasione per arrecare benefici all'ambiente e al mondo agricolo, considerando i problemi derivanti dall'eccesso di produzione delle colture alimentari e per fronteggiare l'abbandono delle terre coltivabili. La Regione, in coerenza con il Piano d'azione europeo per la biomassa, intende promuovere, per la sua capacità di fornire materia prima da utilizzare a fini energetici, l'incremento della produzione legnosa nelle aree già caratterizzate dallo sfruttamento forestale e nelle zone attualmente non forestate attraverso l'implementazione di colture dedicate. La valorizzazione della risorsa foresta può avere importanti ricadute non solo sulla produzione di energia, in quanto fonte rinnovabile presente sul territorio, ma sul piano ambientale ed occupazionale.

I risultati dell'analisi territoriale consentono di valutare in 152 MW il potenziale energetico complessivo di biomasse vegetali presenti nella Regione.

In relazione alle iniziative di realizzazione di impianti nella Regione già avviate (Cutro, Cosenza - legnochimica), al 2010 si prevede, come scenario cautelativo, l'insediamento di centrali elettriche alimentate da biomassa per una potenza complessiva di 50-70 MW ed una producibilità di 300-500 milioni di Kwh.

1.1.4 Regione Campania

Assetto istituzionale e legislativo

Per quanto riguarda l'assetto istituzionale, si rimanda a quanto esposto nella XII Relazione.

Relativamente all'assetto legislativo, oltre alle leggi regionali già descritte nella precedente edizione della Relazione, si segnala la legge regionale 17/2003 che ha istituito il Sistema dei parchi urbani di interesse regionale. Con tale testo legislativo la politica della protezione della natura in Campania ha assunto un rilievo istituzionale di particolare valenza. Più in dettaglio, il sistema delle aree protette della Campania, al momento, risulta costituito da 180 aree con regimi di protezione diversificati.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 1141 del 29 giugno 2007, è stato approvato un disegno di legge di riordino delle Comunità montane attualmente all'esame del Consiglio regionale.

Con tale testo, che modifica la legge regionale 6/1998, il numero delle Comunità montane passerebbe a 25 ed il numero dei Comuni inclusi nelle Comunità diverrebbe 313. Sono rivisti, inoltre, i criteri di composizione degli organi della Comunità e vengono introdotte norme in materia di gestione associata di funzioni e servizi comunali da parte delle Comunità montane.

In particolare, viene ribadito il principio già affermato dalla Giunta regionale con la "Disciplina regionale per l'erogazione dei contributi a favore dell'associazionismo comunale" approvata con propria deliberazione n. 872 del 23 giugno 2006, per il quale all'interno del territorio delle Comunità montane, ai fini dell'accesso alla contribuzione regionale, i Comuni possano partecipare esclusivamente attraverso le Comunità stesse.

Risorse finanziarie

Fondo per la montagna e Fondo ordinario Investimenti

Relativamente all'ammontare effettivo delle risorse si rileva una preoccupante tendenza alla riduzione delle somme messe a disposizione dei territori montani. Complessivamente, infatti, le risorse disponibili per l'esercizio 2006 a titolo di Fondo per la montagna sono pari a 2.689.650 euro, con un decremento rispetto alle risorse disponibili per l'esercizio 2005 (3.289.158 euro) del 18,23% (599.508 euro).

Difesa e sviluppo del territorio montano

Per quanto compete il settore caccia e fauna selvatica e gli interventi riguardanti il mantenimento agro-silvo-pastorale, si rimanda a quanto scritto nella XII Relazione.

Per il settore idraulico-forestale nel periodo di riferimento si segnalano innanzitutto due importanti modifiche legislative alla legge regionale forestale 11/1996, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo:

- la LR 24 luglio 2006, n. 14, art. 1 concernente la realizzazione degli interventi in materia di forestazione e bonifica montana per i boschi di

proprietà pubblica ed ogni altro intervento di tutela, valorizzazione ed utilizzazione delle risorse forestali, il conseguimento dell'ottimizzazione della mano d'opera rapportata alle singole realtà territoriali al fine di contribuire al mantenimento delle popolazioni montane a presidio del territorio, le cure colturali consistenti in operazioni di sfollo e diradamento, i tagli boschivi di privati e le utilizzazioni dei boschi appartenenti al demanio pubblico, con la quale è stata in parte data attuazione alle Linee guida di programmazione forestale, in osservanza del DL.vo 227/2001, approvate con decreto 16 giugno 2005 del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali;

- la LR 19 gennaio 2007, n. 1 – Legge finanziaria regionale 2007, concernente "Norme in materia di forestazione ed agricoltura", e specificatamente all'art. 35, comma 1, relativo alla realizzazione di interventi di rinaturalizzazione dei sistemi forestali rivolti all'accrescimento della biodiversità nei boschi pubblici ricadenti nelle aree naturali protette e contigue.

Il Piano forestale regionale generale 1997-2006, è scaduto a febbraio 2007, e con la legge regionale 24 luglio 2006, n. 14, è stata snellita la procedura per l'adozione del nuovo Piano di programmazione, che prevede, infatti, che spetti alla Giunta regionale approvare il nuovo Piano forestale, sentita la competente VIII Commissione consiliare permanente.

Gli interventi previsti in sede di programmazione per il decennio trascorso hanno trovato parziale effettiva realizzazione per la non sempre ponderata formulazione delle ipotesi di intervento unita a una mancata valutazione critica delle proposte avanzate dai Comuni, amplificata dalle difficoltà intrinseche in una programmazione a così lungo termine. A questi si aggiungono le modifiche introdotte alla normativa in materia di lavori pubblici, che hanno comportato l'impossibilità di realizzazione di interventi ex novo, ancorché previsti dalla programmazione decennale; e la necessità di destinare maggiori risorse alla prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

Nel frattempo, la legislazione forestale ordinaria vigente in Regione Campania andava in parte integrata con gli indirizzi programmatici sia comunitari che nazionali, per cui con la Deliberazione n. 2005 del 30 novembre 2006, in occasione dell'approvazione dei Piani 2006, la Giunta regionale ha stabilito che gli Enti delegati fossero autorizzati a predisporre per tutto il territorio regionale un Piano stralcio di forestazione e bonifica montana per le annualità 2007-2008.

Nelle more dell'adozione del nuovo Piano programmatico è stato predisposto un Piano stralcio regionale, autorizzato con la predetta deliberazione di Giunta regionale, per un ammontare complessivo di 103.458.210,00 euro che ha dato anche l'indicazione di privilegiare la realizzazione degli interventi riguardanti la stabilità dei suoli, la difesa idrogeologica e le attività silvoambientali con particolare riferimento alla prevenzione e al contrasto degli incendi boschivi, rendendosi necessario prorogare fino all'adozione del nuovo Piano forestale regionale pluriennale tutte le disposizioni regolamentari contenute nel Piano regionale generale di forestazione e bonifica montana di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 19/4 del 23 febbraio 1998.

Le proposte programmatiche dei 32 Enti delegati (5 Province e 27 Comunità montane), relative a tutto il territorio regionale, raggruppate, costituiscono un Piano stralcio organico, che consente l'acquisizione del parere della Commissione consiliare permanente competente per la definitiva approvazione del Piano 2007-2008 da parte della Giunta regionale.

In attuazione dell'art. 3 del CCNL 2002-2005 e dell'art. 2 del Contratto Integrativo Regionale di Lavoro (CIRL) 2002-2005, sottoscritto dalle parti il 5 aprile 2006 e della relativa presa d'atto della Giunta regionale con deliberazione n. 685 del 1° giugno 2006, con decreto n. 538 del 9 ottobre 2006 dell'Assessore pro tempore all'Agricoltura e alle Attività produttive è stato istituito l'Osservatorio regionale del settore, che nel periodo di riferimento ha tenuto numerose sedute per l'esame e la risoluzione di varie problematiche.

Si evidenzia che la Misura 4.17, "Interventi di sostegno alle foreste e alla silvicoltura", del POR Campania 2000-2006 ha continuato ad offrire la possibilità del potenziamento innovativo delle azioni di prevenzione e lotta agli incendi boschivi agli Enti delegati, che hanno avuto l'approvazione ed il finanziamento nel periodo di riferimento di altri 4 progetti, per un totale di 68 progetti che hanno consentito l'acquisto di macchine di intervento forestale dotate di sistemi di spegnimenti sofisticati, autobotti multiuso superaccessoriate anche per la prevenzione e attrezzature moderne, nonché la realizzazione complessiva di 6 invasi in terra "tipo Kanber" e di una vasca per il rifornimento idrico degli elicotteri e delle autobotti e di 33 Centri operativi permanenti Anti Incendio Boschivi (AIB) comprensivi di sala radio e relative attrezzature fisse e mobili di comunicazione, destinati anche al ricovero degli addetti, dei mezzi e delle attrezzature in dotazione.

Con il riutilizzo delle economie accertate sulla Misura sono stati finanziati ulteriori 13 progetti per ricostituzione boschiva sulle aree percorse dal fuoco e per accrescere sia il valore economico, ecologico, ambientale, paesaggistico e sociale dei complessi boscati.

Inoltre, con decreto n. 39 del 21 settembre 2006 del Coordinatore dell'Area sviluppo attività settore primario, responsabile dei Fondi Europei Agricoli di Orientamento e Garanzia (FEOGA) e degli Strumenti Finanziari di Orientamento della Pesca (SFOP), sono state assegnate risorse stanziare dal Bilancio regionale 2006 per 6,46 milioni di euro, per finanziare 29 progetti dal 2003 elaborati da Comuni per la ricostituzione boschiva del potenziale silvicolo danneggiato da incendi.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

Con DGR 1094 del 22 giugno 2007, è stato approvato il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi per l'anno 2007 e non si prevede di modificare le linee pianificatorie e la strutturazione del sistema antincendio della regione Campania e pertanto la presente stesura ripropone sostanzialmente l'impostazione dei precedenti Piani.

Nel 2007 si avvierà l'attività di perimetrazione, con l'ausilio del *Global Positioning System* (GPS), delle aree percorse dal fuoco e l'invio dei dati al Settore foreste caccia e pesca. Tanto al fine di ottenere dati precisi e tempestivi sugli eventi occorsi.

I settori tecnico amministrativi provinciali delle foreste elaborano annualmente perizie di progetto per le attività di antincendio boschivo, nelle quali esplicitano le spese che dovranno sostenere per l'acquisizione di beni, servizi e di quant'altro necessario alle attività. Sulla base di tali perizie il settore Foreste caccia e pesca provvederà al finanziamento, in funzione delle esigenze manifestate, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili e con criteri da definire sentiti gli uffici medesimi.

Come per il passato la regione Campania porrà particolare attenzione verso gli interventi legati alla prevenzione e alla previsione degli incendi, sia per la considerazione che la legge-quadro rivolge a tali aspetti e sia perché l'operatività del progetto con SMA Campania SpA consente di disporre di servizi finalizzati alla realizzazione di efficaci sistemi di controllo e monitoraggio.

Nel 2007, come già sperimentato nel 2005, il settore Interventi di protezione civile sul territorio pone a disposizione del settore Foreste alcune squadre di volontari per l'avvistamento incendi boschivi ad integrazione di quelle già utilizzate, inoltre fornirà una squadra abilitata allo spegnimento per ogni Provincia e una per ogni isola, che dovrà essere coordinata negli interventi dal personale regionale. Tali squadre di avvistamento e spegnimento saranno sotto il controllo diretto dei Settori Tecnici Amministrativi Provinciali Foreste (STAPF) di competenza. I mezzi aerei del volontariato messi a disposizione dal Settore Protezione civile saranno coordinati direttamente dal Centro Operativo Regionale (COR) AIB, con le stesse modalità poste in essere per i ricognitori regionali.

Anche nel 2007 il Dipartimento di arboricoltura, botanica e patologia vegetale della Facoltà di agraria dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" supporterà il Servizio antincendio boschivo nell'utilizzo del programma SIAI che dovrebbe lavorare a pieno regime nella sala radio regionali e delle Comunità montane.

Scopo della Convenzione è lo studio, la realizzazione e la fornitura all'Amministrazione regionale di una procedura informatica che permetta di gestire tutte le fasi di un incendio, dalla segnalazione allo spegnimento, ai fini di una corretta archiviazione ed utilizzazione dei dati statistici riguardanti gli incendi boschivi.

Tra le attività di prevenzione previste dal Piano, rientra la concessione di un contributo regionale annuale ai Comuni della Campania che vengono classificati ad alto rischio di incendio boschivo.

A tal fine, viene formulato un elenco di questi Comuni assumendo come dati di partenza le serie storiche degli ettari di superficie boscata comunale percorsa dal fuoco ed il numero di incendi interpolati con gli ettari di superficie boscata amministrati dal Comune.

Ai Comuni compresi in codesto elenco viene richiesta la produzione di un programma di difesa su scala comunale volto alla prevenzione e/o al contrasto degli incendi boschivi che valuta, attraverso un'apposita Commissione tecnica, e, successivamente, individua quelli che, per completezza ed efficacia dell'intervento proposto, risultano meritevoli del contributo.

Vi sono dei Comuni che con il beneficio del contributo concessogli hanno realizzato risultati lusinghieri; paradossalmente, però, proprio in virtù di tali efficaci risultati, non rientrano, per l'anno in corso, tra i Comuni ad alto rischio incendio boschivo.

L'Amministrazione regionale, riconoscendo tale discrasia, intende concedere un contributo di mantenimento ai predetti Comuni, destinando una quota parte pari a tre quarti della somma totale regionale, con l'intento di premiare i presidi antincendio boschivo più efficienti ed efficaci.

Per il 2007 il servizio di spegnimento della Regione può contare su una flotta di 8 elicotteri di cui uno in servizio per tutto il corso dell'anno e gli altri 7 da impiegare per un periodo continuato di 100 giorni durante la stagione di massima pericolosità, a partire presumibilmente tra il 1 e il 25 giugno.

Nell'anno 2007 è in fase di espletamento il previsto potenziamento della rete antincendi attraverso la realizzazione di dodici nuovi ponti radio. Dal 2006 è diventata operativa l'isoonda unica regionale, particolarmente utile per le comunicazioni fra mezzi aerei.

Anche quest'anno verrà nuovamente attivata la base di Centola. A tale scopo verrà assegnato al Comune di Centola un contributo straordinario di 5 mila euro per la gestione della base, che prevede la presenza di personale per i contatti con le sale operative e un'adeguata infrastruttura per le comunicazioni.

Nel corrente anno, come da verifiche Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) e su esplicita richiesta della società Capogruppo dell'Associazione Temporanea d'Imprese (ATI) incaricata del servizio di spegnimento con ausilio di elicotteri, si provvederà tramite gli STAPF competenti agli adeguamenti delle elisuperfici.

Assetto Idrogeologico

Nella regione Campania sono stati realizzati, per il tramite delle Autorità di Bacino che operano ai sensi della legge 183/1989 e della legge regionale 8/1994, i Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI). Con tali piani sono state poste le basi della conoscenza territoriale di settore che, attualmente, sono lo strumento normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio regionale.

Per i territori montani, in particolare, con i PSAI sono state individuate e perimetrate aree a rischio idrogeologico (molto elevato, elevato, medio e moderato), quali oggetto di azione organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischi. Inoltre, con le norme tecniche di attuazione del PSAI sono stati stabiliti gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale sia in ambito regionale che a scala provinciale e comunale, prevedendo la difesa e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili montane con interventi di ingegneria naturalistica, di cui alla delibera di GR n. 3417 del 12 luglio 2002, che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio.

Servizi in montagna

Servizi Associati

Nel 2006, con deliberazione n. 872 del 23 giugno 2006, è stata approvata la nuova *"Disciplina regionale per l'erogazione dei contributi a favore dell'associazionismo comunale"*.

Mediante tale nuova disciplina sono stati introdotti nuovi principi per l'erogazione dei contributi a sostegno dell'associazionismo, principi che vedono rivalutato il ruolo delle Comunità montane.

La regione Campania, inoltre, è una delle Regioni che ha proceduto a regionalizzare le risorse statali a sostegno dell'associazionismo (Intesa Stato, Regioni, Autonomie locali, rep. n. 936 del 1° marzo 2006).

Attualmente la struttura dei contributi regionali è la seguente:

- contributo ordinario annuale per le Unioni di Comuni e le Comunità montane;
- contributo di attivazione della gestione associata;
- contributo straordinario una tantum a titolo di premialità per la trasformazione di un'Associazione in convenzione ex art. 30 del DL.vo 267/2000 in Unione di Comuni.

Riequilibrio territoriale

La legge regionale 17/1998, *"Provvedimenti per la salvaguardia del territorio e per lo sviluppo socio-economico delle zone montane"*, reca all'art. 8 *"...allo scopo di favorire il riequilibrio insediativo ed il recupero dei centri abitati di montagna, le Comunità montane possono concedere contributi sulle spese di trasferimento, di acquisto e di ristrutturazioni di immobili da destinare a prima abitazione, a favore di coloro che trasferiscono la propria residenza, unitamente alla propria attività economica, da Comuni non montani a Comuni montani..."* con meno di 5.000 abitanti, da individuare con provvedimento della Giunta regionale.

Con il decreto dirigenziale n. 829 del 28 dicembre 2006 è stato emanato il Bando pubblico di selezione, per l'erogazione degli incentivi di cui all'art. 8. Il contributo previsto copre il 30% delle spese di acquisto e/o ristrutturazione, con un tetto massimo di 30.000 euro.

Il fondo complessivo è di 2.800.000 euro, di cui 300.000 euro sono riservati agli otto Comuni irpini, di cui al progetto pilota.

Il bando è stato pubblicato il 12 febbraio 2007 ed è, pertanto, scaduto lo scorso 13 aprile.

L'istruttoria e la valutazione di merito delle domande pervenute sono in fase di conclusione.

Altri Interventi

Su un totale di circa 956,11 milioni di euro di risorse Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) impegnati dalla Regione per la realizzazione di interventi infrastrutturali nel settore "Reti e nodi di servizio", attualmente in corso di attuazione, circa 226,15 milioni di euro sono stati destinati ad interventi stradali ricadenti in area regionale montana, ossia il 23,65% degli investimenti (negli APQ destinati solo ad interventi in materia di viabilità tale percentuale sale a valori compresi tra il 60 ed il 67%).

Gli interventi infrastrutturali che hanno interessato, per il periodo dal luglio 2006 al giugno 2007, i Comuni ricadenti nei comprensori delle varie Comunità montane sono compresi nel IV Atto Integrativo all'Accordo di programma quadro "Infrastrutture per la viabilità" firmato in data 27 marzo 2007.

Trattasi d'interventi di miglioramento e messa in sicurezza della viabilità, nonché di nuove opere stradali tendenti a migliorare la Rete viaria regionale.

Piano nazionale della sicurezza stradale

Il Piano nazionale della sicurezza stradale - Secondo programma di attuazione è stato istituito con legge n. 14 del 17 maggio 1994, e rientra nell'ambito del programma d'azione comunitario 1997/2001 in materia di sicurezza stradale che indica, come obiettivo per gli Stati membri, la riduzione degli incidenti stradali mortali del 40% entro il 2010. Il Ministero dei trasporti predispone programmi annuali di attuazione, approvati dal CIPE, ed individua, con proprio decreto, la quota parte spettante per ciascuna Regione da destinare all'attuazione del programma stesso.

Il Progetto della Comunità montana Zona Penisola Amalfitana è stato approvato con deliberazione n. 145 del 27 novembre 2006 ed è attualmente in fase di realizzazione; il costo del progetto è di 670 mila euro, il contributo regionale è di 500 mila euro ed il contributo della Comunità montana è di 170 mila euro.

Funicolare di Mercogliano - Montevergine

Il Progetto dell'Autoservizi Irpini (AIR) S.p.A. per la Funicolare di Mercogliano - Montevergine il cui impianto è da considerarsi una delle opere più importanti, pregevoli e ardite della tecnica del cemento armato esistente in Italia, nonché seconda in Europa per dislivello, è un altro intervento infrastrutturale di rilievo della regione Campania.

L'impianto è una funicolare a va e vieni, dotata di due vetture, ciascuna della capacità di 85 persone, con scambio centrale ed unica via di corsa, con unica fune traente superiore, che collega la stazione a valle sita in Mercogliano (AV) con la stazione a monte sita nei pressi del Santuario di Montevergine, per una lunghezza complessiva di 1669 m.

L'AIR SpA ha realizzato, con termine dei lavori in agosto 2006, l'azionamento elettrico dell'impianto funicolare a mezzo di accumulatori di energia, senza ricorrere all'uso del gruppo elettrogeno attualmente installato presso la stazione di monte, al fine di garantire la regolarità e continuità dell'esercizio e di non creare disagi alla clientela, nell'ipotesi di mancanza di energia elettrica.

Il Progetto è stato già finanziato dalla regione Campania ai sensi della legge 140/1999, per un importo complessivo pari a 489.887,20 euro.

Ferrovia del Vesuvio

Con deliberazione n. 846 del 18 maggio 2007, la Giunta regionale ha preso atto dell'Atto aggiuntivo al Protocollo di intesa del 14 febbraio 2005, per la indizione di un bando di concorso internazionale concernente la progettazione preliminare della ferrovia del Vesuvio, finalizzata all'attivazione del *project financing* per l'attuazione e gestione del progetto, sottoscritto in data 26 febbraio 2007 da Regione Campania, Ente parco nazionale del Vesuvio e Comune di Ercolano, disponendo, per lo svolgimento delle attività individuate dall'atto aggiuntivo al Protocollo di intesa sopra richiamato, un finanziamento nella misura massima di 1.080.000 euro, a valere sulle risorse del bilancio regionale.

Già con decreto dirigenziale n. 999 del 27 dicembre 2004 è stata impegnata la somma complessiva di 3.455.000 euro sulle risorse regionali, di cui 3 milioni di

euro per la realizzazione della "Ferrovia del Parco nazionale del Vesuvio" e 455 mila euro per il ripristino dello stato dei luoghi dell'area di sedime dell'ex ferrovia e seggiovia del Vesuvio.

Il Protocollo d'intesa nasce con la finalità di valorizzare in maniera significativa il territorio compreso nel perimetro del Parco nazionale del Vesuvio che presenta connotazioni estremamente sensibili sotto i seguenti aspetti:

- tutela ambientale (sono noti i vincoli assoluti di inedificabilità a tutela dell'ecosistema presente);
- protezione civile, connesso alla natura di vulcano attivo del Vesuvio;
- necessità di bonificare alcune vaste zone contaminate da depositi di rifiuti urbani (discarica Amendola - Formisano);
- bellezza naturale (come tale classificata dalla vigente normativa, tra le più famose al mondo).

Il Progetto avrà l'obiettivo del recupero e dell'integrazione, con modalità ecosostenibili, del tracciato dell'ex cremagliera Cook, che collegava Ercolano con la stazione inferiore della storica funicolare, e che fu dismessa definitivamente nel 1955.

La nuova ferrovia del Vesuvio sarà non solo un'importante infrastruttura a servizio del Parco ma, soprattutto, una direttrice di collegamento trasversale del territorio, dalla fascia costiera a quelle montane più interne del Somma/Vesuvio, e quindi una potente occasione di riqualificazione dei paesaggi urbani e naturali attraversati.

L'obiettivo strategico è di migliorare la sostenibilità ambientale dell'area, visto che l'uso dei mezzi su gomma per raggiungere il vulcano provoca problemi di congestione del traffico veicolare, inquinamento acustico e atmosferico, oltre al negativo impatto visivo dovuto ai numerosissimi bus turistici parcheggiati alla base del cratere.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Piano di sviluppo rurale

Nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 di cui al Regolamento CE 1257/99, la Regione Campania ha dato corso nel corrente anno, all'attuazione di quanto previsto dalla Misura H "Imboschimento delle superfici agricole" che prosegue l'azione già intrapresa con il precedente Regolamento CEE 2080/92 cioè realizzare, in terreni agricoli, impianti di arboricoltura da legno per scopi produttivi o ambientali.

In linea generale la Misura H persegue i seguenti obiettivi:

- miglioramento e valorizzazione delle produzioni legnose;
- contenimento delle produzioni agricole eccedentarie (in accompagnamento alla PAC);
- diversificazione produttiva nell'ambito delle aziende agricole;
- incremento dell'estensione delle produzioni legnose.

L'incremento delle superfici e delle risorse forestali regionali realizzate con l'attuazione della Misura H dovrebbe contribuire a migliorare da un punto di vista economico il patrimonio forestale, attraverso l'aumento della produttività dei soprassuoli e la valorizzazione economica complessiva del settore in un'ottica di

filiera.

L'imboschimento dei terreni agricoli contribuisce inoltre al miglioramento delle funzioni ambientali dei boschi, per quanto attiene sia la componente protettiva (conservazione del suolo e riequilibrio idrogeologico), sia la componente ecologica e paesaggistica.

L'obiettivo di diversificazione produttiva, infine, include l'ottimizzazione dei rapporti tra sistema agricolo e sistema forestale e il miglioramento dei redditi aziendali.

Con il predetto Regolamento sono stati già realizzati 1.038 impianti di arboricoltura da legno su di una superficie di 3.259 ettari.

La Misura ha previsto nei bandi attuativi quattro diverse tipologie di impianto:

- Impianti di boschi naturaliformi o protettivi con specie autoctone su base naturalistica;
- Impianti monospecifici con l'utilizzo di specie a rapido accrescimento, coltivate a ciclo breve;
- Impianti di latifoglie monospecifici o misti con specie a ciclo lungo;
- Impianti con specie autoctone micorrizate.

Dai dati ancora in fase di elaborazione, indicati nella tabella 1.2, risulta che sono stati finanziati e realizzati complessivamente 827 nuovi impianti di arboricoltura da legno.

Tabella 1.2 - PSR 2000-2006 Misura H. - Numero impianti e superfici utilizzate,, distinti per tipologia di intervento

Tipologia	Descrizione	n. Impianti realizzati	Ha
1	Impianto boschi naturaliformi	22	54,66
2	Impianti a ciclo breve pioppo	25	119,82
3	Impianti a ciclo lungo	774	2311,91
4	Impianti con specie micorrizate	6	9,29
TOTALE		827	2495,68

Interventi cofinanziati dal FEOGA.

Alla data del 30 giugno 2007 si segnalano i dati, stimati, relativi alle 16 Misure attivate del POR Campania 2000-2006 cofinanziate dal fondo FEOGA Orientamento:

- la massa di risorse impegnata nel complesso, pari a 1.019,45 milioni di euro, rappresenta circa il 96 per cento delle risorse pubbliche messe a disposizione dall'intero Piano finanziario;
- la spesa, pari a circa 792,92 milioni di euro, rappresenta il 78 per cento della percentuale dei pagamenti sugli impegni ed il 74 per cento della percentuale dei pagamenti sulla spesa pubblica.

I Bandi sono tutti sospesi per indisponibilità di risorse.

1.1.5 Regione Emilia-Romagna

Assetto istituzionale e legislativo

L'assetto istituzionale, non ha subito modifiche sostanziali, rispetto a quanto indicato nella precedente Relazione.

Per quanto riguarda l'assetto legislativo, sono tuttora in vigore e in corso di attuazione le seguenti leggi:

- LR 11/2001, relativa alla disciplina delle forme associative;
- LR 2/2004, relativa allo sviluppo socio-economico delle zone montane;
- LR 6/2004, relativa alla riforma del sistema amministrativo regionale e locale.

In attuazione della legge 2/2004, nel periodo preso in esame, la Giunta regionale ha approvato gli Accordi-quadro per l'anno 2006 e provveduto ad assegnare i relativi finanziamenti. Inoltre si è proceduto, nelle attività di monitoraggio degli Accordi-quadro 2005, sulla base dei quali, è attualmente in corso di predisposizione un primo rapporto che valuterà dell'efficacia della legge nel suo primo triennio di applicazione (2004/2006), dal punto di vista dell'impatto effettivo sullo sviluppo delle aree montane e dal punto di vista dell'efficienza delle procedure gestionali messe in campo. A conclusione e sulla base di tale valutazione, verranno poi predisposti gli Accordi-quadro relativi all'anno 2007.

Gli Accordi-quadro approvati e sottoscritti nel 2006 dalla Giunta regionale sono complessivamente ventisei (venti nuovi Accordi e sei implementazioni degli Accordi sottoscritti nel 2005) e coinvolgono le 18 Comunità montane della Regione. Quattordici sono tematici, dodici intersettoriali e due hanno carattere associato. Coinvolgono 187 soggetti sottoscrittori, di cui 105 Comuni, 30 Enti pubblici, 11 Enti strumentali ed infine 41 soggetti privati. Gli obiettivi prioritari contenuti negli Accordi riguardano i seguenti temi:

- sicurezza del territorio (difesa del suolo e protezione civile);
- servizi alla persona (servizi sanitari, scolastici, sportivi e del tempo libero);
- infrastrutture (viarie e telematiche);
- valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio e della cultura;
- riqualificazione urbana;
- energia e fonti energetiche;
- agricoltura e forestazione;
- attività produttive;
- turismo e *marketing* territoriale.

Complessivamente le risorse finanziarie destinate alla loro realizzazione degli Accordi quadro, ammontano a circa 17,7 milioni di euro, di cui il 48,2% a carico della Regione, il 22,1% a carico dei Comuni, l'8,8% a carico delle Comunità montane, il 9,5% a carico delle Province, il 10,2% a carico di privati, lo 0,9% a carico di altri Enti, lo 0,2% a carico di altri fondi nazionali. La Regione vi partecipa con il Fondo speciale per la montagna, istituito ai sensi della LR 2/2004, per un importo di 2 milioni di euro, con il Fondo regionale per la montagna, per un importo complessivo, tra risorse regionali e risorse nazionali, di circa 3,4 milioni di euro e con risorse settoriali per un totale complessivo di circa 3,2 milioni di euro. Gli interventi settoriali più significativi sono descritti nei paragrafi che seguono.

Ulteriori informazioni sono rintracciabili sul sito web dedicato "Azioni per lo sviluppo della montagna".

Risorse finanziarie

Fondo regionale per la montagna

Per quanto riguarda in il Fondo regionale per la montagna, nel secondo semestre del 2006, sono stati ripartiti ed assegnati alle Comunità montane 583 mila euro, di provenienza regionale, per il finanziamento degli Accordi-quadro 2005. Nel primo semestre del 2007 sono stati ripartiti e assegnati alle Comunità montane circa 2,6 milioni di euro, di provenienza regionale, nonché oltre 535 mila euro provenienti dal primo acconto della quota del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2004 spettante alla Regione Emilia-Romagna. Queste risorse saranno destinate dalle Comunità montane al finanziamento degli Accordi-quadro 2007.

Fondo per le piccole opere ed attività di riassetto idrogeologico

Per quanto riguarda il Fondo per le piccole opere ed attività di riassetto idrogeologico, nel primo semestre del 2006, sono stati altresì concessi alle Comunità montane circa 138 mila euro, provenienti dal primo acconto del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2004 spettante alla Regione Emilia-Romagna e da economie realizzate dalle Comunità montane nei programmi di intervento relativi agli anni 2003 e 2004. Le risorse, delle quali è già stato liquidato un primo acconto pari al 70% del totale, saranno utilizzate dalle Comunità montane per la concessione di contributi agli imprenditori agricoli che realizzino piccole opere ed attività di manutenzione ambientale.

Spese di mantenimento e di funzionamento delle Comunità montane e per la gestione delle forme associative

Nel secondo semestre del 2006 sono stati concessi alle Comunità montane contributi in conto corrente per circa 1,3 milioni di euro e contributi in conto capitale per circa 1 milione di euro, tutti di provenienza regionale. Sono inoltre stati concessi contributi di provenienza regionale a due Comunità montane (Comunità montana Acquacheta-Romagna Toscana e Comunità montana dell'Appennino Forlivese) per il concorso alle spese per progetti di riorganizzazione sovra comunale delle strutture dei servizi e delle funzioni (art. 17 della LR 11/2001), per un totale di quasi 11 mila euro.

Nel primo semestre del 2007 sono stati concessi e liquidati contributi derivanti da risorse statali a sostegno dell'associazionismo, per un totale di oltre 600 mila euro.

Infine, sempre per quanto riguarda il 2007, il Bilancio regionale ha destinato alle spese di funzionamento e di mantenimento delle Comunità montane oltre 955 mila euro. Tali contributi sono già stati concessi e liquidati.

Contributi in conto capitale alle forme associative inseriti negli Accordi-quadro 2006

Il settore competente ha assegnato alle Comunità montane - Unioni di Comuni, contributi in conto capitale per un totale di circa 1 milione di euro, di provenienza regionale, per la realizzazione di interventi finalizzati ad una più efficace gestione

associata di funzioni e servizi. Le risorse sono state assegnate nel secondo semestre 2006 e liquidate nei primi mesi del 2007.

Difesa e sviluppo del territorio montano

Settore idraulico-forestale

Nel settore idraulico-forestale, nel secondo semestre del 2006 e nel primo semestre 2007 sono stati attivati interventi in materia di difesa del suolo nell'ambito dei territori montani, per la riduzione del rischio idraulico, la ricostruzione della rete idraulica superficiale e la manutenzione e sistemazione di corsi d'acqua e di opere idrauliche, la manutenzione ed il consolidamento di aree abitate, l'esecuzione di rilievi topografici, il consolidamento di zone franose, anche spondali ed il consolidamento di versanti, per un totale di oltre 4,4 milioni di euro, di provenienza statale. Gli interventi sono ancora in corso di attuazione.

Interventi di protezione civile inseriti negli Accordi-quadro 2006

In questo settore, al fine del potenziamento del sistema regionale di protezione civile, sono stati assegnati alla Comunità montana del Frignano 19 mila euro, di provenienza statale, per l'adeguamento della sede del Centro Operativo Misto (COM).

Servizi in montagna

Servizi socio-sanitari

Per quanto riguarda i servizi socio-sanitari, la Regione Emilia-Romagna, come già indicato nelle Relazioni precedenti, sta sperimentando dal 2004 un nuovo strumento di programmazione, il Piano Sociale di Zona, con l'obiettivo di favorire il superamento, nel medio e lungo termine, delle singole e frammentate politiche comunali, nonché l'integrazione operativa con i distretti.

Poiché la programmazione dei Piani Sociali di Zona è di carattere annuale, si deve necessariamente fare riferimento a quanto programmato per tutto il 2006. Relativamente a tale annualità, per l'attuazione di interventi collocati nei territori montani, sono state stanziare risorse provenienti dal Fondo sociale regionale per un totale di oltre 4,8 milioni di euro. Con il Fondo sociale regionale è stato inoltre finanziato un Programma specifico finalizzato all'area immigrazione, per un totale complessivo di circa 4,4 milioni di euro. Poiché la definizione dei singoli interventi rientra nella programmazione zonale, non è al momento possibile quantificare la quota delle risorse destinate, sul totale, alla montagna.

Anche per quanto riguarda la realizzazione di servizi educativi non è possibile precisare quanto viene assegnato direttamente alla montagna poiché le risorse finanziarie sono assegnate alle Province, che provvedono a programmarne l'utilizzo nei propri territori di riferimento. Si precisa che l'Assemblea legislativa ha comunque definito le linee di indirizzo e i criteri generali di programmazione e di ripartizione delle risorse tra le Province per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi, per l'attuazione di forme di continuità e raccordo tra i servizi educativi, scolastici, sociali e sanitari ai fini della realizzazione di un sistema educativo integrato.

Il Servizio regionale competente ha sollecitato le Province a sostenere, attraverso gli atti di programmazione territoriale, le politiche per l'infanzia e le famiglie con interventi mirati per i Comuni collocati nei territori montani, con particolare attenzione alla gestione, all'ampliamento, alla realizzazione ed alla qualificazione dei servizi, anche attraverso l'individuazione di un coordinatore pedagogico e la formazione degli operatori. Inoltre la Regione promuove la sperimentazione di servizi per l'infanzia in particolari situazioni sociali e territoriali e, in particolare, in montagna per far fronte a specifici bisogni. In questo contesto, diversi Comuni montani, hanno realizzato servizi sperimentali e offerto opportunità anche alla popolazione che risiede in piccoli insediamenti abitativi, attivando progetti di "Educatrice familiare" (che accoglie max 3 bambini in una abitazione delle famiglie), "Educatrice domiciliare" (che accoglie max 5 bambini nell'abitazione dell'educatrice o in altra abitazione dedicata).

Nel settore della sanità è stato infine assegnato un finanziamento di oltre 338 mila euro, di provenienza regionale, alla Provincia di Piacenza, per il completamento e la ristrutturazione dell'Ospedale di Bobbio, nella Comunità montana dell'Appennino Piacentino.

Servizi commerciali

Nel periodo indicato il Servizio regionale competente ha finanziato interventi per la riqualificazione e valorizzazione dei servizi commerciali e per l'assistenza tecnica agli operatori commerciali nei territori montani per un totale di oltre 1 milione di euro, di provenienza regionale.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

Interventi per lo sviluppo del turismo inseriti negli Accordi-quadro 2006

Il settore turismo ha destinato, all'interno dell'Accordo-quadro riferito alla montagna reggiana, circa 248 mila euro per la sistemazione ambientale e messa in sicurezza delle aree interessate da piste da discesa e impianti di risalita, nonché per l'innovazione e l'ammodernamento dei livelli di sicurezza degli impianti a fune. Tutte le risorse sono di origine statale.

Altri interventi per lo sviluppo del turismo in montagna

Nel periodo in oggetto, il Servizio regionale competente ha inoltre finanziato i seguenti interventi rivolti ai territori montani: ..

- manutenzione e sviluppo del Sistema Informativo regionale per il turista, attraverso le Redazioni locali, per un totale di circa 94 mila euro di provenienza regionale;
- sistemazione ambientale, revisione degli impianti di risalita e messa in sicurezza delle piste, per un totale di oltre 1,6 milioni di euro, di cui oltre 362 mila di provenienza regionale e circa 1,3 milioni di euro di provenienza statale;
- programma di promozione turistica 2007 destinato a tutto il territorio appenninico regionale, per un totale di 420 mila euro di provenienza regionale;

- programma di promozione turistica dell'Appennino forlivese, per un totale di oltre 57 mila euro di provenienza regionale;
- progetti di commercializzazione turistica dei prodotti dell'Appennino (terme, enogastronomia, parchi, natura, sport, "neve"), per un totale di circa 153 mila euro di provenienza regionale.

Eventuali interventi attivati con finanziamenti comunitari non rientranti nei settori sopraindicati

Obiettivo 2 periodo 2000/2006

Nel periodo luglio 2006 – giugno 2007, nel quadro dell'Obiettivo 2, sono stati realizzati/programmati interventi nei territori montani, sia in attuazione dell'Asse 2 "Programmazione negoziata per lo sviluppo locale" che in attuazione dell'Asse 1 "Interventi a sostegno degli investimenti privati" per un totale complessivo di oltre 12 milioni di euro, di cui circa 1,8 milioni di euro di provenienza regionale, oltre 4,3 milioni di euro di provenienza statale e 6,2 milioni di euro di provenienza comunitaria.

Programmi di riqualificazione urbana inseriti negli Accordi-quadro 2006

Questo settore ha impegnato risorse per la realizzazione, nei territori montani, di interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo di edifici e luoghi di interesse storico per un totale complessivo di circa 674 mila euro, di provenienza regionale.

Finanziamenti per l'elaborazione di nuovi strumenti di pianificazione territoriale inseriti negli Accordi-quadro 2006

All'interno dell'Accordo-quadro 2006 sottoscritto per il territorio della Comunità montana dell'Appennino Cesenate, in attuazione della LR 20/2000, sono stati destinati, dal settore regionale competente, oltre 81 mila euro di provenienza regionale, per l'elaborazione di un piano strutturale comunale in forma associata.

Interventi di viabilità

In questo settore, nel periodo di riferimento della Relazione, sono stati finanziati interventi di sistemazione, miglioramento e costruzione di strade, di proprietà comunale, nei territori montani per un totale di circa 3,3 milioni di euro, di provenienza regionale. Sono inoltre stati stanziati 85 milioni di euro dal CIPE, per la realizzazione di interventi nelle aree sottoutilizzate, in conformità a quanto previsto dall'Accordo di Programma Quadro, in materia di infrastrutture viarie – Integrativo V°, stipulato il 27 luglio 2006 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Regione Emilia-Romagna, il Ministero delle Infrastrutture e l'ANAS SpA. Nell'Accordo rientra anche il finanziamento di un altro intervento che verrà realizzato e finanziato totalmente da ANAS SpA, per un totale di 78 milioni di euro.

Realizzazione di infrastrutture per le attività produttive

Nel secondo semestre del 2006, nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro – Infrastrutture Patto territoriale Interregionale Verde dell'Appennino Centrale, il CIPE ha liquidato circa 155 mila euro ai territori della montagna forlivese-

cesenate, per l'ampliamento e la modernizzazione del macello comunale di Santa Sofia e per lavori di manutenzione straordinaria e ampliamento della struttura fieristica della Moia a Verghereto. Le risorse erano state programmate con Delibera del CIPE n. 17/2003.

Programmi speciali d'Area

Nel periodo di riferimento (luglio 2006/giugno 2007), per la realizzazione di Programmi speciali d'Area nei territori montani sono state destinate risorse per un totale di oltre 1,6 milioni di euro, di provenienza regionale. Nella tabella che segue sono riportate, con arrotondamenti, le sole risorse destinate ad investimenti, con l'esclusione quindi delle risorse in spesa corrente, pure descritte nei paragrafi precedenti (contributi per il mantenimento ed il funzionamento delle Comunità montane e per la gestione delle forme associative, contributi per i servizi sociali e per i servizi commerciali, contributi per il Sistema Informativo regionale per il turista e per il programma e i progetti di promozione turistica e di commercializzazione dei prodotti).

Tabella 1.3 - Tabella riassuntiva dei finanziamenti destinati ai territori montani

Destinazione	Risorse nazionali	Risorse comunitarie	Risorse regionali	Totale
Accordi-quadro 2006	800.000		7.800.000	8.600.000
Fondo regionale per la montagna 2007	535.000		3.200.000	3.735.000
Fondo piccole opere ed attività di riassetto idrogeologico	138.000			138.000
Difesa del suolo	4.400.000			4.400.000
Servizi sanitari			338.000	338.000
Turismo	1.300.000		362.000	1.662.000
Obiettivo 2	4.400.000	6.200.000	1.800.000	12.400.000
Viabilità	163.000.000 (Incluso il finanziamento ANAS Spa)		3.300.000	166.300.000
Accordo di Programma Quadro	155.000			155.000
Programmi speciali d'Area			1.600.000	1.600.000
TOTALE	174.728.000	6.200.000	18.400.000	199.328.000

1.1.6 Regione Friuli Venezia Giulia

Assetto istituzionale e legislativo

Per quanto riguarda l'assetto istituzionale e legislativo si fa riferimento a quanto descritto nella Relazione XII.

L'Assessorato regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna e, sul piano operativo, la Direzione Centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, sono i punti di riferimento nella Regione Friuli Venezia Giulia per le politiche e gli interventi in area montana.

Le Comunità montane

Le Comunità montane istituite nel territorio definiscono gli interventi finalizzati allo sviluppo socio-economico dei propri territori attraverso una programmazione triennale che costituisce elemento di riferimento anche per l'attività dei Comuni. I programmi delle Comunità montane vengono finanziati con le risorse del Fondo regionale per lo sviluppo montano.

Con la legge regionale 9. gennaio 2006, n. 1, che reca "Principi e norme fondamentali del sistema Regioni – Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia", le Comunità montane vengono definite "enti locali territoriali, dotati di autonomia statutaria, istituiti per la valorizzazione delle zone montane e per la promozione dell'esercizio associato di funzioni comunali" e ad esse vengono attribuite funzioni amministrative che coincidono con quelle già individuate dalla legge regionale 33/2002.

Per quanto riguarda, in particolare, il ruolo delle Comunità montane in relazione alla programmazione e all'esercizio in forma associata dei servizi comunali, la legge regionale n. 1 del 2006 stabilisce che le Comunità montane siano, per i Comuni dell'area montana, "Ambiti per lo Sviluppo Territoriale" (ASTER), che, per il resto dei Comuni della Regione (fatta eccezione per i capoluoghi di provincia), è previsto siano costituiti nella forma di associazioni intercomunali o unioni di Comuni. Come ASTER le Comunità montane possono formulare e negoziare con la Regione, proposte di accordo quadro, per interventi territoriali integrati di vasta area finalizzati a: realizzazione di opere pubbliche, programmazione territoriale e reti infrastrutturali dei servizi pubblici, tutela e valorizzazione del territorio e delle risorse naturali; coordinamento dell'organizzazione dei servizi pubblici locali, coordinamento dello sviluppo economico e sociale, coordinamento di altre iniziative relative al territorio dell'ambito, da attuare da parte di soggetti pubblici e privati. Le proposte quadro concorrono alla definizione del Piano di valorizzazione territoriale, definito dalla Regione ai fini della programmazione strategica dello sviluppo delle funzioni e della gestione dei servizi comunali in ambito sovracomunale. Tale piano comprende il programma pluriennale di finanziamento degli investimenti d'ASTER.

Infine, la legge regionale 23 aprile 2007, n. 9, recante "Norme in materia di risorse forestali", affida alle Comunità montane funzioni in materia di pianificazione delle proprietà forestali, riqualificazione forestale e ambientale,

tutela dei "monumenti naturali" e concessione di contributi per favorire le utilizzazioni boschive, la selvicoltura, il miglioramento ambientale, la certificazione e commercializzazione dei prodotti forestali, le proprietà agro-silvo-pastorali condotte in forma associata, la viabilità forestale, la meccanizzazione forestale, le imprese di prima trasformazione del legno, l'uso energetico della biomassa legnosa, l'arboricoltura, la valorizzazione e salvaguardia di flora e fauna, la valorizzazione turistica delle aree boscate, il recupero di aree abbandonate o incolte.

Altri soggetti

Per lo sviluppo del territorio montano la Regione ha costituito due società per azioni:

- PROMOTUR SpA, per la promozione dello sviluppo turistico delle aree montane attraverso la realizzazione e gestione di piste da sci e impianti di risalita nei poli turistici invernali della Regione, nonché attraverso la realizzazione di infrastrutture e strutture – comprese le strutture ricettive –, impianti e servizi nelle aree interessate alla predetta attività (legge regionale 30 dicembre 1985, n. 56);
- Agenzia per lo sviluppo economico della montagna (AGEMONT SpA), per il sostegno all'avvio di nuove iniziative economiche e la valorizzazione delle risorse umane e materiali dei territori montani, attraverso attività di ricerca e progettazione, attività formative e di aggiornamento professionale a favore di imprenditori e personale direttivo delle imprese, servizi di assistenza tecnica e consulenza organizzativa e gestionale delle imprese, partecipazioni societarie e prestazione di garanzie finanziarie per il tempestivo avvio di iniziative imprenditoriali, iniziative indirizzate alla costruzione di infrastrutture a servizio di insediamenti produttivi, alla gestione di aree attrezzate per attività industriali e artigianali e alla produzione di energia idroelettrica e di altre forme di energia rinnovabile, costituzione e sviluppo operativo di "Centri di innovazione" per la promozione di nuovi insediamenti produttivi ad alto contenuto tecnologico o innovativo (legge regionale 31 ottobre 1987, n. 36).

Risorse finanziarie

Il territorio montano regionale è assai esteso, in rapporto alla superficie regionale: 4.645,12 kmq, su 7.844,13.kmq. Rappresenta quindi il 59 per cento del territorio regionale. Verso il territorio montano, pertanto, si indirizzano diverse tipologie di trasferimento dal bilancio regionale.

In questa Relazione, si evidenziano le risorse che fanno riferimento a strumenti specifici di "politica per la montagna", agli Enti montani o ai settori che vedono prevalentemente interessata la montagna.

Fondo regionale per lo sviluppo montano

Il Fondo regionale per lo sviluppo montano è previsto dalla ricordata LR 33/2002, per il finanziamento dei programmi triennali delle Comunità montane e, in relazione alla zona omogenea montana del Carso, delle Province di Gorizia e Trieste. Il Fondo è alimentato da Fondi regionali e statali (Fondo nazionale per la

montagna di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 97; iniziative a favore della minoranza slovena in provincia di Udine di cui all'art.21, commi 3 e 4, della legge 23 febbraio 2001, n. 38).

L'assegnazione delle risorse è definita nel Piano regionale di sviluppo montano, adottato dalla Giunta regionale sulla base delle proposte presentate dagli Enti locali sopra ricordati.

Nel periodo di riferimento la Giunta regionale, con deliberazione n. 2570 del 27 ottobre 2006, ha approvato il Piano 2006-2008. Le risorse destinate all'attuazione degli interventi ammessi a finanziamento per l'anno 2006 ammonta a 9,9 milioni di euro, così ripartiti per settore di attività o destinazione:

Tabella 1.4 – Risorse destinate all'attuazione degli interventi ammessi per l'anno 2006

SETTORI	RISORSE
Agricoltura	1.402.886,72
Foreste/ambiente naturale	1.127.935,62
Strutture produttive	607.200,00
Commercio, servizi	1.442.700,00
Cultura, turismo, attività ricreative e sportive	855.194,61
Risparmio energetico/energie rinnovabili	500.000,00
Riduzione costo riscaldamento domestico	1.892.747,66
Infrastrutture/strutture civili	2.148.173,64
TOTALE	9.976.838,25

Piano di valorizzazione territoriale

Il Piano di valorizzazione territoriale previsto dalla LR 1/2006 destina, per l'anno 2006, 2,2 milioni di euro al finanziamento di sei accordi quadro proposti da Comunità montane quali ASTER per i Comuni montani.

In particolare, gli accordi prevedono:

- la realizzazione di ciclovie;
- il potenziamento della viabilità montana;
- lo sviluppo dei servizi pubblici mediante l'amministrazione digitale;
- il consolidamento dei servizi a beneficio della popolazione anziana mediante interventi di manutenzione straordinaria su edifici preesistenti destinati a case di riposo;
- la promozione culturale e turistica del territorio, contribuendo, in tal modo, allo sviluppo della rete museale della Carnia.

Interventi nel settore forestale e della tutela ambientale

Il territorio montano è quello prevalentemente interessato a interventi finanziati dalla Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna ai fini di tutela del patrimonio forestale e di difesa idrogeologica. In questi settori la spesa posta a bilancio, nell'anno 2006, è riassunta nelle tabelle che seguono, le quali evidenziano le risorse finalizzate all'attività di protezione e sviluppo del

patrimonio naturale e forestale (4,7 milioni di euro) ed agli interventi di difesa del suolo (15,3 milioni di euro).

Tabella 1.5 – Risorse finalizzate all'attività di protezione e sviluppo del patrimonio naturale e forestale

PROTEZIONE E SVILUPPO DEL PATRIMONIO NATURALE E FORESTALE	RISORSE
Tutela e miglioramento del patrimonio forestale (antincendio boschivo, vivaî forestali, fitopatologia forestale, sostegno ai consorzi forestali)	976.000,00
Parchi e riserve naturali	3.760.000,00
TOTALE	4.736.000,00

Tabella 1.6 – Risorse finalizzate all'attività di sistemazione delle opere idraulico forestali

OPERE DI SISTEMAZIONE IDRAULICO FORESTALE	RISORSE
Opere di sistemazione idraulico forestale e manutenzioni	15.094.000,00
Rilevazioni, prevenzione e pronto intervento (valanghe, stazioni climatiche)	184.000,00
TOTALE	15.278.000,00

Altri interventi specifici per la montagna

Pur non rilevante dal punto di vista finanziario, si riporta anche il dato relativo allo stanziamento di bilancio per l'anno 2006 per il sostegno di attività ordinarie che appaiono significative, dal punto di vista delle politiche per la montagna, proprio per la loro specificità. La tabella 1.7, che inseriamo, le riassume sotto la denominazione comune con la quale erano state classificate nell'ambito del Piano regionale di sviluppo 2006-2008, approvato dal Consiglio regionale unitamente al bilancio annuale 2006 e al bilancio triennale 2006-2008:

Tabella 1.7 – Risorse finalizzate alla promozione e sviluppo dell'attività e servizi

PROMOZIONE E SVILUPPO DI ATTIVITÀ E SERVIZI	RISORSE
▪ Manutenzione di sentieri e rifugi alpini ▪ Sostegno a società di gestione dell'albergo diffuso ▪ Centro internazionale di ricerca sulla montagna ▪ Servizio postale	896.000,00
TOTALE	896.000,00

Altri dati finanziari, non paragonabili con quelli sopra esposti in quanto riferiti a periodi e tipologia di dato non coincidenti, sono forniti nei paragrafi successivi, nel quadro della descrizione dei vari interventi.

Difesa e sviluppo del territorio montano

Difesa del suolo

Per quanto riguarda la descrizione delle quattro grandi direttrici di intervento a difesa del suolo si fa riferimento a quanto esposto nella XII Relazione.

Agricoltura e sistema agro-silvo-pastorale

Rilevante, nel periodo considerato, è l'intervento sostenuto con l'apporto finanziario dei fondi comunitari, attraverso il Piano di sviluppo rurale 2000-2006, in primo luogo, e l'iniziativa comunitaria INTERREG III.

Per le specifiche azioni del Piano di sviluppo rurale, si fa riferimento a quanto descritto nella XII Relazione.

Il Piano si è concluso il 31 dicembre 2006, con una spesa pubblica erogata nel secondo semestre pari a circa 42 milioni di euro, dei quali 13,9 milioni di euro riferiti ad interventi realizzati in area montana. Di questi, 9,06 milioni di euro sono stati utilizzati per finanziare oltre 150 investimenti nelle aziende agricole; 0,76 milioni di euro per il premio di primo insediamento dei giovani agricoltori; 2,7 milioni di euro sono stati distribuiti a circa un migliaio di beneficiari a titolo di indennità compensativa; 0,5 milioni di euro sono stati destinati ad interventi forestali e altri 0,7 milioni di euro sono stati erogati a fronte degli impegni agroambientali pluriennali.

Con l'iniziativa comunitaria INTERREG III, nel settore agricolo si sono definiti e attuati i seguenti progetti:

- *Milk* filiera internazionale lattiero-casearia (INTERREG IIIA Italia-Austria), per l'integrazione dei sistemi economici localizzati in montagna, con il coinvolgimento di tutte le strutture che operano nell'ambito del settore lattiero-caseario al fine di sviluppare un'azione per la costruzione e la realizzazione di una filiera produttiva transnazionale;
- La via del legno della regione Friuli Venezia Giulia (INTERREG IIIA Italia-Austria), per l'incremento dell'uso del prodotto legno, l'ottimizzazione della capacità produttiva e della gestione integrata della foresta e, al contempo, la valorizzazione del turismo, dell'artigianato e dei prodotti locali;
- Conser-val: valorizzazione e conservazione di piante autoctone coltivate o spontanee dell'area transfrontaliera (INTERREG IIIA Italia-Austria), per la protezione e rivalutazione di piante tipiche, individuate sulla base della loro importanza storico-sociale e del loro potenziale ruolo nell'economia agricola dell'area;
- Modelli di sviluppo delle attività agro-zootecniche in ambiente montano per la conservazione del territorio e la valorizzazione dei prodotti locali (INTERREG IIIA Italia-Slovenia), per il miglioramento delle condizioni del settore agro-zootecnico, con specifica attenzione ai sistemi di produzione. Le azioni previste hanno riguardato, in particolare, l'utilizzo e la valorizzazione delle risorse foraggiere locali in relazione alla biodiversità, al paesaggio e alla fruibilità turistico-ricreativa dell'agro-ecosistema; la valorizzazione dei prodotti di origine animale attraverso l'analisi dei punti critici del sistema produttivo; la creazione di sinergie tra le aziende

all'interno dell'area di studio; la valutazione della sostenibilità economica a livello aziendale e territoriale, attività dimostrative e sperimentali e azioni di divulgazione e promozione del territorio;

- Realizzazione di un centro servizi italo-sloveno finalizzato alla raccolta, analisi, valutazione qualitativa e commercializzazione di latte (bovino, caprino, ovino) e sua successiva lavorazione con tecnologie innovative a supporto delle aziende cooperative - CIS (INTERREG IIIA Italia-Slovenia) per la conservazione e il miglioramento delle tecniche tradizionali di allevamento di ovicaprini e bovini e di lavorazione del latte mediante nuovi investimenti, lo scambio di conoscenze tra le istituzioni coinvolte e lo sviluppo del laboratorio del latte, la commercializzazione dei prodotti;
- IV Gamma (INTERREG IIIA Italia-Slovenia), per l'introduzione di nuove tecniche di produzione, trasformazione e conservazione delle erbe autoctone coltivate con metodi biologici o a basso impatto ambientale;
- Terra di castagne-*Prostor kostanja* (INTERREG IIIA Italia-Slovenia) per il recupero culturale e commerciale di un prodotto locale noto come la castagna, tramite la cura dei problemi fitopatologici dei castagneti e la promozione territoriale;
- Agricoltura Innovativa nell'area Montana Transfrontaliera – AGRIMONT (INTERREG IIIA Italia-Slovenia), per lo sviluppo di una filiera per la produzione, la conservazione e la valorizzazione di specie vegetali alpine autoctone ed officinali in generale, appetibili in termini commerciali sul mercato interno e esterno.

Il costo pubblico complessivo previsto ammonta a 2,1 milioni di euro.

Inoltre, gli Uffici regionali hanno proseguito, nel periodo di riferimento della presente Relazione (luglio 2006 – giugno 2007), l'attività di sostegno degli investimenti riguardanti il sistema agricolo montano. Gli interventi hanno riguardato la viabilità vicinale e interpodereale, compresi i mezzi per la manutenzione ordinaria, e la realizzazione di un elettrodotto (696.400 euro erogati), l'innovazione (162.900 euro) e l'agriturismo (753.900 euro).

Altri interventi sono stati espressamente finalizzati al mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale (sistemazione dei fabbricati nelle malghe pubbliche, sistemazione della viabilità di accesso) per una spesa di 2.230.600 euro.

Complessivamente la spesa sostenuta per gli interventi sopra descritti ammonta a 3,8 milioni di euro.

Servizi in montagna

La questione dei servizi in territorio montano è di vitale importanza per garantire una qualità della vita che rappresenti un fattore positivo in relazione alla permanenza residenziale della popolazione.

A tal fine – con specifico riferimento alle problematiche riscontrabili in montagna – la Regione Friuli Venezia Giulia sostiene diversi progetti, alcuni aventi carattere di continuità, altri invece aventi natura sperimentale o di "start up". Questi ultimi vengono attuati soprattutto con le risorse aggiuntive messe a disposizione della Regione dai fondi comunitari e dallo Stato (programmazione comunitaria 2000-2006).

Natura ordinaria ha assunto l'intervento regionale per:

- favorire la permanenza del personale nelle scuole dell'area montana, attraverso la concessione di incentivi ad insegnanti, dirigenti scolastici e personale tecnico (competenza amministrativa: Comuni);
- agevolare l'utenza attraverso l'erogazione di servizi nella località di residenza o soggiorno, attraverso una convenzione tra Regione e Poste Italiane SpA per il recapito di referti medici rilasciati dalle strutture sanitarie, il recapito di comunicazioni di tipo turistico, l'erogazione di servizi finanziari e di servizi diversi quali la vendita di *ticket* per mense scolastiche e la vendita di biglietti di trasporto pubblico (competenza amministrativa: Regione);
- assicurare la permanenza nei piccoli centri abitati e nelle zone montane, maggiormente disagiate, dei servizi commerciali essenziali, attraverso contributi alle imprese commerciali, finalizzati a ridurre costi riferibili al cosiddetto "svantaggio localizzativo" (competenza amministrativa: Comunità montane).

Altri servizi, come si diceva, sono oggetto di progetti specifici, definiti e finanziati nel quadro di una programmazione regionale annuale o della programmazione comunitaria 2000-2006.

Uno strumento a disposizione degli Enti locali dell'area montana è rappresentato dal finanziamento ordinario della Regione a favore degli Enti che aderiscono alla Rete di Comuni Alleanza nelle Alpi. Il finanziamento regionale, autorizzato dall'art. 6 della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2, ha come oggetto progetti rispondenti agli obiettivi definiti dalla Convenzione delle Alpi nei campi di azione individuati dalla stessa Convenzione, quali l'agricoltura di montagna, il turismo, il traffico, la protezione della natura e la tutela del paesaggio, la gestione dei rifiuti, le foreste montane, l'acqua, la pianificazione territoriale, le informazioni e l'energia. Negli anni passati, gli Enti locali hanno attuato progetti riguardanti servizi quali il trasporto degli anziani, la gestione con sistemi di telecontrollo della rete "acquedottistica, il *marketing* territoriale. Nel 2006 la Regione ha ricevuto una sola richiesta riferibile al settore dei servizi. Si tratta di un piccolo intervento presso un centro visita nel Parco regionale delle Dolomiti friulane, per la realizzazione di una sezione dedicata al rapporto uomo-bosco; un intervento che si inserisce nello sviluppo dei servizi culturali a valenza didattica, turistica e di protezione ambientale.

Altre possibilità di intervento sono state offerte alla Regione dall'iniziativa comunitaria INTERREG III (2000-2006). In particolare, per il progetto QUALIMA, si fa riferimento a quanto descritto nella XII Relazione. Le attività del sottoprogetto *Healthcare and social home Services in the mountain areas of Friuli Venezia Giulia*, conclusa la fase di sperimentazione, sono proseguite a cura di una Comunità montana che, a tal fine, ha ricevuto un apposito finanziamento regionale.

Si segnala, inoltre il progetto WAREMA (INTERREG III B Cadses), per lo sviluppo di procedure partecipate e condivise di gestione dei bacini fluviali nell'ambito dell'attuazione della Direttiva-Quadro sulle Acque. Il progetto, che si sviluppa attraverso quattro progetti pilota e con *partnership* pubblico/private, punta a realizzare analisi di contesto e a definire strategie di pianificazione territoriale e piani d'azione volti alla individuazione di priorità nella gestione delle risorse idriche, secondo un approccio attento alle esigenze di protezione della

natura e del paesaggio, di conservazione del patrimonio culturale, di sviluppo socio-economico. Il costo complessivo ammonta a 0,8 milioni di euro.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

Diffusione delle conoscenze

L'aspetto dello scambio di esperienze e, quindi, di diffusione delle conoscenze è presente in tutti i progetti di cooperazione quale elemento trasversale. In particolare, la considerazione vale per i progetti INTERREG, compresi quelli illustrati in precedenza e collocati, in base al settore interessato, tra gli interventi riguardanti l'agricoltura e i servizi.

In particolare il progetto Alpcity (INTERREG III B Spazio Alpino), per la predisposizione di linee guida per l'ottenimento della certificazione territoriale e per il recupero di aree dismesse nell'area di confine con Austria e Slovenia, ha, nella diffusione della conoscenza, il proprio *focus*.

Diffusione della cultura

Si segnala il progetto INTERREG III A Italia-Adriatico Roots, che ha come obiettivo la salvaguardia e la valorizzazione della cultura tradizionale, attraverso interventi di riqualificazione dei musei e delle mostre permanenti, l'adozione di tecnologie e dotazioni innovative (ICT), la realizzazione eventi culturali. Il *budget* per la Regione è di 0,36 milioni di euro.

Turismo

Nell'anno 2006 la Regione ha intrapreso numerose iniziative volte a promuovere la montagna del Friuli Venezia Giulia quale prodotto turistico di richiamo, imperniato ovviamente sull'offerta sciistica, ma ricco di proposte alternative e complementari di carattere sportivo e culturale, quale introduzione alla conoscenza e all'apprezzamento dell'enorme patrimonio naturalistico e delle tradizioni popolari ed eno-gastronomiche dei propri territori. Tali iniziative, attuate dall'Agenzia Turismo FVG in qualità di ente funzionale della Regione nella materia specifica, si sono concretizzate in particolare nella realizzazione di specifiche guide e *brochure* promozionali e nella partecipazione a fiere specializzate, oltre che nella predisposizione di un apposito collegamento per il trasporto dell'utenza fra l'aeroporto regionale e la località di Tarvisio (il cosiddetto "*Shuttle Bus Inverno*").

L'organizzazione delle gare di coppa del mondo di sci femminile (Tarvisio, marzo 2007) ha peraltro costituito, senza dubbio, grazie all'accresciuta visibilità mediatica, il momento culminante della promozione dell'immagine della montagna regionale nei confronti di una vastissima platea di possibili utenti.

Per quanto riguarda invece il versante della concessione di contributi a finalità turistiche nelle zone montane, è proseguita l'attività di finanziamento di interventi di manutenzione di rifugi e bivacchi alpini e delle vie attrezzate, secondo il programmi annuali definiti dalla Delegazione regionale del CAI, e si sono

effettuati trasferimenti per 2,9 milioni di euro per il miglioramento delle strutture ricettive turistiche.

I finanziamenti concessi nel 2006 ammontano complessivamente a 3,08 milioni di euro.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Rilevante è stato l'ammontare della spesa sostenuta, in area montana, dalla Regione attraverso l'Obiettivo comunitario 2 (2000-2006), come si può constatare dalla tabella che segue, la quale presenta un quadro complessivo della spesa dall'avvio del programma, aggiornato al 4 giugno 2007:

Tabella 1.8 – *DOCUP Obiettivo 2 (2000 – 2006) finanziamenti in area montana*

Misure		Cofinanziamenti			
N.	Titolo	UE	Stato	Regione	Totale
1.1	Competitività ed attrattività dei sistemi dei trasporti	2.442.884,08	3.990.087,93	0,00	6.432.972,01
1.2	Competitività ed attrattività urbana	1.413.487,12	2.308.804,72	16.296,66	3.738.588,50
1.3	Competitività ed attrattività delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive	1.550.007,88	2.531.676,27	0,00	4.081.684,15
2.1	Aiuti agli investimenti delle imprese	9.171.730,53	14.945.498,68	6.412.971,89	30.530.201,10
2.3	Servizi realia alle imprese e animazione economica	545.240,58	890.559,71	381.668,45	1.817.468,74
2.4	Ricerca e diffusione dell'innovazione	663.306,30	1.927.253,76	685.971,75	3.266.531,81
2.5	Sostegno allo start up di nuova imprenditorialità	258.021,96	435.240,51	83.233,38	776.495,84
2.7	Azioni specifiche per incentivare il raggiungimento delle pari opportunità	391.882,31	640.074,47	274.317,77	1.306.274,55
3.1	Tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale ambientale	1.219.239,09	1.991.435,33	164.344,21	3.375.018,63
3.2	Recupero e valorizzazione dei beni culturali	1.021.080,96	1.667.802,74	0,00	2.688.883,70
3.3	Difesa del suolo e rotazione del sissesto idrogeologico in area montana	2.705.171,45	4.418.446,85	1.893.620,16	9.017.238,46
4.1	Consolidamento e sviluppo dell'imprenditoria nelle zone montane	1.847.099,00	3.016.973,35	162.684,00	5.026.756,35
4.2	Sostegno per favorire il presidio socio-economico dell'alta montagna	865.717,40	1.414.005,26	606.002,46	2.885.725,12
4.3	Attrattività e sviluppo del settore turistico dell'alta montagna	6.091.840,39	9.950.105,04	1.323.705,23	17.366.650,66
	TOTALE	30.176.709,04	50.127.964,62	12.004.815,96	92.309.489,62

Le Misure sono articolate in quattro aggregati, cui corrispondono altrettanti assi del documento operativo regionale:

- Asse 1 - Competitività e attrattività del sistema territoriale: riguarda il miglioramento in termini quantitativi e qualitativi del livello di dotazione infrastrutturale esistente nel sistema territoriale. Sono compresi interventi

sul sistema dei trasporti regionali con particolare riguardo allo sviluppo dell'intermodalità, interventi di riqualificazione urbana e realizzazione di alcune infrastrutture qualificanti nelle aree industriali per le attività di ricerca e sviluppo, nonché per la promozione della sicurezza sul lavoro;

- Asse 2 - Ampliamento e competitività del sistema delle imprese: riguarda il rafforzamento, l'ammodernamento, l'ampliamento e la qualificazione della base produttiva. Comprende interventi di aiuto agli investimenti alle PMI industriali, artigianali, del turismo e, limitatamente ad alcune zone, anche del commercio, interventi di sostegno finanziario al rafforzamento del capitale sociale e allo *start-up* di nuova imprenditorialità, specialmente giovanile e femminile, aiuti per l'acquisizione di servizi reali da parte delle imprese e animazione economica, nonché aiuti alla ricerca e diffusione dell'innovazione.
- Asse 3 - Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, naturali, culturali: riguarda la valorizzazione ai fini dello sviluppo sostenibile delle potenzialità ambientali, naturali e culturali delle aree ammesse all'Obiettivo 2 e al "Sostegno transitorio". Comprende interventi di valorizzazione delle risorse naturali, delle fonti energetiche rinnovabili e delle aree costiere e lagunari, nonché la realizzazione di un sistema informativo ambientale, unitamente a interventi sul patrimonio culturale e paesaggistico rurale.
- Asse 4 - Rafforzamento dell'economia della montagna e ripristino delle condizioni socio-economiche e di mercato nella montagna marginale: concernente il riequilibrio territoriale dell'area montana, riducendo sia il differenziale di sviluppo rispetto al resto della Regione che all'interno della stessa area montana, attraverso un mix di interventi territorialmente circoscritto e differenziato e allo stesso tempo complementare alle altre azioni del programma. Comprende interventi su aree e strutture di insediamento produttivo, servizi finanziari alle PMI e aiuti alle PMI per lo sviluppo della cooperazione e della subfornitura, interventi di sviluppo del sistema informativo e di comunicazione, sviluppo del telelavoro; aiuti alle imprese di servizi artigianali e commerciali, per garantire un livello idoneo di servizi alle popolazioni residenti nelle zone più disagiate e per la rilocalizzazione delle imprese in alta montagna, nonché interventi nel campo dell'economia sociale e altresì interventi nell'ambito di infrastrutture e strutture turistiche, recupero di villaggi alpini, iniziative di promozione di "albergo diffuso", attività di animazione e promozione turistica.

Iniziativa comunitaria LEADER Plus.

Il programma LEADER Plus regionale viene attuato unicamente in area montana. Sono stati finanziati tre piani di sviluppo locale presentati da altrettanti Gruppi di Azione Locale (GAL).

Il programma è articolato in Assi e Misure. L'Asse 1 comprende tre Misure tematiche, che rappresentano ognuna, il tema unificante per le varie azioni previste, e una Misura trasversale che riguarda le spese di gestione dei GAL e le spese sostenute dai GAL per l'informazione; l'Asse 2 comprende 2 Misure, una per i progetti di cooperazione tra GAL, l'altra per le spese di assistenza tecnica finalizzata alla definizione dei progetti di cooperazione; l'Asse 3 le spese della Regione finalizzate alla valutazione del programma, al monitoraggio e alla sorveglianza.

Le tre Misure tematiche dell'Asse 1 sono:

1.1 - Miglioramento della qualità della vita nella montagna friulana, finalizzata a favorire le competenze e progettualità individuali e collettive, a sperimentare nuove forme di organizzazione e erogazione dei servizi, a favorire l'accesso al mercato del lavoro;

1.2 - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali della montagna friulana, finalizzata alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali, all'integrazione in rete delle attività produttive e non, alla realizzazione di progetti di eccellenza, alla diffusione della cultura dell'ospitalità;

1.3 - Potenziamento dei servizi a sostegno del sistema produttivo locale, finalizzata all'innalzamento della competitività delle imprese, alla nascita di nuove imprese e al ricambio generazionale, al miglioramento del rapporto tra domanda e offerta di lavoro.

La tabella 1.9 offre un quadro della spesa sostenuta, aggiornato al 31 dicembre 2006, dall'avvio del programma.

Tabella 1.9 – Spesa sostenuta dall'avvio del programma regionale Leader+ aggiornato al 31 dicembre 2006

Misure		Cofinanziamenti			
N.	Titolo	UE	Stato	Regione	Totale
1.1	Miglioramento	1.045.801,42	732.060,99	313.740,43	2.091.602,84
1.2	Competitività ed attrattività urbana	749.219,37	524.453,56	224.765,81	1.498.438,73
1.3	Competitività ed attrattività delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive	116.729,47	81.710,63	35.018,84	233.458,94
1.4	Spese di gestione, informazione GAL	1.125.092,25	787.564,58	337.527,68	2.250.184,50
2.1	Progetti di cooperazioni internazionali e transnazionali	133.595,59	93.516,91	40.078,68	267.191,17
2.2	Cooperazione – assistenza tecnica	3.519,83	2.463,88	1.055,95	7.039,66
3.01	Gestione sorveglianza e valutazione	125.917,06	88.141,94	37.775,12	251.834,12
Totale		3.299.847,98	2.309.912,49	989.962,49	6.599.749,96

1.1.7 Regione Lazio

Assetto istituzionale delle competenze

Le strutture regionali competenti, in materia di Comunità montane, sono le seguenti:

- Dipartimento economico e occupazionale - Direzione regionale sviluppo economico, ricerca, innovazione e turismo - Area strutture turistiche e Demanio;
- Dipartimento istituzionale - Direzione regionale istituzionale, Enti locali – sicurezza - Area associazionismo comunale e sviluppo degli Enti locali;
- Dipartimento territorio - Direzione regionale trasporti - Area decentrata del basso Lazio

Per quanto riguarda l'attuazione della legge 97/1994 si rimanda a quanto descritto nella XII Relazione.

Le risorse finanziarie destinate ai territori montani

La Regione Lazio, nel quadro delle risorse destinate agli interventi per lo sviluppo economico dei territori montani, ha provveduto all'istituzione del Fondo regionale per la montagna (art. 58 LR 9/1999) nel quale confluiscono:

- assegnazioni annuali del Fondo per la montagna di cui alla L. 97/1994;
- assegnazioni provenienti da altre leggi nazionali a destinazione vincolata;
- Fondi comunitari, nazionali e regionali derivanti dall'attuazione di programmi comunitari;
- Fondi regionali destinati al finanziamento dei progetti di cui all'art. 34 della LR 9/1999 (Progetti Speciali Integrati);
- Fondi derivanti dall'esercizio di funzioni trasferite o delegate;
- eventuali contributi regionali alle spese di gestione, commisurati alle specifiche esigenze.

Nell'ambito del quadro complessivo delle risorse assegnate alle Comunità montane del Lazio e alla Comunità d'Arcipelago delle Isole Ponziane le stesse, ai sensi di quanto previsto dal già citato art. 58 della LR 9/1999, sono ripartite fra gli Enti in premessa secondo i seguenti criteri:

25% in parti uguali;

25% in proporzione alla popolazione residente;

50% in proporzione alla superficie montana.

In relazione alle risorse attivate e destinate specificatamente al finanziamento annuale del Fondo nazionale per la montagna di cui all'art. 2 della L. 97/1994 riferito all'annualità 2004 si precisa che nel periodo di riferimento (luglio 2006/giugno 2007) sono stati ripartiti complessivamente 2.645.978 euro.

In relazione al contributo regionale alle spese di funzionamento delle Comunità montane del Lazio e della Comunità Arcipelago delle Isole Ponziane, previste ai sensi dell'art. 57 della LR 9/1999 e riferite all'annualità 2007, sono stati ripartiti fondi nel periodo di riferimento, per un totale di un milione di euro.

In relazione al finanziamento, con Fondi regionali, dei "Progetti speciali integrati"; di cui all'art. 34 della LR 9/1999, destinati alle Comunità montane del Lazio e alla Comunità Arcipelago delle Isole Ponziane e relativi all'annualità 2007, si precisa,

che nel periodo di riferimento, sono stati ripartiti fondi per un totale di 1,5 milioni di euro.

Servizi in montagna

Le stazioni invernali del Lazio, attualmente operanti, sono ubicate nei territori della provincia di Frosinone (Filettino, Guardino, Picinisco), Rieti (Leonessa, Cantalice, Micigliano, Terminillo, Salivano e Cittareale) e Roma (Palombara Sabina, Subiaco).

Attualmente sono in fase istruttoria le richieste per la realizzazione di nuovi impianti nel territorio dei Comuni di:

- S. Donato Val di Comino (FR), con l'approvazione del progetto relativo alla realizzazione della sciovia a fune alta " Forca D'Acero";
- Picinisco (FR), con la realizzazione della nuova sciovia a fune alta " Prati di Mezzo";
- Cassino (FR), con la realizzazione della cabinovia di collegamento con l'Abbazia di Montecassino, finanziata con il contributo pluriennale previsto in favore del Comune di Cassino dalla tabella A allegata alla LR del 28 aprile 2006, n. 4 (legge finanziaria regionale per l'esercizio 2006);
- Rocca di Papa (RM), con il progetto COTRAL per la riattivazione dell'ex funicolare Rocca di Papa, finanziato con il contributo regionale previsto dall'art. 91 della LR 28 aprile 2006, n. 4;
- Micigliano (RI), con il progetto per la realizzazione dell'impianto a fune sospesa che collegherà Micigliano con la sua frazione di Campoforogna sul Monte Terminillo;
- Cittareale (RI), con il progetto per la realizzazione della sciovia Campo scuola nella stazione sciistica di Selvarotonda.

Il denominatore comune dell'attività svolta dall'Area Decentrata del basso Lazio, in raccordo con la Direzione trasporti, è stata la realizzazione di una serie di interventi di sostegno alle stazioni invernali ed al sistema sciistico e montano, prevalentemente rivolti al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- favorire la qualificazione ambientale e di svago delle stazioni invernali e delle aree montane (in special modo di quelle sciistiche) del territorio regionale ;
- sostenere l'ammodernamento, il potenziamento, la razionalizzazione e l'adeguamento degli impianti a fune, decongestionando il traffico delle stazioni turistiche e dei territori montani, apportando, in tal modo, giovamento alla mobilità locale;
- assicurare la fruizione in sicurezza delle aree sciabili (comprendenti piste ed impianti di risalita), secondo le prescrizioni contenute nella legge 24 dicembre 2003 n. 363;
- accrescere la capacità turistica, durante tutto l'arco dell'anno, della montagna laziale;
- favorire la realizzazione di parcheggi di scambio e sistemi di mobilità integrati con l'uso degli impianti, per ridurre l'impatto della mobilità sul territorio e sull'ambiente montano;
- sostenere l'innovazione tecnologica ed il miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti a fune presenti nei territori montani e non, della Regione Lazio.

Le risorse economiche relative a piste da discesa ed impianti a fune per le finalità indicate nelle varie leggi di spesa, sono le seguenti:

Tabella 1.10 – Risorse economiche indicate nelle varie leggi di spesa

normativa di riferimento	deliberazioni Giunta regionale	Importo espressi in euro
L 194/1998	DGR 5665 del 30 novembre 1999	1.440.109,08
L 363/2003 e DM 28 novembre 2005		99.978,28
L 140/1999	DGR n. 746 dell'1 agosto 2003	1.141.881,00
Art. 55, comma 4 LR 4/2006		3.950.000,00
TOTALI		6.631. 968,36

Da quanto sopra emerge come l'azione della Direzione regionale trasporti – Area decentrata del basso Lazio, si inserisce perfettamente nel più ampio contesto delle politiche regionali di promozione turistico-montana, di tutela, di valorizzazione e ripristino delle risorse paesaggistiche ed ambientali di sostegno all'occupazione ed allo sviluppo economico e sociale della montagna.

Tale sviluppo viene avvalorato non soltanto per l'indubbio impulso da destinare a favore della pratica turistico-sportiva in montagna, ma anche come un'essenziale risorsa economica per le popolazioni residenti nei territori interessati e come una vera componente culturale delle realtà locali che appaiono essere indissolubilmente legate al contesto montano e a tutte quelle attività che in tale contesto trovano localizzazione e sviluppo.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

Relativamente al "Programma integrato di intervento per la promozione del turismo montano" (LR 10/2001 art. 23) messo in atto dall'Amministrazione regionale con la finalità di valorizzare e salvaguardare le risorse strutturali ed ambientali delle zone montane laziali, diversificarne e specializzarne l'offerta turistica e culturale ed incrementarne i livelli occupazionali, sono state individuate, 4 aree, con i relativi Comuni di appartenenza:

- Area Reatina 1: comprendente i Comuni di Rieti, Cantalice, Leonessa, Cittaducale, Castel Sant'Angelo, Borgovelino, Micigliano, Cittareale, Amatrice e Accumoli;
- Area Reatina 2: comprendente i Comuni di Collegiove, Nespolo, Collalto Sabino, Paganico, Ascrea, Castel di Tora, Marcellini, Varco Sabino, Fiamignano, Pescorocchiano, Petrella Salto e Borgorose;
- Area dell'Alta Valle dell'Aniene e di Collepardo : comprendente i Comuni di Camerata Nuova, Cervara di Roma, Subiaco, Jenne, Vallepietra, Filetino, Trevi nel Lazio, Affile, Arcinazzo, Guarcino, Vico nel Lazio e Collepardo;
- Area di San Donato di Val Comino comprendente i Comuni di San Donato Val Comino, Settefrati, Picinisco e San Biagio Saracinisco.

Nell'ambito di detto programma integrato, sono stati concessi finanziamenti - nella misura massima dell'ottanta per cento del costo progettuale totale - per la realizzazione di interventi finalizzati alla valorizzazione, allo sviluppo ed alla promozione dell'offerta turistica.

Il programma triennale degli interventi, predisposto ai sensi dell'art. 23 della succitata legge regionale, si avvale delle risorse finanziarie stanziare per il "Fondo speciale per il Programma per il turismo montano" previste sul Capitolo di spesa del Bilancio regionale n. C12508.

Il totale delle risorse, per l'investimento iniziale, è ripartito come riportato nella tabella 1.11.

Tabella 1.11 – Riparto risorse stanziare per il Fondo speciale per il Programma per il turismo montano

AREA	TOTALE	QUOTA PROPONENTE	QUOTA REGIONE
Area Reatina 1	3.921.513	926.566	2.994.948
Area Reatina 2	2.999.705	729.994	2.269.711
Alta Valle Aniene	3.984.944	980.387	3.004.557
Val Comino	1.223.095	314.734	908.361
TOTALI	12.129.257	2.951.681	9.177.577

Nell'aggiornamento dei dati effettuato al 31 marzo 2007 risulta che per sei progetti costituenti il Programma non si è potuto procedere all'impegno contabile delle somme destinate, in quanto i soggetti proponenti non hanno prodotto la documentazione necessaria e richiesta (il totale destinato a questi interventi ammonta a 1.284.205 euro). Per quanto riguarda l'avanzamento finanziario, la Regione ha trasferito ai beneficiari risorse pari a 4.938.453 euro equivalenti a circa il 60 per cento dello stanziamento destinato agli interventi avviati; su un totale di 54 Progetti 21 risultano completati o in fase di completamento.

Per quanto riguarda gli "Interventi finanziari per la qualificazione e lo sviluppo delle attività ricettive", di cui alle leggi regionali n. 53/1984 e n. 45/1988 e successive modifiche e integrazioni, nell'ambito del Programma annuale di finanziamento relativo all'anno 2006, è stata ammessa a contributo la richiesta, relativamente all'hotel Terminillo, sito nel territorio comunale di Micigliano, in provincia di Rieti, per iniziative di miglioramento, opere obbligatorie, acquisto arredi ed attrezzature, per un ammontare complessivo di 424.515 euro.

Relativamente al programma DOCUP Ob. 2 sono in corso di realizzazione i seguenti interventi:

a) per il Piano d'area 2003-2004:

- Comune di Guarcino "Completamento a regime della seggiovia Pegaso con il potenziamento e messa in sicurezza delle piste Olimpia e Canalino nel comprensorio Campo Catino – lotto funzionale" per un investimento complessivo pari a 515.913 euro;

b) per il Piano d'area 2005-2006:

- Comune di Cittareale "Potenziamento e completamento della stazione sciistica di Selvarotonda – primo stralcio funzionale – impianto di innevamento artificiale – Bacino Selvarotonda (LA1) Sciovia Campo Scuola (SK1)" per un investimento pari a 660 mila euro;
- Comune di Rieti "Recupero e riqualificazione ambientale della Valletta in località Pian de' Valli (Rieti) potenziamento ed ampliamento di strutture di

servizio e sostegno dell'attività turistica. Realizzazione primo lotto – piscina coperta e servizi annessi” per un investimento pari a 3 milioni di euro;

- Comune di Castel di Tora “Completamento del recupero delle pertinenze di Palazzo del Drago da destinare a foresteria” per un investimento complessivo pari a 500 mila euro.

Relativamente all'Accordo di Programma Quadro (APQ), secondo accordo integrativo, sono in corso di realizzazione i seguenti interventi:

- Comune di Concerviano “Restauro e ristrutturazione dell'Abbazia di S. Salvatore Maggiore – lotto funzionale” per un investimento pari a euro 1,9 milioni di euro;
- Comune di Itri “Arti, mestieri e tradizioni in terra di Borbone. Centro per la promozione culturale e turistica. Recupero collegiata di S. Maria Maggiore” per un investimento complessivo pari a euro 650 mila euro;
- Comune di Sonnino “Restauro conservativo a destinazione ricettiva del Convento di S. Francesco” per un investimento complessivo pari a euro 1,8 milioni di euro;
- Comune di Campodimele “Arredo e accessibilità urbana” per un investimento complessivo pari a euro 500 mila euro.

Relativamente alla L 266/1997 si segnala:

- Comune di Allumiere “Lavori di riqualificazione urbana del viale di accesso al centro storico di Allumiere” per un investimento complessivo pari a 100.900 euro.

Altri interventi intrapresi

E' stato realizzato, nei giorni 7-10 dicembre 2006, in collaborazione con l'UNCCEM – Delegazione regionale del Lazio il “III Salone della montagna”.

La manifestazione, nel coinvolgere tutte le forze economiche, politiche ed istituzionali che agiscono nel contesto dello sviluppo socio economico della montagna, ha registrato un grande successo di pubblico e ha, contestualmente, fatto emergere la necessità urgente di valorizzare il ruolo svolto dagli Enti Montani nel quadro della nuova organizzazione dello Stato, prevista dalla riforma del Titolo V della Costituzione, nonché di favorire lo scambio di informazioni, fra tutti i soggetti istituzionali e non, che operano nel settore della “montanità” .

1.1.8 Regione Liguria

Assetto istituzionale e legislativo

Per l'assetto istituzionale e legislativo si rimanda a quanto descritto nella XII Relazione.

Risorse finanziarie

Il bilancio di previsione 2007, approvato con la legge regionale n. 16 del 3 aprile 2007, ha messo a disposizione dei territori montani, con completa attribuzione alle Comunità montane, le seguenti fonti di finanziamento:

- | | |
|---|----------------|
| - Fondi regionali per l'esercizio della delega in materia di agricoltura ed economia montana conferiti agli Enti destinatari della delega | 2.580.000 euro |
| - Fondi regionali per le spese di funzionamento delle Comunità montane | 200.000 euro |
| - Fondi statali destinati ed investimenti di cui al DLvo 504/1992 "Fondo nazionale per gli investimenti" Fondo nazionale per la montagna | 846.300 euro |
| - Fondo regionale per la montagna | 3.270.000 euro |

Difesa e sviluppo del territorio montano

Programma forestale regionale

Con propria deliberazione n. 17 del 17 aprile 2007 il Consiglio regionale ha approvato il Programma forestale regionale (PFR) per la Liguria. Il PFR, previsto dalla legge regionale n. 4 del 22 gennaio 1999 "Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico", nasce da una esigenza manifestata da chi, direttamente o indirettamente, deve confrontarsi con il settore forestale in Liguria.

Infatti, in una realtà come quella ligure, così marcatamente "a vocazione forestale" (quasi tre quarti del territorio regionale sono coperti da boschi), la politica di gestione del patrimonio boschivo risulta particolarmente urgente e necessaria non solo per tracciare precise linee di pianificazione, che effettivamente rispondano alla realtà socioeconomica e territoriale, ma anche per valorizzare questa risorsa e, possibilmente, dare un nuovo slancio al settore. Infatti i boschi liguri, seppure con qualche rimarchevole eccezione, raccolgono l'eredità di troppi decenni di abbandono, per cui - in molti casi - da «risorsa» sono diventati una «criticità» territoriale.

Il PFR interpreta questa esigenza sapendo che il bosco non ha bisogno dell'uomo, ma l'uomo ha bisogno del bosco. Per cogliere le numerose funzioni che i boschi possono svolgere è spesso necessario avere una parte attiva nella loro gestione.

La Regione ha impostato il lavoro di redazione del PFR con un approccio partecipato e condiviso con il territorio (*participatory planning*) e le istituzioni (centrali e decentrate), per tenere effettivamente conto dei vari livelli d'interesse che ruotano intorno alle attività di gestione del bosco.

Il Programma forestale, ponendosi come una sorta di testo unico, un riferimento il più possibile ampio ed esauriente, a livello conoscitivo, normativo e pianificatorio, ruota intorno alla tematica del bosco in Liguria. Per questo contiene sia capitoli descrittivi, sia gli obiettivi generali a medio-lungo termine, per la collocazione nel tempo e nello spazio di tutte le azioni necessarie alla conservazione e alla gestione sostenibile del patrimonio forestale, inteso come una parte fondamentale del territorio.

In particolare, tra gli obiettivi di sviluppo, il PFR si propone di contribuire a sviluppare e valorizzare il settore forestale a livello locale e regionale, ottimizzare le risorse finanziarie pubbliche e private da investire nel settore, nonché favorire la promozione e messa in opera di sistemi di gestione forestale attiva.

Gli obiettivi a lungo termine cui vuole tendere il programma forestale regionale consistono nell'ottimizzare:

- la funzionalità e la complessità dei sistemi forestali;
- la difesa del suolo e l'approvvigionamento idrico;
- la produzione di prodotti legnosi e non legnosi e loro valorizzazione;
- la biodiversità;
- l'immagazzinamento di anidride carbonica atmosferica (attuazione del Protocollo di Kyoto);
- il valore culturale, storico e paesaggistico del territorio forestale.

Attraverso l'analisi della situazione ed il raggiungimento di specifici obiettivi di sviluppo, il PFR individua, inoltre, la necessità di attuare delle modifiche normative alla disciplina forestale vigente, volte ad agevolare la ripresa di una gestione attiva dei boschi liguri.

In termini programmatici il Programma Forestale, per il suo livello regionale, delinea gli obiettivi generali a medio-lungo termine per la collocazione nel tempo e nello spazio di tutte le azioni necessarie che, nel rispetto del bosco e dell'ambiente, mirano a garantire la conservazione e la gestione sostenibile del patrimonio forestale, inteso come una parte fondamentale del territorio e del suo sviluppo. E' tuttavia necessario spingere ora la programmazione forestale verso una pianificazione di dettaglio comprensoriale, finalizzata ad un esame più puntuale delle problematiche e delle potenzialità del settore, per dare risposte più adeguate e concrete.

Tramite le misure di intervento del prossimo Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, oltre che con risorse proprie regionali, si potrà comunque procedere a dare concreta attuazione alle politiche impostate.

Programma Sviluppo rurale 2007/2013

Il programma regionale 2007-2013, in data 28 marzo 2007, è stato accolto dai Servizi della Commissione europea e si è avviata la fase di negoziato che, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento CE 1974/2006, dovrà concludersi entro sei mesi.

La Giunta regionale, nelle more dell'approvazione del programma e nell'ambito dell'Asse 4 (il così detto approccio LEADER) del Regolamento CE 1698/2005 che prevede una articolata serie di azioni volte allo sviluppo rurale, in particolar modo dei territori montani, ha definito le modalità di un invito a manifestare interesse in relazione alle Strategie di Sviluppo Locale (SSL).

Le SSL, che dovranno essere presentate da Gruppi di azione locale (GAL) e che caratterizzeranno, in maniera fondamentale, il Programma regionale di sviluppo rurale 2007/2013, consistono in un complesso di azioni di diversi settori o di diversi segmenti, nell'ambito di una determinata filiera produttiva, o infine di diverse componenti di un determinato tema, riferite a un territorio determinato, di livello subregionale.

Le azioni devono essere strettamente coerenti e collegate tra loro e convergere verso un comune obiettivo di sviluppo tramite un approccio attuativo unitario.

Gli elementi che connotano le SSL sono:

- individuazione dei punti critici che ostacolano lo sviluppo;
- integrazione tra più settori a livello territoriale o integrazione tra più livelli operativi nell'ambito di un tema o di una filiera produttiva;
- concertazione territoriale o settoriale;
- obiettivo comune e chiaramente definito;
- strategia di sviluppo unitaria;
- concreto collegamento tra azioni "di sistema" e "azioni individuali";

Le SSL devono dimostrare di apportare un significativo valore aggiunto al territorio in termini di coerenza, efficacia e concertazione.

In particolare il perseguimento del valore aggiunto comporta la definizione di opportune azioni di sistema necessarie per lo sviluppo rurale quali:

- individuazione sbocchi di mercato stabili e duraturi per i prodotti locali;
- organizzazione filiere locali o itinerari dei gusti e dei profumi;
- fornitura di servizi e infrastrutture in grado di determinare un significativo sviluppo del territorio e la sostenibilità economica e sociale delle attività presenti sul territorio;

I temi particolarmente legati all'entroterra e intorno ai quali si prevede di concentrare le risorse sono:

- valorizzazione prodotti tipici e biologici;
- sviluppo filiere corte;
- sviluppo dell'entroterra;
- turismo naturalistico;
- agricoltura e selvicoltura di presidio territoriale;
- energia e risorse idriche.

Azioni pilota per la riqualificazione dell'attività forestale e la valorizzazione del patrimonio boschivo della Liguria

Con deliberazione n. 526 del 25 maggio 2007, la Giunta regionale ha approvato la versione definitiva di uno specifico bando, previsto dalla LR 16/2005, per la redazione di progetti pilota volti alla riqualificazione dell'attività forestale e alla valorizzazione del patrimonio boschivo.

Considerata la complessità e la varietà delle funzioni svolte dai boschi è necessario adottare un approccio multidisciplinare per poter realizzare interventi organici realmente incisivi. Una tale visione sinottica è comunque di difficile realizzazione, anche in funzione delle diverse norme e pianificazioni territoriali che direttamente o indirettamente incidono sulle foreste, spesso non integrandosi perfettamente tra loro.

E' quindi più che mai necessario riqualificare l'attività forestale e valorizzare la risorsa bosco, nell'ottica delle finalità espresse dalla LR 4/1999 "Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico", evidenziando come il patrimonio boschivo possa essere un serbatoio di iniziative integrate, il fulcro attorno a cui sviluppare attività economiche diversificate ma sinergiche. Vale a dire che attraverso la cura, il recupero e l'utilizzazione delle superfici boscate è possibile consentire l'attivazione della filiera foresta-legno e dell'indotto conseguente, favorendo così il ritorno delle popolazioni nel territorio rurale e contribuendo alla creazione di occupazione in forme di sviluppo assolutamente sostenibili.

Per conseguire tali finalità è quindi necessario realizzare progetti organici e integrati che prevedano, attraverso il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, iniziative nei diversi settori collegati al bosco.

Questo tipo di "progettualità integrata" sottintende un notevole impegno, sia in considerazione dell'interdisciplinarietà degli interventi con la conseguente necessità di muoversi tra diversi strumenti normativi e finanziari, sia in funzione del fatto che la progettazione dell'intervento forestale vero e proprio necessita di indagini territoriali approfondite ed onerose. Inoltre vi è l'aspetto connesso alla individuazione di tutti i soggetti potenzialmente coinvolti, dai singoli proprietari di aree di interesse, alle imprese boschive, agli Enti pubblici, definendo per ognuno di essi impegni e compiti.

Per tale motivo la legge prevede l'erogazione di un contributo per la predisposizione di "progetti pilota" aventi le caratteristiche sopra descritte, al fine di agevolare il complesso lavoro di progettazione di interventi diversificati e la possibile realizzazione di alcuni di questi, in relazione alle risorse disponibili.

Questi progetti, non a caso definiti "pilota", hanno pertanto una chiara valenza sperimentale e dimostrativa, sia per mettere a punto tipologie di intervento anche innovative, sia per evidenziare l'opportunità di possibili adeguamenti normativi o programmatori.

Oltre al finanziamento dell'azione di programmazione la norma di supporto al bando prevede che, qualora i progetti pilota siano approvati dalla Giunta regionale, in quanto ritenuti particolarmente efficaci e strategici, gli stessi acquisiscono una potenziale valenza di pubblica utilità, priorità nell'utilizzo delle risorse regionali, nazionali e comunitarie per il settore agro-silvo-pastorale e delle politiche della montagna. Inoltre la norma, al fine di operare anche mediante tecniche innovative, stabilisce una possibilità di deroga, limitata nel tempo, agli indirizzi di pianificazione agro-forestale e alle norme forestali.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

La regione Liguria programma le proprie azioni volte alla tutela del patrimonio boschivo attraverso il Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, di cui alla legge 353/2000. Il Piano, nell'anno 2006, è stato aggiornato con le elaborazioni statistiche dei dati relativi al periodo 2001/2006. Tale aggiornamento, approvato con DGR 1526/2006, ha confermato che, negli ultimi cinque anni vi è stata una considerevole riduzione del fenomeno degli incendi boschivi in Liguria, sia in termini di incendi sia in termini di superficie percorsa.

Nel periodo 2006/2007 la Regione ha cofinanziato le attività già descritte nella XII Relazione.

Servizi di montagna

Diffusione della banda larga

La diffusione della larga banda è il presupposto necessario per un reale interscambio dei dati e servizi sul territorio, in particolare nelle zone disagiate montane, ovvero per realizzare la "interoperabilità" tra gli stessi Comuni e gli uffici della Pubblica amministrazione provinciale, regionale e nazionale, a vantaggio della qualità del servizio rivolto al cittadino.

La Giunta regionale, con la delibera n. 321 del 7 aprile 2006, ha istituito un Gruppo di coordinamento per lo sviluppo della banda larga. Tale Gruppo nasce dall'esigenza di coordinare le attività dei progetti volti alla diffusione della banda larga nel territorio ligure e individuare le modalità tecnico-organizzative per la gestione dei finanziamenti dedicati alle telecomunicazioni.

Con la stessa deliberazione 321/2006 la Giunta ha validato il Protocollo di intesa sottoscritto dalla Regione con URP Liguria, UNCEM Liguria e ANCI Liguria, attraverso il quale, si intende favorire la crescita omogenea della società dell'informazione ligure, monitorare la progressiva estensione territoriale delle infrastrutture di rete a banda larga, ottimizzare gli sforzi e le risorse per garantire, in tempi ragionevoli, l'estensione della banda larga in Liguria per i soggetti pubblici sul territorio, promuovere modelli di sviluppo locale e *best practices* nazionali e internazionali e misurare l'efficacia degli interventi effettuati.

Il Gruppo di coordinamento per lo sviluppo della Banda Larga in Liguria si avvale, per lo svolgimento delle proprie funzioni, degli indirizzi e delle direttive emanate dal Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (CNIPA), del supporto scientifico dell'Università di Genova, delle competenze della società informatica regionale Datasiel e del supporto tecnico operativo del Centro Regionale di Competenza (CRC).Liguria

Per eliminare definitivamente il *digital divide* tra costa ed entroterra e garantire uno sviluppo omogeneo su tutto il territorio, la Regione ha inoltre varato il Piano operativo triennale di informatizzazione 2006-2008 e ha destinato ingenti risorse finanziarie, dando il via, tra l'altro, al progetto Banda larga.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo di montagna

Disegno di legge di iniziativa della Giunta Regionale ad oggetto "Itinerari dei gusti e dei profumi di Liguria"

La Liguria vanta attualmente più di 280 prodotti agroalimentari con alte caratteristiche di tipicità e tradizionalità: un grande patrimonio agricolo e gastronomico, fatto di piccole realtà produttive le cui caratteristiche organolettiche sono fortemente connesse con le peculiarità del territorio di origine, produzioni di nicchia di alta qualità ma la cui quantità è piuttosto limitata.

Per questi motivi è stato predisposto un disegno di legge che, attraverso l'individuazione di itinerari enogastronomici, intenda valorizzare le produzioni liguri. Scopo dell'iniziativa è anche quello di organizzare tra loro tutti i settori economici del territorio e fornire agli operatori strumenti articolati e sinergici per lo sviluppo delle attività, per convogliare in unico progetto di sviluppo e di

valorizzazione le categorie produttive che operano in uno stesso ambito territoriale.

L'intento è quello di sviluppare un turismo alternativo, che acquisisce le connotazioni del "viaggio", con il desiderio di conoscere in modo più profondo un luogo, espressione di cultura, ambiente e tradizioni enogastronomiche. Infatti con un itinerario non si vuole valorizzare un solo prodotto, ma un territorio e mettere a sistema tutti i settori coinvolti in una "strada", fornendo un contributo concreto all'economia rurale, facendo "parlare un territorio", facendolo "funzionare" e migliorandolo sotto il profilo della qualità. Gli itinerari sono quindi uno strumento di legame "prodotti luoghi" con funzione di facile lettura ed immediata visibilità, per esercitare un richiamo turistico che possa rilanciare il territorio. Gli stessi dovranno comunque interessare un'area significativa, tale da rendere l'iniziativa di valorizzazione e di sviluppo economicamente sostenibile.

Proprio per la complessità e la varietà delle funzioni presenti sul territorio è necessario un approccio multidisciplinare per poter realizzare interventi organici, efficaci ed incisivi, attraverso la realizzazione di progetti condivisi in cui si attivino e si rendano sinergiche le risorse economiche peculiari di ogni specifico territorio. Gli itinerari si svilupperanno nelle aree rurali caratterizzate da un insieme di fattori di rilevanza quali-quantitativa e da una complessità di soggetti che operano in un contesto strutturato. Per coordinare le attività di animazione economica del territorio specifico sarà necessario individuare un organismo di gestione per ogni itinerario specifico.

Per notizie più diffuse sul ddl si veda la XII Relazione.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Progetto Robinwood

Robinwood è un progetto cofinanziato dalla Commissione europea sul programma INTERREG III C Sud. Il progetto ha come obiettivo lo sviluppo socio-economico delle aree rurali attraverso la rivitalizzazione della filiera del legno.

Esso si propone di applicare un approccio innovativo basato sulla gestione forestale sostenibile che tenga insieme aspetti pianificatori, ambientali, energetici, territoriali, economici ed occupazionali.

Si intende, nello specifico, da un lato attivare azioni di manutenzione del territorio per mitigare il degrado idrogeologico e delle foreste, dall'altro sviluppare un mercato stabile delle produzioni di qualità destinate all'edilizia oppure all'industria dei mobili ed un mercato per il legname di bassa qualità a fini energetici, con nuove opportunità di impiego in ambito forestale o di "turismo verde".

Il progetto europeo muove dalla convinzione che il legname e le foreste possano svolgere un ruolo fondamentale nel supportare e nel mantenere l'economia delle comunità rurali e che sia pertanto necessario rinnovare l'interesse verso queste tematiche a livello europeo. Robinwood è quindi l'occasione per sperimentare buone pratiche di gestione forestale integrata e sostenibile e proporle in ambito internazionale ai fini di una loro applicazione anche in altri contesti.

Il partenariato internazionale è composto dalla regione Liguria (Italia, capofila del progetto, in particolare i Dipartimenti ambiente e agricoltura e protezione civile),

Land Brandeburgo (Germania), regione autonoma di Murcia (Spagna), Galles (Gran Bretagna), Slovacchia dell'Est (regioni autonome di Košice e Prešov - Repubblica slovacca).

Il progetto rappresenta in realtà una Operazione Quadro regionale, ossia si compone di un progetto vero e proprio, attuato direttamente dalle Regioni partner, nonché di un programma di interventi destinato alla realizzazione di azioni a livello locale (sottoprogetti). Schematicamente, quindi, si articola in 3 fasi:

- le Regioni partner realizzano una serie di analisi e studi paralleli per determinare lo stato delle rispettive aree relativamente ai temi di interesse, strategie applicabili e potenzialità;
- realizzazione dei sottoprogetti, selezionati e finanziati tramite bando, in cui i beneficiari possono portare a termine direttamente sul territorio azioni di gestione forestale sostenibili e di promozione della filiera del legno;
- i risultati degli studi e dei sottoprogetti sono integrati e confrontati per ottenere dei dossier finali contenenti linee guida, piani operativi e raccomandazioni per applicare la gestione forestale integrata.

Fondamentale per il buon andamento del progetto è il continuo scambio fra le Regioni *partner*, sotto forma di incontri, *workshop* e viaggi studio, nonché il coinvolgimento di tutti gli operatori e gli esperti di settore, attraverso pubblicazioni, convegni internazionali e momenti di approfondimento sui territori di sperimentazione.

Robinwood quindi, oltre alla fase di analisi e pianificazione, ha previsto anche il coinvolgimento delle realtà locali mediante bandi pubblici internazionali per sottoprogetti riguardo alle componenti tecniche (*Component 2*: Idrogeologia; *Component 3*: Gestione forestale; *Component 4*: Energia) a favore di beneficiari locali (Enti locali, Università, Enti pubblici di ricerca, altre organizzazioni pubbliche).

Con il bando sono stati selezionati, in tutte le Regioni coinvolte, oltre 40 sottoprogetti locali. Questo ha portato alla creazione di 15 *partnership* internazionali; suddivise sulla base delle tre *component* tecniche del progetto. I sottoprogetti interessano molte tematiche riferibili alle tre *component* attorno alle quali si sviluppano le attività previste dai sottoprogetti.

Component 2: Idrogeologia

- Riquelificazione fluviale e gestione della vegetazione spondale
- Ingegneria naturalistica

Component 3: Gestione forestale

- Certificazione forestale
- Modelli di gestione forestale
- Sistemi GIS per la gestione delle foreste
- Caratterizzazione tecnologica del legno
- Mercato dei prodotti del bosco

Component 4: Energia da biomasse

- Analisi di fattibilità economica degli impianti a biomassa
- Analisi di disponibilità ed approvvigionamento biomassa

Il *budget* totale del progetto ammonta a oltre 6,5 milioni di euro, di cui circa 2,2 milioni di euro destinati alla Liguria (Dipartimento Ambiente) come regione capofila. Ai sottoprogetti è stato destinato un importo di circa 1 milione di euro.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Progetto pilota per il recupero ambientale, territoriale e produttivo di aree forestali e studio e interventi per la costruzione di filiere del legno e dei prodotti del bosco

L'iniziativa è finanziata con i Fondi di cui all'art. 22 della legge regionale 13 agosto 1997 n. 33

Il Progetto, proposto in forma associata dalle Comunità montane Pollupice, Giovo ed Alta Val Bormida, tutte collocate nell'ambito territoriale della Provincia di Savona, si prefigura come un modello che può essere applicato sull'intero territorio ligure.

L'attività prevista è suddivisa in due sottoprogetti, uno indirizzato alla gestione delle aree boscate di interfaccia "urbano foresta" e l'altro indirizzato alla gestione delle aree forestali. Scopo dei due sottoprogetti è quello di creare dei modelli gestionali indirizzati a valorizzare il bosco sia rispetto alla sue capacità multi funzione e sia rispetto alla sua capacità di ingenerare una realtà multi reddito diretto o di indotto.

L'iniziativa pone particolare attenzione alla gestione delle aree di interfaccia "urbano foresta". Difatti tali ambiti, soprattutto quelli insistenti sul versante tirrenico, costituiscono fattore di criticità e di pressione sulle sottostanti realtà antropizzate rispetto all'assetto idrogeologico. Nel contempo, in detti contesti, il bosco, soprattutto quelle tipologie di bosco indebolite da attacchi di natura fitopatologica, sono oggetto di continua pressione da parte della vicina realtà antropizzata (vedasi in tal senso la frequenza degli incendi).

Nell'area d'intervento, da considerarsi d'interfaccia "urbano-foresta", è necessario identificare parametri più puntuali di valutazione delle singole piante forestali o di gruppi di piante, rispetto agli orientamenti selvicolturali propri delle aree forestali in genere, in funzione delle interrelazioni pianta edificato, tenendo presente che gli aspetti fitopatologici, di prevenzione incendi e di protezione del suolo saranno prioritari circa gli obiettivi e le modalità di gestione.

La gestione, dunque, dovrà essere contenuta in un piano di dettaglio in cui gli interventi gestionali dovranno soddisfare, trovando il giusto equilibrio, due diversi obiettivi prioritari: la messa in sicurezza degli abitati e la protezione dei popolamenti.

In tali contesti è indubbio che anche la componente estetico-paesaggistica dei popolamenti forestali d'interfaccia e la funzione turistico-ricreativa degli stessi svolgano un ruolo determinante nel definire criteri e modalità d'intervento, una volta garantiti i requisiti minimi di messa in sicurezza.

Giova evidenziare che lo sviluppo di micro filiere produttive, in ambito agro-silvo-pastorale, energetico, artigianale, ecc. possono costituire un ulteriore elemento di attrattiva turistica e, nell'insieme creare presupposto per conseguire il risultato di un maggior presidio del territorio con tutti i benefici che lo stesso comporta.

Altro elemento che sarà valutato e considerato nell'ambito del progetto sarà l'aspetto didattico mirato a fornire una corretta informazione in ordine al ruolo polifunzionale svolto dal bosco.

E' evidente che il modello gestionale dell'area "d'interfaccia urbano-foresta" è un sistema diverso dal modello gestionale dell'area forestale vera e propria, dove dovranno essere messe a sistema delle azioni volte a valorizzare certamente l'aspetto polifunzionale del bosco in termini "ambientali" ma soprattutto volte a valorizzare le potenzialità multireddito che il bosco è in grado di offrire attraverso lo sfruttamento sostenibile delle filiere legnose e non legnose. Le stesse filiere, se messe a sistema, potranno contribuire a "caratterizzare" un determinato comprensorio che potrà identificarsi attraverso uno o più "marchi".

1.1.9 Regione Lombardia

Assetto istituzionale e legislativo

La Giunta regionale lombarda ha impostato una integrazione delle responsabilità in materia di montagna, attribuendo all'Assessore alle risorse, finanze e rapporti istituzionali la delega per le politiche sulla montagna e attribuendo alla Direzione centrale programmazione integrata la delega per le competenze tecniche, con l'obiettivo di individuare un punto unico di coordinamento e attuazione delle politiche per la montagna.

La programmazione, il coordinamento e la gestione delle azioni e degli interventi in territorio montano sono dunque curate dalla Direzione centrale programmazione integrata della Presidenza², che accentra al proprio interno le competenze tecniche della programmazione regionale, del bilancio e il coordinamento delle Sedi territoriali regionali in particolare per le Province montane. In tal modo viene accentrata in un'unica Direzione centrale la gestione delle azioni regionali rivolte alle aree montane ed in particolare, l'applicazione della legge regionale 10/1998 recante "Disposizioni per la valorizzazione, lo sviluppo e la tutela del territorio montano in attuazione della legge 97/1994".

L'azione della Direzione centrale programmazione integrata della Presidenza è effettuata in collaborazione con l'Istituto di Ricerca per l'Ecologia e l'Economia Applicate alle Aree Alpine (IREALP), costituito in fondazione dalla Regione Lombardia, in attuazione dell'art. 14 della legge 102/1990 e dell'art. 48 della LR 10/1998.

Quest'ultima legge, che attualmente rappresenta il testo normativo di riferimento per quanto riguarda gli ambiti montani, ha previsto, in primo luogo, l'istituzione del Fondo regionale per la montagna per gli interventi speciali (art. 3) e gli organi di coordinamento e consultazione (art. 50), al fine di coordinarne le iniziative di attuazione. Tra questi ultimi il principale è il Comitato per la montagna, al quale compete il coordinamento delle azioni di valorizzazione promozione e tutela del territorio montano previste dal PRS, in collaborazione con la Giunta regionale. Al Comitato compete tra l'altro di verificare, in ultima istanza, lo stato di attuazione dei programmi dei piani e dei progetti di sviluppo montano, indirizzando, al Consiglio regionale, una relazione annuale relativa alla gestione del Fondo per la montagna.

L'insediamento del Comitato della montagna, dell'VIII legislatura, a cariche rinnovate, è avvenuto nel corso della seduta tenutasi in data 6 marzo 2006, presieduta dal Presidente della Regione.

E' altresì operativa la legge regionale 2 aprile 2002, n. 6, recante la "Disciplina delle Comunità montane", con la quale sono stati definiti i criteri per la delimitazione delle zone omogenee, le modalità di approvazione degli statuti, le caratteristiche degli strumenti di programmazione, i rapporti tra le Comunità montane e gli altri Enti. L'articolo 7, della medesima legge ridetermina, inoltre, il quadro delle risorse finanziarie delle Comunità montane.

Con l'attuazione della LR 6/2002 sono state introdotte significative modifiche dell'assetto istituzionale delle Comunità montane che hanno acquisito piena

2 Secondo quanto definito con DRG n. 2 del 18 maggio 2005

autonomia statutaria e la semplificazione degli strumenti di programmazione. La legge, improntata al massimo rispetto degli Enti locali ed al perseguimento di elevati livelli di efficacia ed efficienza nell'esercizio di funzioni e servizi, consente alla singola Comunità montana di diventare il soggetto di riferimento per un'efficace realizzazione di interventi rivolti alla valorizzazione della montagna lombarda ed a una migliore gestione ed erogazione dei servizi.

E' da segnalare la LR 11/2004 "Misure di sostegno a favore dei piccoli Comuni della Lombardia" finalizzata ad offrire opportunità concrete di appoggio ai Comuni con limite demografico di 2.000 abitanti e con ulteriori indicatori di marginalità infrastrutturale e socio-economica. Questa legge, coordinata da una struttura della Presidenza, nella Direzione centrale relazioni esterne, è di particolare interesse in quanto, pur non essendo una legge specifica per la montagna, riveste un ruolo importante per i Comuni montani in quanto la maggior parte dei Comuni con queste caratteristiche di svantaggio è situata in montagna.

Il coordinamento degli interventi, secondo quanto previsto dalla legge "Valtellina" 102/1990 e dalla successiva legge 483/1998 (effettuato, fino al 2002, prima dalla Direzione generale opere pubbliche e in seguito dalla Direzione generale territorio e urbanistica) è attualmente svolto dalla Presidenza – Direzione centrale programmazione integrata, che si avvale delle Direzioni generali competenti per l'attuazione e la gestione di specifici programmi e progetti.

È altresì prevista, così come accade a livello nazionale, anche a livello regionale una ridefinizione del quadro normativo di riferimento e, attualmente, è in discussione un nuovo strumento normativo costituito dal Progetto di Legge (PdL) "Interventi a favore della popolazione dei territori montani", che prevede la revisione dello strumento normativo regionale principale per la montagna costituito dalla LR 10/1998. La proposta di nuova normativa attualmente in discussione, prevede che il finanziamento delle azioni di sviluppo sia strettamente legato al DPEFR, in modo da riorientare le politiche per la montagna e i finanziamenti per la valorizzazione delle aree montane in funzione dei programmi e delle azioni di governo regionale, rafforzandone le sinergie, per garantire il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo.

Inoltre con il nuovo PdL montagna, si prevede di consolidare le esperienze già intraprese degli Enti locali e stimolare strumenti di programmazione negoziata, così come indicato nel PRS, quali i Programmi Integrati di Sviluppo Locale (PISL), al fine di promuovere l'utilizzo di strumenti efficaci per la programmazione ed il Governo del territorio in grado di coordinare e integrare le azioni e le risorse immesse sul territorio.

Al fine di ottenere una maggiore efficacia nelle azioni di valorizzazione del territorio montano, il nuovo PdL prevede, altresì, una apertura ad "altri soggetti pubblici e soggetti privati presenti sul territorio, quali attori che, con il loro apporto, possono contribuire allo sviluppo e alla valorizzazione del territorio montano" (art. 1 PdL).

A completamento del quadro istituzionale occorre sottolineare che la centralità dei territori montani rispetto al complesso sistema territoriale lombardo è ribadito sia nel Piano regionale di sviluppo della VIII Legislatura, dove è evidenziata la necessità di potenziare i settori riconosciuti trainanti per la crescita dei territori montani (turistico, agricolo, dei trasporti e dell'artigianato locale) con azioni che possono essere efficacemente sviluppate mediante l'utilizzo degli strumenti della programmazione negoziata regionale e l'apporto dei "centri di eccellenza" (Enti e

gli Istituti di ricerca e in particolare di IREALP), sia nel nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Quest'ultimo attualmente in fase di elaborazione, individua un "Sistema montano" al quale viene riconosciuta l'importanza di risorsa per il futuro sviluppo del territorio regionale.

In estrema sintesi è necessario sottolineare che le aree montane complessivamente rappresentano il 43,5% della superficie lombarda. In esse risiedono circa 1.224.000 abitanti (densità media 120 ab/kmq) e operano 30 Comunità montane, che costituiscono un importante strumento di coordinamento ed azione locale. Esse raccolgono circa un terzo (36%) dei Comuni lombardi, dei quali il 38% classificato nel 2002 a svantaggio elevato (Comunità montane Oltrepò Pavese, Alto Garda Bresciano, Valle Camonica, Alto Sebino, Val Seriana superiore, Scalve, Val Brembana, Valsassina con Valvarrone, Val d'Esino e Riviera, Lario Intelvese), il 42% a svantaggio medio (Comunità Montane Sebino Bresciano, Valle San Martino, Lario Orientale, Valceresio, Valganna e Valmarchirolo, Valcuvia) e solo il 20% a svantaggio basso, segnalando quindi il generale stato di criticità che interessa la maggior parte della montagna lombarda. In Lombardia dei 575 piccoli Comuni, che mostrano simili condizioni di sviluppo socio-economico e con una popolazione pari o inferiore ai 2.000 abitanti, 242 (il 42%) sono rappresentati da Comuni montani.

Risorse finanziarie

Per quanto riguarda il quadro delle risorse finanziarie si fa riferimento a quanto descritto nella XII Relazione.

A marzo 2007 è stato erogato il primo acconto per l'anno 2004 del Fondo nazionale per la montagna, assegnato alla Regione Lombardia dalla Delibera CIPE 2 dicembre 2005, n. 140 che prevede la ripartizione della somma di 2.253.218 euro tra le Comunità montane ed i Comuni montani Capoluogo di provincia, esclusi dalle Comunità montane.

Difesa e sviluppo del territorio montano

La salvaguardia e la valorizzazione delle aree montane sono da tempo poste in primo piano, in particolare per quanto riguarda le misure previste dall'attuazione della legge regionale 10/1998. Lo stretto rapporto di collaborazione tra Regione e Comunità montane ha permesso di utilizzare al meglio le risorse dedicate ai progetti di sviluppo per l'individuazione delle opere prioritarie da finanziare e per l'attuazione degli interventi.

La Regione Lombardia ha sviluppato anche nel corso del 2006, azioni fondamentali per la difesa del territorio montano: vale la pena ricordare il progetto di "mappatura delle Opere di Difesa del Suolo (ODS)" che, partendo da un ambito territoriale pilota, esteso poi all'intera area individuata dalla legge 102/1990 e allargato ulteriormente a tutto l'Arco Alpino lombardo nel corso dei primi mesi del 2007, permetterà di censire le opere di difesa del suolo esistenti e lo stato di conservazione, valutandone la rispondenza alle effettive necessità del territorio.

A seguito della attuazione della LR 12/2005 viene posta una particolare attenzione alla componente geologica, idrogeologica e sismica dei territori. Se pur allargata a tutto il territorio regionale, l'attuazione della LR 12/2005 e l'applicazione dei relativi criteri attuativi ha favorito la perimetrazione delle aree di

dissesto e a rischio, proprio nei Comuni ubicati nelle aree montane, maggiormente sensibili a tali fattori.

Per quanto riguarda in particolare l'erogazione del contributo regionale alle aree montane, per l'anno di finanziamento 2006, mediante il "Fondo Regionale per la Montagna per gli interventi speciali", la Regione Lombardia ha erogato agli Enti locali montani 19 milioni di euro che, sommati alle porzioni di quote di riparto non utilizzate relative agli anni precedenti ed alle economie accertate, hanno complessivamente superato i 24 milioni di euro. Tali Fondi hanno stimolato investimenti per circa 52 milioni di euro di cui il Fondo copre una quota pari al 47%, promuovendo oltre 260 interventi sul territorio montano lombardo.

Questi interventi si riferiscono a diversi settori riconducibili a cinque macro categorie secondo le tipologie di intervento previste dalla normativa (viabilità-trasporti, conservazione ambientale, sociale, cultura e altro). La maggior parte dei fondi di cui alla LR 10/1998 sono stati investiti per azioni e progetti riguardanti la difesa e lo sviluppo del territorio montano e, nello specifico, per il finanziamento di interventi ricompresi nell'ambito relativo alla conservazione ambientale. Si tratta di interventi estremamente diversificati, che vanno dal consolidamento di versanti instabili a interventi di sistemazione idrogeologica, dalla valorizzazione del paesaggio fluviale a numerosi interventi sulla rete acquedottistica e fognaria, oltre alla realizzazione di impianti di depurazione. In quest'ambito rientrano anche gli interventi di sistemazione della sentieristica.

Servizi in montagna

Sono stati attivati numerosi progetti comunitari; tra questi si cita ad esempio il progetto PUSEMOR (INTERREG IIIB Spazio alpino), che ha visto coinvolte molte regioni europee. La finalità principale del progetto è stata quella di confrontare le principali modalità e tipologie di servizi proposti e sviluppati nelle aree montane.

In particolare per l'area montana lombarda, il progetto ha portato ad elaborare un'analisi a tutto campo delle tipologie di servizi offerti alle popolazioni montane. A seguito di questa prima fase di analisi sono state individuate tre aree pilota e una tipologia di servizio prioritaria da rendere applicativa. Successivamente la Regione Lombardia, in collaborazione con IREALP, ha reso applicativo il progetto pilota sviluppando e rendendo operativa nelle aree individuate una rete di comunicazione *wireless*.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo di montagna

Le tematiche sviluppate nell'ambito del PRS ribadiscono l'importanza dei sistemi e dell'ambiente montano. In questo senso sono stati individuati e finanziati dalla Regione Lombardia, in accordo con le Province e le Comunità montane, alcuni progetti rappresentativi dell'attenzione della Regione inerenti la salvaguardia degli ecosistemi e in generale dei territori montani. Tra questi, numerosi progetti mirati alla salvaguardia del patrimonio e della cultura montana nonché alla valorizzazione e sviluppo del turismo nell'ottica della multifunzionalità.

Infatti anche nello stesso PRS viene ribadita la necessità, anche attraverso lo sviluppo di un nuovo strumento normativo specifico per la montagna, di *"potenziare settori riconosciuti trainanti per la crescita"* dei territori montani, *"quali*

quello turistico, agricolo, dei trasporti e dell'artigianato locale in genere, rispettando e valorizzando le identità locali".

La Regione Lombardia ha sviluppato un'azione di attuazione, riconoscimento e valorizzazione dei sistemi turistici al fine di valorizzare a pieno le potenzialità del turismo quale volano di sviluppo economico. In particolare si è cercato di promuovere delle tipicità locali, riconoscendo il valore trainante delle aree montane nel sistema turistico lombardo.

In numerose aree montane, da sempre particolarmente sensibili alle tematiche legate all'ambiente e alla cultura, nonché alla valorizzazione e promozione dell'identità locale, sono stati sviluppati progetti, anche in ambito comunitario. Tra questi si cita ad esempio il progetto Iron Route (INTERREG IIIB Spazio alpino), finalizzato alla rivalutazione di antiche aree di estrazione e alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale al fine di creare una Via europea alpina dei metalli, che vede, tra i principali partner, il GAL "Cooperativa LEADER Plus delle Valli Seriana e di Scalve", Regione Lombardia e la CM Valle Trompia.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Come ulteriore esempio di attenzione allo sviluppo del territorio la Regione Lombardia ha promosso, nel corso del 2006, la certificazione ambientale degli Enti con un bando specifico dedicato alle aree Obiettivo 2. Questa opportunità, dal momento che numerosi territori montani sono ricompresi in tale zonizzazione è stata colta prevalentemente dai Comuni in ambito montano e da Comunità montane lombarde. Sono stati così finanziati dalla Regione Lombardia oltre 40 progetti con uno stanziamento complessivo di 1,5 milioni di euro³ per lo sviluppo di Sistemi di Gestione Ambientale (SGA). I SGA rappresentano una delle principali opportunità di miglioramento complessivo delle *performance* ambientali dei Comuni certificati e garantiscono oltre ad un significativo ritorno di immagine, un decisivo miglioramento della gestione del territorio certificato.

³ Lo stanziamento complessivo considerava sia sviluppo di percorsi di certificazione ambientale che promozione di Agenda 2

1.1.10 Regione Marche

Assetto istituzionale e legislativo

La struttura regionale competente in materia di rapporti con le Comunità montane, nell'ambito del Servizio attività istituzionali, legislative e legali, istituito con DGR n. 109 del 12 febbraio 2007, ai sensi dell'art. 28, della LR 20/2001, è la Posizione dirigenziale di funzione "Riordino territoriale e Comunità montane".

Tale struttura si occupa del riparto dei fondi nazionali e regionali per la montagna, oltre ai fondi per il decentramento e per l'incentivazione all'associazionismo comunale.

I settori specifici di intervento sono gestiti dalle strutture regionali competenti per materia, che sono:

- Dipartimento per le politiche integrate per la sicurezza e per la protezione civile, per quanto attiene alla logistica ed al contrasto agli incendi boschivi;
- Servizio agricoltura, forestazione e pesca, relativamente alla forestazione, alla tutela del territorio montano, ed allo sviluppo rurale;
- Servizio ambiente, per le informazioni territoriali e la tutela dei beni paesaggistici;
- Servizio governo del territorio, mobilità ed infrastrutture, per la ricostruzione post sisma, per la gestione del trasporto pubblico locale, dei trasporti, e delle infrastrutture;
- Servizio programmazione, bilancio e politiche comunitarie, per i finanziamenti dell'UE;
- Servizio istruzione, formazione e lavoro;
- Servizio cultura, turismo e commercio;
- Servizio politiche sociali.

Nel periodo di riferimento non sono intervenute modifiche normative, pertanto si rimanda a quanto riportato nella XII Relazione.

Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie statali erogate sono state pari a 1.063.300 euro, corrispondenti a quanto ripartito con il Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2005, che è stato assegnato con il decreto 5/S01 dell'11 aprile 2007.

Le risorse regionali ripartite sono state pari a:

- 2.113.560 euro, a titolo di contributi per spese di funzionamento;
- 1.635.749 euro, a titolo di intesa di programma per lo sviluppo;
- 600.000 euro, a titolo di contributi per programmi annuali di investimento;
- 100.000 euro, quale contributo speciale per la Comunità montana con sede in Pergola;
- 39.983 euro, quale contributo per UNCEM Marche.

I criteri per il riparto delle risorse economiche tra le Comunità montane, previsti dalla normativa regionale richiamata, fanno riferimento alla superficie classificata come montana, alla popolazione residente nel territorio montano e agli addetti all'agricoltura in rapporto alla popolazione residente nel territorio montano.

La LR 2/2003, inoltre, prevede la concessione di contributi al fine di incentivare lo sviluppo della gestione associata intercomunale di funzioni e servizi. Con DGR 35/2006 sono stati stabiliti i criteri per la ripartizione dei fondi, che ammontano a 288.756 euro per spese correnti, 370.134 euro per investimenti e 1.391.870 euro per contributi su fondi trasferiti dallo Stato.

Sono in corso le procedure di liquidazione dei contributi alle forme associative intercomunali, all'interno delle quali le Comunità montane assumono un ruolo particolarmente significativo, sia nei territori montani, sia in quelli parzialmente montani, delle fasce interne collinari.

Difesa e sviluppo del territorio montano

Aspetti riguardanti il settore forestale e la lotta agli incendi boschivi

Nel settore della forestazione, la Regione, con DGR n. 1403 del 14 novembre 2005, ha stabilito i criteri per la gestione della delega forestale e per i conseguenti trasferimenti di risorse regionali alle Comunità montane, ai sensi delle leggi regionali 35/1997, 24/1998 e 6/2005.

Nel periodo di riferimento, sono stati erogati per il settore Foreste e irrigazione:

- 40.105 euro, per progetti di manutenzione forestale - zona A - Valmarecchia;
- 57.223 euro all'UNCEM nel quadro di una Convenzione per la salvaguardia del patrimonio forestale ai sensi della LR 35/1997 (con precedente decreto n. 10 del 21 aprile 2006, era stato adottato un impegno di spesa a favore di UNCEM Marche per la lotta agli incendi boschivi per 141. mila euro);
- 85.756 euro per gli interventi di manutenzione straordinaria sui fabbricati nelle foreste demaniali Comunità montana Alte Valli del Potenza ed Esino;
- 476.015 euro alla Comunità montana Esino-Frasassi, Zona "F" con sede a Fabriano (AN) per la realizzazione del diradamento selettivo nelle foreste demaniali Alto Esino, località Casale Trombetta e Paterno (Fabriano) e nelle Comunanze Agrarie Coccole e Campodiegoli (Fabriano)
- 441.411 euro complessivi alla Comunità montana Alto e medio Metauro per il ripristino della viabilità di servizio e messa in sicurezza di versanti nella foresta demaniale regionale di Monte Vicino; per il miglioramento dei soprassuoli nella foresta demaniale ambedue in Comune di S. Angelo in Vado e per interventi silvicolture di miglioramento soprassuoli e viabilità nella foresta demaniale regionale di Monte Montiego – Comune di Urbania, Cesane – Comune di Urbino e Valle – Comune di Mercatello sul Metauro.

In riferimento al settore agricolo, sono stati previsti finanziamenti regionali alle Comunità montane, per la realizzazione di progetti di ambienticoltura:

- Comunità montana dell'Esino-Frasassi - 107.725 euro;
- Comunità montana delle Alte Valli del Potenza e dell'Esino - 110.000 euro;
- Comunità montana del Tronto, con sede in Ascoli Piceno - 109.367 euro;
- Comunità montana del S. Vicino - 102.885 euro;
- Comunità montana del Montefeltro - Comune di Carpegna;
- Comunità montana del Catria e Nerone due progetti da realizzare in Comune di Piobbico e in Comune di Apecchio;
- Comunità montana del Catria e Cesano.

Si segnala inoltre la proficua attività della Struttura regionale preposta al coordinamento delle strutture decentrate per l'agricoltura, che ha finanziato con risorse comunitarie molteplici interventi di miglioramento fondiario e di valorizzazione dei terreni agricoli.

I progetti sono stati finanziati con decreti dirigenziali i cui testi sono visibili sul sito www.norme.marche.it.

Lotta agli incendi boschivi

Relativamente al settore della protezione del patrimonio boschivo dagli incendi, sono state accolte le richieste avanzate da tutte le Comunità montane, relativamente ai progetti per il soccorso, e per l'assistenza, in occasione delle emergenze e per il potenziamento del proprio sistema di protezione civile, e per la lotta attiva agli incendi nelle aree boscate, complessivamente è stata stanziata una somma pari a 47.517 euro.

E' stata inoltre concessa una somma di 24.359 euro, per le spese di realizzazione di un'elisuperficie realizzata a Cingoli quale base operativa dell'elicottero regionale antincendio boschivo.

Infine è stata liquidata la somma complessiva di 87.194 euro per la realizzazione di interventi selvicolturali atti a contrastare incendi pericolosi per gli ecosistemi forestali nei boschi autoctoni e di conifere artificiali nella Foresta regionale di Monte Vicino in Comune di S. Angelo in Vado.

Servizi in montagna

Nel quadro delle politiche regionali per l'elevamento del livello di qualità dei servizi alla persona nelle località montane, la regione Marche ha individuato gli ambiti territoriali delle Comunità montane come ambiti ottimali all'interno dei quali ricercare il perseguimento dei livelli di efficienza definiti dalla programmazione e raggiungere l'obiettivo dell'integrazione socio – sanitaria.

A tali ambiti sono riferite le erogazioni di contributi regionali a sostegno delle spese di gestione dei servizi sociali, per l'anno 2006:

Comunità montane	(contributi in euro)
Val Marecchia	52.250,78
Montefeltro	58.321,82
Fabriano	47.845,09
Catria e Nerone	48.194,55
Catria e Cesano	31.175,44
Metauro	43.399,41
Fabriano	46.420,41
San Vicino	26.962,57
S. Severino	31.460,75
Camerino	35.779,90
S. Ginesio	41.226,78
Sibillini	5.187,00

Per quanto attiene alla programmazione della rete scolastica, la Regione Marche, con DCR n. 30 del 10 ottobre 2006, ha definito la consistenza della rete scolastica per gli anni 2007 – 2008, ai sensi dell'art. 138, del DLvo 112/1998. Attraverso la concertazione con le Province e con le altre rappresentanze istituzionali e sociali interessate, la Regione è riuscita a conciliare le esigenze di

razionalizzazione della spesa pubblica con la necessità di salvaguardare il livello del servizio della pubblica istruzione nei territori svantaggiati, montani e poco densamente popolati, ponendo l'attenzione alle realtà locali prive di agevoli collegamenti viari con centri abitati maggiori. La presenza diffusa delle scuole del ciclo primario, nelle aree montane, è accompagnata dagli interventi previsti dal Piano sociale (LR 43/1988), per l'integrazione scolastica, il disagio minorile, il trasporto scolastico, e gli interventi per le famiglie con problemi (LR 30/1998).

Il settore del trasporto pubblico locale sta realizzando in questo periodo gli obiettivi definiti dalle politiche per il miglioramento della rete, definite dalla LR 45/1998. Il territorio è stato suddiviso in bacini di traffico, e le Province sono state operativamente chiamate a gestire il servizio, all'interno di una rete unitaria regionale. La rete si articola in un portale www.trasporti.marche.it, che consente ai visitatori di visualizzare gli orari, e di attingere tutte le informazioni relative alle tariffe stabilite dalla Regione, alle agevolazioni, ed alle forme innovative di trasporto, come il noleggio con conducente, ed il trasporto a chiamata. Le iniziative in corso sono volte a sviluppare l'efficacia del servizio, con sistemi di pagamento unificati e più semplici, con la più ampia pubblicizzazione delle tariffe, e con un'offerta integrata ed unica di trasporto, per le persone che viaggiano sia col treno sia col Trasporto Pubblico Locale (TPL).

Per quanto attiene alle attività di sviluppo dei servizi di trasporto a chiamata, si evidenzia che la Regione ha finanziato, con risorse comunitarie, una quota significativa dei costi sostenuti dalle Comunità montane.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e del turismo in montagna

Di particolare interesse è il progetto riguardante il recupero funzionale dell'ex Mulino di San Vittore in Località San Vittore del Comune di Genga, predisposto dalla Comunità montana Esino Frasassi per un importo complessivo di 94.755 euro quale saldo del contributo concesso.

Sempre nel settore della valorizzazione del patrimonio immobiliare di interesse storico ed architettonico, per le finalità di interesse istituzionale, la Regione ha riconosciuto la validità dei seguenti progetti, finanziandoli:

- Comunità montana dell'Esino Frasassi - Sistemazione di parte del piano terra del complesso di S. Lucia da destinare a Osservatorio ambientale - 1° stralcio - per un importo di 71.784 euro;
- Comunità montana dell'Esino Frasassi - Sistemazione di parte del piano terra del complesso di S. Lucia da destinare a Osservatorio ambientale 2° stralcio per un importo di 51.799 euro;
- Comunità montana dell'Esino Frasassi - Riqualificazione e valorizzazione del Castello di Avacelli per un importo di 84.925 euro;
- Comunità montana Catria e Nerone per il restauro dell'affresco presso Palazzo Ugolinucci Mochi-Onori di Cagli per un importo di 10.843 euro;
- Comunità montana del Catria e Cesano per il restauro di antichi forni e lavatoi per un importo di 13.760 euro;
- Comunità montana Alta Valmarecchia Comune di Sant'Agata Feltria (PU) restauro della torre del centro abitato di Petrella Guidi per un importo di 35.154 euro.

Per quanto attiene al settore della promozione turistica e culturale, sono stati liquidati:

- 10.000 euro quale contributo alla Comunità montana di Camerino per il "Convegno Le Terre del Tartufo";
- 250.000 euro per il progetto di valorizzazione e di gestione coordinata ed integrata degli istituti culturali e dei servizi turistici territorio Alta Vallesina;
- 16.200 euro Comunità montana dell'Esino-Frasassi per il Progetto interregionale: "Itinerari della dorsale appenninica e un laboratorio di turismo per tutti";
- 100.000 euro per il Servizio di attività, beni culturali e sport del progetto "marchigiani nel mondo - regolamento (CE) 1260/99 – DOCUP Ob. 2 2000-2006 – Misura 3.2 – quale anticipo del 40% alla Comunità montana dell'Esino-Frasassi;
- Approvazione ed ammissione ai benefici del progetto "Terre del Gentile"- Comunità montana dell'Esino-Frasassi - DOCUP Ob. 2 2000-2006 - Misura 3.2 – 250.000 euro;
- 1.040 euro per l'acquisto di 100 copie del volume "Reti ecologiche e siti natura 2000" alla Comunità montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino -;
- 3 mila euro di liquidazione alla Comunità montana dell'Esino – Frasassi per il 60° anniversario Resistenza e Guerra di Liberazione.

Interventi vari attuati con fondi comunitari

Il documento strategico regionale preliminare per la programmazione, (consultabile sul sito www.dps.tesoro.it/QSN/qsn_doc_strategici_regionali.asp) nell'ambito del processo di definizione del quadro strategico nazionale 2007–2013 riconosce le peculiarità locali dei territori montani, nel quadro di programmi che tenderanno a promuovere lo sviluppo sostenibile e la cooperazione territoriale con meccanismi idonei a facilitare l'accesso alle risorse economiche comunitarie, per realizzare progetti concreti, mediante la programmazione negoziata, i Gruppi di Azione Locale (GAL) ed i Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale (GECT).

Nel settore dell'Informatica, sulla base della DGR 1291/2004, del DOCUP Ob.2, Misura 3.4.1 a) Servizi per il cittadino - Portali servizi ai cittadini, e per Misure connesse, afferenti sempre il settore, sono stati liquidati i seguenti contributi, per lo sviluppo dei portali internet a servizio di cittadini ed utenti:

- Servizi per il cittadino e Portali al servizio dei cittadini - liquidazione alla Comunità montana del Tronto 31.452 euro pari al 20% del contributo concesso - DOCUP Ob.2 Misura 3.4.1;
- Connessioni *wireless* di area per i Comuni 23.040 euro pari al 20% contributo totale - Delibere CIPE 36/2002 e 17/2003;
- Connessioni *wireless* di area - Comunità montana Monti Azzurri - Delibere CIPE 36/2002 e 17/2003 - 43.142 euro pari al 60% contributo totale;
- Comunità montana di Camerino - Connessioni *wireless* di area per i Comuni - Delibere CIPE 36/2002 e 17/2003 - 5.812 euro pari al 20% del contributo totale;
- Comunità montana dei Sibillini - Connessioni *wireless* di area per i Comuni - Delibere CIPE 36/2002 e 17/2003 - 33.200 euro pari al 20% del contributo totale;
- Comunità montana del Tronto - Servizi per il cittadino – portali servizi ai cittadini - 3.495 euro pari al 20% del contributo totale;
- Comunità montana dell'Esino-Frasassi - Servizi per il cittadino – portali servizi ai cittadini – 21.600 euro pari al 20% del contributo totale.

Si segnalano inoltre i seguenti interventi di recupero di edifici di interesse collettivo, di strade rurali, di opere di urbanizzazione e di aree demaniali, per la difesa del suolo, realizzati con finanziamenti della BEI e con le procedure della legge regionale sulla programmazione 46/1992:

- Comunità montana di Camerino - edifici in località Ravaio di Fiastra 14.215 euro (pari al IX stato di avanzamento lavori) e 56.882 euro (pari al X stato avanzamento lavori);
- Comunità montana di Camerino - edifici in località Ravaio di Fiastra 34.936 euro (pari all'VIII stato di avanzamento lavori);
- lavori risanamento bacini fiume Tenna Fiastra, opere di disinquinamento territorio dei Comuni di Sarnano, Gualdo e S. Ginesio - 39.664 euro-liquidazione prima annualità;
- Comunità montana Monti Azzurri S. Ginesio - Lavori di viabilità rurale 516.457 euro - prima annualità 2006 pari a 15.494 euro;
- Comunità montana Monti Azzurri - valorizzazione culturale comprensoriale centri montani - recupero edifici proprietà pubblica di interesse collettivo 77.468 euro,
- Comunità montana San Vicino - lavori di collettamento e depurazione della rete fognaria del Comune di Apiro - liquidazione prima annualità 2006 12.750 euro,
- Comunità montana del Montefeltro (PU) località Sassocorvaro – ciclo dei rifiuti - Liquidazione 73.574 euro (primo anticipo del 50%).

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

La Regione ha affidato la gestione del Parco regionale della Gola della Rossa alla Comunità montana Esino Frasassi.

La particolare connessione tra le funzioni di gestione del Parco e quelle proprie della Comunità montana, nonché le sinergie attivate per utilizzare le risorse umane e strumentali disponibili, hanno permesso di avviare un'esperienza positiva, in termini di qualità e di risparmio relativamente ai servizi di promozione turistica, valorizzazione ambientale e gestione amministrativa e del personale.

Con decreto la Regione ha approvato e finanziato il programma degli interventi per il Parco, erogando un contributo di 880 mila euro.

1.1.11 Regione Molise

Assetto istituzionale e legislativo

La Regione Molise, a seguito del rinnovo degli organi istituzionali dell'autunno 2006, sovrintende la materia e le politiche di valorizzazione della montagna attraverso l'Assessorato regionale all'ambiente, politiche della montagna e agriturismo e la Direzione generale II nella quale è funzionante un apposito Servizio denominato "Produzioni agricole e politiche di valorizzazione della montagna" a cui è stata demandata la gestione della materia.

Il Servizio, con sede nel capoluogo di Isernia, è organizzato in tre Uffici che si occupano, rispettivamente, di sostegno alle produzioni agricole montane, rapporti con gli Enti locali montani, gestione delle attività integrative al reddito agricolo e agriturismo, nonché di valorizzazione del territorio montano, interventi di bonifica, gestione delle sistemazioni idraulico-agrarie, manutenzione e difesa del suolo ed interventi ed opere di ingegneria ambientale in zona montana e attività operativa negli ambiti territoriali non rientranti nelle competenze di altre strutture regionali locali.

Nel periodo di riferimento della XIII Relazione, il quadro legislativo regionale non ha subito alcuna modifica. La normativa in vigore che regola l'assetto delle Comunità montane fa riferimento alla deliberazione del Consiglio della Regione Molise n. 65 del 12 aprile 2005, relativa alla modifica degli ambiti territoriali delle Comunità montane regionali e applicativa della LR 8 luglio 2002 n. 12 e della LR 28 ottobre 2002, n. 27 concernenti il: "Riordino e ridefinizione delle Comunità montane".

Le dieci Comunità montane (CM) costituite e funzionanti sul territorio regionale sono le seguenti:

- CM Alto Molise: superficie montana 40.925 ettari e 13.474 abitanti;
- CM Centro Pentria: superficie montana 31.266 ettari e 12.041 abitanti;
- CM Cigno Valle Biferno: superficie montana 50.543 ettari e 17.946 abitanti;
- CM del Fortore Molisano: superficie montana 46.403 ettari e 21.636 abitanti;
- CM del Matese: superficie montana 36.527 ettari e 21.160 abitanti;
- CM Molise Centrale: superficie montana 37.2817 ettari e 24.515 abitanti;
- CM Trigno-Monte Mauro: superficie montana 35.967 ettari e 17.858 abitanti;
- CM Sannio: superficie montana 30.430 ettari e 12.371 abitanti;
- CM Trigno Medio Biferno: superficie montana 29.251 ettari e 11.624 abitanti;
- CM del Volturno: superficie montana 41.950 ettari e 29.702 abitanti.

Tutte le Comunità montane, terminata la fase di disaggregazione e la costituzione dei nuovi ambiti, hanno proceduto alla rivisitazione e approvazione degli statuti e, tenuto conto dei nuovi criteri di rappresentanza dei singoli Comuni, alla ricostituzione dei nuovi organigrammi, superando difficoltà insite nella fase organizzativa che hanno condotto al commissariamento di due Comunità montane. Lo stesso si è risolto successivamente nel mese di aprile 2007.

La legge regionale 16 aprile 2003 n. 15 recante "Interventi per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano", è stata applicata solo in parte e in particolare per il finanziamento dell'insediamento dei giovani agricoltori, per

lo svolgimento della giornata della montagna molisana e per il miglioramento dei servizi scolastici nelle aree montane.

E' in fase di costituzione la Consulta permanente per la montagna che ha il compito di valutare ogni esigenza in materia e indirizzare l'utilizzo delle risorse disponibili per lo sviluppo e valorizzazione delle aree montane.

Risorse finanziarie

Con deliberazione n. 1577, adottata nella seduta del 14 novembre 2005 e relativa alla legge Regionale 8 luglio 2002 n. 12 e successive modifiche ed integrazioni recante "Ripartizione e utilizzazione delle risorse derivanti dalla legge 97/1994", la Giunta regionale ha provveduto alla ripartizione delle risorse accantonate disponibili, pari a 10.541.836 euro, di cui sono stati erogati acconti pari all'80% del dovuto alle Comunità montane (tabella 1.12)

Tabella 1.12 – Ripartizione Fondo regionale anno 2003 e precedenti (importi in euro)

Comunità montane	Risorse attribuite	1° acconto erogato anno 2006	2° acconto erogato anno 2006
DEL VOLTURNO	844.401,48	337.760,59	337.760,59
CENTRO PENTRIA	837.233,49	334.893,40	334.893,40
ALTO MOLISE	1.273.204,46	509.281,78	509.281,46
DEL SANNIO	972.013,71	388.805,48	388.805,48
MATESE	878.878,64	351.551,46	351.551,46
MOLISE CENTRALE	1.240.395,79	496.158,32	496.158,32
CIGNO VALLE BIFERNO	1.263.169,35	505.267,74	505.267,74
DEL FORTORE MOLISANO	1.210.635,66	484.254,26	484.254,26
TRIGNO MEDIO BIFERNO	964.925,69	385.970,28	385.970,28
MONTE MAURO	1.056.977,51	422.791,00	422.791,03
TOTALE	10.541.835,78	4.216.734,31	4.216.734,02

Il riparto delle risorse è avvenuto sulla scorta di indici riferiti alla superficie montana, alla popolazione montana e ai fenomeni legati allo spopolamento ed alla migrazione.

L'utilizzo è stato indirizzato per l'attuazione di azioni volte a fornire servizi al territorio in grado di armonizzare la tutela del patrimonio naturalistico con moderne dimensioni di vita, rompendo soprattutto l'isolamento di zone periferiche mediante un'adeguata viabilità ed un più moderno sistema di trasporti, incrementando le attività economiche per eliminare sacche di depressione e di svantaggio, garantendo livelli dignitosi per quanto riguarda i servizi sociali, elevando il grado culturale e mantenendo le tradizioni locali.

Nel corso del 2006 tutte le Comunità montane hanno provveduto a redigere ed approvare il previsto Documento di programmazione e di utilizzo delle risorse spettanti; dalla data di approvazione decorre il periodo di due anni per fornire gli interventi realizzati e rendicontati.

Sono terminati i lavori di manutenzione straordinaria e adeguamento della viabilità di bonifica montana con l'utilizzo, da parte delle Comunità montane, delle economie derivanti da ribassi d'asta e comunque nell'ambito delle risorse originarie ammontanti a 2,5 milioni di euro, il cui riparto originario fu effettuato sulla scorta della superficie dei territori montani, della popolazione residente in ambito montano e dell'estensione della rete viaria di bonifica certificata dagli Enti attuatori.

Altre risorse disponibili per la montagna derivano dalle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri relative al "Programma pluriennale di interventi per la ripresa produttiva della Regione" approvati con varie delibere CIPE e con risorse aggiuntive regionali. Si tratta di concessione, alle Comunità montane e ai Comuni montani, di finanziamenti nei diversi settori di intervento quali: ambiente, agricoltura e patrimonio culturale per un importo complessivo di circa 6,6 milioni di euro e di cui si tratterà nei paragrafi successivi.

Difesa e sviluppo del territorio montano

Interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura in montagna

Per quanto riguarda le azioni tese al mantenimento dell'agricoltura in montagna è da evidenziare che nell'ottobre 2006 sono stati definiti ed erogati benefici relativi all'indennità compensativa riferita all'anno 2005. Sono state liquidate 3021 pratiche, per un importo pari a 8.663.500 euro.

Per le misure del POR Molise 2000-2006, ancora in corso, si riporta di seguito il quadro attuativo delle Misure.

Nell'ambito della Misura 4.8 POR Molise: "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura" nel periodo indicato si riscontra, la realizzazione e la liquidazione dei seguenti interventi:

- interventi di adeguamento e sistemazione di strade aziendali al servizio dell'utenza agricola in ambito montano per un importo pari a 1.513.510 euro;
- tre interventi di adeguamento e miglioramento dell'efficienza degli acquedotti rurali per una spesa complessiva pari a 287.870 euro;
- due interventi per la realizzazione di abbeveratoi, di ricoveri e rifugi al pascolo di montagna per e per una spesa complessiva pari a 191.651 euro.

Sono terminati e sono stati liquidati altresì gli interventi riferiti al periodo 2000-2003, per la viabilità montana (per un importo pari a 58.272 euro) e per la realizzazione-adeguamento di rifugi montani (per un importo pari a 262.792 euro).

Sono in fase di ultimazione, nel periodo indicato, anche i lavori riferiti al secondo triennio 2003-2006, per la realizzazione di sette acquedotti in ambito montano e diciassette opere di adeguamento e sistemazione delle strade e di un rifugio montano.

Sono stati altresì ultimati e liquidati anche nove interventi per il potenziamento delle reti elettriche in zone rurali montane per un importo complessivo di 11.999 euro e la realizzazione di una cabina elettrica di trasformazione. Le risorse

utilizzate derivano dalle Delibere CIPE 32/2004 e 20/2004 attinenti il programma per la ripresa produttiva della regione Molise.

Ancora cospicuo l'intervento in atto, negli ambiti montani, volto a mantenere e potenziare le infrastrutture rurali e quindi al mantenimento dell'agricoltura di montagna a cura delle Comunità montane con fondi propri, con risorse provenienti dal Fondo regionale per la montagna o da altri soggetti (Provincia, CIPE, ecc.). Le iniziative finanziate e per lo più in corso di attuazione sono riportate nella tabella 1.13.

Tabella 1.13 – Iniziative delle Comunità montane (importi indicati in euro)

Comunità montana	Iniziative	Importo
SANNIO	Elettrificazione rifugi montani	150.000,00
	Manutenzione abbeveratoi e fornitura acqua sui pascoli comparto pascolivo "La Montagnola"	70.000,00
	Adeguamento e sistemazione viabilità e infrastrutture rurali	126.428,02
CENTRO PENTRIA	Sistemazione e realizzazione viabilità a servizio del territorio	502.304,09
DEL VOLTURNO	Infrastrutture rurali strade comunali e interpoderali	349.440,00
ALTO MOLISE	Piccoli interventi urgenti su opere stradali	83.000,00
	Elettrificazione in zone rurali	90.000,00
MATESE	Miglioramento e manutenzione del sistema viario e delle infrastrutture	178.878,64
CIGNO VALLE BIFERNO	Sistemazione strade di bonifica montana e infrastrutture rurali	270.000,00
DEL FORTORE	Sistemazione strade di bonifica montana e interpoderali	614.950,30
DEL FORTORE	Sistemazione degli acquedotti rurali	120.000,00
TRIGNO MEDIO BIFERNO	Sistemazione della viabilità extraurbana e messa in sicurezza	257.113,00
MONTE MAURO	Interventi per la viabilità e di collegamento	634.186,51

La Regione Molise, nell'ambito del "Programma pluriennale di interventi per la ripresa produttiva della Regione" ha impegnato risorse pari a 583.760 euro per ulteriori interventi di elettrificazione dei rifugi montani (comprensori di Frosolone, Macchiagodena e Civitanova del Sannio) per la sistemazione della viabilità rurale – 982.426 euro (tenimento di Carovilli, Poggio Sannita, Castelverrino, Rionero Sannitico), per l'acquedottistica rurale – 399.306 euro (tenimento di Rotello e San Pietro Avellana) e per l'irrigazione in tenimento di Rocchetta al Volturno per 450 mila euro.

Nell'ambito della Misura 4.10 POR Molise 2000/2006, relativa all'insediamento giovani, sono pervenute al 30 giugno 2006 (data di chiusura del bando) 30 domande di giovani agricoltori al primo insediamento. La Misura prevede l'erogazione, ai residenti negli ambiti montani, di un contributo pari a 25 mila euro; si provvederà alla sua liquidazione entro l'anno in corso unitamente a quella riferita alle annualità precedenti.

Al bando POR Misura 4.9 relativo a - Investimenti nelle Aziende agricole.- hanno aderito 650 aziende. La Determinazione del Direttore Generale 171/2006, pubblicata sul BUR Molise del 16 agosto 2006 approva e pubblica la graduatoria delle domande ammissibili pari a 560 per una spesa complessiva di circa 12 milioni di euro. Di queste ben 465 sono le aziende che ricadono in ambito montano.

Per il bando POR Misura 4.9 "Acquisto riproduttori", la maggior parte delle aziende, inserite in graduatoria, ha provveduto agli acquisti dei riproduttori ed è in corso la verifica degli stessi e la relativa liquidazione.

Per il bando POR Misura 4.9 "Adeguamento alla normative in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali", per 73 aziende, inserite in graduatoria, sono in corso di determinazione i previsti lavori, la verifica degli stessi e la relativa liquidazione.

Per il bando POR Misura 4.19 "Agriturismo", non sono stati ancora adottati i provvedimenti di impegno e concessione.

Per il bando POR Misura 4.11 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli", sul BUR Molise del 16 giugno 2006 è stata pubblicata la graduatoria delle domande ammissibili riferite a 94 aziende. Gli interventi sono in corso e sono state già liquidate le anticipazioni per le aziende che ne hanno fatto richiesta.

Per il bando POR Misura 4.12 "Altre Misure forestali", nel settembre 2006 è stata approvata la graduatoria delle istanze ammissibili per le 11 aziende che hanno già in corso gli interventi previsti.

Durante il 2006 è proseguita l'azione dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione Agricola del Molise (ARSIAM) nell'ambito delle aree interne montane per azioni di censimento e monitoraggio ambientale, assistenza tecnica e formazione, per incrementare la quantità e qualità delle produzioni da proteoleaginoso autoctone nell'ambito del programma interregionale 2004/2006 "Proteine vegetali" volto alla conservazione e alla valorizzazione di particolari biotopi di leguminose tipiche delle aree montane interne. L'ARSIAM effettua altresì consulenza tecnica ed incontri divulgativi ad imprenditori agricoli singoli e associati in materia di buona pratica agricola, di regolamentazione comunitaria, leggi nazionali e normativa regionale.

La stessa Agenzia ha curato l'istruttoria e la liquidazione delle pratiche di prepensionamento avanzate nell'ultimo anno, quelle ricadenti in ambito montano sono 86 per una superficie ceduta di 1.730 ettari.

L'ARSIAM ha effettuato anche il censimento ed il monitoraggio ambientale dei soprassuoli realizzati con specie pregiate, ha curato l'attuazione del Reg. CEE 2080/92 (aiuti alle misure forestali nel settore agricolo) ed ha liquidato contributi a 212 ditte per la manutenzione di 664,20 ettari rimboschiti. E' stato, altresì, liquidato l'aiuto a 363 ditte beneficiarie in riferimento al mancato reddito su 1.332,67 ettari rimboschiti per un importo totale di 612.201,75 euro.

L'ARSIAM ha dato attuazione e del regolamento CEE 1257/99-Mis. H - (aiuti alle

Misure forestali nel settore agricolo) che coinvolgono, nel complesso, 63 nuovi impianti di forestazione collaudati per complessivi 255,18 ettari e con contributi liquidati, per la realizzazione degli impianti, di 1.181.505,06 euro la maggior parte ricadenti in ambiente montano. Ai fini della manutenzione sono stati liquidati contributi per 123.406,46 euro a 47 ditte per il rimboschimento di 218,10 ettari. Per l'attuazione del *set-aside* forestazione, consistente in concessione di aiuti ventennali, sono stati liquidati contributi a 5 ditte per un importo di 40.861,59 euro.

Nel settore delle produzioni zootecniche si riscontra la proficua azione dell'APA regionale che ha curato, in particolare nelle aree montane, i programmi per i previsti controlli funzionali e per la tenuta dei libri genealogici per una spesa complessiva di 620 mila euro.

L'Associazione ha, inoltre, proseguito le azioni di assistenza tecnica e gli aiuti da corrispondere agli allevatori per far fronte allo smaltimento delle carcasse degli animali per un importo pari a 37 mila euro. Sono in corso di predisposizione ulteriori provvedimenti, per un importo disponibile di 120 mila euro, finalizzati a corrispondere agli allevatori indennizzi per la diminuita produzione di carne e latte, dovuta a decessi e aborti causati dalla febbre catarrale degli ovini "*Blue-Tongue*".

L'APA ha effettuato studi tesi a valorizzare le produzioni tipiche del settore lattiero caseario e della zootecnica montana che trova la sua specificità nella valorizzazione delle razze locali, nell'uso della risorsa pascolo e nell'estensione delle attività di allevamento; nel corso del 2006 è stato approvato e finanziato il progetto SATA (ex Assistenza tecnica zootecnica - ATZ) per 625 mila euro con un avanzamento della spesa al maggio 2007 pari al 50% del totale.

Inoltre l'APA ha provveduto alla liquidazione, ai sensi della legge regionale 42/2002, della somma di 100 mila euro a favore degli apicoltori. E' in corso un provvedimento di trasferimento alla FINMOLISE delle risorse per la gestione delle difficoltà collegate all'eventuale reiterarsi della emergenza determinata dalla influenza aviaria.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

Per quanto riguarda il mantenimento e la salvaguardia del territorio, anche ai fini del contrasto agli incendi boschivi, si segnala un importante intervento, inerente a POR Molise Misura 1.6 "Forestazione", in corso quasi esclusivamente in ambito montano.

Tale intervento si riferisce ad azioni di forestazione protettiva, cure colturali ai rimboschimenti e miglioramento dei boschi comunali. La risorsa impegnata ammonta a 20.550.838 euro per interventi nell'ambito del territorio di 58 Comuni; una quota di 13.216.879 euro, è gestita direttamente dalla Regione in collaborazione con il Corpo forestale dello Stato (CFS); una minima parte (734.120 euro) è gestita direttamente da privati e la restante quota è gestita dalle Comunità montane regionali della Provincia di Campobasso e del Comune di Isernia.

Per quanto riguarda gli interventi specifici riguardanti la lotta agli incendi boschivi per l'anno 2006 la spesa impegnata dalla regione Molise è stata di 1.824.436,90 euro utilizzata per la maggior parte dal Corpo forestale regionale per il pagamento degli operai del servizio antincendio; in questa somma sono comprese anche le spese per il servizio di elicottero, corsi di formazione, campagna di sensibilizzazione per la difesa dagli incendi e straordinari al personale.

Efficace è risultata l'azione di prevenzione, vigilanza e avvistamento degli incendi boschivi, condotta dalle Comunità montane in collaborazione con il CFS, a cui è demandata l'azione di spegnimento. Nel 2006 sono stati registrati 319 incendi per un totale di 479 ettari di superficie percorsa dal fuoco (56 ettari boscata e 424 ettari non boscata).

Il CFS si avvale di due Centri operativi (Campobasso e Isernia), orario 24 ore, per l'esecuzione di interventi che si concretizzano con l'organizzazione di squadre di braccianti agricoli suddivisi in più turni per coprire la fascia oraria 10,00/21,30 con l'ausilio di due elicotteri per gli avvistamenti.

Il CFS - Coordinamento provinciale di Isernia ha in corso di ultimazione interventi, per un importo complessivo pari ad 205.362 euro, per il mantenimento e potenziamento del patrimonio agro-silvo-pastorale. Inoltre il CFS, coordinamento provinciale di Campobasso, ha in atto interventi selvicolturali e rimboschimento nei territori dei Comuni di Guardialfiera, Montemitro Sant'Elia a Pianisi, Montefalcone del Sannio per un importo di 260 mila euro.

Le Comunità montane hanno in atto, tramite le risorse afferenti il Fondo regionale per la montagna, erogate nella primavera 2006, le iniziative in ambito forestale e di salvaguardia del territorio, riportate nella tabella 1.14.

Tabella 1.14 – Iniziative delle CCMM nel campo della salvaguardia del territorio e interventi forestali

Comunità montane	Iniziative	Importo
Alto Molise	Prevenzione e spegnimento incendi boschivi	20.000,00
	Redazione piani di assestamento boschi gestiti dalla Comunità montana (n. 5 Comuni)	329.747,00
Centro Pentria	Valorizzazione patrimonio naturalistico-ambientale-forestale	125.585,00
Cigno Valle Biferno	Realizzazione sistema di monitoraggio ambientale	50.000,00
	Interventi di forestazione nel Comune di Casacalenda, Guardialfiera, Ripabottoni e Montelongo	338.343,00
Del Fortore Molisano	Miglioramento boschivo e forestazione in agro di Monacilioni, Campolieto e Pietracatella	42.351,00
Molise Centrale	Bonifica, sistemazione e potenziamento di aree verdi	600.000,00
Sannio	Manutenzione e potenziamento verde pubblico, gestione sentieristica montana	124.721,00
Volturno	Imboschimento e interventi di miglioramento forestale	224.000,00
Trigno Medio Biferno	Organizzazione e funzionamento servizio prevenzione e lotta incendi boschivi	38.500,00
	Gestione e manutenzione verde pubblico	38.500,00

La Comunità montana "Molise Centrale" ha in corso interventi di forestazione protettiva in agro di Pietracupa (40 ettari), cure colturali ai rimboschimenti in agro di Castellino del Biferno (10 ettari) ove su 5 ettari si è proceduto anche a migliorare e potenziare il vivaio forestale comunitario, lavori di rimboschimento protettivo nelle aree adiacenti la discarica di Longano (3 ettari) e lavori di valorizzazione del parco naturalistico - archeologico di Monte Vairano su una superficie complessiva di circa 45 ettari.

Sono in corso altresì interventi a carattere prototipale volti alla valorizzazione delle biomasse forestali a fini energetici con installazione di centrali termiche a biomassa presso le Comunità montane "Cigno Valle Biferno" per 98.375,34 euro Alto Molise per 98.445,81 euro e Sannio per 98.400 euro.

Servizi in montagna

Mediante l'utilizzo delle risorse derivanti dal Fondo regionale per la montagna sono stati attivati, anche per il 2006, una serie di iniziative e servizi sulla scorta delle attività in atto negli anni precedenti, le stesse sono bene evidenziate nella tabella 1.15.

E' in corso di realizzazione, presso la Comunità montana "Monte Mauro", la piscina comunitaria per un importo di 590 mila euro.

Come negli anni precedenti, anche per il 2006, le Comunità montane di Agnone e Boiano, in collaborazione con il CFS, hanno curato l'assistenza ai gruppi di *boy-scout* e il soccorso sulle piste da sci ove nel 2006 sono stati attuati interventi di messa in sicurezza, per un importo di 100 mila euro. Lo stesso Corpo forestale dello Stato, Comando provinciale di Campobasso, ha effettuato servizio di soccorso sulle piste da sci di Campitello Matese.

E' in funzione presso quattro Comunità montane il Sistema Informativo della Montagna (SIM), sportello per le certificazioni catastali e presso la Comunità montana "Monte Mauro" il Servizio di gestione associata di impianti di depurazione nei Comuni comunitari, per un importo di 382.367 euro per cinque anni, nonché il servizio associato raccolta differenziata RSU nei Comuni aderenti, elaborato con validità triennale e per un importo di 516.457 euro.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

E' proseguita per il settimo anno, l'attività "Cultura che nutre: comunicazione ed educazione alimentare" curata direttamente dall'Assessorato alle politiche agricole e forestali nell'ambito del programma interregionale di educazione alimentare, con particolare riferimento ai percorsi storici dei prodotti, alle nicchie ecologiche, alla qualità dei prodotti e alle problematiche legate alla diffusione degli Organismi Geneticamente Modificati (OGM). Il progetto ha coinvolto, per il 2006/2007 5.200 alunni di scuole elementari e medie, distribuiti in 405 classi, impegnato 504 insegnanti appartenenti a 41 Istituti di cui 38 operanti in ambito montano e ha comportato una spesa pari a 268.969 euro.

Tabella 1.15 – Quadro delle iniziative per il mantenimento dei servizi

Comunità montana	INIZIATIVE	Importo
Alto Molise	Iniziative socio-ricreative ed assistenziali per anziani e bambini	60.000,00
	Iniziative ed attività socio-ricreative culturali, turistiche e fisioterapiche	20.512,50
	Gestione depurazione e raccolta differenziata in piazzole ecologiche	20.000,00
	Imprenditoria giovanile, cooperazione, <i>meeting</i> , corsi	160.000,00
	Iniziative sociali più deboli, diversamente abili, alcolismo	50.000,00
	Assistenza domiciliare agli anziani, segretariato sociale e trasporto anziani	100.000,00
	Azioni di potenziamento per la lotta al randagismo, gestione del canile comunitario	58.000,00
	Servizio prevenzione e spegnimento incendi boschivi	20.000,00
Cigno Valle Biferno	Gestione discarica controllata RSU, manutenzione impianti elettrici comunali, pubblica illuminazione, pulizia e lavaggio cassonetti. Raccolta differenziata e discarica intercomunale	370.000,00
	Sistema integrato di servizi a sostegno della famiglia, animazione socio-educativa	40.000,00
	Prevenzione del disagio giovanile e la riduzione del fenomeno di fallimento e dispersione scolastica, sostegno alla mobilità scolastica	30.000,00
	Completamento canile comunitario e lotta al randagismo	25.000,00
	Interventi a favore soggetti portatori di <i>handicap</i> e <i>handicap</i> grave	35.000,00
Del Fortore Molisano	Politiche sociali e socio assistenziali (tossicodipendenza, infanzia e adolescenza, disabili ecc.)	30.000,00
Trigno Medio Biferno	Gestione servizio verde pubblico e manutenzione	38.500,00
	Potenziamento e sviluppo di servizi sociali in favore di anziani e giovani in situazioni di disagio, portatori di <i>handicap</i> ecc..	151.500,00
Monte Mauro	Potenziamento servizi sociali e di assistenza ai soggetti con disagio	105.697,00
Volturno	Iniziative volte alla prevenzione della tossicodipendenza	74.431,78
	Iniziative socio assistenziali per anziani	40.000,00
Centro Pentria	Adeguamento e potenziamento servizi sociali	41.861,68
	Adeguamento e potenziamento servizi sociali (realizzazione ADSL Comuni membri e database emigranti)	41.861,68
Sannio	Iniziative a sostegno delle fasce di popolazione più debole	54.000,00
	Iniziative a sostegno delle fasce di popolazione più debole	54.000,00
	Gestione e funzionamento piscina comunitario	100.000,00
	Attività di previsione del disagio giovani e interventi di aggregazione sociale	25.000,00
Matese	Attività in favore di anziani, diversamente abili e soggetti in situazione di disagio	150.000,00
Molise centrale	Promozione e sviluppo di attività lavorative e socio assistenziali per soggetti in situazione di disagio (giovanile, occupazionale, <i>handicap</i> , alcolismo, droga, emarginazione ecc..)	278.000,00
	Ippoterapia per diversamente abili	50.000,00
Fortore Molisano	Formazione e funzionamento centro sociale per anziani	36.000,00
	Programmi di riabilitazione e rieducazione motoria preventiva,	22.000,00
	Gestione centri sociali per la terza età	105.000,00
	Attività di prevenzione del disagio giovanile	21.000,00
	Adeguamenti e funzionamento servizio di protezione civile	7.000,00

Le Comunità montane, nell'ambito delle risorse attribuite dalla DGR 1577/05 (Fondo regionale per la montagna), hanno avviato i programmi approvati, volti al recupero ed alla valorizzazione delle tradizioni locali nonché alla promozione culturale, come descritto nella tabella 1.16.

Tabella 1.16 - Iniziative riguardanti la diffusione della cultura di montagna

Comunità montana	Iniziative	Importo
Del Voltorno	Promozione di manifestazioni, eventi culturali ed iniziative tese ad elevare il grado culturale delle popolazioni montane e alla conservazione delle tradizioni locali (antichi mestieri, tradizioni locali)	62.130,00
Centro Pentria	Manifestazioni inerenti il patrimonio storico-architettonico-culturale e di promozione di prodotti tipici e tradizionali	167.446,70
Alto Molise	Attività di ricerca sull'ambiente e - sulle tradizioni locali, valorizzazione di manifestazioni etnico-tradizionali-culturali (Teatro sannitico, il Mantello, la Tresca, la Giornata del tartufo)	56.839,70
Sannio	Promozione delle risorse, delle tipicità ambientali, paesaggistiche, storiche e culturali locali, scambi culturali con colonie molisane nel mondo, sostegno del POF nelle scuole, percorsi formativi;	160.000,00
Matese	Tutela ripristino e valorizzazione dei beni ambientali, culturali e tradizioni locali (teatro in vernacolo, pubblicazione, convegni, mostre manifestazioni culturali e folcloristiche)	50.000,00
Molise centrale	Promozione di manifestazioni a valenza storica e culturale nell'ambito del territorio comunitario (Pizzicantò, la Faglia, pallo delle Quercigliole)	62.395,79
Cigno Valle Biferno	Valorizzazione di iniziative nel campo socio-culturale volte a promuovere attività letterarie (manifestazioni culturali, realizzazione DVD e materiale informativo)	100.000,00
Fortore Molisano	Tradizioni locali, azioni per il mantenimento e d'arricchimento di antiche manifestazioni culturali, folcloristiche, gastronomiche e itinerari storico-culturali, <i>depliant</i> illustrativi percorsi formativi	108.000,00
Trigno Medio Biferno	Supporto e sviluppo attività formative, didattiche, artistiche, tradizionali, locali, etniche (libri: "I Portali di Trivento", "Storia di Salcito", "Gente Perbene", corsi di micologia e manifestazione "vivi la montagna").	100.438,00
Monte Mauro	Valorizzazione emergenze culturali specifiche del territorio, eventi e manifestazioni culturali in riferimento alla lingua e cultura croata	105.697,75

In sette Comunità montane sono stati organizzati e si sono tenuti corsi specifici per aspiranti raccoglitori di funghi e di salvaguardia ambientale. Presso le Province invece sono stati espletati quattro corsi specifici per aspiranti cercatori e raccoglitori di tartufi.

La Regione, direttamente e in collaborazione con le strutture scolastiche regionali e locali, si è adoperata ed ha finanziato il necessario per il funzionamento delle scuole medie di Capracotta e Pietrabbondante (nelle tre classi distinte) evitando pluriclassi o il trasporto degli alunni in paesi vicini con conseguenze disagiati nel periodo invernale, Capracotta è, infatti, situata a m. 1416 slm, mentre Pietrabbondante di poco al di sopra dei 1000 metri.

L'anno 2006 ha visto altresì il funzionamento, a regime e con risultati dal punto di vista turistico-scientifico-naturalistico molto interessanti, del "Giardino della flora appenninica in Capracotta" la cui gestione è affidata ad un apposito Consorzio che oltre alla regione Molise, al Comune di Capracotta e all'Università del Molise registra, di recente, l'ingresso in qualità di socio, della Provincia di Isernia.

Per quanto attiene lo sviluppo del turismo ed il potenziamento delle strutture ricettive, possono considerarsi terminati gli interventi contemplati dalla Misura 4.6 – Azione 1 e 2 del POR Molise 2000-2006 con aiuti agli investimenti delle imprese turistiche e del turismo rurale, soprattutto nei territori ricadenti nelle zone

montane e nell'area molisana attigua al Parco nazionale d'Abruzzo. Le risorse impegnate ammontano a 6,6 milioni di euro.

Anche le Comunità montane, ultimate le iniziative nel settore riferite ai programmi precedenti, hanno attivato, con le risorse di cui alla DGR 1577/05 (Fondo regionale per la montagna) varie iniziative descritte nella tabella 1.17.

La Regione Molise, nell'ambito dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18 marzo 2005 n. 3414 inerente il "Programma pluriennale di interventi per la risorsa produttiva della Regione" sta attuando in ambito montano, con particolare riferimento all'ambiente e alle connesse attività turistiche, sostanziali interventi riportati nella tabella 1.18.

Come di consueto anche nella primavera 2007 l'ARSIAM ha organizzato in loco, corsi di formazione di potatura per piante arboree tipiche delle aree collinari (olivo) e forestali di pregio (noce, ciliegio, frassino). La Comunità montana "Alto Molise" ha invece avviato, con l'Università degli studi di Pisa, un progetto di tirocinio in "Sistemi informativi territoriali".

La stessa Comunità montana ha partecipato al progetto "Riservitalia", finanziato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per il cui sottoprogetto "Sistemi informativi di supporto per la gestione forestale" si è tenuto un Convegno di chiusura a carattere nazionale.

Tabella 1.17 – Altre Iniziative

Comunità montana	Iniziative	Importo
Alto Molise	Azioni di supporto all'agriturismo, albergo diffuso, promozione turistica, <i>depliant</i> , CD-ROM ecc..	68.000,00
	Patto territoriale Trigno Sinello: valorizzazione e potenziamento aree a vocazione ambientale turistica (ristrutturazione siti rurali e riqualificazione sentieri)	1.807.599,15
	Patto territoriale Trigno Sinello: manutenzione aree urbane finalizzate alla valorizzazione e miglior fruibilità turistica delle emergenze storico-ambientali	708.000,00
Sannio	Iniziative turistiche di promozione delle risorse e dei prodotti locali	48.000,00
Cigno Valle Biferno	Valorizzazione siti archeologici ed emergenze storico-culturali ai fini turistici	20.000,00
Trigno Medio Biferno	"Sapori Molisani" promozione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari al fine del potenziamento delle attività turistiche e agroturistiche. Manifestazione "Masserie aperte"	23.000,00

Tabella 1.18 – Altre iniziative

Ente	Iniziativa	Importo
Cigno Valle Biferno	Recupero e valorizzazione sentieri e laghetti collinari con centro direzionale e informativo per il turismo rurale (territorio di Provvidenti).	300.000,00
	Recupero di sentieri attrezzati e ripristino viabilità per il turismo rurale (territorio di Morrone del Sannio)	368.500,00
	Recupero e valorizzazione di sentieri con stazione didattica ricreativa (Bosco di Montorio dei Frentani)	150.000,00
Matese	Valorizzazione rete ecologica e strutture di supporto (territorio di Boiano)	445.500,00
	Valorizzazione rete ecologica e strutture di supporto (territorio di Sepino)	445.500,00
	Valorizzazione rete ecologica e strutture di supporto (territorio di San Polo Matese)	297.000,00
	Valorizzazione rete ecologica e strutture di supporto (territorio di Colle d'Anchise)	297.000,00
	Valorizzazione rete ecologica e strutture di supporto (territorio di Guardiaregia)	297.000,00
	Valorizzazione rete ecologica e strutture di supporto (territorio di Campochiaro)	297.000,00
Comune di Rotello	Valorizzazione dell'area "Fonte Saraca-Pineta" ad elevato valore naturalistico-turistico	250.000,00
Comune di San Pietro Avellana	Recupero edificio pubblico da destinare a punto informazione e servizi per l'attività turistica	120.000,00
Comune di Pescopennataro	Realizzazione parco attrezzato di Colle Mandra	200.000,00

1.1.13 Regione Piemonte

Assetto Istituzionale e legislativo

Per l'assetto istituzionale e legislativo si rimanda a quanto riportato nella XII Relazione

Risorse finanziarie

La copertura finanziaria della LR 16/1999 e successive modifiche ed integrazioni (capo VII, art. 50) è assicurata dal Fondo regionale per la montagna, che è costituito:

- da una quota del 20% di quanto accertato dalla Regione a titolo di addizionale sul consumo del gas metano, oltre ad eventuali altri stanziamenti a carico del bilancio regionale;
- dalla quota del Fondo nazionale per la montagna di cui all'art. 2 della legge 97/1994 ed eventuali altre risorse specificatamente destinate allo sviluppo della montagna, derivanti da trasferimenti dello Stato.

Il Fondo viene così ripartito: il 70% alle Comunità montane, una quota non superiore al 10% è destinata ad azioni di iniziativa della Giunta regionale, la quota residua viene infine utilizzata per il finanziamento dei progetti integrati, presentati dalle Comunità montane singolarmente o d'intesa fra loro, coerenti con il contenuto del piano pluriennale di sviluppo socio-economico ed idonei a promuovere lo sviluppo economico-sociale, demografico ed occupazionale, nonché la tutela del patrimonio storico, culturale ed ambientale.

La dotazione finanziaria del Fondo regionale per la montagna per l'anno 2007 è pari a 19,3 milioni di euro, di cui 17,2 milioni di euro corrispondenti alle risorse regionali e 2,1 milioni di euro assegnati dallo Stato.

Oltre al Fondo regionale per la montagna, il bilancio regionale per l'anno 2007 prevede di assegnare alle Comunità montane le seguenti risorse finanziarie:

- 2,2 milioni di euro per il finanziamento degli interventi previsti nei programmi operativi annuali, strumento programmatico mediante il quale viene realizzato il piano pluriennale di sviluppo socio-economico. Il programma annuale operativo integra la relazione previsionale e programmatica allegata al bilancio di previsione della Comunità montana ed indica l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili per la sua attuazione;
- 0,66 milioni di euro a titolo di contributo regionale per le spese di funzionamento degli Uffici;
- 1 milione di euro, aggiuntivi al finanziamento dei progetti integrati riservati alle Comunità montane, in tutto o in parte escluse dalla zonizzazione Obiettivo 2, nella cui area venga riscontrata la conformità ai parametri che determinino l'eleggibilità all'Obiettivo 2, di cui al regolamento CE 1260/1999;
- 0,85 milioni di euro per il finanziamento dei Centri di assistenza agricola alle aziende ubicate nei territori montani.

Difesa e sviluppo del territorio montano

Per quanto riguarda la normativa in campo forestale, coerentemente con il Programma di governo della VIII legislatura 2005-2010 della Regione Piemonte, allo scopo di recepire indirizzi ed accordi internazionali e nazionali, non ultimo il decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 227, nel mese di gennaio 2006 sono state

approvate dalla Giunta regionale le "linee guida di politica per le foreste e i pascoli", indispensabile premessa per la stesura delle parti forestali del nuovo Piano di sviluppo rurale 2007-2013 e per la redazione di specifici DDL in materia.

Si è inoltre provveduto alla stesura di varie proposte normative sfociate nel DDL 345 "Promozione dell'economia forestale e pastorale", approvato dalla Giunta regionale nel mese di ottobre, che affronta il primo aspetto che concorre alla definizione della politica forestale regionale, quello che specificamente riguarda la valorizzazione e la promozione del comparto forestale e il rilancio delle attività economiche ad esso correlate.

E' proseguita durante il 2006 l'applicazione delle nuove metodologie tecniche elaborate per la redazione dei Piani forestali a livello aziendale che, fino all'adozione di una specifica normativa in materia, sono adattate ai contenuti dei Piani di assestamento forestale previsti dalla LR 57/1979.

Le stesse metodologie di pianificazione forestale sono state adottate anche per la redazione di alcuni piani di gestione riferiti ad aree protette e Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Con l'obiettivo di ridurre il rischio idrogeologico attraverso una attenta ed efficace programmazione e progettazione degli interventi da parte degli Enti locali, che ben conoscono le caratteristiche ed esigenze del territorio, oltre alle risorse regionali messe a disposizione grazie al Testo Unico delle leggi sulla montagna, si sono utilizzate le risorse assegnate alla Regione Piemonte attraverso Accordi di Programma Quadro (APQ). L'attività è stata indirizzata per creare i presupposti formali e sostanziali atti a realizzare la gestione dell'accordo, anche in relazione ai termini ed alle modalità previste. L'accordo ha riguardato interventi di manutenzione, dei versanti e corsi d'acqua nell'intero territorio montano.

Al termine del 2006 si sono avviate le attività per la redazione del nuovo Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2007-2010, che sarà approvato entro il 2007.

I contenuti del nuovo Piano saranno utilizzati per la stesura del nuovo "Programma ambientale 2007-2009", documento nodale/prioritario del sistema di gestione ambientale, implementato a partire da gennaio 2004 (cfr. Certificazione ambientale del settore AIB) e sviluppato durante tutto l'arco del 2006 che condurrà, nel 2007, al passaggio alla normativa ambientale di livello superiore EMAS.

Nel mese di dicembre è stata consegnata la bozza per il rinnovo della legge regionale sugli incendi boschivi ed il suo adeguamento ai dettami della normativa nazionale: legge 21 novembre 2000 n. 353.

La bozza di legge contiene – tra l'altro – alcune importanti definizioni, utili a fissare, in via definitiva, la costituzione del sistema operativo regionale antincendi boschivi, l'adozione delle procedure operative quali strumento per la messa in sicurezza del sistema stesso, le modalità d'impiego del volontariato. Oltre a ciò la bozza di legge definisce il sistema revisionale e le modalità di determinazione dello stato di massima pericolosità, le attività di prevenzione diretta e indiretta, la lotta attiva agli incendi boschivi e la ricostituzione boschiva.

Allo scopo di favorire l'utilizzo delle strutture turistiche d'alta quota si è elaborato uno studio propedeutico alla predisposizione di una proposta di legge sull'ordinamento del patrimonio sentieristico di montagna della Regione

Piemonte, che prevede, quale essenziale strumento di pianificazione e di monitoraggio, la creazione di un catasto dei sentieri alpini.

Tale Catasto è uno strumento di programmazione indispensabile per qualsiasi intervento si intenda realizzare sulla viabilità pedonale in montagna. Piuttosto articolato nella sua strutturazione, il Catasto dei sentieri può considerarsi come il risultato finale di una attenta analisi territoriale e di una mirata strategia programmatica; grazie al catasto sarà possibile individuare univocamente – non solo a livello regionale – ogni singolo sentiero, determinarne la lunghezza, verificarne e monitorarne le condizioni di percorribilità e di fruibilità, individuarne le competenze amministrative e gestionali.

Al pari della rete viaria ordinaria, quindi, anche la rete sentieristica può dotarsi di strumenti di gestione all'avanguardia, capaci di dirottare al meglio le risorse economiche disponibili, di programmare gli interventi di miglioramento, ampliamento e manutenzione, di collegarsi con le altre peculiarità sul territorio, al fine di trasformarsi in una risorsa concreta di sviluppo locale.

L'organizzazione del catasto dei sentieri della Regione Piemonte si basa sulla stretta collaborazione con il Club Alpino Italiano, che, da anni, lavora in questo settore e che ha messo a punto, a livello centrale, un progetto informatico per la gestione del Catasto nazionale, al quale la Regione Piemonte intende aderire sulla base di un criterio di coordinamento molto ampio, che non può che risultare positivo per il patrimonio sentieristico regionale.

Servizi in montagna

Nel corso dell'anno 2006, inoltre, sono state avviate alcune iniziative finalizzate all'accrescimento qualitativo dell'offerta formativa e per contribuire al superamento del fattore "isolamento", che caratterizza molte scuole di montagna.

Si è dato vita ad una convenzione con l'Università francese, attraverso la quale, stagiste francesi laureate o laureande in insegnamento della lingua francese all'estero, hanno prestato la loro attività e apportato le ultime novità nel campo della didattica linguistica presso le scuole primarie piemontesi, ubicate nei territori di Comunità montane.

L'esperienza attuata in sette Comunità montane quale sperimentazione, ha prodotto significativi ed apprezzabili risultati, al punto che si prevede l'allargamento dell'iniziativa anche alle rimanenti istituzioni scolastiche piemontesi interessate alla sperimentazione. Il programma realizzato ha consentito il mantenimento dell'insegnamento della lingua d'oltralpe, che ha rappresentato per decenni la vera seconda lingua del nostro territorio ed ancor oggi risulta di primaria importanza negli scambi transfrontalieri.

Per contribuire ad alleviare la condizione di isolamento di talune scuole piemontesi, è stata avviata una sperimentazione legata al teleinsegnamento, attraverso il quale si renderà possibile far colloquiare e agire in modo interattivo i plessi scolastici tra loro. Inoltre, si è dato via ad un sito Internet dedicato specificamente alle scuole di montagna, attraverso il quale verrà avviato un forum ed un servizio di assistenza tecnica *on line* destinato alle scuole.

Sempre nella prospettiva di garantire il mantenimento di servizi ritenuti essenziali per la popolazione, è stato raggiunto un accordo tra Regione Piemonte e Poste italiane siglato il 15 giugno 2006, che ha consentito di mantenere la presenza di

un ufficio postale in tutti i Comuni montani, anche attraverso una razionalizzazione degli orari di apertura, garantendo un livello di servizio minimo ed accettabile da parte della collettività, riorganizzando ed ampliando, ove possibile, la gamma dei servizi offerti attraverso gli uffici postali.

La trattativa intercorsa con il Ministero delle comunicazioni, finalizzata al consolidamento dei principi sanciti dal documento sopra menzionato, condurrà, nel mese di giugno, alla sottoscrizione di un nuovo protocollo d'intesa con avallo del Ministero, atto a garantire il permanere delle condizioni minime di servizio in tutti gli uffici postali del Piemonte.

E' inoltre prossima la sottoscrizione di un accordo che garantirà, su richiesta, la consegna di referti medici e farmaci a domicilio.

1.1.13 Regione Puglia

Assetto istituzionale e legislativo

Per quanto riguarda l'assetto istituzionale e legislativo si fa riferimento a quanto descritto nella XII Relazione.

Risorse finanziarie

La legge regionale n. 11 del 16 aprile 2007 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007" ha previsto uno stanziamento di 500 mila euro da ripartire fra le Comunità montane con le modalità previste dalla LR n. 20/2004.

Fondo nazionale per la Montagna (L. 97/1994)

Con deliberazione CIPE del 17 novembre 2006, sono stati assegnati alla Regione Puglia, per il successivo riparto in favore delle Comunità montane 982.700 euro quale competenza del Fondo Nazionale della Montagna per l'anno 2005.

Per l'anno 2006 non risultano ad oggi stanziamenti in favore della Regione Puglia.

Difesa e sviluppo del territorio montano

La Comunità montana dei Monti Dauni Settentrionali, con sede in Casalnuovo Monterotaro (FG), ha cofinanziato l'annualità per l'attuazione del progetto Life/Natura per un importo complessivo pari a 30 mila euro.

La Comunità montana dei Monti Dauni Meridionali, con sede in Bovino (FG) ha realizzato nell'anno 2006 il Servizio di prevenzione degli incendi boschivi impegnando un importo di 220 mila euro.

La Comunità montana della Murgia Barese Nord Ovest, ha programmato interventi in materia di protezione civile e di antincendio boschivo mediante l'utilizzo di due autobotti di proprietà. Effettuando interventi di riattivazione di fasce e viali tagliafuoco in complessi boschivi ricadenti in territorio montano ai fini della salvaguardia degli stessi boschi.

La Comunità montana della Murgia Barese Sud Est, con sede in Gioia del Colle (BA) nell'ambito dei progetti di ampliamento dell'acquedotto Rurale della Murgia ha acquistato, con la somma di 81.448 euro, un pozzo artesiano per alimentare l'acquedotto stesso.

La Comunità montana della Murgia Tarantina, con sede in Mottola (TA), ha attuato la difesa e lo sviluppo del territorio montano mediante diversi interventi

mirati alla fattiva salvaguardia dell'ecosistema esistente, nonché alla diffusione e divulgazione degli aspetti ecologici degli habitat esistenti. Infatti la Comunità montana ha provveduto, seppur con limitate risorse finanziarie disponibili, a regimare il deflusso delle acque meteoriche in particolari tratti della rete viaria montana, effettuando l'asportazione e/o il decorticamento della vegetazione erbacea e/o cespugliosa presente nelle banchine, nonché a riattivare le caditoie disattivate per incuria.

Servizi in montagna

La Comunità montana del Gargano, con sede in Monte S. Angelo (FG), ha operato interventi di varia natura in materia di politiche sociali, convenzioni con i Comuni per l'acquisto di attrezzature per il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, la realizzazione di un sistema di rete stradale per il collegamento tra la Comunità montana e gli istituti scolastici con uno stanziamento pari a 72.410 euro.

La Comunità montana della Murgia Barese Nord Ovest provvede all'approvvigionamento idrico a scopo zootecnico, con acqua prelevata da pozzi artesiani di proprietà.

La Comunità montana della Murgia Barese Sud Est ha investito 10.902 euro per l'organizzazione di corsi di formazione in materia di sicurezza sul lavoro allo scopo di ridurre gli incidenti in campagna.

La Comunità montana della Murgia Tarantina, ha predisposto il Piano Regolatore per l'installazione di Impianti Eolici (PRIE), che, avvalendosi dell'accordo di programma stipulato con Comuni aderenti all'Istituzione, porterà nel futuro, prevalentemente a favore dei residenti nelle zone montane, sviluppo economico e prosperità. E' stata già bandita la gara per l'individuazione del *team* di progettazione e sono prossime le modalità per l'affidamento dell'incarico per l'espletamento del progetto. Inoltre, sempre per lo sviluppo del territorio, la Comunità montana sta provvedendo, avvalendosi dei fondi POR (Misura 5.2), ad adeguare e a sostituire, nell'ottica del risparmio energetico, parte della rete elettrica della periferia del centro abitato del Comune di Laterza.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

La Comunità montana del Gargano, nell'ambito degli interventi per il coordinamento e la promozione del sistema turistico, ha stipulato convenzioni con vari Comuni per l'organizzazione di festival e di manifestazioni folcloristiche e di promozione e valorizzazione dei prodotti tipici del Gargano, impegnando la somma di 317.000 euro.

Anche la Comunità montana dei Monti Dauni Settentrionali, ha finanziato, per un importo di 50 mila euro manifestazioni folcloristiche e fiere per l'esposizione dei prodotti locali.

La Comunità montana della Murgia Barese Nord Ovest ha attivato azioni ed iniziative volte alla promozione delle risorse tipiche del territorio attraverso l'adesione dell'Ente al "Consorzio di tutela della Murgia" e alla "Strada del vino di Castel del Monte", partecipando, inoltre, alla rassegna "CIBUS-Salone dell'alimentazione di qualità" svoltosi a Roma.

La Comunità montana della Murgia Barese Sud Est, ha organizzato varie manifestazioni, come la "X edizione del premio Magna Grecia" e "Le vie dell'arte" con uno stanziamento pari a 53.650 euro al fine di conservare le identità culturali locali e mantenere la continuità delle tradizioni,.

Si è provveduto, prevalentemente con finanziamenti POR Puglia e limitatamente anche con fondi propri, al completamento dei lavori del primo stralcio funzionale di recupero e ristrutturazione della Masseria "Dolce Morso" in agro di Mottola, di proprietà della CM Murgia tarantina. Si è proposto di utilizzare tale struttura come sede polifunzionale a carattere culturale e territoriale. I corpi dei fabbricati che, grazie all'intervento di recupero polifunzionale, sono sopravvissuti al degrado e all'abbandono rappresentano infatti un patrimonio artistico, storico/culturale da preservare.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

La Comunità montana dei Monti Dauni meridionali ha realizzato finanziamenti relativi al POR 2000/2006 nelle seguenti misure: 1.7 Az. A per l'importo di 254.492 euro; 1.7 Az. B per un importo di 282.599 euro; 4.6 selvicoltura per un importo di 4.064 euro.

La Comunità montana della Murgia Barese Nord Ovest, relativamente ai progetti finanziati con i POR Puglia 2000/2006, Asse I – Misura 1.7 ÷ Azione F, ha ottenuto dalla Regione Puglia un finanziamento pari a 150.025 euro per la ricostituzione di boschi e la prevenzione da danni naturali.

La Comunità montana della Murgia Barese Sud Est, nell'ambito del POR 2000/2006 ha operato interventi di ampliamento della rete di distribuzione dell'acqua potabile, per un importo di 7,8 milioni di euro, migliorando la qualità della vita di quanti preferiscono vivere stabilmente in campagna scoraggiandone l'abbandono.

Inoltre, con finanziamento CIPE pari a 9 milioni di euro è stata avviata la procedura per la realizzazione di un centro pilota per la trasformazione e depurazione del siero del latte (sostanza inquinante). Il trattamento del residuo della lavorazione del latte, per il settore lattiero caseario, è fondamentale nell'economia locale.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani.

La Comunità montana dei Monti Dauni Settentrionali, ha aderito al progetto Agenda 21 ed al progetto "zonizzazione acustica", nonché alla realizzazione di un sistema di gestione ambientale ISO 14001/04 con una spesa complessiva di 100 mila euro.

La Comunità montana della Murgia Barese Nord Ovest ha portato a termine, con una spesa di 93 mila euro, la realizzazione del Sistema Informatico della Montagna (SIT) che costituisce un servizio ad elevato valore tecnologico per il governo del territorio.

La Comunità montana della Murgia Tarantina, per lo sviluppo del territorio montano, a sostegno delle iniziative imprenditoriali, sta attribuendo le quote economiche destinate agli operatori realizzatori del "Patto territoriale per l'agricoltura della Fascia murgiana", di cui è stato oggetto di concessione oltre il 50% dell'investimento totale.

1.1.14 Regione Sardegna

Assetto istituzionale e legislativo

La legge regionale 2 agosto 2005 n. 12 "Norme per le Unioni di Comuni e le Comunità montane, ambiti adeguati per l'esercizio associato di funzioni e misure di sostegno ai piccoli Comuni", colmando un vuoto legislativo in materia, ha avviato il riassetto territoriale che prevede anche la revisione territoriale delle Comunità montane, creando così una cornice istituzionale favorevole alla realizzazione di forme associative stabili fra Comuni di minore dimensione demografica (i Comuni sardi sono perlopiù piccoli o piccolissimi: 265 su 377 sono sotto i 3.000 abitanti) e per assicurare una più efficace gestione delle funzioni e dei servizi in previsione del conferimento di un più ampio numero di funzioni a livello locale a seguito del già avviato processo di decentramento amministrativo (LR n. 9/2006).

La suddetta legge regionale considera unitariamente le Unioni di Comuni e le Comunità montane con regole che favoriscano l'associazionismo fra le diverse realtà locali riorientando, alcune politiche regionali a favore delle forme associative.

Le Comunità montane tendenzialmente equiparate alle unioni di Comuni, si distinguono soprattutto per la loro funzione tipica di gestire risorse e programmi a favore delle zone montane ed in particolare per gli interventi speciali della montagna, da attuare sulla base di un piano organico, in forma coordinata con le altre funzioni di gestione ad esse attribuite.

Un Comune non può far parte contemporaneamente di una Unione e di una Comunità montana. Le Comunità montane possono perciò essere costituite solo da Comuni montani (si è assunto il criterio dell'altitudine combinato a quello del dislivello, in termini più restrittivi di quello applicata finora) per evitare un'eccessiva estensione delle Comunità montane tenendo conto delle peculiarità del territorio regionale; è possibile, tuttavia, non osservare questo criterio qualora vi siano comuni non montani il cui territorio sia incluso tra quello di due o più Comuni montani. Altre limitazioni riguardano il numero di abitanti, la funzione di Comune capoluogo e la coincidenza della Comunità montana con la provincia.

L'iniziativa è demandata ai Comuni nelle stesse forme previste per le Unioni. L'intervento della Regione è volto solo a verificare la sussistenza dei requisiti di "montanità".

Alle Comunità montane sono riservati i fondi provenienti dallo Stato o dalla Unione europea destinati alla montagna e altri fondi regionali eventualmente necessari. Essi sono indirizzati a interventi e misure tipiche a favore del territorio, dell'insediamento umano, dello sviluppo economico nelle zone di montagna. La Regione assicura che i territori montani, esclusi dalle Comunità, partecipino comunque dei benefici per essi previsti.

Allo stato attuale, il processo di radicale trasformazione dell'assetto delle Comunità montane in Sardegna, non è stato completato. Infatti, l'istituzione dei nuovi Enti è in corso di attuazione e le 24 Comunità montane costituite nella seconda metà degli anni '70, sulla base della normativa regionale di cui alla LR n. 26/1975, con deliberazione della Giunta regionale n. 11/13 del 20 marzo 2007, sono state sottoposte alla gestione dei commissari straordinari liquidatori per i

solli affari correnti, nelle more del completamento delle procedure di istituzione dei nuovi Enti.

Si riporta qui di seguito infine la normativa di riferimento:

- legge n. 97/1994;
- DLvo 504//1992 art. 34, comma 3;
- LR n. 26/1975 e LR n. 8/1997, come modificate ed integrate dalla LR n. 12/2005 sopra citata.

Risorse finanziarie

L'art. 10 della LR 12/2005 ha istituito un Fondo regionale per la montagna. Tale Fondo è alimentato dai trasferimenti statali derivanti dal Fondo nazionale per la montagna, dai finanziamenti comunitari volti a sostenere programmi regionali di sviluppo per le zone montane e dalle risorse regionali necessarie ad integrare quelle comunitarie. Inoltre la Regione contribuisce allo sviluppo della montagna con i trasferimenti specificamente rivolti alle forme associative, privilegiando tra queste ultime le Unioni e le Comunità montane.

Sono previsti:

- un fondo per finanziare le funzioni svolte in forma associata (solo una piccola quota può essere destinata a spese generali), per il quale il criterio prevalente adattato è quello relativo alle funzioni svolte dall'ente associativo per tutti gli enti associati;
- un Fondo per le spese destinate all'acquisizione della dotazione di infrastrutture a carattere sovracomunale per il territorio dell'Ente associativo ed ad acquisire beni strumentali all'esercizio associato delle funzioni.

Lo scopo prioritario è quello di realizzare strutture serventi la popolazione di più Comuni, in modo tale da creare una rete di servizi e strutture condivise e diffuse nel territorio aventi un bacino di utenza adeguato.

A questo fine, in aggiunta ai fondi di cui si è detto, si prevedono riserve di Fondi e forme di vantaggio attraverso alcune leggi di settore per interventi realizzati da unioni di Comuni o Comunità montane riguardanti:

- Piani per Insediamenti Produttivi (PIP);
- strutture socio assistenziali o progetti obiettivo in materia di assistenza;
- impianti sportivi;
- musei di interesse locale.

Si vuole così introdurre, sia pure in modo parziale, nella legislazione di settore regionale, un criterio generale di preferenza per le iniziative ed i progetti che provengono da enti locali associati.

Ai Fondi di nuova istituzione è destinato nel complesso un ammontare crescente di risorse nella convinzione che il processo di integrazione potrà progressivamente affermarsi e che le unioni di Comuni e le Comunità montane incrementeranno progressivamente le loro attività anche alla luce dei maggiori compiti attribuiti agli enti locali a seguito dell'applicazione della nuova legge sul conferimento di funzioni ai sensi della LR n. 9/2006, a cui si è data attuazione con i trasferimenti finanziari disposti nel giugno del 2007.

Negli anni 2006 - 2007 sono state destinate consistenti risorse finanziarie a favore di:

- Unioni di Comuni e Comunità montane per un importo pari a 14.500.000 euro (fondi regionali) oltre a circa 900 mila euro di assegnazioni statali;
- Comunità montane e/o Comuni montani per un importo pari a 3.615.000 euro (Fondo regionale per la montagna) oltre a 2.749.700 euro (Fondo nazionale montagna 2005) e, in previsione, la somma pari 3.934.401 euro (corrispondenti al Fondo nazionale montagna 2006 e 2007);
- Unioni di Comuni e Comunità montane per le quali sono inoltre destinate ulteriori risorse per finanziarie programmi di interesse locale, compresi gli interventi già previsti da altre leggi di settore per l'esercizio delle funzioni in forma associata.

Buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Le Comunità montane hanno utilizzato, come i precedenti anni, una parte consistente delle risorse, messe a disposizione, per attivare consulenze e quote di cofinanziamento di opere inserite nel Programma operativo regionale (POR) e nei Progetti Integrati Territoriali (PIT) al fine di realizzare interventi ben più consistenti rispetto alla sola attivazione di mutui e di provvidenze previste da leggi nazionali, regionali o dalla Comunità europea.

A titolo esemplificativo, si richiamano le iniziative più significative e ricorrenti presenti nei suddetti programmi. Si tratta in particolare di attività finalizzate alla creazione di:

- servizi associati tra Comuni, in particolare in materia di raccolta differenziata e di smaltimento dei rifiuti;
- servizi per il catasto edilizio urbano, nonché per la revisione degli estimi e del classamento (funzioni attribuite agli Enti locali dall'art. 66 del DLvo n. 112/1998);
- portali informativi ed uno sportello multifunzionale per l'edilizia;
- sportelli unici per le attività produttive;
- servizi per la protezione civile;
- servizi di assistenza domiciliare integrata;
- interventi in materia culturale, ricreativa e turistica;
- attività di supporto ai Comuni, con particolare riferimento ai compiti di assistenza al territorio;
- iniziative a sostegno delle autorità scolastiche nella prevenzione e recupero dell'abbandono scolastico (progetti contro la dispersione scolastica);
- servizi per il miglioramento della viabilità rurale a sostegno della attività di presidio del territorio;
- servizi per la salvaguardia del territorio e per la valorizzazione delle risorse naturali, archeologiche e paesaggistiche.

1.1.15 Regione Sicilia

Assetto istituzionale e legislativo delle competenze

Per quanto riguarda l'assetto istituzionale e legislativo si rimanda a quanto già esposto nella Relazione precedente.

Risorse finanziarie

La ricostruzione della spesa a partire dal 2002 è stata già esposta nella XII Relazione.

Nel dettaglio, con il piano annuale 2003 sono state programmate risorse pari a 9.785.362 euro (comprendenti quindi 7.157.881 euro residui del piano 2002, di 368.100 euro residui della quota di un milione di euro del piano 2002 e di 2.259.381 euro parte del trasferimento dello Stato per l'anno 2002) così suddivisi:

- nel corso del 2006 e nei primi mesi del 2007 sono stati finanziati 11 interventi di manutenzione idraulica, relativi a corsi d'acqua ricadenti esclusivamente nel territorio di Comuni montani e parzialmente montani, per un totale di 1.536.317,26 euro, a valere sui 2.400.000 euro programmati dal piano annuale 2003 e riservati direttamente al Dipartimento foreste per la realizzazione di interventi di difesa del suolo. Di questi, 7 lavori sono stati appaltati nelle province di Agrigento e Messina. Altri ulteriori 14 interventi sono in corso di progettazione;
- nessun intervento destinato alla manutenzione idraulica forestale, da eseguirsi a cura dei Comuni montani e parzialmente montani, ai sensi della Circolare del 7 luglio 2004, è stato ammesso e pertanto si proporrà una nuova circolare-bando;
- con riferimento alle risorse destinate al recupero di immobili pubblici finalizzati alla fruizione turistica ed alla realizzazione di percorsi turistici attraverso il recupero e/o riadattamento di antichi sentieri e "trazzere" montane, sono stati finanziati 10 interventi per complessivi 1.269.360 euro, a valere sui 4,3 milioni di euro (circolare dell'8 luglio 2004) destinati, a favore dei Comuni montani e parzialmente montani, alle attività di promozione e valorizzazione dei territori montani.

Con circolare bando n. 2914 del 8 febbraio 2007 è stato attuato il piano 2004 ed attualmente sono già pervenute 50 istanze di contributo relative all'ambito - valorizzazione e promozione - ed è in corso l'attività istruttoria per la redazione della graduatoria di merito.

Sempre a valere sui fondi programmati nel 2006 nell'ambito delle risorse assegnate al Dipartimento forestale nel mese di dicembre del 2006 è stata celebrata infine a Bronte – Catania la festa della montagna con la partecipazione degli amministratori dei comuni montani.

Rispetto alle previsioni originarie pari a 700.000 euro sono stati spesi in

totale 261.000 euro per cui le economie, pari a 439.000 euro verranno riprogrammate insieme alle altre economie in corso di accertamento, derivanti dai piani 2002 e 2003.

Infine è stato redatto il Piano annuale del 2005, già approvato dalla Giunta regionale, dopo avere acquisito il parere della competente Commissione, che prevede l'utilizzo delle risorse, pari a 4.273.132 euro (derivanti dalle risorse assegnate alla Regione siciliana per l'anno 2004 pari a 2.406.932 euro e per l'anno 2005 pari a 1.866.200 euro), distribuite sulle seguenti iniziative:

Ambito 1 - Programma per la manutenzione del territorio	1.372.000 euro;
Ambito 2 - Programma di manutenzione strade di montagna	1.372.000 euro;
Ambito 3 - Programma di valorizzazione e promozione	1.222.000 euro;
Ambito 4 - Somme assegnate al Dipartimento delle Foreste	307.132 euro.

1.1.16 Regione Toscana

Assetto istituzionale e legislativo

Per l'assetto istituzionale e legislativo si rimanda a quanto descritto nella XII Relazione.

Risorse finanziarie

Piano d'indirizzo per le montagne toscane 2004-2006

L'attuale ciclo di programmazione degli interventi a favore dei territori montani, ormai concluso, che ha avuto il suo momento culminante nell'approvazione del Piano d'indirizzo per le montagne toscane 2004-2006 (approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 109 del 21 settembre 2004) e le basi gettate, con l'inclusione nel nuovo Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 di un Progetto integrato dedicato allo sviluppo sostenibile del sistema montagna, sono la conferma di un ininterrotto impegno regionale per la realizzazione di un percorso condiviso d'elaborazione di nuove politiche per le montagne. In quest'ottica, è indispensabile ricordare come il Piano d'indirizzo ha rappresentato il punto d'arrivo di un percorso che la regione Toscana ha intrapreso, a partire dal 2002 (proclamato Anno Internazionale delle Montagne), al fine di tracciare sia il quadro sulla situazione delle proprie montagne che di definire un complesso di politiche efficaci a favore di quei territori.

L'elaborazione del Piano d'indirizzo regionale ha consentito, tra l'altro, il superamento di un approccio generico e indifferenziato nei confronti della montagna, pervenendo ad una più approfondita conoscenza delle disomogeneità che caratterizzano i diversi territori montani toscani. Assunto fondamentale del Piano è, infatti, quello di considerare la montagna toscana non più come un complesso indistinto di criticità e di problemi, ma come un insieme di territori connotati in modo distinto "le montagne della Toscana" sia in termini di caratteristiche socio-ambientali che di risorse da valorizzare; necessaria conseguenza di ciò è che a territori montani differenti devono corrispondere politiche pubbliche differenziate. Ciò è stato consolidato con gli esiti scaturiti dalla Terza Conferenza regionale della montagna (marzo 2007), vero e proprio punto di partenza per i prossimi interventi di programmazione per lo sviluppo in tali territori.

Nel triennio 2004-2006 di validità del Piano, le risorse proprie regionali destinate al finanziamento degli interventi per lo sviluppo della montagna, ammontano a 9 milioni di euro (3 milioni per ogni annualità), di cui:

- 8.800.000 euro ripartiti tra le 20 Comunità montane come contributo per l'attuazione degli indirizzi e delle strategie del Piano per le montagne;
- 200.000 euro destinati a progetti proposti dai 19 Comuni montani non inclusi in Comunità montana.

In base alle quote determinate dalla ripartizione delle risorse, tutte le Comunità montane hanno presentato alla Regione proposte progettuali: nel complesso 183

sono i progetti ammessi ad usufruire del contributo regionale relativamente alle annualità 2004, 2005 e 2006.

Suddividendo i progetti presentati, per settori di intervento, si può notare (tabella 1.19) come essi si siano distribuiti su tutti i settori ad esclusione di quello idrico; occorre però precisare come parte dei progetti afferenti al settore idrico siano stati inclusi nel settore d'intervento presidio e difesa ambientale, ingegneria naturalistica. Nel dettaglio si può osservare come le Comunità montane abbiano privilegiato iniziative a favore del settore turistico e commerciale (18% del totale dei progetti), a cui seguono quelle relative al presidio, alla difesa ambientale e all'ingegneria naturalistica (13%), al supporto di attività economiche e produttive (13%) e quelle riguardanti i trasporti e la viabilità nei territori montani (12%).

I maggiori finanziamenti regionali si sono concentrati nei settori di intervento presidio e difesa ambientale, ingegneria naturalistica e attività economiche/produttive, entrambi in grado di attivare il 14% delle risorse regionali inerenti l'ultimo triennio. Seguono gli interventi nell'ambito dei trasporti e della viabilità e del turismo e/o commercio (13% ciascuno), dei servizi sanitari e sociali, di quelli scolastici e culturali e delle telecomunicazioni e tecnologie informatiche (9% ciascuno), dell'agricoltura e dell'allevamento (8%), del settore energetico (7%) e delle attività istituzionali (4%).

Il settore energetico ha registrato il contributo regionale medio per intervento più consistente, pari a quasi 67.000 euro.

Tabella 1.19 - Piano d'indirizzo della montagna toscana – progetti suddivisi per settore d'intervento (importi espressi in euro)

Settore di intervento	Numero progetti	Investimenti totali	Contributo regionale	Contributo regionale medio
Trasporti e viabilità	22	1.885.203,87	1.141.062,57	51.866,48
Attività economiche e produttive	23	3.447.645,91	1.226.882,37	53.342,71
Agricoltura, allevamento	15	1.390.806,38	686.521,95	45.768,13
Servizi sanitari, sociali	13	7.305.189,31	819.475,52	63.036,58
Servizi scolastici, culturali	20	4.117.320,06	769.628,02	38.481,40
Presidio e difesa ambientale, ingegneria naturalistica	24	7.223.808,37	1.255.955,31	52.331,47
Telecomunicazioni e tecnologie informatiche	14	1.980.053,12	761.255,78	54.375,41
Settore energetico	9	2.754.613,43	602.917,61	66.990,85
Settore idrico	0	0,00	-	-
Turismo e/o commercio	33	3.084.367,73	1.163.303,01	35.251,61
Attività istituzionali	10	2.237.033,70	372.478,25	37.247,83
Totale	183	35.426.041,88	8.799.480,39	48.084,59

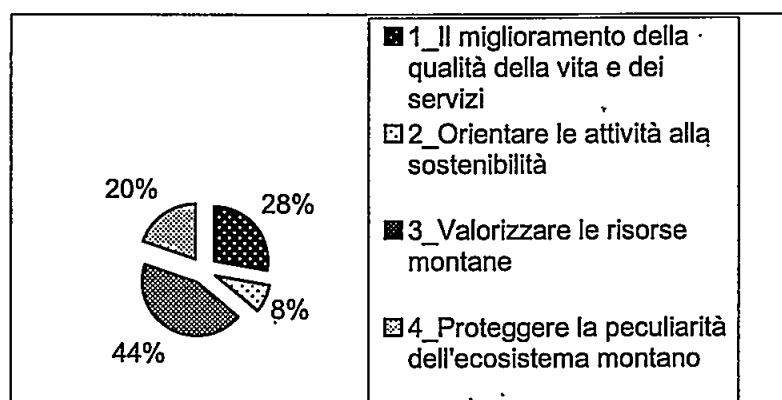
Da sottolineare, inoltre, l'effetto moltiplicatore e catalizzatore di questi interventi: l'investimento di circa 8 milioni e 800.000 euro da parte della Regione Toscana nel triennio 2004-2006, ha permesso di attivare finanziamenti pubblici e privati pari a quasi 35 milioni e 500.000 euro (effetto moltiplicatore di 1 a 4).

Dei 183 progetti delle Comunità montane ammessi a finanziamento regionale, 116 (pari al 63%) sono cofinanziati, mentre 67 (37%) sono finanziati con le sole risorse regionali.

Per quanto riguarda l'impatto dei progetti presentati dalle Comunità montane sulle strategie del Piano d'indirizzo è da notare che essi contribuiscono (vedi figura 1.1) all'attivazione della strategia d'intervento 1 "Miglioramento della qualità della vita e dei servizi" per il 28%, della strategia d'intervento 2 "Orientare le attività alla sostenibilità" per l'8%, della strategia d'intervento 3 "Valorizzare le risorse montane" per il 44% e della strategia d'intervento 4 "Proteggere la peculiarità dell'ecosistema montano" per il 20%.

A differenza delle altre, la quinta strategia, individuata dal Piano per le montagne "Sostenere le capacità progettuali delle Comunità montane", è stata attivata e finanziata esclusivamente con le risorse del Fondo di rotazione per il sostegno alla progettualità delle Comunità montane (un milione di euro) destinato quasi interamente, nel 2005, al finanziamento delle attività per l'elaborazione dei Piani di classifica degli immobili, di cui al comma 3 dell'articolo 16 della legge regionale 5 maggio 1994, n. 34 "Norme in materia di bonifica".

Figura 1.1 – Impatto dei progetti sulle strategie del Piano d'indirizzo per le montagne toscane 2004-2006



L'analisi dell'impatto dei progetti presentati sugli obiettivi del Piano d'indirizzo, individuati come finanziabili dal Documento di attuazione 2004, 2005 e 2006, ha evidenziato come detti progetti abbiano impattato tutti i 22 macro obiettivi (un progetto può concorrere trasversalmente a diversi macro obiettivi). I macro obiettivi più impattati dai progetti presentati sono stati quelli finalizzati alla creazione delle condizioni di accessibilità territoriale attraverso la sistemazione ed il miglioramento della viabilità rurale minore e della sentieristica montana (17%), alla realizzazione di eventi sul territorio montano volti alla promozione dei

prodotti tipici locali (16%), al sostegno delle imprese in contesti svantaggiati (10%) e alla prevenzione del rischio idrogeologico (8%).

Ai progetti, finanziati con il contributo regionale, vanno inoltre aggiunti i 78 progetti delle Comunità montane finanziati con il Fondo nazionale per la montagna 2003, pari ad oltre 3 milioni di euro, ed i 71 progetti posti a finanziamento a valere sul Fondo nazionale della montagna 2004, pari a quasi 2 milioni di euro. Tutto ciò fa salire ad oltre 330 il numero dei progetti delle Comunità montane pervenuti alla Regione Toscana, a valere sulle risorse (oltre 14 milioni di euro) messe a disposizione per gli interventi per lo sviluppo della montagna per il triennio 2004-2006.

Il Documento attuativo 2006, allo scopo di dare piena attuazione al Piano d'indirizzo e considerando i risultati positivi ottenuti nell'annualità precedente, ha destinato, come nel 2005, una quota pari a 100.000 euro delle risorse regionali disponibili, al finanziamento di proposte progettuali presentate dai Comuni montani non inclusi in Comunità montana.

Nel biennio 2005-2006 i progetti ammessi al finanziamento regionale (che ammonta in totale a 200.000 euro) sono stati dieci, presentati dai Comuni di: Arezzo, Civitella Paganico, Greve in Chianti, Buti e Monte Argentario per il 2005 e Pistoia, Massa, Calci, Bagni di Lucca e Civitella Paganico per il 2006, tenendo presente che non si poteva superare i 20.000 euro per ogni proposta progettuale e considerando il divieto di ammettere per la stessa annualità più di una proposta per ogni Comune montano.

La maggior parte dei progetti ammessi al finanziamento regionale sono riconducibili alle tipologie di azioni inerenti la manutenzione della sentieristica montana ed i lavori di manutenzione su corsi d'acqua.

Per l'anno 2007 è prevista l'erogazione di quattro milioni di euro, uno in più rispetto agli anni precedenti, a favore del coordinamento degli interventi per lo sviluppo della montagna.

Esenzione IRAP per esercizi commerciali in zone montane

Anche nel 2006, la Regione Toscana ha stanziato quasi 300.000 euro per l'esenzione dall'IRAP per esercizi commerciali in zone montane che svolgono oltre l'attività commerciale, congiuntamente nel medesimo esercizio, servizi di particolare interesse per la collettività quali posto telefonico pubblico, servizio fax, punto internet, punto di informazioni turistiche, prenotazioni di prestazioni sanitarie e simili. Il numero di domande d'esenzione, presentate nei cinque anni di vigenza del provvedimento, è salito ad oltre 700. Un'indagine ricognitiva sugli effetti dell'esenzione sull'economia montana regionale è prevista per il 2007.

Fondo unico per le Comunità montane

Nel 2003, è stato costituito il Fondo unico per le Comunità montane, nel quale sono confluite tutte le risorse regionali destinate al finanziamento delle funzioni trasferite. Tali risorse sono assegnate a titolo indistinto, incrementate

annualmente del tasso d'inflazione programmata e ripartite tra le comunità montane secondo parametri oggettivi concertati con l'UNCCEM Toscana.

Per il 2006 le risorse del Fondo erano pari a 14.150.477 euro e sono state interamente erogate alle Comunità montane assieme ad un acconto, pari a 7.075.238 di euro equivalente al 50% della quota totale per il 2007.

Contributo agli Enti montani per le spese generali di funzionamento

Nel corso del 2006 sono stati assegnati e liquidati alle venti Comunità montane e ai diciannove Comuni montani della Toscana, nella misura di 6/10 in proporzione diretta alla superficie territoriale classificata montana e 4/10 in proporzione diretta alla popolazione residente nei territori classificati montani, 1.550.000 euro per le spese generali di funzionamento.

Contributo a favore delle gestioni associate e dei piccoli Comuni in situazione di maggior disagio

In attuazione della legge regionale 40/2001 (Disposizioni in materia di riordino territoriale e di incentivazione delle forme associative di Comuni), sono stati erogati a 18 Comunità montane sulle 20 presenti sul territorio regionale, oltre ai 6.126.534 euro già erogati negli anni 2002, 2003, 2004 e 2005, 1.531.294,27 euro per l'anno 2006, per lo svolgimento associato delle funzioni dei Comuni.

Alle risorse sopra riportate si sono aggiunti, in attuazione della LR n. 39/2004 (concernente norme a favore dei Comuni montani e dei piccoli Comuni in situazione di disagio), contributi anche per il 2006 per un totale di 2.2 milioni di euro erogati a 86 piccoli Comuni, dei quali il 90% montani. Detti contributi (in media 25.580 euro a Comune), possono essere utilizzati per interventi di progettazione e realizzazione di opere pubbliche, per la redazione di strumenti urbanistici e di piani in materia ambientale, per interventi a favore dei residenti, per interventi sulla mobilità e per lo sviluppo della vita civile e sociale, e sono concessi a quei Comuni che partecipano a gestioni associate e che nel corso del medesimo anno, hanno i requisiti per la concessione dell'incentivazione ai sensi della legge regionale n. 40/2001.

Risorse finanziarie erogate alle Comunità montane nel 2006

Di seguito è riportata una tabella riepilogativa (tabella 1.20), comprensiva delle risorse illustrate nei punti precedenti e dei pagamenti effettuati nell'annualità 2006 dalla Regione Toscana alle venti Comunità montane operanti sul territorio (i pagamenti, in milioni di euro, sono stati suddivisi per tipologia d'intervento).

Le tipologie di intervento: "Acque minerali, termali, cave, torbiere ed altre attività estrattive", "Orientamento e formazione professionale", "Lavoro", "Ricerca scientifica", "Viabilità", "Caccia e pesca", "Trasporto su strada", "Ferroviario", "Marittimo e navigazione interna", "Turismo ed industria alberghiera", "Fiere, mercati, commercio interno", "Edilizia abitativa", "Attività produttive extragricole" non hanno ricevuto alcun finanziamento.

Tabella 1.20 - Risorse finanziarie erogate alle Comunità montane nel 2006 (in milioni di euro)

Settori	2006		
	Spesa corrente	Spesa in c/capitale	Totale
Foreste	5,30	12,44	17,74
Ordinamento degli uffici - Amministrazione generale ed organi istituzionali	13,57	0,22	13,80
Opere pubbliche non considerate negli altri settori	0,01	7,03	7,04
Sviluppo dell'economia montana	0,00	3,54	3,54
Interventi non ripartibili a favore della finanza locale	1,43	0,00	1,43
Assistenza sociale e relative strutture	0,63	0,45	1,08
Agricoltura e zootecnia	0,01	0,82	0,82
Istruzione e diritto allo studio	0,47	0,04	0,52
Acquedotti, fognature ed altre opere igieniche	0,32	0,00	0,32
Difesa della salute e relative strutture	0,16	0,00	0,16
Protezione della natura, beni ambientali, parchi e riserve	0,06	0,05	0,11
Sport e tempo libero	0,00	0,10	0,10
Spese non attribuite	0,06	0,00	0,06
Organizzazione della cultura e relative strutture	0,05	0,01	0,06
Industria e fonti di energia	0,00	0,05	0,05
Urbanistica	0,00	0,04	0,04
Totale complessivo	22,08	24,81	46,88

Difesa e sviluppo del territorio montano

Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agricolo forestale regionale

Per l'anno 2007, sono stati destinati 5.581.299 euro agli Enti montani competenti per gli interventi in materia di valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale, forestazione e sistemazioni idraulico-forestali. L'assegnazione finanziaria è subordinata alla presentazione di una proposta di programma degli interventi.

Sulla base di quanto segnalato dagli Enti competenti, all'atto della presentazione dei programmi di attuazione per l'anno 2007 del Piano forestale regionale 2007-2011, al fine di garantire l'operatività delle maestranze forestali nelle migliori condizioni di sicurezza ed efficienza, sono stati destinati agli Enti montani regionali 322.360 euro. A tale importo si sono aggiunti 695.010 euro per il completamento del programma delle attività stabilito dal precedente ciclo di programmazione degli interventi forestali.

Interventi riguardanti il mantenimento idraulico-forestale

Un contributo straordinario pari a 118.000 euro è stato concesso per la realizzazione di locali adibiti alle attività di protezione civile del Centro Intercomunale istituito presso l'elisupeficie di Castelnuovo Garfagnana per rafforzare un presidio di rilevanza strategica nell'ambito territoriale di riferimento, esposto al rischio sismico (scenario di rilievo nazionale) oltre che al rischio idrogeologico.

E' stato concesso nel novembre 2006, un contributo di 800.000 euro, da ripartire tra le Amministrazioni provinciali e da destinare a Consorzi di bonifica ed Comunità montane per l'ampliamento del censimento delle opere situate anche nelle aree marginali dei comprensori, inserendo l'approfondimento dei programmi d'intervento della manutenzione straordinaria, a scala di sottobacino, nelle aree di maggiore criticità.

A marzo 2006 la Giunta ha approvato un integrazione di risorse, pari a 500.000 euro, messe a disposizione della Comunità montana del Mugello per l'attuazione del "Progetto Cisterne". Questo progetto è il primo degli interventi previsti nell'ambito dell'Addendum Alta velocità per la mitigazione delle criticità locali riguardanti la risorsa idrica. E' stato infatti presentato il bando per la richiesta di aiuti finanziari per la costruzione di "sistemi di intercettazione, deposito e riutilizzo di acque meteoriche e sorgive" nelle zone che hanno subito perdite di acqua a seguito dei lavori per la realizzazione del Progetto dell'Alta Velocità.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

Nel periodo considerato circa tre milioni di euro sono stati destinati alle Comunità montane per l'attuazione delle funzioni in materia di difesa, prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi in attuazione del il Piano operativo antincendi boschivi 2004-2006.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Nel Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 "Competitività regionale e occupazione" è stata inserita la finanziabilità di una serie di interventi, dalla ricerca alle energie rinnovabili, dalle aree protette alla biodiversità, che riguarderanno in maniera significativa le aree montane; interventi specifici per il rischio sismico, inoltre, interesseranno 70 Comuni montani. L'Asse IV "Accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazione" dello stesso POR FESR riporta infatti, come intento dell'Amministrazione regionale, l'esigenza di assicurare esplicitamente alle imprese ed ai cittadini del territorio regionale la possibilità di usufruire di servizi *on line* utilizzando la Banda larga entro il 2010. A tal fine, si propone di abbattere significativamente il *digital divide* in Toscana assicurando servizi connessi a questa tecnologia ad almeno il 50% della popolazione e delle imprese toscane che oggi ne sono prive entro il 2008, e coprire il restante 50% entro il 2010. Tale azione interesserà circa 400.000 cittadini e 30.000 imprese che operano sul territorio regionale con particolare riferimento ai territori montani. L'ASSE V "Valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile" consentirà, infine, di favorire il superamento delle difficoltà delle zone svantaggiate mediante la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse

naturali e culturali, ai fini dello sviluppo di un turismo sostenibile. A questo scopo è prevista una riserva del 15% delle risorse disponibili per i territori montani, pari complessivamente ad oltre quaranta milioni di euro.

Servizi in montagna

Nell'ambito dell'Accordo di programma "Sviluppo della società dell'informazione e dell'amministrazione elettronica nelle Comunità montane nei Comuni e nelle loro associazioni, collocati in aree sottoutilizzate della Regione Toscana" (sottoscritto nel 2004 tra la Regione Toscana e gli Enti interessati), nel 2006 sono stati attivati una serie di interventi di potenziamento dei servizi di *e-government* nei piccoli Comuni e nelle Comunità montane con uno stanziamento complessivo pari a 4 milioni di euro.

Un primo intervento, svolto nel corso del 2005 grazie al concorso ed alla collaborazione degli Enti locali toscani, si è articolato in tre Azioni, che sono state individuate sulla base dell'analisi dei fabbisogni locali:

- potenziamento delle reti locali ed attivazione dei servizi infrastrutturali regionali di *e.Toscana*. L'azione interviene sull'adeguamento delle reti interne degli Enti, agli *standard* di sicurezza della RTRT, secondo lo schema e le modalità già attivati con l'APQ 2004 (Intervento S1002), per terminare l'attività di certificazione delle reti delle realtà montane e dei Comuni marginali, in modo da creare un collegamento al Sistema Pubblico di Connettività (SPC);
- diffusione dei prodotti presenti nel "Catalogo del riuso" toscano. Con la quale la Regione Toscana intende favorire il riuso dei progetti di *e.Toscana*, da parte delle Amministrazioni interessate, consentendo, così, di aumentare il ventaglio di servizi offerti ai soggetti pubblici e privati del territorio. L'azione consente, altresì, di implementare nei piccoli Comuni e nelle Comunità montane le soluzioni tecnico-organizzative in grado di potenziare *back office* e *front office*, offrendo in tal modo servizi *on line* a cittadini ed imprese dei rispettivi territori;
- adeguamento dei siti *web* degli Enti locali rispetto alle specifiche di accessibilità (W3C) e di rispetto della normativa sulla *privacy*. Con la presente Azione la Regione Toscana mira ad adeguare i siti *web* delle Comunità montane alle specifiche regole previste dalla legge "Stanca". Le realtà coinvolte dalla Misura sono incentivate a proporre soluzioni che prevedano l'aggregazione di più Comunità montane. Gli Enti interessati sono invitati a presentare un progetto d'Ente, nel quale viene indicato l'intervento che l'Amministrazione intende attivare.

Parallelamente per i centri montani è stato attivato un secondo intervento con lo scopo di favorire, in alcuni territori montani della Regione, la diffusione della società dell'informazione e del telelavoro. Tale intervento si basa sulla sperimentazione positiva finalizzata alla costruzione di centri specializzati di telelavoro che permettono l'incentivazione di processi di delocalizzazione dell'attività di imprese collocate in Comuni capoluogo ed aree industriali della pianura. L'intervento intende costituire in zone montane (o comunque in zone marginali rispetto alle aree di sviluppo industriale e dei servizi) centri attrezzati in grado di ospitare lavoratori che intendono utilizzare le opportunità occupazionali offerte dalla rete e dalle modalità del telelavoro.

Le dimensioni iniziali dei centri di telelavoro (in termini di posti di lavoro attrezzati) e la loro specifica collocazione, all'interno dei territori delle Comunità montane, potranno essere individuate nell'ambito dei singoli progetti esecutivi, dopo aver effettuato un'analisi delle potenzialità e di opportunità del mercato, dal punto di vista dell'offerta di lavoro (a partire dalla dimensione provinciale con l'aiuto delle Province e delle Camere di Commercio) e della domanda locale di lavoro. I Telecentri realizzati, potranno poi essere utilmente collegati ai Punti per l'Accesso Assistito ai Servizi (PAAS) locali, non solo da un punto di vista logistico, ma anche sotto l'aspetto funzionale, in quanto strutture congiuntamente deputate allo sviluppo e diffusione delle nuove tecnologie.

Un terzo ulteriore intervento, sempre nell'ambito dell'Accordo di programma tra Regione Toscana ed Enti locali, prevede l'avvio di una progettualità specifica sul tema del *Voice over IP* (VoIP); tale soluzione permette di abbattere i costi telefonici.

Nell'ambito del Fondo nazionale per il cofinanziamento di interventi regionali nel settore del commercio e del turismo (articolo 16, comma 1, della legge 7 agosto 1997, n. 266) la Regione Toscana ha stabilito l'erogazione di 70.000 euro per progetti integrati presentati dai Comuni e dalle Comunità montane per la realizzazione di iniziative finalizzate alla riqualificazione del sistema commerciale locale che tenga conto anche della realizzazione di iniziative locali di animazione, promozione e comunicazione. Alla cifra stanziata dalla Regione Toscana si aggiungono 687.627 euro di provenienza statale.

Tre milioni di euro sono stati messi a disposizione dalla Giunta regionale ai Comuni, ai Comuni associati toscani ed alle Comunità montane per la costruzione, la ristrutturazione, l'ampliamento, l'adeguamento e l'acquisto di immobili per la realizzazione di nidi di infanzia, centri ludo/educativi, centri bambini e genitori, servizi domiciliari. L'attribuzione delle risorse tiene conto tra l'altro: dell'assenza del servizio nell'ambito del territorio comunale, del potenziamento del servizio reso all'utenza, della creazione di nuove imprese e dell'adozione di misure tese a garantire le pari opportunità, del maggior grado di immediata realizzabilità dell'opera, della tipologia dell'intervento dando priorità ai nidi d'infanzia rispetto ai servizi integrativi, della presenza di formule gestionali miste pubblico/privato con l'affidamento del servizio a soggetti giuridici privati che perseguono attività non lucrative in campo sociale, della presenza di intese associative fra due o più Comuni.

Nel 2006 è stato erogato un contributo straordinario da assegnare alla Comunità montana della Lunigiana per organizzare e consolidare una rete di "Sportelli" periferici attraverso l'acquisizione sia di materiale informatico che di attrezzature e strumentazioni idonee alla valorizzazione dei processi e dei prodotti locali anche nell'ottica di mantenere e consolidare esperienze e patrimonio culturale ancorato al territorio.

In attuazione del Piano sanitario regionale 2005-2007, che prevede la definizione del Fondo per la valorizzazione e qualificazione dell'assistenza sanitaria nelle zone insulari e montane per un totale complessivo di circa 25 milioni di euro nel triennio, a luglio 2006 sono stati approvati i progetti delle aziende sanitarie per l'anno 2006 per un importo pari a 8,5 milioni di euro interamente impegnati. Nel triennio di vigenza del Piano sanitario precedente (2002-2004) l'importo del

Fondo assistenza sanitaria nelle zone insulari e montane era stato complessivamente di 23 milioni di euro interamente impegnati ed erogati. Finalità di tali investimenti è quella di attivare percorsi di programmazione integrata fra Comuni, Comunità montana, Azienda Unità Sanitaria Locale e Società della salute per il raggiungimento di obiettivi condivisi di salute con particolare attenzione all'ambiente naturale come risorsa di promozione del benessere psico-fisico, agganciandola alla specificità territoriale montana ed insulare.

Per il sostegno alle famiglie in situazioni di difficoltà, ed in particolare ai residenti nei Comuni montani, la Regione Toscana ha erogato nel 2006 un contributo straordinario pari a 80.000 euro.

Nel 2006 è stata sperimentata una formula d'integrazione tra servizi educativi domiciliari ed asili nido, chiamata "Nidi domiciliari – Ragnatela" (nell'ambito della Misura E1 POR Obiettivo 3), che consente di offrire alle famiglie che abitano in zone disagiate e che, quindi, non permettono un facile spostamento dei bambini, verso le sedi centralizzate, di piccoli nidi domiciliari che ospiteranno al massimo cinque bambini e usufruiranno di educatori forniti dal nido centrale che ne coordinerà le attività e i rapporti con le famiglie; il progetto riguarda le province di Grosseto, Lucca e Pistoia per un importo complessivo di 500.000 euro.

Ad aprile 2006 è stato emesso il bando, approvata la graduatoria e a settembre sono stati assunti i relativi impegni per il finanziamento; sono stati ammessi cinque progetti e ne sono stati finanziati tre per un totale di 500.000 euro. Per il 2007 sono previsti stanziamenti per 1,2 milioni di euro, grazie ai fondi dell'ultima annualità del FSE, che saranno impiegati per estendere l'esperimento a tutto il territorio regionale, in special modo nei Comuni montani.

La Legge finanziaria regionale 2006, nell'ambito del Programma pluriennale investimenti, ha destinato 6 milioni di euro (2 milioni per ciascuna annualità 2006, 2007 e 2008) all'edilizia scolastica. In particolare le risorse sono destinate al sostegno degli Enti locali in difficoltà nel reperire le risorse finanziarie necessarie per fronteggiare interventi di edilizia scolastica di particolare urgenza ed indifferibili, pena la sospensione delle attività didattiche negli edifici scolastici che possono risultare a rischio per l'incolumità degli studenti. I finanziamenti sono destinati, in via prioritaria, ai Comuni in situazione di disagio secondo le norme di cui alla legge 39/2004 relativa al sostegno dei Comuni montani e dei piccoli Comuni in situazione di disagio.

Per quanto riguarda il Trasporto pubblico locale, in particolare per i servizi ferroviari, l'Assessorato ai Trasporti ha previsto l'attivazione nel 2007 della riorganizzazione del servizio ferroviario Firenze-Faenza via Vaglia e Firenze-Pontassieve-Borgo San Lorenzo. Nel complesso l'intervento di riorganizzazione comporta una spesa aggiuntiva, a carico del bilancio regionale, di 2,8 milioni di euro per anno.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

Nel 2006 è stato assegnato un contributo di 200.000 euro finalizzati a promuovere e commercializzare in Italia e/o all'estero, l'offerta turistico ricettiva

del comprensorio montano della Toscana realizzata dall'Agenzia per il Turismo "Abetone-Pistoia montagna pistoiese".

Nel nuovo Piano regionale dello sviluppo economico è previsto l'inserimento di un progetto speciale per turismo e commercio in montagna che valorizzi tali territori, sull'esempio della costa Toscana, come prodotto specifico. Saranno inoltre inseriti nello stesso piano sia interventi per infrastrutture e aiuti alle imprese per l'innovazione e la qualificazione della loro attività che azioni mirate per la valorizzazione della rete dei centri commerciali naturali. Per fronteggiare la situazione di crisi dovuta alle scarse precipitazioni nevose dell'inverno 2006-2007, sono stati, infine, previsti due Fondi garanzia per le aree destinate allo sci invernale (di cui uno specificamente dedicato ai gestori degli impianti di risalita).

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

All'approssimarsi della conclusione del ciclo di programmazione 2004-2006 degli interventi per lo sviluppo delle zone montane, avviato con l'approvazione del Piano d'indirizzo per le montagne toscane, si segnalano le due seguenti iniziative prodromiche all'elaborazione di nuovi strumenti di programmazione per i territori montani.

Inserimento nel Programma regionale di Sviluppo di un Progetto integrato per la montagna

All'interno del Programma regionale di sviluppo 2006-2010 (l'atto fondamentale di indirizzo della Programmazione regionale che prevede venticinque Progetti) un Progetto integrato regionale è dedicato allo sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana.

Il progetto regionale è in connessione oltre che, in generale, con tutti i programmi strategici individuati nel Programma di governo regionale e nel PRS anche, in particolare, con il nuovo Piano d'indirizzo territoriale.

Tale intervento è fondato su una idea di sostegno di tutti i servizi a domanda debole per poter garantire e promuovere lo sviluppo dell'integrazione tra i diversi territori regionali ed i territori montani caratterizzati da proprie specificità culturali, sociali, economiche ed ambientali.

Nello specifico gli obiettivi inclusi nel Progetto Integrato Regionale 3.5 "Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana" del PRS 2006-2010 riguardano:

- salvaguardia e valorizzazione delle aree protette, delle bio-diversità, delle risorse naturalistiche, culturali e ambientali e dell'assetto idrogeologico del territorio;
- miglioramento della qualità, quantità e accessibilità (anche telematica) alla popolazione montana dei servizi socio-sanitari, culturali, scolastici e di prossimità;
- completamento del processo di certificazione degli ospedali nei centri minori montani da parte delle ASL;
- tutela e valorizzazione del patrimonio culturale specifico delle Comunità e del territorio della montagna;

- miglioramento dell'accessibilità ai sistemi montani attraverso lo sviluppo della rete dei servizi del trasporto pubblico locale, ferroviario e su gomma, e loro più funzionale integrazione;
- miglioramento delle infrastrutture (materiali e immateriali) e governo del territorio per la promozione ed il sostegno dello sviluppo economico, incluse le attività agro-forestali, zootecniche, multifunzionali e turismo sostenibile, estivo e invernale, nelle zone montane;
- sviluppo e ottimizzazione della produzione, gestione e distribuzione dell'energia con fonti rinnovabili e dello smaltimento e del riciclaggio dei rifiuti in forme innovative;
- sostegno agli Enti locali, Comunità montane in primo luogo, per la promozione di attività e modalità di intervento integrate coerenti con gli atti di programmazione locale e regionale;
- sostegno alle azioni di miglioramento dell'impiantistica sciistica e alle attività sportive nelle località turistiche invernali, con riferimento anche all'accessibilità dei diversamente abili.

Terza Conferenza delle montagne di Toscana ed elaborazione di un'Intesa per uno sviluppo sostenibile dei territori montani

Nel luglio del 2006 è stato avviato un percorso seminariale che si è concluso con l'organizzazione della Terza Conferenza regionale delle montagne di Toscana a Vallombrosa l'8 e 9 marzo ultimo scorso.

In tale sede è stata presentata una proposta di individuazione di nuovi strumenti di coordinamento per l'integrazione delle politiche regionali a favore di tali territori, la cui messa a punto finale terrà conto del processo di riordino istituzionale attivato, a livello nazionale, dal nuovo codice sugli Enti locali, e, a livello regionale, dalla prevista nuova legge sul sistema delle autonomie.

Considerata l'esigenza di avere un elemento di novità politico-programmatica e anticipando il prossimo ciclo di interventi regionali, è in corso di elaborazione un'Intesa politico programmatica sulle priorità di sviluppo dei territori montani tra Regione, comunità montane ed altri Enti interessati, in raccordo con il processo negoziale territoriale scaturito con la formazione dei Patti per lo Sviluppo Locale (PASL).

La citata Intesa nasce dal Progetto integrato regionale inserito nel Programma regionale di sviluppo "Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana", con le finalità di aggiornamento del quadro analitico e programmatico delineato nel Piano d'indirizzo per le montagne toscane 2004-2006.

L'Intesa, inoltre, vuole rappresentare il quadro di impegni ed orientamenti programmatici condivisi, per il perseguimento del quale, tutti i soggetti coinvolti si assumono la responsabilità di messa a punto dei propri strumenti di intervento.

Tale strumento sarà, pertanto, finalizzato a realizzare una strategia complessiva di sviluppo eco-sostenibile e di adeguamento infrastrutturale dei territori montani, ispirata ai principi e alle finalità della normativa e della programmazione regionale.

In particolare nell'Intesa saranno messi in evidenza i riferimenti ai seguenti obiettivi:

- valorizzazione della competitività del sistema montano;
- tutela dell'ecosistema montano;
- promozione della qualità della vita e dei servizi in montagna.

L'Intesa assumerà la sfida della *governance* lanciata dal PRS 2006-2010, attraverso il perseguimento di un processo democratico e partecipativo il cui motore principale è il sistema regionale delle autonomie, fondato sulla cooperazione fra Regione ed Enti locali e fra livelli istituzionali sub-regionali, capace di formulare politiche condivise.

Obiettivo comune è, quindi, costruire un moderno sistema delle autonomie capace di integrare risorse, soggetti e competenze e di realizzare un'amministrazione adeguata ai compiti di governo e percepita come tale dai cittadini/cittadine, dalle imprese e dagli attori sociali, ricercando, anche a livello locale, i necessari processi di partecipazione e concertazione con le parti sociali, economiche ed ambientali.

In tale contesto è essenziale dare atto come la terza Conferenza, delle montagne, svoltasi nei giorni 8-9 marzo ultimo scorso presso l'Abbazia benedettina di Vallombrosa, sia stata un fondamentale momento di incontro e confronto sulle opportunità di sviluppo delle nostre montagne tra tutti i soggetti pubblici e privati che compongono la variegata realtà di quei territori.

Nel corso della Conferenza delle montagne è stato presentato il documento preliminare di quella che diverrà la sopra illustrata Intesa per lo sviluppo sostenibile delle montagne toscane.

La presentazione di tale documento, in detto consesso, è considerata come il primo propedeutico atto per l'attivazione di un'ampia discussione in proposito alla nuova programmazione degli interventi nei territori montani; discussione che dovrà, prossimamente, trovare, nelle sedi istituzionali appropriate, la sua naturale affermazione e conclusione.

Alla Conferenza, oltre che il Presidente e praticamente l'intera Giunta regionale, hanno partecipato il Presidente del Consiglio regionale, Presidenti delle commissioni consiliari, Consiglieri regionali, rappresentanti del governo nazionale, rappresentanti di UNCEM a livello nazionale e regionale, responsabili delle politiche per la montagna delle altre Regioni.

La Conferenza si è conclusa, come detto, con l'individuazione e un'ampia condivisione delle linee di sviluppo e di priorità per i diversi territori montani.

A supporto di tale documento è, infine, intenzione della Giunta regionale proporre la costituzione di un'Agenda per le Montagne che, oltre a verificare annualmente la realizzazione degli obiettivi previsti per i territori montani nei vari strumenti di programmazione regionali, possa anche indicare risorse ed azioni attivabili per l'anno successivo.

1.1.17 Regione Umbria

Assetto istituzionale e legislativo

Per l'assetto istituzionale e legislativo si rimanda a quanto descritto nella XII Relazione.

Risorse finanziarie

La quasi totalità delle azioni intraprese dalla Amministrazione regionale sono incentrate sull'attuazione delle politiche per la montagna per l'assenza di un'apposita struttura di coordinamento e di monitoraggio degli interventi in montagna.

Si segnalano solo le risorse specifiche per la montagna ed il settore forestale, attivate nel periodo di riferimento.

Risorse regionali, al netto del cofinanziamento dei programmi comunitari (in euro):

- Fondo 2007 per la gestione delle funzioni conferite dalla Regione alle Comunità montane ed altre risorse per spese per il Personale e di funzionamento	9.679.379
- Fondo 2007 per gli investimenti delle Comunità montane, comprendente anche i finanziamenti per interventi nei tre Comuni non facenti parte di alcuna Comunità montana	3.935.400
- finanziamento della campagna antincendi boschivi 2006	386.227
- contributi 2007 per la costituzione e la riqualificazione di aree verdi	154.990
- Fondo per la tartuficoltura 2007	80.000
- Fondo 2007 per iniziative promozionali in materia di raccolta di funghi	15.493
- contributi 2007 ai Comuni per la messa a dimora di un albero per ogni nato (ex lege n. 113/1992)	36.151
- finanziamenti 2006/2007 a favore delle Comunità montane per interventi di compensazione ambientale (a fronte di sottrazione di superfici boscate per apertura di cave e realizzazione di infrastrutture)	23.092

Risorse nazionali, al netto del cofinanziamento dei programmi comunitari (in euro):

- finanziamento della campagna antincendi boschivi 2006	434.202
- acconto del Fondo per la montagna 2004 (legge n. 97/1994)	588.015

Si è in attesa del trasferimento del saldo delle annualità 2004 e 2005 e del riparto fra le Regioni relativo al Fondo nazionale 2006.

Risorse comunitarie, comprensive delle quote di cofinanziamento nazionale e comunitario:

- Piano regionale di sviluppo rurale (residui periodo 2000/2006): attivazione misure rivolte alla gestione del territorio montano ed al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio boschivo e dell'ambiente forestale, per un investimento totale previsto pari a 16,92 milioni di euro.

Difesa e sviluppo del territorio montano

Ad esclusione del settore forestale, non sono disponibili, ovvero lo sono parzialmente, informazioni relative a politiche e programmi che, pur agendo anche in aree montane, interessano la generalità del territorio regionale.

Patrimonio agro-silvo-pastorale

Gli interventi realizzati dalle Comunità montane con risorse regionali (Fondo regionale investimenti) e nazionali (Fondo per la montagna) per una spesa complessiva pari a 2,69 milioni di euro, riguardano in sintesi le seguenti azioni:

- miglioramento, ampliamento e tutela del patrimonio boscato, anche relativamente ad aspetti connessi specificamente alla salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità (aree protette, zone faunistiche);
- miglioramento di pascoli e prati pascoli;
- interventi infrastrutturali (viabilità, opere di captazione e di approvvigionamento idrico).

Sempre da parte delle Comunità montane, è proseguita l'attuazione del Piano, regionale di sviluppo rurale relativamente agli interventi finalizzati alla tutela ed al risanamento dell'ambiente, alla conservazione della biodiversità ed alla riqualificazione del paesaggio, per un investimento di circa 2,6 milioni di euro, riguardanti:

- tutela dell'ambiente forestale, miglioramento e gestione del territorio periurbano e montano;
- razionalizzazione della gestione forestale mediante la predisposizione di un'appropriata pianificazione (redazione di nuovi piani di gestione, revisione di quelli scaduti o in scadenza);
- miglioramento economico, ecologico e sociale dei boschi attraverso interventi volti al miglioramento ed all'efficienza selvicolturale dei boschi, alla costruzione e manutenzione di un'adeguata e razionale rete di strade forestali e piste principali ed alla creazione ed organizzazione delle strutture e delle infrastrutture necessarie per migliorare la fruizione turistico ricreativa delle foreste;
- contributi alla costituzione di Associazioni forestali, finalizzate all'assistenza tecnica ed al loro funzionamento;
- investimenti per la raccolta, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della selvicoltura.

Sono state inoltre espletate le procedure per l'avvio di ulteriori interventi aventi le medesime finalità, per complessivi (come già indicato al punto risorse finanziarie comunitarie) 16,92 milioni di euro. Gli aiuti riguardano sia proprietà private che pubbliche attraverso, in questo caso, l'attività delle Comunità montane. In questo ambito si segnala in particolare la redazione di Piani di gestione forestale su oltre 67.000 ettari di superficie boscata che, unita a quella già pianificata con altri strumenti finanziari, porta, a circa un terzo del totale, la superficie dei boschi dell'Umbria sottoposta ad una pianificazione particolareggiata, finalizzata all'attuazione dei principi e criteri della gestione forestale sostenibile.

Settore idraulico forestale

Si segnalano gli interventi realizzati dalle Comunità montane con il Fondo per la montagna ed il Fondo regionale investimenti, consistenti in particolare nella

regimazione idraulica di torrenti (ripuliture, difese spondali, briglie) per un investimento pari a 473.105 euro.

Lotta agli incendi boschivi

E' stato aggiornato il "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", descritto in dettaglio nelle precedenti Relazioni, che tiene conto degli indirizzi della legge quadro n. 353/2000, e si basa sulle linee guida emanate con decreto 20 dicembre 2001 dal Ministro delegato al coordinamento della Protezione civile.

La lotta attiva, concentrata nel periodo estivo 2006, ha comportato lo spegnimento di 71 incendi che hanno interessato una superficie boscata totale di 84 ettari. Per l'attività di spegnimento la spesa complessiva è risultata pari a 830.000 euro.

Sono stati realizzati corsi di formazione ed addestramento degli operatori addetti alla prevenzione ed alla lotta agli incendi boschivi, nonché attività di sensibilizzazione dei cittadini, attraverso apposite campagne di informazione e divulgative, per un investimento pari a 154.000 euro finanziato dal regolamento CE 2152/03.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

Non sono disponibili informazioni relative alle attività specifiche di settore ricadenti nel territorio montano.

Si segnalano gli interventi realizzati dalle Comunità montane con il Fondo per la montagna ed il Fondo regionale investimenti assegnati in precedenza, che hanno riguardato: la creazione e la manutenzione di aree verdi attrezzate, interventi di riqualificazione di centri storici, la realizzazione di percorsi turistico-ricreativi, attività promozionali di recupero e valorizzazione socio-culturale del territorio e delle produzioni locali, per una spesa complessiva di 313.815 euro.

Con specifici contributi regionali sono state inoltre realizzate e migliorate aree verdi attrezzate per 127.000 euro, da parte di Comuni, Comunità montane ed Associazioni naturalistiche.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Sono stati ultimati i lavori del Progetto RECOFORME "Strutturazione di reti e di azioni di cooperazione nella foresta mediterranea", attivato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III B Spazio Mediterraneo Occidentale MEDOCC. Come ricordato nelle precedenti relazioni, il progetto consiste nel condividere azioni di ristrutturazione e di sviluppo duraturo di territori forestali, mediante realizzazione di interventi in aree pilota e di scambi continui di esperienze tra i sette *partner* coinvolti provenienti da Francia, Spagna, Portogallo ed Italia. Nell'area pilota della Regione Umbria, localizzata nel bacino idrografico del Lago Trasimeno, è stato redatto un Piano forestale di bacino e sono stati realizzati, da parte della Comunità montana competente, interventi di ceduzione con applicazione di tecniche innovative sperimentate nel progetto *Life-ambiente* Summacop e di rinaturalizzazione di soprassuoli a prevalenza di conifere.

E' stata prorogata, a fine anno 2007 la conclusione del Progetto pilota per la valorizzazione energetica delle biomasse forestali, del quale è già stato evidenziato l'aspetto innovativo, basato principalmente nella redazione di piani di dettaglio dei conferimenti di biomassa agli impianti di generazione di calore, allo scopo di ridurre gli impatti ambientali dovuti all'utilizzo e trasporto dei combustibili e di garantire l'uso continuativo ed efficiente delle caldaie.

Il progetto prevede la realizzazione di cinque filiere dimostrative bosco-legno-energia mediante la realizzazione di Piani di gestione forestale, l'organizzazione del conferimento del materiale legnoso agli impianti di valorizzazione energetica e l'installazione degli stessi impianti presso strutture pubbliche (uffici, scuole, palestre).

Le filiere si differenziano fra loro per la tipologia di biomassa utilizzata (tronchetti o cippato) e per la potenza dei generatori.

Nel corso del 2006 è stata inaugurata e messa in funzione la prima caldaia a biomasse presso la scuola comunale di Pietralunga (PG).

Per le restanti filiere sono state avviate le procedure di aggiudicazione ed installazione dei generatori di calore.

Nel 2006 hanno inoltre preso il via le iniziative regionali previste nell'ambito del progetto Interregional "*Woodland energy*" di cui è capofila l'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo forestale (ARSIA) della Toscana. Con tale progetto verrà realizzata un'ulteriore filiera dimostrativa sull'uso delle biomasse legnose di origine agricola (principalmente potature e residui) unitamente ad attività di diffusione e divulgazione.

1.1.18 Regione Valle d'Aosta

Assetto istituzionale e legislativo

La Regione autonoma Valle d'Aosta ha proseguito la sua attività di Regione coordinatrice della Sottocommissione politiche della montagna, istituita presso la Commissione affari istituzionali e generali della Conferenza delle Regioni e Province autonome.

In data 10 maggio 2007, il Consiglio regionale ha approvato il disegno di legge recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione autonoma Valle d'Aosta derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Attuazione delle direttive 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche - Legge comunitaria 2007".

Tale testo si propone di fornire alla Regione uno strumento legislativo adeguato per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità, in modo da assicurare il mantenimento o il ripristino degli *habitat* naturali e delle specie di fauna e di flora selvatiche di interesse comunitario e regionale ed approva disposizioni in materia di "valutazione di incidenza", procedura cui devono essere sottoposti i piani, gli interventi e i progetti realizzati all'interno dei siti, al fine di individuare gli effetti e le incidenze che gli stessi possono determinare a carico degli *habitat* e delle specie tutelati.

Risorse finanziarie.

Essendo definito "montano" l'intero territorio valdostano, ogni azione posta in essere dall'Amministrazione regionale, nonché le relative risorse finanziarie a sostegno di tali interventi, possono essere ricomprese in attività politico-amministrative volte alla tutela ed alla valorizzazione della montagna. Per tale ragione, risulta impossibile distinguere tra interventi che rispondono o meno a quanto previsto ex art. 1, commi 4 e 5 della legge n. 97/1994.

Si segnala che i trasferimenti regionali senza vincolo di destinazione per gli Enti locali, ai sensi della LR 48/1995, sono stati per il 2007, pari a 113.009.054 euro a favore dei Comuni e 6.833.000 euro a favore delle Comunità montane e che con tali fondi si finanziano anche le azioni rivolte alla salvaguardia della montagna da parte degli Enti locali valdostani.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie di provenienza regionale, finalizzate alla sistemazione dei territori e delle infrastrutture esistenti, gli interventi hanno riguardato le sistemazioni idrauliche per una spesa complessiva di 6.200.000 euro, nonché la manutenzione della sentieristica per una spesa complessiva di 3.400.000 euro.

In tema di aree protette, nel 2003 è stato approvato un accordo di programma tra la Regione autonoma Valle d'Aosta e il Comune di Fontainemore per la definizione e la realizzazione degli interventi di valorizzazione della Riserva naturale "*mont mars*" e del territorio circostante, in attuazione della legge regionale n. 10/2002. La durata dell'accordo di programma è decennale ed è già stato assunto un impegno di spesa per la realizzazione di un primo programma di

interventi, per gli anni 2003/2005, per un importo complessivo di 3.257.000 euro. Per la sua attuazione è stato approvato un secondo programma triennale di interventi 2006/2008 che prevede un finanziamento di 458.000 euro annui. Il Servizio aree protette eroga contributi annui per la gestione del Parco nazionale del Gran Paradiso, del Parco naturale regionale "Mont Avic", del Museo regionale di scienze naturali, della Fondazione "*Grand Paradis*" e degli Enti gestori dei giardini botanici alpini, per un totale di circa 1.800.000 euro annui.

Nel mese di novembre 2006, nell'ambito del PSR 2000-2006, Misura II.B.1 "Incentivazione delle attività turistico artigianali" – Azione II.B.1.1 "Sviluppo dell'agriturismo e del territorio rurale – recupero di siti naturali di interesse turistico, ivi compresi siti Natura 2000", sono stati concessi due contributi, al Comune di Bionaz e al Comune di Chamois, rispettivamente di 93.801,85 euro e di 146.642,39 euro, per il ripristino dell'area umida del Marais Vivier e per il recupero del lago di Lod, siti nei Comuni medesimi.

La Sottocommissione politiche della montagna istituita presso la Commissione affari istituzionali e generali della Conferenza delle Regioni e Province autonome si è inoltre occupata di fronteggiare la riduzione delle risorse stanziare per il settore scolastico dalla manovra finanziaria, nell'intento di evitare le conseguenze negative sulle scuole di montagna, realtà in cui la scuola italiana vanta alcuni primati.

Difesa e sviluppo del territorio montano.

L'Amministrazione regionale, alla luce delle risultanze delle cartografie degli ambiti a rischio, già approvate ai sensi della LR n. 11/1998, ha avviato una nuova fase di studi per la caratterizzazione delle aree a rischio idrogeologico e per la definizione dei possibili interventi di protezione realizzabili. Con la deliberazione della Giunta regionale n. 4241 del 29 dicembre 2006, è stato approvato il documento definito "Programma regionale di previsione e prevenzione del rischio idraulico e geologico". Il Programma costituisce il presupposto per la pianificazione d'emergenza e si riferisce alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico- scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione ed alla mitigazione dei rischi stessi. Con deliberazione della Giunta regionale n. 4242 del 29 dicembre 2006 è stato approvato un programma di studi per la difesa del suolo, in relazione ai diversi tipi di rischio idrogeologico e valanghivo, con il quale promuovere lo sviluppo di idonei strumenti conoscitivi dei fenomeni fisici che possono determinare condizioni di rischio sul territorio valdostano.

Per quanto riguarda le attività di studio della pericolosità per colate di detrito su conoide, affidate con deliberazione della Giunta regionale n. 2585 del 12 agosto 2005, sono stati ultimati gli studi di valutazione della pericolosità per colate di detrito e dell'efficacia delle opere di difesa eventualmente esistenti e della progettazione preliminare dei possibili interventi di sistemazione idraulica per 50 bacini regionali, individuati come maggiormente pericolosi per i diversi centri abitati regionali, per un costo complessivo di circa 1,5 milioni di euro. Sono poi state avviate le procedure di affidamento per lo studio di altri cento bacini.

Il lavoro dei gruppi di studio e di progettazione è stato coordinato, dal punto di vista tecnico e scientifico, dalla società "Beta studio" di Padova, specializzata nel settore delle risorse idriche, che opera nello specifico campo degli studi e delle indagini idrologiche, idrauliche, geologiche e geotecniche e della progettazione di

opere di sistemazione idraulica e vanta una particolare esperienza nella trattazione tecnica scientifica delle problematiche connesse con la definizione delle aree a rischio idrogeologico su conoide. In questo modo, oltre a garantire un'elevata qualità scientifica dei risultati, è stato possibile anche accrescere la professionalità dei tecnici locali, che formano la quasi totalità dei gruppi di studio.

Nell'ambito infine degli studi relativi alla pericolosità per valanghe, nell'ambito dei fenomeni in ambiente glaciale-periglaciale si rilevano le attività svolte dalla Fondazione "Montagna sicura" di Courmayeur che, in stretta sinergia con l'Ente regione, si sta consolidando come struttura altamente specializzata, innovativa e propositiva e in grado di monitorare le dinamiche glaciali con l'impiego delle più moderne tecnologie e con il coinvolgimento dei diversi operatori istituzionali e referenti implicati in materia. Gli interventi strutturali si riferiscono alla realizzazione di opere di contenimento-controllo dei dissesti, programmabili oppure urgenti.

Nel corso del 2006 sono stati avviati lavori di difesa dai rischi idrogeologici per circa 40 milioni di euro ed è stato realizzato un piano di interventi straordinari per prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici per un importo di spesa complessiva di 2.824.000 euro, dei quali 2.079.000 euro finanziati dal Dipartimento nazionale della protezione civile.

E' proseguita anche l'attuazione del Piano degli interventi straordinari a seguito dell'evento alluvionale di ottobre 2000, che ammonta a circa 456 milioni di euro e per il quale al 31 dicembre 2006 risultavano in corso di affidamento lavori per circa 40 milioni di euro, in corso di realizzazione interventi per circa 150 milioni di euro e realizzati lavori per circa 230 milioni di euro.

In relazione alla gestione, tutela, valorizzazione e promozione delle risorse naturali sono stati realizzati interventi riguardanti parchi e riserve naturali, giardini alpini e siti di particolare pregio naturalistico. In particolare sono stati eseguiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle riserve naturali, delle centraline meteo collocate in alcune di esse, realizzazione o sostituzione di cartellonistica e aggiornamento della banca dati relativa alla "Rete natura 2000".

Per la tutela della biodiversità, nel dicembre 2006 – in attuazione della Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 – è stato approvato l'ampliamento della "Zona di protezione speciale Parco naturale Mont Avic" (ZPS IT1202000), con l'istituzione di una Zona di protezione speciale (ZPS) denominata "Mont Avic e Mont Emilius" che ha una superficie di 31.544 ha ed interessa 15 Comuni (Cogne, Charvensod, Pollein, Brissogne, Saint-Marcel, Fénis, Chambave, Pontey, Châtillon, Montjovet, Champdepraz, Pontboset, Donnas e Issogne). Essa comprende, al suo interno, oltre al Parco naturale Mont Avic, tre siti di importanza comunitaria (Vallone del Grauson, Vallone dell'Urtier e ambienti d'alta quota del Vallone della Legna) e si estende fino al fondovalle. Questa nuova ZPS estende la percentuale regionale di territorio interessato dalla rete Natura 2000 al 30,4%.

La Direzione foreste della Regione autonoma Valle d'Aosta gestisce il patrimonio forestale di proprietà pubblica, ossia di proprietà dei Comuni e delle Consorzerie, in collaborazione con il Corpo forestale della Valle d'Aosta e con l'ausilio di 16 squadre di operai specializzati (*bûcherons*) che operano a partire dal mese di marzo fino al mese di novembre

Un numero consistente di *bûcherons* lavorano anche nel periodo invernale nella raccolta della processionaria all'interno delle pinete della Regione, nel taglio di vegetazione dentro gli alvei dei torrenti, nelle operazioni di potatura e di manutenzione degli arboreti di proprietà regionale e nella predisposizione di attrezzi in legno per l'allestimento delle aree pic-nic.

Nel corso del 2006 sono proseguiti gli interventi di rimboschimento e recupero produttivo delle vaste zone colpite da incendio nei territori di Nus, Verrayes e Saint-Denis. Attraverso le misure del Piano di sviluppo rurale (Misure III.4.1 e III.4.2) sono stati incentivati diversi interventi di miglioramento dei patrimoni boschivi, sia con la realizzazione di cure colturali e fitosanitarie che con la costruzione di strade, per un impegno pari a 500 mila euro. Attraverso la misura del PSR I B 2.1. è stato incentivato l'acquisto di macchinari per la meccanizzazione forestale. Nel 2006, la pianificazione forestale, consistente nella redazione dei piani di assestamento, ha interessato una superficie pari a 3.100 ettari.

Sempre nel 2006 è stata svolta un'intensa attività vivaistica, orientata alla produzione di piante forestali per le attività di rimboschimento delle zone danneggiate da incendi e di rinfoltimento con specie pregiate di popolamenti eccessivamente radi o mono-specifici. Con la realizzazione di una serra riscaldata a legna (cippato), si è avviata anche la produzione di talee per recuperi ambientali e per la realizzazione di verde pubblico. Al fine di valorizzare il patrimonio forestale pubblico, è stata ampliata la rete viabile forestale, con la costruzione di nuovi tronchi stradali, per un impegno di spesa pari a un milione di euro.

Espace Mont-Blanc.

Per quanto riguarda le iniziative inserite nel progetto "Espace Mont-Blanc" si rimanda alla descrizione contenuta nella XII Relazione.

Servizi in montagna.

Prosegue e si implementa l'azione svolta dall'Assessorato all'istruzione e cultura per la tutela delle scuole di montagna. In particolare, si è data attuazione all'articolo 5, comma 1, della legge regionale 1° agosto 2005, n. 18 recante "Disposizioni in materia di organizzazione e di personale scolastico". La legge prevede, per l'anno scolastico 2006/2007, l'innalzamento dei livelli dell'offerta formativa della scuola valdostana. In particolare ciò ha riguardato le definizioni funzionali e complessive della dotazione organica, tali da consentire la copertura del tempo mensa, la contemporaneità dei docenti, l'insegnamento della lingua inglese nella scuola primaria, la copertura delle supplenze brevi nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, la realizzazione di particolari progetti di innovazione e l'integrazione degli alunni diversamente abili e di quelli stranieri.

Nell'ambito delle attività a sostegno della francofonia in Valle d'Aosta, la Regione ha dedicato l'edizione 2007 della "*Journée de la francophonie*" ai territori montani in cui si parla la lingua francese. Tra le altre attività ha progettato e realizzato, in collaborazione con l'*Institute de géographie alpine* di Grenoble e la FAO, per l'editore *Le Moutard* di Lione, una pubblicazione destinata alle scuole, intitolata "*Montagnes. Enjeux et développement dans les territoires francophones d'Europe et du monde*" con lo scopo di evidenziare, attraverso il filo comune della

francofonia, somiglianze, differenze, problematiche e soluzioni per le montagne del pianeta.

Per la diffusione e il miglioramento della qualità dei servizi in montagna, la Regione ha messo in opera interventi finalizzati principalmente al superamento del *digital divide*, con il potenziamento delle infrastrutture. Con il progetto "Rete Alpi Latine (RAL)", che nasce nell'ambito del programma INTERREG III A 2000/2006 Italia Francia Alpi, denominato "Alpi Latine Cooperazione TRAnsfrontaliera (ALCOTRA)", si è voluto rendere disponibile la banda larga sui territori collinari e montani situati lungo il confine Nord-Ovest tra i due Stati. L'iniziativa, cui partecipano la Regione Liguria (Capofila), la Provincia d'Imperia, la Provincia di Savona, la Regione Valle d'Aosta, la Regione Piemonte, il Consiglio generale della Savoia e l'*Assemblée des Pays de Savoie*, è stata approvata dal "Comitato di programmazione" nel corso della riunione del 22 giugno 2006 ad Annecy (Francia). Il Progetto è finalizzato al superamento del *digital divide*, nelle zone particolarmente svantaggiate, tramite l'utilizzo di tecnologie *wireless* (*Wi-Fi*, *Wimax*, *Hiperlan*, satellite) o *Power Line Communication* (PLC).

Nell'ambito del secondo Accordo di Programma Quadro (APQ) relativo alla Società dell'Informazione, è stato approvato il progetto *Rupar Broadband Wireless*. Esso intende creare, da un lato, le condizioni per incrementare la disponibilità di banda a disposizione degli enti connessi alla Rete unitaria della Pubblica Amministrazione regionale e, dall'altro, le condizioni per una generale evoluzione della disponibilità di servizi di connettività sul territorio, al fine di ridurre il fenomeno del *digital divide* presente nelle zone a rischio di spopolamento.

La Regione ha stretto un accordo con la Telecom Italia SpA, attraverso l'approvazione di un protocollo d'intesa, volto a ridurre il fenomeno del *digital divide* e a consentire l'accesso ai servizi in larga banda ai soggetti che costituiscono il sistema socio-economico valdostano. I principali obiettivi del protocollo d'intesa sono:

- garantire, entro due anni dalla firma del protocollo, la copertura dei servizi a larga banda su 100% dei Comuni della Valle d'Aosta e il servizio ad almeno il 96% della popolazione telefonica del territorio valdostano, impiegando tutte le tecnologie disponibili per attuare tale obiettivo;
- avviare specifici progetti per lo sviluppo di servizi supportati dalla banda larga, con particolare attenzione ad alcuni settori prioritari e rilevanti per la crescita della Valle d'Aosta, quali, ad esempio, i servizi socio-sanitari ed assistenziali, i trasporti, la logistica, la sicurezza delle persone e del territorio, lo sviluppo dell'*e-government* e dell'*e-democracy*, nonché la formazione dei cittadini;
- rafforzare il rapporto di attenzione per il territorio valdostano e di trasparenza verso la cittadinanza, le imprese e le istituzioni pubbliche della Regione.

Infine, per la televisione digitale terrestre, è stato sottoscritto un nuovo protocollo di intesa tra la Regione, il Ministero delle comunicazioni e l'Associazione per la televisione digitale (ADGTVi) per la definitiva transizione alla televisione digitale terrestre (*switch off*) nel territorio della Regione autonoma Valle d'Aosta.

Nella notte tra il 15 ed il 16 aprile 2007 è avvenuto il passaggio delle trasmissioni di Rai 2 e Rete 4 dall'attuale tecnica analogica alla tecnologia digitale terrestre, limitatamente al territorio di Aosta e di altri 16 Comuni limitrofi.

Interventi nel settore delle infrastrutture ricreativo sportive.

Nel corso del secondo semestre dell'anno 2006 sono stati finanziati interventi regionali per un importo di circa un milione di euro. Nel corso dell'anno 2007 gli impegni assunti per il finanziamento di tali opere ammontano finora a euro 3,5 milioni di euro circa.

Gli interventi più significativi riguardano le opere di completamento della struttura "Palaindoor" (centro per il tennis, palestra di arrampicata artificiale e rifacimento delle tribune del campo di atletica), il completamento del Palazzetto dello Sport in Comune di Châtillon e i lavori della pista di atletica del campo sportivo di Saint-Christophe.

Gli interventi nel settore alpinistico ed escursionistico sono finalizzati a conseguire il completamento e il miglioramento qualitativo del patrimonio di infrastrutture destinate alla pratica delle attività alpinistiche ed escursionistiche, con particolare attenzione alla necessità di adeguamento alle vigenti normative in materia di igiene e sicurezza.

Inoltre, i recenti cambiamenti climatici, caratterizzati dal susseguirsi di stagioni più calde, sia d'inverno sia d'estate, stanno causando problemi di stabilità dei versanti rocciosi, per il progressivo scioglimento del permafrost. Nell'intento di prevenire il verificarsi di situazioni di pericolo che possano interessare i rifugi alpini, posti a quote superiori ai 2500 metri sul livello del mare, sono stati avviati i primi interventi di questo tipo.

Nel secondo semestre 2006 sono state finanziate 34 iniziative, per una spesa complessiva di 4.542.984 euro, di cui 1.161.250 euro destinati al consolidamento delle dorsali rocciose e delle aree limitrofe su cui sono ubicati i rifugi alpinistici Gonella, nel comune di Courmayeur, e Gnifetti, nel Comune di Gressoney-La-Trinité. Nel secondo semestre 2007 è in fase istruttoria il probabile finanziamento di altre 46 iniziative, per una spesa presunta di circa 2.441.00 euro. Nel mese di ottobre dell'anno 2006 si è provveduto a rinnovare gli attuali contratti in essere con i concessionari individuati per lo svolgimento del Servizio di trasporto pubblico locale, prolungandoli fino al dicembre 2010. E' stata l'occasione per una razionalizzazione dell'attuale sistema, soprattutto nell'ottica di un riordino più complessivo del settore da attuare con la predisposizione del nuovo piano di bacino di traffico da adottare nel 2009. Nello stesso periodo sono state effettuate alcune sperimentazioni in ambito turistico che hanno prodotto risultati notevoli, come la riorganizzazione, in periodo invernale, delle navette nell'alta Valle d'Ayas, che ha permesso di quadruplicare le presenze. Ottimi risultati sono stati inoltre riscontrati con l'organizzazione di un servizio a chiamata sulla collina nord della città di Aosta, in un'area che coinvolge i comuni di Sarre, Gignod, Roisan e Saint-Christophe, che, sostituendo il normale servizio di linea nelle ore cosiddetta "domanda debole", consente la prenotazione di viaggi all'interno dell'intero comprensorio individuato, senza vincoli di percorso e di orario. La tendenza è quella di estendere la sperimentazione di servizi analoghi ad altre aree della Regione, per consentire di razionalizzare al massimo i mezzi dedicati al trasporto pubblico, venendo incontro alle esigenze dell'utenza nel modo più

completo possibile, sia quindi in termini di tempi di spostamento sia in termini di costo dei viaggi.

La Regione autonoma Valle d'Aosta, poi, attraverso il dipartimento trasporti è partner in diversi progetti INTERREG, sia nel *volet* transfrontaliero (IIIA) che in quello transnazionale e interregionale (IIIB e IIIC). In particolare, si sono svolte attività nei seguenti Progetti:

- progetto "*Alps Mobility II - Alpine Pearls*" - Progetto finanziato con Fondi strutturali, 50% Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), 50% CIPE; INTERREG IIIB Spazio alpino; convenzione con il Comune di Chamois, individuato come Ente attuatore, per l'espletamento di alcune attività legate alla mobilità sostenibile e al concetto di "Perla". Il Progetto si è chiuso il 30 settembre 2006. Dal Progetto è nata l'autonoma Associazione "*Alpine Pearls*", che si autofinanzia e a cui è associata anche la Perla delle Alpi valdostana Chamois. L'obiettivo è la promozione turistica internazionale delle Perle. Totale risorse finanziarie 250 mila euro;
- progetto "*Alpine Awareness*" - Progetto finanziato con Fondi strutturali, 50 per cento FESR – 50 per cento CIPE; INTERREG IIIB Spazio alpino; Il Progetto si è chiuso il 30 settembre 2006, ma essendo stato molto ben valutato ha ottenuto una *extension*, che si traduce ora nel nuovo mini-progetto "SUPERALP", che si concluderà il 30 giugno prossimo e che prevede come evento di alto impatto mediatico la traversata delle Alpi in dieci giorni senza usare l'auto privata, solo con mezzi pubblici e/o alternativi (funivia, a piedi). Totale risorse finanziarie 230 mila euro;
- progetto "MOBILALP" - Progetto finanziato con Fondi strutturali, 50 per cento FESR 50 per cento CIPE; INTERREG IIIB Spazio alpino Il Progetto si chiude il 30 novembre 2007. E' con questo Progetto che è stato sperimentato, insieme al comune di Aosta, il servizio a chiamata nella fascia collinare del capoluogo. Nel corso dell'estate inoltre si installerà il tabellone elettronico per le informazioni agli utenti presso l'autostazione di Aosta. Sono stati inoltre sostenuti studi per un'ipotesi di collegamento veloce tra la stazione FS di Aosta e la partenza della telecabina di Pila. Totale risorse finanziarie 190 mila euro;
- progetto "EUROPLANE" - Progetto finanziato con fondi strutturali, 50 per cento FESR, 35 per cento CIPE, 15 per cento fondi regionali propri; INTERREG IIIC Zona Est. Il Progetto si conclude il 30 ottobre 2007. Si è trattato di creare una rete europea fra piccoli aeroporti che promuova l'accessibilità ad aree europee di nuova evoluzione, sia dal punto di vista turistico che da quello del business. A fine agosto si svolgerà un meeting internazionale ad Aosta. Totale risorse finanziarie 60 mila euro;
- progetto "SITRALP" - Progetto finanziato nell'ambito di INTERREG IIIA, Italia-Francia. Il Progetto si concluderà nei primi mesi del 2008 e consentirà di consolidare una serie di sperimentazioni nel settore dell'intermodalità e dei trasporti sostenibili nelle zone turistiche. La Regione autonoma Valle d'Aosta si è particolarmente impegnata in una serie di studi di fattibilità diretti a verificare la convenienza economica e l'efficacia, in termini di trasporto, di una serie di impianti in sede propria (come la funicolare della Valle del Lys) che potrebbero, in prospettiva, sostituire l'utilizzo della vettura privata. Un secondo risultato importante è lo studio di fattibilità per la Porta della Valle d'Aosta, punto intermodale strategico posto all'ingresso della regione. Totale risorse finanziarie 443.400.00 euro a cui vanno aggiunti 265 mila euro. Di queste risorse sono stati spesi: 67.912 euro;

- progetto "PSB" - *Liaison* permanente - Progetto finanziato nell'ambito di INTERREG IIIA, Italia-Francia. Questa iniziativa, che si concluderà negli ultimi mesi del 2007, consentirà alla Regione autonoma Valle d'Aosta e al *Conseil Général de la Savoie* di disporre di tutti gli elementi tecnici per poter valutare l'opportunità di mantenere aperto in permanenza il colle del Piccolo San Bernardo. Una serie di studi sul *domaine skiable*, sulla situazione geologica ed ovviamente sulle infrastrutture viabili sono state elaborate da un'equipe mista italo-francese, che ha presentato agli amministratori una serie di alternative, consistenti nell'apertura della strada attuale o, in alternativa, nella realizzazione di un tunnel stradale. Totale risorse finanziarie 100.000 euro;
- progetto "REFUGES" - Progetto finanziato nell'ambito di INTERREG IIIA, Italia-Francia. Il Progetto, che si concluderà ad ottobre 2008, punta a migliorare l'offerta dei rifugi nei territori della Valle d'Aosta e della Savoia, attraverso l'adeguamento delle infrastrutture e l'innalzamento degli standard di accoglienza, per meglio rispondere alle attese dei frequentatori, ricercando, allo stesso tempo, soluzioni tecniche innovative per una gestione rispettosa dell'ambiente, in particolare per quanto riguarda le fonti energetiche, l'approvvigionamento d'acqua e il trattamento dei rifiuti. In particolare, si segnala l'implementazione di una "Carta di qualità" dei rifugi valdostani condivisa dai gestori. Le risorse finanziarie stanziare e totalmente impegnate ammontano a 787.550 euro (di cui 525.500 a beneficio del Dipartimento trasporti e IS). Di questi sono stati spesi 434.025 euro.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna.

Il Servizio regionale per le aree protette svolge iniziativa di divulgazione e promozione delle aree protette attraverso approfondimenti scientifici delle conoscenze naturalistiche nelle riserve e nei siti Natura 2000. In particolare, nell'ambito del programma INTERREG IIIA Italia-Francia (Alpi) 2000/2006, progetto n. 121: "ALCOTRA COGEVA VAHSA", sono stati svolti i seguenti approfondimenti: indagine sulle caratteristiche limnologiche del lago Combal, in Val Veny; e, nell'interno del Sito Natura 2000, studio relativo al monitoraggio ambientale dei boschi mediante l'utilizzo della Biodiversità Lichenica, indagini sulle componenti faunistiche, floristico-vegetazionale, l'inquadramento pedologico e il catasto degli alpeggi, esecuzione delle analisi relative al monitoraggio degli ambienti glaciali.

Questo Progetto ha fornito, inoltre, il supporto necessario alla predisposizione di un bando, nell'ambito del programma LEADER PLUS, per il finanziamento di progetti ed interventi finalizzati alla tutela della biodiversità all'interno di aree naturali protette, siti appartenenti alla rete ecologica Natura 2000 e zone limitrofe di particolare pregio naturalistico. Le azioni ammesse a finanziamento riguardavano l'elaborazione di piani di gestione o studi propedeutici, studi e ricerche volte ad assicurare migliore conservazione dei siti e delle aree di collegamento ecologico funzionale, nonché interventi di recupero e manutenzione ambientale dei siti. Il bando ha suscitato notevole interesse e sono stati avviati 5 progetti. Si tratta, in gran parte, di interventi di valorizzazione attraverso l'individuazione di modalità fruizione sostenibile dell'ambiente naturale, la creazione di circuiti e relazioni con il contesto territoriale, con l'impiego di

modesti interventi di manutenzione. Per quanto riguarda la promozione del turismo naturalistico e il recupero funzionale di strutture afferenti ad aree naturali protette, è prevista nel 2007 l'ultimazione dell'intervento relativo alla ristrutturazione dei fabbricati d'alpeggio di Pian Tsaté e Pra Oursie, di proprietà regionale, siti nel Parco del Mont Avic.

E' proseguita la programmazione dei "Trekking nature" (attività semi-stanziali o itineranti, con pernottamento in rifugio, scoperta e avvicinamento all'ambiente naturale di alta montagna, destinate ai ragazzi compresi tra i 7 e i 13 anni) realizzati in otto turni – come lo scorso anno. I trekking si sono svolti nelle zone di Charvensod, Courmayeur, Brusson, Valgrisenche, Champorcher, Cogne, Gressoney, e Champdepraz, con turni della durata di sei giorni ciascuno, per 20 partecipanti, nel periodo giugno-luglio. Le iscrizioni sono state numerose anche in questo caso, ben oltre la capacità del loro accoglimento, e hanno dimostrato la validità della formula proposta negli anni scorsi.

Sono state finanziate numerose iniziative naturalistiche ed ambientali promosse dai Comuni, dalle Comunità montane, dalle Aziende di promozione turistica e dalle Biblioteche, quali: escursioni notturne alla scoperta degli ambienti naturali e escursioni nei rifugi alpini, all'interno dei Parchi delle riserve naturali, nei giardini botanici, a diretto contatto con la natura, oltre che escursioni tematiche guidate, rivolte allo sviluppo di argomenti specifici, quali, ad esempio, vegetazione, fauna, geologia e geomorfologia.

Il programma strutturato in modo da offrire continuità con gli anni precedenti, ha comportato significative novità ed una più incisiva valorizzazione dell'apporto delle diverse associazioni locali.

La rivista *Environnement* continua ad essere lo specchio delle attività dell'Assessorato del territorio, ambiente e opere pubbliche e viene prodotta in 4 numeri l'anno, con un aumento sempre crescente di abbonati. Anche quest'anno verrà pubblicato il calendario 2006 di *Environnement*, dedicato al tema dei laghi montani della Valle d'Aosta.

Nell'estate 2006, con il coordinamento della Direzione ambiente della Regione autonoma Valle d'Aosta e con la collaborazione della Direzione protezione civile, nell'ambito di "Mon Bivouac", attività all'interno del progetto INTERREG IIIA Alcotra Réfuges, si è proceduto alla pulizia ed al ripristino ambientale di 40 bivacchi situati sul territorio regionale. Hanno preso parte all'iniziativa 8 società delle Guide alpine, oltre al CAI Valle d'Aosta ed alcuni proprietari dei bivacchi.

Ai fini di arricchimento dei servizi erogati via internet, sono state aggiunte nella sezione Turismo del sito regionale, le sezioni "Visite guidate al Museo archeologico regionale, *Itinerarium* (gioco didattico *on line* per le scuole), Sport tradizionali e *trekking*". E' stato realizzato poi, sempre nella sezione Turismo, un sistema multilingue per la pubblicazione di materiale informativo turistico.

Nell'ambito del secondo Accordo di Programma Quadro (APQ) relativo alla Società dell'Informazione, è stato approvato il progetto Info-mobilità del Nord-Ovest. Esso è finalizzato a migliorare le condizioni logistiche sull'asse Nord-Ovest, con particolare riferimento alle connessioni stradali con il vicino Piemonte, i flussi transitanti da e verso il porto di Genova e i trafori transalpini, con l'obiettivo di ampliare la dotazione di servizi per l'informazione e comunicazione, migliorare l'accessibilità alle reti, favorendo la diffusione delle nuove tecnologie

con evidenti positive ricadute sui livelli di sicurezza stradale e mitigando gli impatti a livello ambientale.

Con i Fondi europei sono stati finanziati gli interventi dedicati alla tutela delle specificità montane nel patrimonio storico e culturale. Gli interventi hanno riguardato la rivalutazione della funzione di comunicazione storicamente svolta dalle Alpi, particolarmente nei periodi di crisi internazionale delle guerre mondiali, sviluppati all'interno del progetto "Memoria delle Alpi". In un'ottica più prettamente archeologica, si sono realizzati due progetti (tra cui "Alpis Poenina – Italia-Svizzera") che affrontano il problema dello scavo archeologico di montagna e, soprattutto, la valorizzazione dei siti archeologici in ambiente montano. Il primo Progetto permette di integrare il valore storico dello spazio montano attraverso l'allestimento di itinerari e sentieri di montagna. Il progetto "Memoria delle Alpi" ha invece permesso la lettura di un momento particolare nella fruizione del territorio montano e, inoltre, la creazione di una rete di centri di varie dimensioni e valore, nei quali si possono ritrovare i percorsi storici utilizzati durante la Resistenza e dei passaggi di frontiera legati alle necessità di salvezza durante le fasi prebelliche. Questa rete di sentieri, recuperata e storicizzata, può essere uno spunto di conoscenza del territorio e creare interesse ad un percorso tematico che ricopre tutto il territorio alpino.

Fra le iniziative promosse all'interno del progetto "Alpis Poenina" sono da evidenziare il proseguimento degli scavi e la condivisione di pratiche di studio e di conservazione con il partner svizzero. Il programma ha previsto anche l'acquisizione fotogrammetrica del percorso della vecchia via che saliva al colle, correlata da riprese all'infrarosso capaci di mettere in relazione la crescita vegetale con le strutture umane rimaste a testimonianza dello sfruttamento antico del territorio.

L'attività museale regionale nel periodo luglio 2006-giugno 2007 ha riguardato due eventi: la mostra "*A la cour du Géant, 1890-1930. Courmayeur et le Mont-Blanc dans la collection photographique de Jules Brocherel*", organizzata presso l'Espace Porta Decumana, ad Aosta, e l'esposizione fotografica "*Combat final. Cinquantaenaire des Batailles de Reines*" (a cura di Stefano Torrione) presso il Centro Saint-Bénin di Aosta.

Tra gli interventi formativi e le iniziative di sistema cofinanziati dal Fondo sociale europeo si possono segnalare:

- "Scoprire la montagna - percorso di avvicinamento per giovani valdostani" (Ente attuatore: Unione valdostana guide di alta montagna; spesa totale di 116 mila euro a totale copertura pubblica) è un intervento finalizzato a sviluppare nei giovani partecipanti le conoscenze teoriche e pratiche necessarie per la frequentazione della montagna in sicurezza. La prospettiva sul lungo periodo è di accrescere il numero di giovani impegnati professionalmente nel contesto montano e, in particolare, nella professione di guida, contribuendo così a garantire il presidio del territorio;
- "Montjovet e la valorizzazione dei suoi forni" (Ente attuatore: Sintesis Vallée; spesa totale di 99.793,60 euro a totale copertura pubblica) è un Progetto consistente nella creazione e nella sperimentazione di un'impresa di produzione e valorizzazione dei prodotti da forno, tramite la creazione di un circuito didattico-turistico all'interno del territorio del comune di Montjovet;
- "Operatori di servizi di accoglienza museale" (Ente attuatore: Progetto formazione; spesa totale di 63.950,71 euro con un contributo pubblico del

70%) ha per oggetto l'aggiornamento e il consolidamento delle competenze di base e trasversali dei lavoratori del settore museale, in riferimento ai processi lavorativi delle aree di attività presenti nella Carta delle professioni museali;

- "Turismo per tutti" (Ente attuatore: Cooperativa Trait d'Union; spesa totale di 69.894 euro a totale copertura pubblica) intende recensire e valorizzare le strutture e le aree di interesse turistico in grado di accogliere i disabili;
- "Turisti in rosa" (Ente attuatore: Comunità montana Monte Rosa; spesa totale di 69.338 euro a totale copertura pubblica) ha per obiettivo la valorizzazione di una struttura, recentemente acquisita dalla Comunità montana per adibirla a finalità ricettive, mediante la creazione di pacchetti turistici e la formazione del personale adibito al suo funzionamento;
- "Ali ai piedi. Nuove pratiche e opportunità di vivere la montagna" (Ente attuatore: Cooperativa Rhiannon; spesa totale di 37.105 euro a totale copertura pubblica) intende promuovere lo sviluppo di un nuovo servizio turistico, quello del *vol bivouac*, sfruttando professionalità già esistenti sul territorio valdostano (guide/operatori del volo libero) e mettendole in sinergia e in complementarietà tra loro;
- "Progettazione e prima sperimentazione di un marchio collettivo di qualità sul versante valdostano dello Spazio Gran Paradiso" (Ente attuatore: Ente parco nazionale del Gran Paradiso; spesa totale di 68 mila euro) è un intervento con il quale l'Ente parco nazionale del Gran Paradiso concederà e gestirà un marchio, registrato come "Marchio collettivo di qualità", in conformità ai criteri e requisiti stabiliti dal regolamento d'uso e dai disciplinari (specifici per ogni categoria merceologica) depositati al momento della registrazione.

Il progetto INTERREG III A Italia-Svizzera denominato "*Tunnel du Grand-Saint-Bernard: Réalisation d'un système d'information bilingue du territoire*": prevede la diffusione di un periodico di informazione a carattere transfrontaliero ed il miglioramento dei servizi pubblici ai cittadini delle aree coinvolte (Valle d'Aosta e Cantone svizzero del Vallese); costo previsto 112.408 euro - contributo pubblico 78.686 euro.

L'altro progetto INTERREG III A Italia-Francia denominato "*Valorisation touristique de mines abandonnées. Faisabilité économique, perspectives de développement et d'aménagement*": prevede la realizzazione di uno studio sul recupero e sulla valorizzazione a scopo turistico e culturale sui siti minerari localizzati nel Comune valdostano di Saint-Marcel e nel Comune francese di St-Georges-d'Hurtières; costo previsto 141.070 euro - contributo pubblico 49.374 euro.

Problematiche di montagna

Il Laboratorio di Analisi scientifiche della Soprintendenza da molti anni affronta il problema della messa a punto di metodologie specifiche per lo studio del comportamento dei materiali storici in aree montane, soprattutto in considerazione delle particolari condizioni di conservazione che questi richiedono rispetto le sollecitazioni climatiche. Questo tipo di studio viene condotto in collaborazione con una serie di enti sia nazionali e sia internazionali e finanziato, solo in parte, da una convenzione con il CNR italiano o anche tramite finanziamenti europei. La fase di conoscenza sviluppata nel 2006 ha visto la

predisposizione di un sistema di monitoraggio climatico-ambientale attorno all'Arco di Augusto, ad Aosta. Il sistema di valutazione si avvale di tecnologie di particolare rilevanza scientifica e di ricerca, particolarmente interessanti per lo studio e la caratterizzazione delle dinamiche di inquinamento in ambiente montano, in quanto si avvale dell'applicazione di strumentazioni innovative come l'anemometro sonico, in grado di registrare i fattori di turbolenza tipici dell'andamento discontinuo dei venti provenienti dalle vallate di montagna e la caratterizzazione della presenza di polveri inferiori a PM10 (particolato atmosferico con un diametro uguale o inferiore a 10µm). Lo studio, correlato da dati relativi alla variabilità dei depositi di particolato nel tempo – in fase di acquisizione con uno studio congiunto con il Politecnico di Milano – può dare indicazioni anche della variabilità climatica, o meglio, del tipo di interazione fra il monumento e l'ambiente circostante.

Il tema dei modi di superamento di fossi o torrenti è particolarmente rilevante per il territorio montano, così come la fragilità di questi sistemi rispetto alle situazioni naturali di calamità (frane o alluvioni) e rappresenta un modo di valutazione del cambiamento ambientale del contesto alpino. Nella fase attuale sono prese in considerazione anche le tematiche relative al controllo e al monitoraggio dei ponti:

- messa in rete del sito "Archivalp";
- formazione e scambi di classi con Martigny;
- scambi professionali tra BREL e *Médiathèque Image et Son* di Martigny;
- formazione in classe degli insegnanti per la creazione di prodotti multimediali.

Nell'ambito del progetto italo-francese "*Paysages... à croquer*", sono state realizzate le seguenti azioni:

- realizzazione del film-documentario del regista Joseph Pêquin "*Il était une fois... Les délices du petit monde*";
- pubblicazione dei volumi "*La Vallée d'Aoste au fil des jours et Merveilles dans la vallée*";
- catalogazione di immagini;
- rilievi architettonici, ricerche etnografiche e linguistiche sugli alpeggi.

Ha preso il via il progetto italo-svizzero "*Regards croisés par-dessus la frontière*", con la raccolta, la catalogazione, la conservazione e la digitalizzazione di immagini. E' stato poi presentato ed approvato il progetto italo-francese "*Dimension montagne*", la cui fase iniziale consiste nella catalogazione di immagini. Prosegue infine il percorso del progetto "*Sculptures Médiévales dans les Alpes*". Nel 2007 si rileva un impegno particolare da parte della Regione, che ha finanziato, per l'anno in corso, l'attività di coordinamento e verifica dei contenuti storico-artistici del Progetto e il controllo e la normalizzazione dei dati conservati presso il Servizio catalogo e beni architettonici.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

La Regione si è proposta, per il periodo 2000/2006, di riqualificare e diversificare il tessuto produttivo attraverso il Documento unico di programmazione per gli interventi del Fondo europeo di sviluppo regionale a titolo dell'Obiettivo 2 nel periodo 2000/2006 nonché del sostegno transitorio nel periodo 2000/2005, il quale prevede, in particolare, la prosecuzione ed il completamento dei seguenti

interventi, già avviati o in corso di realizzazione nell'ambito dei programmi comunitari del periodo 1994/1999:

- realizzazione di moduli da destinare ad attività produttive nell'area ex Cogne di Aosta;
- costruzione degli edifici denominati Torre della comunicazione e Modulo di raccordo per l'ultimazione della riconversione dell'area autoportuale di Pollein-Brissogne;
- realizzazione di azioni finalizzate alla promozione della cultura d'impresa;
- completamento del recupero del forte e del borgo di Bard;
- valorizzazione del microsystema di *Pont-Saint-Martin-Donnas-Bard*.

Nell'ambito degli interventi a titolo del sostegno transitorio, sono stati previsti interventi di ripristino di infrastrutture danneggiate dagli eventi alluvionali dell'ottobre 2000 e di sostegno delle aree rurali (recupero di edifici da destinare a servizi o ad attività ricettive e infrastrutturazione di villaggi marginali). I Progetti presentati ed accolti sono stati in totale 92, dei quali 60 sono stati portati a termine entro il 31 dicembre 2006.

Il programma operativo "Competitività regionale per gli interventi del FESR per il periodo 2007/2013" è stato notificato alla Commissione europea, in data 5 marzo 2007, ed è in attesa di approvazione, da parte della stessa, presumibilmente entro l'estate 2007. Il Programma Operativo è stato elaborato sulla base della strategia unitaria regionale e delle indicazioni di contesto definite nell'ambito del Documento di programmazione strategico operativa della Valle d'Aosta (DOPSO).

Gli investimenti previsti dal POR 2007/2013 ammontano a 48.810.613 euro, di cui il 40% a carico del Fondo europeo di sviluppo regionale e il restante 60% a titolo di cofinanziamento nazionale a carico dello Stato e della Regione. L'obiettivo globale del programma FESR è di contribuire all'incremento del valore aggiunto regionale attraverso una maggiore competitività del sistema economico ed il rafforzamento dei vantaggi competitivi, preservando la sostenibilità della crescita e valorizzando l'ambiente. Il POR muove nella direzione di un rafforzamento del sistema produttivo coniugato alla conservazione e alla valorizzazione dell'identità locale e delle risorse naturali e culturali di cui la Regione dispone. La strategia è articolata su tre Assi prioritari d'intervento (un quarto Asse è dedicato all'assistenza tecnica):

- l'Asse 1 – "Ricerca e sviluppo, innovazione ed imprenditorialità" è indirizzato al sistema imprenditoriale locale e sostiene l'attivazione di strumenti diretti ad incentivare la domanda e l'offerta di innovazione e ricerca, investimenti a favore della produttività, la redditività delle aziende e la loro performance;
- l'Asse 2 – "Promozione dello sviluppo sostenibile" mira a rendere più attraente la Regione e a rafforzare l'identità culturale dei territori intervenendo nei diversi contesti ed individuando le specifiche vocazioni, siano esse legate alle attività produttive, al turismo o ad altri aspetti. Nelle aree urbane si intende soprattutto promuovere migliori collegamenti e incentivare i sistemi di trasporto pulito. Le azioni promosse all'interno di questo Asse riguarderanno anche i temi legati all'efficienza energetica ed allo sfruttamento delle energie rinnovabili, al recupero di aree industriali, alla valorizzazione dei beni culturali e naturali;
- l'Asse 3 – "Promozione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT)" è rivolto ad incentivare l'utilizzo delle nuove tecnologie attraverso l'incremento nella dotazione delle stesse da parte di tutti gli attori

economici e sociali, con particolare attenzione alle imprese ed alle aree marginali della Regione.

Essendo l'intero territorio della Valle d'Aosta connotato come zona di montagna, risulta applicabile l'articolo 10 del regolamento CE 1080/2006. Tale articolo prevede che i programmi regionali cofinanziati dal FESR che includono zone caratterizzate da svantaggi geografici e naturali – tra cui, appunto le “zone di montagna, quali definite dalla legislazione nazionale dello stato membro” (art.52, lett. f) ii) del regolamento CE 1083/2006) – prestino particolare attenzione al superamento delle difficoltà specifiche di queste zone. Il FESR può, in particolare, contribuire al finanziamento di investimenti volti a migliorare l'accessibilità, a promuovere e sviluppare le attività economiche connesse al patrimonio culturale e naturale, a incentivare l'uso sostenibile delle risorse naturali e a incoraggiare il turismo.

Nell'ambito della cooperazione transfrontaliera, la Valle d'Aosta è interessata da due Programmi: Italia-Francia (ALCOTRA) e Italia-Svizzera. Allo stato attuale, i progetti di cooperazione transfrontaliera conclusi o in corso di attuazione sono 69, essendo stati aggiunti 7 nuovi progetti, per un investimento complessivo che ammonta a 36 milioni di euro, di cui 13 a carico del Fondo europeo di sviluppo regionale. Questi 69 progetti riguardano tutti gli ambiti della società civile, dalla tutela del territorio allo sviluppo turistico, dalla valorizzazione del patrimonio culturale al sostegno all'economia rurale, dalla sanità ai sistemi di trasporto, dal rafforzamento delle politiche per i giovani, alla prevenzione dei rischi naturali.

In alcuni di questi ambiti la cooperazione si è sviluppata in modo più efficace e sono in corso di attuazione progetti di rilievo per il loro impatto socioeconomico e territoriale, in particolare per quanto attiene alla tutela del territorio, alla prevenzione dei rischi naturali, alla valorizzazione del patrimonio culturale, alle politiche per i giovani, ai sistemi di trasporto e allo sviluppo del turismo.

Oltre ai Programmi transfrontalieri appena citati, la Regione è interessata da due Programmi d'iniziativa comunitaria INTERREG IIIB 2000/2006, “Spazio alpino” e “Mediterraneo Occidentale” (MEDOCC). I progetti avviati nell'ambito di “Spazio alpino” per il periodo di programmazione 2000/2006 sono stati 21, per un investimento totale di parte valdostana di circa 3,4 milioni di euro.

E' stata approvata una convenzione tra le Regioni Valle d'Aosta, Liguria e Piemonte al fine di condividere esperienze e soluzioni finalizzate allo sviluppo, alla realizzazione, all'avviamento e alla gestione di sistemi informativi innovativi per la Pubblica Amministrazione.

Le tre Regioni costituiscono un ambito territoriale idoneo per attuare integrazioni strategiche delle politiche di *e-government* e della Società dell'informazione, valorizzando le proprie specificità ed esperienze. Tale integrazione permetterà di accelerare il processo di modernizzazione dei soggetti istituzionali, per migliorare l'erogazione di servizi ai cittadini ed alle imprese attraverso il miglior utilizzo delle tecnologie telematiche.

1.1.19 Regione Veneto

Assetto istituzionale e legislativo

Nella Regione Veneto, le competenze in merito all'economia e sviluppo montano, sono svolte dall'Assessorato alle politiche dell'agricoltura e del turismo il quale, insieme all'Assessorato alle politiche dell'ambiente, assicurano la realizzazione di specifici interventi nel territorio montano regionale.

La Direzione foreste ed economia montana è la struttura amministrativa che svolge un ruolo di coordinamento, pianificazione e controllo nella gestione delle politiche della montagna avvalendosi di cinque strutture tecniche, i Servizi Forestali Regionali (SFR) di Belluno, di Vicenza, di Verona, di Padova e Rovigo, e di Treviso e Vicenza.

Le azioni attuate dalla Direzione foreste ed economia montana sono raccordate con le attività svolte dalle Comunità montane attraverso la Conferenza permanente per la montagna. Tale Conferenza, istituita con LR 19/1992, è presieduta dal Presidente della Giunta regionale ed è costituita dai Presidenti delle diciannove Comunità montane del Veneto, dai Presidenti delle Province di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona, dal Presidente dell'UNCCEM, da tre sindaci di Comuni montani e dalla delegazione regionale.

Il quadro istituzionale si completa considerando le seguenti strutture che intervengono con azioni settoriali nei territori montani e in particolare:

- la Direzione agroambientale e servizi per l'agricoltura;
- la Direzione promozione agroalimentare;
- la Direzione turismo, competente sulla programmazione della promozione turistica, sulle incentivazioni al settore, sugli interventi comunitari e sull'organizzazione e coordinamento di iniziative e manifestazioni turistiche;
- la Direzione programmi comunitari che coordina la gestione dei Fondi comunitari, il coordinamento e attuazione dell'assistenza tecnica Obiettivo 2 e la gestione dei programmi comunitari LEADER e INTERREG;
- la Direzione enti locali, persone giuridiche e controllo atti che ha competenza nel riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato delle Regole.

In ambito regionale operano inoltre due Agenzie: Veneto agricoltura e Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA).

La prima opera nei settori agricolo, forestale e agroalimentare, in particolare ad essa compete la vivaistica forestale e la gestione del demanio regionale forestale. La seconda è impegnata, con riferimento specifico alle zone montane, soprattutto per le istruttorie e i pagamenti di talune misure del Piano di sviluppo rurale e nelle erogazioni dell'indennità compensativa.

Ci sono, infine, le diciannove Comunità montane (nove presenti in provincia di Belluno, sei in provincia di Vicenza, due in provincia di Treviso e due in provincia di Verona) alle quali compete un ruolo chiave nella realizzazione degli interventi

di manutenzione del territorio e di gestione associata dei servizi, per conto dei Comuni.

Il quadro legislativo è così articolato:

- *legge regionale 13 settembre 1978, n. 52 - Legge forestale regionale:*
 - prevede una organica politica programmatica e di pianificazione forestale coinvolgenti tutti i settori specifici dell'ambiente montano e costiero con particolare riguardo a quelli sottoposti a vincolo idrogeologico. Sono disciplinate la difesa idrogeologica, la tutela e l'incremento del patrimonio silvo-pastorale con precise norme di pianificazione forestale.
- *legge regionale 15 gennaio 1985, n. 8 – Riorganizzazione delle funzioni forestali:*
 - istituisce i Servizi forestali;
 - delega alcune funzioni alle Comunità montane in merito alla gestione del patrimonio forestale.
- *legge regionale 3 luglio 1992, n. 19 - Norme sull'istituzione e il funzionamento delle Comunità montane:*
 - disciplina la costituzione, le attribuzioni e l'attività delle Comunità montane;
 - definisce le zone omogenee e istituisce 19 Comunità montane;
 - disciplina le attività programmatiche e le risorse finanziarie per il funzionamento delle Comunità montane oltre a istituire il Fondo regionale per la montagna;
 - istituisce la conferenza permanente per la montagna.
- *legge regionale 18 dicembre 1993, n. 51 – Norme sulla classificazione dei territori montani:*
 - individua la procedura per la classificazione dei territori montani.
- *legge regionale 18 gennaio 1994, n. 2 – Provvedimenti per il consolidamento e lo sviluppo dell'agricoltura di montagna e per la tutela e la valorizzazione dei territori montani:*
 - prevede il consolidamento e lo sviluppo della zootecnia di montagna attraverso il miglioramento delle produzioni foraggere e del patrimonio zootecnico;
 - incentiva colture alternative;
 - promuove ed incentiva interventi per la tutela e la gestione del territorio rurale e il recupero e la manutenzione dell'ambiente rurale nelle sue peculiari componenti.
- *legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112:*
 - delega, attraverso l'art. 10, alcune funzioni alle Comunità montane relativamente agli interventi di manutenzione ambientale, gestione delle malghe e prevenzione degli incendi.
- *legge regionale 12 dicembre 2003, n. 40 – Nuove norme per gli interventi per gli interventi in agricoltura:*
 - prevede iniziative per lo sviluppo della pluriattività nei Comuni montani e la tutela dei prodotti tipici delle zone di montagna.
- *legge regionale 3 febbraio 2006, n. 2 – Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2006:*
 - l'art. 6 determina i criteri per l'erogazione di contributi per favorire l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi comunali.

- *legge regionale. 1 giugno 2006, n. 6 – Interventi regionali per la promozione del Protocollo di Kyoto e della Direttiva 2003/87/CE:*
 - prevede in particolare iniziative per la compensazione delle emissioni di gas ad effetto serra in atmosfera e per il sostegno delle attività d'impresa.
- *legge regionale 30 giugno 2006, n. 8 – Iniziative di sostegno alla produzione e all'utilizzo di biomasse legnose per scopi energetici:*
 - promuove lo sviluppo della filiera legno-energia mediante il sostegno alla produzione, alla raccolta, alla trasformazione e all'utilizzo delle biomasse legnose per scopi energetici.

Si evidenzia inoltre che nel corso del 2006 è stato formalizzato l'ampliamento regionale dei territori montani ai sensi della citata LR 51/1993 (Norme sulla classificazione dei territori montani) con la delibera di Consiglio 15 giugno 2006 n. 72. L'ampliamento riguarda undici Comuni di cui dieci già parzialmente montani. La superficie ampliata è di circa 7.260 ettari pari all'1,2% del territorio montano regionale.

Risorse finanziarie

Si illustrano di seguito i principali finanziamenti erogati dalla Regione destinati ad interventi ed azioni nel proprio territorio montano.

Tabella 1.21 – Finanziamenti destinati ad interventi ed azioni in territorio montano

Fonte	Destinazione	Utilizzo	Importi in euro
legge 97/1994 (Fondo nazionale montagna)	Comunità montane	Interventi speciali per la montagna	923.800
LR 2/1994 artt. 5, 6, 7, 9, 15, 16	Comunità montane	Agricoltura di montagna	950.000
LR 2/1994 artt. 20, 21 e 22	Comunità montane	Interventi di manutenzione ambientale	3.000.000
LR 2/1994 art. 29	Imprese boschive	Incentivi per la valorizzazione delle risorse boschive	200.000
LR 19/1992 art. 16	Comunità montane	Spese di funzionamento	860.000
LR 52/1978 (legge forestale regionale)	Servizi Forestali	Sistemazioni idraulico forestali	9.260.000
LR 52/1978 artt. 25 e 26	Comunità montane	Interventi di miglioramento delle malghe, alpeggi e viabilità silvo-pastorale	1.000.000
LR 52/1978 art. 22	Servizi forestali	Miglioramento boschivo	100.000
LR 52/1978 art. 18	Servizi forestali	Interventi di difesa fitosanitaria	400.000
LR 6/1992 – legge 353/2000	Servizi forestali e associazioni	Previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi	1.377.900
LR 33/2002 art. 116	Comunità montane	Sentieri alpini, vie ferrate e bivacchi	100.000
LR 2/2006 art. 6 (legge finanziaria)	Comuni montani	Contributi a favore dei Comuni che agiscono in forma associata per mezzo e/o all'interno delle Comunità montane	851.376
Intesa 936/CU del marzo 2006 assunta dalla Conferenza unificata	Comunità montane	Associazionismo comunale	264.253

Difesa e sviluppo del territorio montano

La difesa dei territori montani si realizza attraverso una rete di interventi attuati da diversi soggetti istituzionali, finalizzati a garantire la sicurezza idraulica del territorio montano regionale nonché al suo mantenimento di un'adeguata funzionalità ecologica.

Questo avviene mediante un processo di programmazione che coinvolge Regione e Comunità montane al fine di indirizzare gli interventi secondo un adeguato livello operativo.

Difesa del suolo e manutenzione ambientale.

A livello regionale, annualmente, viene approvato un programma degli interventi di sistemazione idraulico forestale che viene realizzato dalla Direzione foreste ed economia montana, attraverso i Servizi forestali regionali. Per l'espletamento di suddetti interventi ci si avvale di operai forestali (circa 670) assunti a tempo determinato ed indeterminato.

Nel 2006 il programma prevedeva, per la sola area montana, interventi pari a 9.260.000 euro che hanno riguardato lavori di tipo intensivo in alveo e di tipo estensivo sulle pendici in dissesto, opportunamente correlati, questi ultimi, da una attività di ricostituzione e di miglioramento colturale dei boschi esistenti, sulla base delle indicazioni fornite dalla pianificazione forestale.

E' necessario tuttavia sottolineare che l'attività dei servizi forestali regionali prevede anche attività di pronto intervento nonché lavori delegati da altri Enti pubblici (Comuni, Comunità montane, Enti parco, Province, Consorzi di bonifica ecc.) che inducono l'operatività complessiva annua delle strutture periferiche regionali a svolgere lavori per oltre 16 milioni di euro.

A completamento delle attività svolte dall'Amministrazione regionale in cui la programmazione operativa viene realizzata a livello provinciale, si affianca l'operatività delle Comunità montane attraverso interventi di manutenzione ambientale ai sensi della LR 2/1994, sulla base di una programmazione annuale, finalizzata a rispondere alle istanze locali "di vallata" per interventi specifici e di dettaglio.

Nel 2006 le risorse finanziarie regionali impegnate e trasferite alle Comunità montane sono state di 4 milioni di euro (LR 52/1978 articoli 25 e 26; LR 2/1994 articoli 20, 21 e 22) e gli interventi hanno riguardato in particolare le seguenti attività:

- controllo della vegetazione infestante nelle superfici abbandonate;
- mantenimento delle aree prative;
- recupero e manutenzione delle infrastrutture interaziendali, della sentieristica e della viabilità interpodereale;
- manutenzione ordinaria dei torrenti;
- cure colturali ai soprassuoli boschivi.

Tra gli interventi di difesa del territorio montano, assume particolare importanza l'attività antincendio boschivo la quale viene svolta e coordinata direttamente dalla Regione attraverso i cinque servizi forestali regionali e l'ausilio di 86

associazioni di volontariato regolarmente convenzionate con la Regione Veneto (su tutto il territorio regionale operano 112 associazioni).

Nel corso del 2006 ci sono state 159 segnalazioni d'incendio che hanno riguardato una superficie percorsa di quasi 70 ettari, il 30% della quale riguardante la provincia di Verona.

Per la previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi per il periodo 2006 sono stati impegnati fondi pari a 1.377.900 euro.

Agricoltura di montagna e alpicoltura

In merito alla valorizzazione e allo sviluppo del territorio montano assume una particolare importanza l'agricoltura di montagna, soprattutto per quanto riguarda la promozione dei prodotti tipici e le azioni rivolte al mantenimento delle strutture e infrastrutture agricole tradizionali. A tal proposito la Regione ha delegato, con LR 11/2001, le Comunità montane a provvedere, con proprio regolamento la gestione delle malghe pubbliche.

Proprio in merito alle malghe e alle superfici prative, la programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013 ha fatto riemergere l'assoluta necessità di una migliore organizzazione sistematica e dinamica delle informazioni territoriali e socio economiche relative a questi ambiti. Tale esigenza muove innanzitutto dalla necessità di comporre, anche cartograficamente, un quadro sistematico, organizzativo e univoco sulle potenzialità, le caratteristiche e le specificità territoriali della foraggicoltura e della utilizzazione a pascolo della montagna veneta, attualmente frammentato in numerose banche dati fruite da singoli settori dell'amministrazione regionale. In secondo luogo si rende necessario semplificare, a vantaggio sia dell'Amministrazione, che dell'utente, la gestione delle attività di valutazione, di erogazione e di controllo connesse all'applicazione delle diverse misure previste dalla Politica Agricola Comunitaria (PAC), evitando possibili sovrapposizioni di interventi finanziari e di controlli amministrativi e in loco.

In questa prospettiva la Regione, con proprio provvedimento, ha previsto la costituzione di una banca dati con i seguenti obiettivi:

- ricavare, per tutte le superfici prato-pascolive regionali, un indice sintetico della gestione foraggera potenziale, integrabile nel SISP (Servizi di Igiene e Sanità Pubblica) regionale, individuando altresì un indice sintetico di priorità/convenienza della gestione;
- raccogliere, uniformare, aggiornare ed analizzare statisticamente le informazioni disponibili presso le varie Amministrazioni (Regione Veneto, Comunità montane, Comuni, Centro regionale epidemiologica veterinaria - CREV - ecc.) al fine di predisporre un unico database conoscitivo ed effettuare il primo *screening* della situazione infrastrutturale, ambientale, foraggero-zootecnica, e tecnico-economica delle malghe, individuando, da un lato, *cluster* omogenei per contiguità geografica da un lato e, dall'altro, caratteristiche ambientali e tecnico-economiche;
- effettuare, su un campione, un'indagine sul campo per verificare, aggiornare e approfondire le valutazioni sulle singole malghe;
- produrre una scheda per ciascuna malga, con una valutazione sintetica delle priorità gestionali, delle carenze e degli aspetti favorevoli alla

gestione, ottenendo anche un indice di convenienza/svantaggio alla gestione;

- costituire un database dinamico, implementabile nel SISP regionale, per la gestione e approfondimento futuro delle informazioni.

Sempre in merito all'agricoltura di montagna, anche nel 2006 sono stati assegnati 950 mila euro per il sostegno delle aziende agricole che operano esclusivamente nel territorio montano per la realizzazione di interventi per il miglioramento delle infrastrutture a servizio dell'azienda agricola, per il recupero del patrimonio edilizio rurale comprendente anche le malghe, e per interventi a favore delle colture alternative e degli allevamenti minori i quali integrano gli ordinari sostegni all'agricoltura previsti dal Piano di sviluppo rurale e dalla LR 40/2003 "Nuove norme per gli interventi in agricoltura".

Territorio agro-silvo-pastorale e usi civici

Un particolare aspetto legato alla difesa e valorizzazione del territorio montano è riferito all'attività di riordino e di utilizzo delle terre civiche, regolamentata dalla legge regionale 22 luglio 1994 n. 31, "Norme in materia di usi civici".

I demani collettivi, soggetti al regime giuridico degli usi civici, costituiscono, in Regione Veneto, un patrimonio agro-silvo-pastorale molto esteso, stimato complessivamente, intorno ai 150 mila ettari. Sono stati accertati complessivamente negli ultimi 10 anni, circa 49 mila ettari. Numerosi sono ancora i Comuni nei quali devono essere accertate l'esistenza e la consistenza delle terre di uso civico, soprattutto nella provincia di Belluno.

L'individuazione di tutti i beni sottoposti al regime giuridico degli usi civici è indispensabile per procedere al recupero, alla valorizzazione ed alla tutela dei beni stessi, nonché per promuovere efficacemente le necessarie azioni di sviluppo socio-economico ed eco-compatibile dei territori interessati, riconoscendo il dovuto ruolo alle popolazioni titolari dei relativi diritti di godimento. L'accertamento dei demani collettivi è inoltre fondamentale per evitare che vengano poste in essere destinazioni d'uso improprie, occupazioni abusive od alienazioni illegittime dei beni di uso civico.

In particolare, nel corso del secondo semestre 2006 è stata attivata una proficua collaborazione tra la Direzione foreste ed economia montana e la Direzione urbanistica e beni ambientali che ha condotto all'inserimento e definizione dello strato informativo relativo alle "terre di uso civico" nel Quadro conoscitivo del Piano di assetto del territorio così come previsto dall'art. 10 della legge regionale 11 del 23 aprile 2004. Si prevede, nei prossimi mesi, di procedere a collaborare con i Comuni, i quali, ai fini dell'elaborazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT), si trovano a dover definire ed inserire i terreni sottoposti a vincolo di uso civico.

Territorio agro-silvo-pastorale e Regole

La Regione Veneto ha promosso, con la LR 26/1996, il riordino delle Regole. Si tratta di istituzioni antiche, fondate sull'aggregazione di famiglie che si identificano fortemente con il territorio nel quale vivono; ogni nucleo familiare è individuato da un "fuoco" ed è chiamato alla gestione e al godimento, di beni la

cui proprietà è collettiva. Tali beni costituiscono un patrimonio, detto "patrimonio antico", che non può essere venduto, diviso o acquisito per usucapione, proprio per mantenere intatta la sua consistenza nel tempo. A questo scopo la legge impone che i beni rimangano vincolati alle attività agro-silvo-pastorali, e che i terreni, di proprietà della Regola, non subiscano riduzioni di superficie.

Finora nel Veneto sono state riconosciute 15 Regole dislocate quasi tutte (14) nella provincia di Belluno e una nella provincia di Vicenza.

Servizi in montagna

Un importante ruolo delle Comunità montane, ribadito nel DL.vo 267/2000, è l'esercizio associato di funzioni comunali, ruolo che assume una natura strategica in riferimento alla possibile futura architettura istituzionale degli enti locali.

Il problema dei servizi in montagna è sicuramente fondamentale ed è uno dei principali punti deboli del sistema montano.

Da tempo le Comunità montane del Veneto svolgono gestioni associate di servizi per conto dei Comuni. Tali gestioni non hanno un riscontro diretto sull'utente, ma sono indispensabili per garantire efficienza ed economicità all'attività amministrativa del Comune montano con particolare riguardo ai piccoli Comuni. Altri servizi sono direttamente svolti dalla Comunità montana per conto del Comune e pertanto, in questo caso, la Comunità montana si pone come referente unico nei confronti del cittadino.

Nel corso del 2006 la Regione Veneto ha approvato la legge regionale 3 febbraio 2006 n. 2 dove all'articolo 6 sono previsti interventi per favorire l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi comunali. Nel corso del 2006 sono stati approvati i seguenti progetti:

- gestione in forma associata del Sistema Informativo Territoriale (SIT) - CM delle Prealpi Trevigiane;
- gestione associata del servizio di manutenzione verde pubblico e strade comunale - CM dell'Alpago;
- progetto di investimento per il potenziamento del servizio di manutenzione ambientale - CM Cadore Longaronese Zoldano
- progetto di investimento per il potenziamento delle funzioni tecnico amministrative relative ai beni silvo-pastorali - CM Cadore Longaronese Zoldano;
- gestione in forma associata del servizio di assistenza residenziale agli anziani - CM Comelico e Sappada.

Nell'ambito del programma INTERREG III B Spazio Alpino la Regione Veneto è stata capofila del progetto Qualima il quale prevedeva la creazione di siti polifunzionali o di servizi mobili gestiti in modo innovativo e sostenuti da applicativi TIC (come *e-commerce* ed *e-government*) e il ricorso a modalità di trasporto dedicato. In Veneto sono state selezionate, attraverso bando pubblico, cinque imprese pilota operanti in centri a minore consistenza demografica con carenza di distribuzione commerciale locale interessate a diventare "Esercizi polifunzionali" nei quali, oltre a porre in vendita prodotti di primaria necessità,

forniscono anche servizi da gestire, eventualmente, attraverso il convenzionamento con Enti pubblici o società di servizio anche private.

Le imprese selezionate operano nei Comuni di Ponte nelle Alpi (BL), Pieve d'Alpago (BL), Vallada Agordina (BL), Sovramonte (BL) e Badia Calavena (VR).

Il progetto QUALIMA rappresenta una risposta alle esigenze e ai bisogni della popolazione residente in queste aree marginali, emersi a seguito di specifici studi e indagini preliminari e nella ricerca, nel contempo, di garantire, alle imprese pilota selezionate, un supporto in termini di redditività in un'ottica di sostenibilità economica.

Da segnalare, infine, che la legge finanziaria regionale 2/2007 ha previsto un importo di 9 milioni di euro per interventi regionali a favore dei comuni ricadenti nelle aree svantaggiate di montagna.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

La promozione e diffusione della cultura, specificatamente rivolte ai territori montani vengono svolte prevalentemente a livello locale, dalle Comunità montane in accordo con i Comuni, utilizzando il fondo della legge n. 97/1994. Nel programma operativo 2006 delle Comunità montane, oltre il 15% degli interventi era stato destinato alle iniziative culturali e di formazione.

Nell'ambito del turismo, gli interventi specifici per la montagna con fondi regionali riguardano i contributi che la Regione, tramite le Comunità montane assegnano ai soggetti locali che provvedono alla sistemazione delle vie ferrate, dei sentieri alpini e dei bivacchi in applicazione della specifica norma del Testo Unico delle leggi regionali in materia di turismo (LR 33/2002). Il finanziamento regionale per questi interventi è stato di 100 milioni di euro. Nell'ambito del Fondo regionale della montagna, nella programmazione 2006, gli interventi destinati prevalentemente alla promozione turistica sono stati oltre il 12% del totale dei progetti finanziati.

Nel primo semestre del 2007, la Regione Veneto ha avviato una campagna di promozione del turismo equestre attraverso la selezione di alcuni itinerari scelti sulla base di criteri di fattibilità, interesse e distribuzione territoriale. A tal proposito sono stati individuati itinerari di interesse storico come i percorsi storici della Grande guerra, oppure itinerari naturalistico ambientali come la foresta del Cansiglio o l'Altopiano di Asiago.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari non rientranti nei settori sopraindicati

Oltre al progetto QUALIMA, descritto nel paragrafo dei "servizi in montagna", nell'ambito del programma Spazio Alpino la Regione Veneto ha partecipato ai seguenti progetti:

Alpter (Regione Veneto capofila): il progetto ha come obiettivo la tutela dei "paesaggi terrazzati" delle Alpi. Esso nasce dall'esigenza della popolazione e

delle istituzioni locali di combattere l'abbandono dei terrazzamenti agricoli per evitare la perdita di terreno produttivo, la crescita del rischio geologico e il danneggiamento della biodiversità e il patrimonio culturale. Nel Veneto l'area interessata dal progetto è localizzata nel comune di Valstagna (VI) ed appartiene ad una delle unità di terrazzamento più estese ed interessanti della valle del Brenta.

AlpCheck (Regione Veneto capofila): il progetto intende creare un sistema informativo in grado di raccogliere, organizzare e rendere omogenei i dati di traffico attualmente raccolti dai diversi soggetti dello Spazio Alpino al fine di fornire un punto di partenza per ogni studio sull'arco alpino e la conseguente definizione di interventi atti a migliorarne l'impatto, in un'ottica di sostenibilità.

AlpCity: promuove attività di *networking* e scambi per lo sviluppo di conoscenze e strategie comuni nonché la diffusione e trasferimento di buone pratica ha per il contenimento del declino socio-economico, l'inadeguatezza dei servizi pubblici e privati, il peggioramento della qualità della vita nelle città e paesi alpini. La Regione Veneto ha partecipato con un progetto relativo al recupero ed all'utilizzo ottimale dei fabbricati agricoli abbandonati.

Alplakes: prevede la creazione di una rete volta ad una migliore gestione, a lungo termine, dei laghi e delle sponde lacustri della regione alpina.

Mars: monitoraggio dello sviluppo sostenibile nello Spazio Alpino e nelle sue Regioni con indicatori e dati comparativi appropriati.

Cara: il progetto ha come obiettivo il sostegno alle PMI nell'accesso alla consulenza professionale per i progetti di ricerca e di trasferimento transnazionale delle innovazioni tra le PMI alpine, nonché la promozione della partecipazione delle PMI a progetti di ricerca ed innovazione dell'Unione europea.

Neprovalter: mira a definire un modello di sviluppo per l'Agricoltura nelle aree alpine tramite la promozione di produzioni biologiche, di prodotti locali e di attività didattiche e sociali. La Regione Veneto ha partecipato con un progetto riferito alla produzione di carne con metodo biologico nell'area della Val Belluna e dell'Alpago.

RegioMarket: promozione di prodotti e servizi regionali di alta qualità per incrementare l'attrattiva e la competitività delle Regioni dello Spazio Alpino.

Via Claudia Augusta: prevede la riscoperta della memoria e azioni concrete per la promozione del turismo culturale lungo la Via Claudia Augusta.

AlpFRail: prevede lo sviluppo di un approccio innovativo per il trasferimento del traffico merci da strada a rotaia nello Spazio Alpino.

CatchRisk: prevede l'analisi idro-geologica dei piccoli bacini idrografici alpini per una valutazione del rischio e per la pianificazione territoriale.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Il 2 e 3 settembre 2006 si è svolta la 6° festa regionale della montagna presso la Comunità montana Cadore Longaronese Zoldano con una vetrina espositiva presso la fiera di Longarone alla quale hanno partecipato oltre 70 espositori (Enti pubblici, Associazioni, Aziende, Consorzi ecc.). La particolarità della manifestazione è stata quella di articolarsi in dieci diverse aree della Comunità montana, corrispondenti a frazioni o siti di particolare pregio culturale e/o turistico, nelle quali erano organizzate visite guidate e specifici eventi.

La manifestazione è stata inoltre un momento di incontro tra i principali soggetti istituzionali che operano in montagna e per la montagna, nonché un'occasione per conoscere i diversi valori e le importanti risorse dei territori montani.

Nel corso del 2006 è stato integrato, con ulteriori 58 aziende, l'elenco delle fattorie didattiche presenti nel territorio Veneto. Delle 206 aziende didattiche, complessivamente presenti nel territorio regionale, circa 45 sono situate in territorio montano. Tale elenco raccoglie tutte le aziende agricole che corrispondono ai requisiti previsti dalla Carta della qualità, in termini di sicurezza, logistica, accoglienza e offerta didattica. Le fattorie sono in grado di ospitare e svolgere attività didattiche e divulgative a favore delle scuole, e più in generale, a gruppi organizzati di famiglie e cittadini-consumatori. Esse propongono percorsi didattici e laboratori manuali, sollecitando, attraverso l'osservazione e "il saper fare", la conoscenza dell'origine degli alimenti e delle trasformazioni del cibo, in un'ottica di educazione alimentare corretta e consapevole.

In merito alla Certificazione ambientale dei servizi turistici, la Regione Veneto, nel corso del 2006, ha attivato il progetto ECO.RI.VE. – Eco per la Ricettività in Veneto. Il progetto intende promuovere un turismo sostenibile su ampia scala attraverso l'applicazione dell'Ecolabel alle strutture alberghiere e alle strutture ricettive venete, situate in località montana, marina, lacustre, fluviale e termale.

1.1.20 Provincia autonoma di Bolzano

Assetto istituzionale e legislativo

Per l'assetto istituzionale e legislativo si rimanda a quanto riportato nella XII Relazione.

Risorse finanziarie

Essendo tutto il territorio provinciale definito "montano", le risorse finanziarie volte a sostenere iniziative per la tutela e valorizzazione della montagna vengono tratte dal piano di gestione del bilancio assestato 2005. Le risorse finanziarie messe a disposizione, suddivise per settori di intervento prevalente, per le zone montane sono le seguenti:

Tabella 2.22– *Risorse finanziarie messe a disposizione della PA di Bolzano per la tutela e valorizzazione della montagna nel 2006*

Area di intervento	legge provinciale	Importi (in milioni di euro)
Assegnazione a favore di interventi della selvicoltura, dei territori montani e dei pascoli	LP 21/1996 e LP 50/1988	10,3
Assegnazione per le opere idrauliche e interventi di difesa del suolo	LP 35/1975	12,0
Sviluppo della proprietà agraria	LP 31/1987	6,5
Sostegno agli investimenti di imprese agricole associate	LP 24/1972 e LP 11/1998	3,0
Sostegno agli investimenti di imprese agricole singole	LP 11/1998	10,0
Agevolazione per l'edilizia rurale	LP 1/1974 e LP 11/1998	38,0
Assegnazione ai comuni e comunità comprensoriali per la realizzazione di piste ciclabili intercomunali	LP 17/1995	2,4
Assegnazione di iniziative riguardanti la tutela del paesaggio	LP 16/1970	3,0
Assegnazione a favore di lavoratori dipendenti in condizioni svantaggiate di utenza dei servizi pubblici	LP 24/1981	2,2
Totale		87,4

Difesa e sviluppo del territorio montano

Aspetti riguardanti l'agricoltura

Per quanto riguarda il mantenimento dell'agricoltura nelle zone montane, nell'anno 2006, sono state finanziate 42 domande di contributo per l'assunzione di un maso chiuso di montagna, per un ammontare pari a 748 mila euro. A favore di 93 richiedenti sono stati concessi aiuti finanziari per 1,5 milioni di euro come contributi a fondo perduto per l'acquisto di fondi agricoli a scopo di costituzione o arrotondamento di masi chiusi.

Inoltre sono stati concessi contributi per macchinari, attrezzature e lavori edili. I contributi per investimenti per fabbricati di cooperative ed aziende singole concessi ammontano a 34,44 milioni di euro e le domande di richiesta sono state complessivamente 1.221.

La Misura prevede il mantenimento di metodi di produzione agricola compatibili con l'ambiente e finalizzati alla cura dello spazio naturale. Per questa Misura sono state spesi 18 milioni di euro.

La presente Misura prevede un'indennità compensativa, per un importo complessivo di 10,8 milioni di euro, volta a migliorare il reddito degli agricoltori nelle zone interessate, ad assicurare ed incentivare il proseguimento dell'attività agricola ed a conservare l'ambiente nelle zone svantaggiate.

Aspetti riguardanti il patrimonio agro-silvo-pastorale

Il bosco ricopre il territorio della Provincia di Bolzano con circa 322.833 ettari, pari al 44% della superficie totale; caratterizza inoltre il paesaggio. Come spazio vitale, luogo di ricreazione, ecosistema naturale svolge un'azione di salvaguardia del territorio e costituisce un comparto dell'economia. La metà della superficie forestale (soprattutto quella riferita agli Enti) è gestita da piani di gestione, mentre la restante metà (proprietà privata) è censita tramite le "schede boschive" riconosciute dalla nuova legge forestale come strumento di supporto alla gestione per le proprietà boschive con superficie inferiore ai 100 ettari. Questi due strumenti, oltre a fornirci i dati per una gestione ottimale dei nostri boschi, costituiscono un validissimo inventario per la totalità della superficie forestale altoatesina.

La Provincia di Bolzano, per la conformazione del suo territorio, deve confrontarsi da sempre con una serie di pericoli naturali come alluvioni, colate detritiche frane e crolli. Il rapido sviluppo economico e sociale degli ultimi decenni ha portato ad una notevole espansione degli insediamenti umani e delle infrastrutture in aree storicamente interessate da tali fenomeni, aumentando così la vulnerabilità del territorio, ossia la sua suscettibilità a subire danni economici, spesso anche ingenti, in concomitanza col verificarsi di precipitazioni di particolare intensità o durata. Per prevenire o mitigare i rischi per la popolazione e per le infrastrutture è indispensabile affiancare alle ormai consolidate strategie di progettazione e realizzazione di interventi sul territorio, un'attività di pianificazione orientata al moderno concetto di rischio; questo nuovo approccio non può prescindere da una sempre migliore conoscenza dei fenomeni, basata sull'analisi degli eventi passati. In quest'ottica la "Ripartizione 30 Opere idrauliche" ha predisposto un sistema informativo integrato di documentazione dei fenomeni torrentizi e fluviali (colate detritiche, alluvioni, fenomeni erosivi), denominato ED30.

Anche le malghe, con una superficie pascoliva totale di 248.750 ettari che sono generalmente di alta quota, in quanto sono quasi sempre ubicate oltre il limite del bosco, sono adatte per l'alpeggio di bestiame nel periodo estivo. Delle 1.733 malghe in Alto Adige solamente una quarantina sono alpeggiate e adatte per vacche in lattazione, il resto per bestiame giovane. Esse svolgono comunque un ruolo fondamentale nell'economia zootecnica della Provincia; mentre circa il 50% del patrimonio zootecnico viene alpeggiato con conseguente sgravio delle aziende nei mesi estivi, sia per quanto riguarda il lavoro che, soprattutto, per il risparmio di foraggio.

Per quanto riguarda il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale si segnala che, per i lavori eseguiti in economia dalla ripartizione foreste, sono stati spesi circa 8 milioni di euro per la realizzazione di strade forestali, opere paravalanghe, rimboschimento e lavori ed interventi fitosanitari.

Lotta agli incendi boschivi

Sono 13 mila gli elementi informativi raccolti dalla Ripartizione foreste in merito agli incendi boschivi. I risultati di questo enorme lavoro sono contenuti in una carta operativa digitale che servirà a rendere più rapide e dettagliate le informazioni necessarie in caso di incendi come: punti di raccolta dell'acqua, ubicazione degli idranti, spazi per far atterrare gli elicotteri. La carta operativa digitale degli incendi boschivi è un vero e proprio *work-in-progress* che nel tempo subirà continue attualizzazioni e aggiornamenti. In questo modo diventerà uno strumento indispensabile per una lotta ancora più incisiva agli incendi boschivi.

Di seguito vengono elencate le misure a sostegno per garantire la gestione sostenibile del patrimonio boschivo montano, nel rispetto del suo ruolo nel contesto dell'ecosistema e della sua molteplice funzionalità, realizzate nel periodo di riferimento.

Sono stati realizzati i seguenti lavori:

- rimboschimenti a difesa del suolo su 65 ettari;
- interventi colturali su 380 ettari;
- realizzazione di opere paravalanghe combinate con rimboschimenti e opere di consolidamento e difesa vegetale in zone con pericolo di erosione e smottamenti (500 metri lineari);
- miglioramenti fondiari delle infrastrutture, bonifica montana e relative incentivazioni: sono stati ammessi a finanziamento 175 progetti per un totale di contributi erogati pari 13 milioni di euro, di cui 96 opere di costruzione, rifacimento ed asfaltatura di strade rurali, strade di accesso ai masi e forestali, 32 acquedotti e 47 progetti per miglorie pascolive;
- manutenzione delle strade rurali: sono stati erogati 2,5 milioni di euro per contributi relativi a 3.500 chilometri; la quota media varia da 0,45 euro/ml a 0,94 euro/ml in funzione del numero degli sgomberi neve annui e delle caratteristiche tecniche della strada.

Per quanto riguarda il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale si segnala che, per i lavori eseguiti in economia dalla ripartizione Foreste, sono stati spesi circa 8 milioni di euro per la realizzazione di strade forestali, opere paravalanghe, rimboschimento e lavori ed interventi fitosanitari.

Obiettivo del sostegno è di compensare gli aggravii nella gestione di boschi in condizioni disagiate e con carenze di accessibilità, mediante un contributo a copertura delle maggiori spese per i lavori di abbattimento e di esbosco. Si tratta di premi differenziati per utilizzazioni forestali in condizioni disagiate stazionali ed infrastrutturali. L'utilizzazione del legname deve avvenire ad una distanza di oltre 100 metri da qualsiasi strada forestale o comunque agibile con trattori. Sono stati erogati a 972 richiedenti premi per utilizzazioni boschive (219.071 metri cubi) per un importo complessivo di 2,4 milioni di euro.

L'adozione di tecnologie e procedimenti adeguati nell'abbattimento, nella lavorazione e nel trasporto del legname è un passo indispensabile per rendere più efficienti e produttivi gli interventi forestali, garantendo al tempo stesso la tutela ambientale e la gestione sostenibile delle risorse naturali. L'obiettivo si rivela altrettanto consederevole sia per le imprese specializzate sia per i proprietari dei boschi che provvedono, in proprio, ai relativi lavori. Sono stati ammessi a finanziamento 168 impianti per l'esbosco, in particolare verricelli e gru a cavo con un'assegnazione di un contributo pari a 0,65 milioni di euro.

La Provincia ha concesso contributi per un importo di circa 3 milioni di euro per la tutela del paesaggio, per conservare le testimonianze dell'attività umana, per valorizzare gli elementi del paesaggio rurale tradizionale, come ad es. tetti in scandole, recinti in legno, muri a secco, canali di irrigazione (Waale), oggetti minori della cultura rurale di particolare rilievo, nonché per elementi naturali nel paesaggio.

Aspetti riguardante il settore idraulico forestale

Per gli aspetti riguardanti il settore idraulico forestale si rimanda a quanto riportato nella XII Relazione.

Servizi in montagna

Sono stati organizzati, ripartiti in tutti gli Ispettorati forestali, 27 corsi di base del lavoro boschivo, tre corsi avanzati del lavoro boschivo, quattro corsi sulle tecniche di diradamento e un corso sul lavoro con il decespugliatore. In totale sono stati formati 343 partecipanti.

Nell'ambito delle risorse destinate alle aree sottoutilizzate, lo Stato ha stanziato, con propria delibera CIPE n. 20 del 29 settembre 2004 per il periodo 2004-2007, una quota di 5.571.315 euro per la prosecuzione di opere comprese in Accordi di Programma Quadro. Con tali fondi sono stati co-finanziati diversi interventi nei seguenti settori strategici.

Rete viaria

La rete viaria provinciale è composta da circa 1000 km di strade statali e circa 1200 km di strade provinciali. La situazione della viabilità su queste strade è in gran parte caratterizzata dalle difficoltà connesse con la montuosità del territorio, del quale solo il 10% della superficie totale è utilizzabile per le attività produttive ed economiche, per le zone residenziali e per il trasporto di persone e merci. Per questi motivi uno degli obiettivi posti dalla Provincia autonoma di Bolzano, nel piano provinciale di sviluppo e coordinamento territoriale, è rappresentato dal potenziamento degli itinerari principali di traffico in modo da agevolare lo sviluppo economico in tutte le parti della Provincia e da consentire alla popolazione il raggiungimento rapido e sicuro di scuole e posti di lavoro.

Risorse idriche

Dalla constatazione che la disponibilità della risorsa "acqua" non è illimitata emerge la necessità di preservarla da qualsiasi forma di contaminazione, favorendone al contempo il naturale processo di autodepurazione e garantendone una riserva sufficiente per l'approvvigionamento futuro. I fondi che vengono resi disponibili con l'Accordo di Programma Quadro saranno destinati prevalentemente per il settore fognario depurativo al fine di perseguire gli obiettivi fissati per questo settore con la nuova normativa provinciale in materia.

Società dell'informazione

L'agricoltura e le foreste sono due dipartimenti estremamente importanti all'interno della provincia perché il territorio costituisce una delle risorse fondamentali ed inoltre rilevante è l'impegno nel supportare gli allevatori e gli

agricoltori. Il sistema informativo dell'agricoltura e delle foreste è nato nel 1978 e da allora si è evoluto nelle funzionalità e si è adeguato a nuove tecnologie fino ad approdare all'attuale LAFIS. La scelta di questo settore di intervento, di natura e complessità molto eterogenea, è stata effettuata in considerazione del fatto che i primi fruitori di questo programma sono gli imprenditori delle aziende agricole di montagna che aderiscono agli incentivi dei programmi comunitari. Le problematiche di adeguamento dell'agricoltura di montagna agli indirizzi della Politica Agricola Comunitaria (PAC) è sicuramente un punto di debolezza, che va affrontato anche attraverso l'evoluzione del sistema informativo nel settore primario. I vincoli naturali della zona rurale di montagna pongono anche altri vincoli come inadeguatezza delle infrastrutture, limitata accessibilità, problemi di mercato e carenze innovative.

Progetti in altri settori

Organizzazione di *stage* aziendali per persone diversamente abili o con problematiche psico-sociali, disoccupati, giovani che abbandonano il percorso di istruzione con l'obiettivo di :

- promuovere le capacità professionali degli individui svantaggiati sul mercato del lavoro;
- agevolare il loro inserimento nel mondo del lavoro;
- permettere l'esperienza pratica sul lavoro, al fine di integrare formazione scolastica e professionale.

Progetto Copernicus

Il Sistema Copernicus è un servizio della Formazione professionale provinciale a supporto delle attività di formazione professionale a distanza, realizzate nel territorio da scuole, associazioni ed enti privati e pubblici. Nelle attività di sviluppo del Sistema Copernicus le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono concepite come strumenti per sostenere e facilitare i processi di apprendimento professionale anche promuovendo, presso le Scuole professionali e gli operatori interessati, la diversificazione e l'utilizzo efficace di modalità didattiche.

La struttura dei servizi sociali in Alto Adige

L'assistenza sociale sul territorio della Provincia di Bolzano è suddivisa in otto Comunità comprensoriali (Val Venosta, Burgraviato, Oltradige-Bassa Atesina, Bolzano, Salto- Sciliar, Val d'Isarco, Alta Val d'Isarco, Val Pusteria) e venti Distretti. I venti Distretti sociali si sovrappongono territorialmente ai Distretti sanitari, ponendo la base per un'assistenza socio-sanitaria integrata.

In base alla legge provinciale n. 9 del 2 ottobre 2006, "Modifiche del riordinamento del servizio sanitario provinciale", è stata istituita l'Azienda Sanitaria della Provincia autonoma di Bolzano. In Alto Adige la gestione dei servizi sociali è tuttora in gran parte pubblica. I servizi di competenza dei Comuni e delle Comunità comprensoriali, non gestiti direttamente, vengono da questi affidati, in convenzione, a cooperative o altri gestori privati. La presenza di gestori privati è molto limitata e concentrata in alcuni settori. Il settore no-profit è invece molto attivo nella gestione di servizi integrativi e di altre attività di sostegno sociale. Il volontariato organizzato, grazie ad una specifica tradizione locale e al

forte sostegno pubblico, vede, in Alto Adige, il maggiore tasso di sviluppo a livello nazionale.

Tra diversi servizi viene menzionato quello dell'assistenza domiciliare che eroga prestazioni a domicilio a singoli e a famiglie, al fine di promuoverne il permanere a domicilio e ridurre così il bisogno di ricoveri in strutture residenziali. Aree di intervento tipiche sono la cura del corpo, misure terapeutiche e motorie, terapia occupazionale e del linguaggio, aiuto per i lavori domestici, preparazione e consegna dei pasti, consulenza personale e aiuto psicologico. Le prestazioni vengono erogate presso il domicilio dell'utente o in appositi centri diurni dislocati sul territorio. L'assistenza domiciliare si rivolge indistintamente a tutte le tipologie di utenza (anziani, malati psichici, disabili, emarginati), anche se la grande maggioranza dell'utenza è costituita da anziani.

Esempio di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

La concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera è in costante aumento. Fra le conseguenze, oltre al noto riscaldamento a livello planetario, si prospettano ulteriori conseguenze tra cui anche una diversa distribuzione e quantità delle piogge acide con effetti nocivi sulla vegetazione. Gli attuali popolamenti forestali potrebbero scomparire, sostituiti, su vaste superfici, da una vegetazione certamente meno efficiente di tipo steppico. Per territori montani come l'Alto Adige, ove il bosco svolge la funzione di difesa del suolo dall'erosione e contribuisce al regolare deflusso delle acque, tutto ciò rappresenta motivo di serio pericolo.

La Provincia di Bolzano partecipa pertanto a diversi progetti di ricerca dell'Unione europea, che prevedono indagini sul ruolo del bosco in relazione alle variazioni climatiche.

Progetto NAB – Potenziali naturali dei territori alpini - Nuove vie nella gestione dei pericoli naturali

Sebbene nella nostra società la memoria degli eventi catastrofici sia molto breve, è ancora vivo in tutti noi il ricordo dell'alluvione nell'agosto del 2002, quando mezza Europa fu sommersa dall'acqua, oppure il ricordo dei giorni di Pentecoste del 1999 quando in tutto l'arco alpino un gran numero di frane e smottamenti provocarono ingenti danni. I paesi dell'arco alpino hanno problemi e sfide simili in molti settori, ad esempio l'esiguo spazio disponibile per gli insediamenti, l'elevata concentrazione stagionale della popolazione, oppure l'onnipresente minaccia proveniente dai pericoli naturali. Ad aggravare la situazione si aggiungono le affermazioni relative al clima da parte dei ricercatori, secondo le quali nei prossimi anni si prevede un aumento degli eventi di precipitazione estremi. Appare quindi chiara la necessità di cercare e mettere in atto soluzioni comuni. In conseguenza di tali fenomeni, l'Unione europea ha avviato il progetto INTERREG IIIb – programma per l'ambiente alpino, il quale attraverso ampi mezzi incentivanti vuole porre l'accento su nuove problematiche. All'interno del capitolo "Priorità 3 – Misura 3" vengono esplicitamente favorite le cooperazioni nel settore dei pericoli naturali con l'individuazione degli obiettivi da perseguire. Il progetto "NAB – Potenziali naturali dei territori alpini" rientra pienamente in tali requisiti ed è stato approvato nel 2003 con il più elevato livello di valutazione. Nel progetto NAB lavorano per la prima volta insieme a livello interdisciplinare, esperti ed enti provenienti da Germania, Italia, Svizzera, Slovenia e Austria, allo scopo di

ottenere una maggiore sicurezza ed efficienza nella valutazione e previsione dei rischi naturali. Gli standard utilizzati in tale lavoro sono armonizzati ed allineati a livello internazionale. Un ulteriore punto focale del progetto NAB è lo sviluppo di una nuova strategia relativa ai boschi di protezione, volta al contenimento del rischio di fenomeni alluvionali e franosi all'interno dei bacini idrografici montani. Il progetto viene perfezionato attraverso una strategia di comunicazione rivolta alla diffusione dei risultati alle autorità competenti, nonché attraverso la creazione di un sistema informativo internet per gli esperti del settore.

Dai dati valutati a livello interdisciplinare e l'impiego di nuovi strumenti vengono fornite valide basi che rappresentano i seguenti risultati per il futuro:

- Miglioramento della collaborazione interdisciplinare per la minimizzazione del rischio dei pericoli naturali in ambiente alpino;
- Ottimizzazione dei procedimenti di valutazione dei rischi naturali nei bacini idrografici ed elaborazione di scenari e provvedimenti protettivi;
- Procedimenti di modellizzazione stazionale standardizzati per i boschi di protezione e sviluppo di piani di gestione per i boschi di protezione alpini (carte stazionali comprensive di descrizioni e manuali);
- Concezione della gestione degli ambienti naturali (inclusi piani di gestione e pianificazione degli interventi) per il miglioramento dell'analisi e della prevenzione;
- Creazione di un sistema informativo internet per gli enti interessati e strategia di comunicazione rivolta all'aumento della coscienza del rischio.

L'aspetto positivo legato al trasferimento di *know-how* e allo sfruttamento delle sinergie è reso possibile dalla partecipazione internazionale (Baviera, Austria, Alto-Adige, Lombardia, Svizzera, Slovenia). Il progetto europeo NAB rappresenta indubbiamente un notevole contributo per la protezione della popolazione e la sicura organizzazione degli spazi antropici nell'arco alpino.

Attraverso la partecipazione degli 8 partner e dell'Unione europea è stato possibile destinare al progetto ingenti risorse finanziarie. l'importo complessivo per il periodo 2003-2006 (4 anni) ammontava a 1.450.000 euro.

1.1.22 Provincia Autonoma di Trento

Assetto istituzionale e legislativo

Per quanto riguarda l'aspetto istituzionale e legislativo si fa riferimento a quanto descritto nella XII Relazione.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Nel seguente prospetto – i cui dati sono tratti dal bilancio per l'anno 2006 e dallo stato di previsione per il 2007 - sono elencate alcune tipologie di intervento che hanno influenza sui finanziamenti diretti alle zone di montagna, ove le stesse godono di priorità negli investimenti.

Tabella 1.23 - Finanziamenti diretti alle zone di montagna distinti per tipologie di intervento.- anni 2006-2007

Tipologia di intervento	Numero interventi/domande	Spesa ammessa in euro	Contributo erogato/intervento in euro
Difesa e sviluppo del territorio montano: interventi di carattere ambientale	23 programmi		2.081.348,15
Interventi di carattere settoriale	27 Comuni		918.651,85
Agricoltura	705 domande	38.950.422	16.723.963,00
Patrimonio agro-silvo-pastorale	55 domande	7.085.765,59	5.391.192,08
Lotta agli incendi boschivi	40 progetti		1.790.725,00
Settore Idraulico forestale		32.800.000,00	
Mantenimento di aree commerciali in aree marginali	69 soggetti beneficiari	333.082,00	
Insediamiento di attività economiche in zone montane	10 punti vendita self-service	850.000,0 (Fondi comunitari)	

Difesa e sviluppo del territorio montano

Interventi di carattere ambientale e settoriale

La LP n. 17/1998 prevede interventi di carattere ambientale (8 tipologie) ed interventi di carattere settoriale (incentivi per l'insediamento nei comuni montani, per l'artigianato, per il recupero del patrimonio edilizio montano, per allacciamenti di utenze isolate).

Per quanto riguarda gli interventi di carattere ambientale, nell'esercizio 2006 sono stati approvati 23 programmi di manutenzione ambientale diretti alla salvaguardia dell'integrità ecologica e paesaggistica e alla valorizzazione compatibile dell'ambiente montano, presentati da 21 Comuni e da 2

Amministrazioni Separate dei beni di Uso Civico (ASUC), con un'assegnazione complessiva di finanziamenti pari a 2.081.348,15 euro.

Per l'affidamento dei lavori si veda quanto descritto nella XII Relazione.

Per ciò che riguarda gli interventi di carattere settoriale, con deliberazione della Giunta provinciale n. 821/2006, si è proceduto, inoltre, alla assegnazione di 918.651,85 euro del Fondo provinciale per la montagna, per il finanziamento degli interventi settoriali tra i 27 Comuni rientranti nelle zone maggiormente svantaggiate, la cui gestione, nell'effettiva applicazione del principio di sussidiarietà, è stata direttamente affidata ai Comuni che dovevano dotarsi di propri regolamenti per la concessione delle agevolazioni. I Comuni interessati comunicano a fine giugno il resoconto dell'attività promossa.

Aspetti riguardanti l'agricoltura

Gli interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura in montagna contemplano una molteplicità di regimi di aiuto, anche cofinanziati dalla UE, attraverso il Piano di sviluppo rurale.

Gli interventi più direttamente rivolti alle aziende agricole della montagna trentina si rifanno alle misure 1 "Investimenti nelle aziende agricole", alla Misura 5 "Zone svantaggiate" e alla misura 6 "Misure agroambientali" del Piano di sviluppo rurale 2000-2006 della Provincia di Trento. Inoltre attraverso la Misura 2 viene favorito l'insediamento dei giovani agricoltori.

Per la definizione degli obiettivi concernenti le Misure 1 e 5, si veda quanto descritto nella XII Relazione.

Nel periodo di riferimento (luglio 2006 - giugno 2007) sono state finanziate 705 domande di aiuto, per la Misura 1, per una spesa ammessa di 38.950.422 euro ed un contributo concesso pari a 16.723.963 euro ed erogati aiuti a favore di 1630 aziende per un importo complessivo pari a euro 6.706.174 ed una superficie interessata di circa 18.000 ettari costituiti prevalentemente da superfici foraggiere.

Nella tabella 1.24 sono riportati gli aiuti liquidati nel periodo di riferimento per la Misura 6 agroalimentare.

Tabella 1.24 - aiuti liquidati per la Mis. 6 agroalimentare nel periodo di riferimento

Misura	n. contratti	Importo liquidato
Agricoltura biologica	158	304.806,55
Mantenimento di pratiche estensive	2.230	6.746.031,64
Paesaggio/natura	389	130.023,48
Varietà vegetali minacciate di erosione genetica	49	56.424,00
Razze animali minacciate di estinzione	221	415.959,00
Totale	3.047	7.653.244,67

Patrimonio agro-silvo-pastorale

Per la descrizione delle competenze e degli obiettivi si fa riferimento a quanto descritto nella XII Relazione.

Le iniziative riguardano l'adeguamento e manutenzione della rete viabile forestale, il recupero dei popolamenti forestali, opere sistematiche intensive o estensive e di bioingegneria a difesa dagli eventi calamitosi, mantenimento di sistemi silvo-pastorali tradizionali, recupero del patrimonio edilizio rurale, protezione, sviluppo e controllo della fauna selvatica e ittica, per un ammontare totale di 19.008.753 euro di cui 18.474.953 euro a carico della Provincia autonoma di Trento, 219.906 euro a carico dello Stato e 314.152 euro a carico dell'Unione Europea. Questi interventi vengono infatti in parte finanziati sia tramite le misure previste dal Piano di sviluppo rurale sia con risorse della Provincia autonoma di Trento, in parte eseguiti direttamente dal Servizio foreste e fauna.

Più in particolare:

- le risorse finanziarie impegnate nel PSR nel periodo 1 luglio 2006 – 30 aprile 2007 attraverso il cofinanziamento dell'Unione Europea, dello Stato e della Provincia, ammontano complessivamente a 628.603 euro (314.152 euro UE, 219.906 euro Stato, 94.242 euro Provincia autonoma di Trento) per un totale di 54 domande. L'importo degli aiuti europei è stato molto limitato, perché il PSR è scaduto il 31 dicembre 2006, con ultimo termine di inoltro delle richieste di liquidazione al 20 settembre 2006. Sempre in ambito PSR, ma con Fondi interamente a carico del bilancio provinciale, a titolo di aiuti aggiuntivi, sono stati attivati analoghi interventi, sia da privati che da Enti pubblici, in numero di 179 progetti, per complessivi 3.713.350 euro;
- agli interventi finanziati si assommano quelli diretti riguardanti la coltivazione e l'infrastrutturazione delle aree boscate eseguiti dal Servizio foreste e fauna. Sono compresi anche la produzione in appositi vivai di piantine forestali da rimboschimento o per sistemazioni, e gli interventi di prevenzione e lotta alle fitopatologie.

Nel periodo di riferimento i progetti finanziati assommano a 68 per complessivi 5.205.685 euro.

Inoltre si sono attivati sia interventi diretti sia contributi per l'attività di protezione, sviluppo e controllo della fauna selvatica e ittica. Le risorse finanziarie a ciò dedicate ammontano a 2.097.462 euro.

In riferimento, poi, alla LP n. 33/1986 e alla LP n. 48/1978 sono previste erogazioni di contributi a favore di Comuni, ASUC e altri Enti rispettivamente per l'effettuazione di utilizzazioni boschive in amministrazione diretta o tramite imprese, con vendita del prodotto allestito su strada, e per la partecipazione a mercati periodici di legname organizzati dalla Camera di Commercio, Industria e Artigianato (CCIA) di Trento.

Nel periodo considerato sono state liquidate 103 domande di contributo per utilizzazioni boschive e erogati contributi a favore di Enti pubblici per la partecipazione a mercati del legname. Le risorse finanziarie dedicate a questo

settore ammontano ad euro 573.227, tutti per utilizzazioni boschive in quanto i contributi per la partecipazione ai mercati locali non sono stati impegnati perché non è pervenuta la relazione finale di CCIAA, agricoltura e artigianato. Inoltre la quota versata a CCIAA per l'effettuazione dei mercati locali del legno (96.060.90 euro) è stata messa a disposizione del servizio Cooperazione che poi l'ha utilizzata nell'ambito dell'accordo quadro con CCIAA e quindi non è più impegnata dal Servizio foreste e fauna.

Inoltre sono previsti interventi attivati con finanziamenti comunitari. Si tratta di interventi per il mantenimento del patrimonio silvo-pastorale facente riferimento al regolamento (CE) 1257/1999 e relativo PSR della Provincia autonoma di Trento, finanziati dall'Unione europea, dallo Stato e con una quota anche a carico della Provincia autonoma di Trento, pari ad oggi a 94.295 euro. Gli interventi ammontano a 221 per un contributo totale (da parte di UE, Stato, Provincia autonoma di Trento) di 628.303 euro.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

Il riferimento è anche in questo caso rivolto a interventi diretti realizzati dal Servizio foreste e fauna, con funzione di prevenzione dagli incendi boschivi, che riguardano adeguamento e manutenzione di strade forestali e sentieri con prevalente funzione antincendio, rientranti in zone classificate a rischio di incendio boschivo, interventi colturali in bosco con funzione di difesa dal fuoco, nonché infrastrutture per la captazione, la raccolta e l'accumulo, il trasporto e il prelievo di acqua per le attività di spegnimento degli incendi boschivi. Nel periodo di riferimento sono stati finanziati 40 progetti per un importo complessivo di 1.790.725 euro.

Settore idraulico forestale

A decorrere dal 4 settembre 2006 i due servizi provinciali competenti in materia (Servizio sistemazione montana e Servizio opere idrauliche) sono stati accorpati in un'unica struttura "Servizio bacini montani", in modo da razionalizzare la struttura organizzativa e la gestione del reticolo idrografico provinciale ed ottimizzare la programmazione e la realizzazione degli interventi.

Il Servizio bacini montani provvede alla esecuzione delle opere di sistemazione idraulico e forestali nei bacini montani e su torrenti, fiumi, laghi e fosse di bonifica, di competenza provinciale, finalizzate prioritariamente alla stabilità del territorio e alla sicurezza della popolazione.

Le risorse impegnate complessivamente in questa area nel 2006 sono state pari a 32,8 milioni di euro. L'obiettivo che si intende raggiungere mediante gli interventi di sistemazione idrauliche e forestali, è quello della mitigazione del rischio idrogeologico per i nuclei abitati, le aree industriali e le infrastrutture, finalizzato prioritariamente alla stabilità del territorio e alla sicurezza della popolazione.

La realizzazione degli interventi è effettuata in parte in amministrazione diretta e in parte mediante affidamento dei lavori a ditte esterne tramite appalti o cottimi fiduciari.

Tabella 1.25 - Risorse finanziarie destinate ai territori montani nel periodo 1 luglio 2006 – 30 giugno 2007 (importi espressi in euro)

	P.A.T.	STATO	UE	TOTALE
Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro- silvo-pastorale				
Piano di sviluppo rurale - cofinanziamento	94.245	219.906	314.152	628.303
Piano di sviluppo rurale – aiuti aggiuntivi	3.713.350			3.713.350
Interventi diretti del Servizio Foreste e fauna per il mantenimento e miglioramento dei patrimoni silvopastorali di enti pubblici, compresa attività vivaistica e lotta fitosanitaria	5.205.686			5.205.686
Interventi diretti del Servizio foreste e fauna nel settore faunistico (compresi indennizzi per incidenti stradali)	348.712			348.712
Contributi e indennizzi LP24/1991 fauna selvatica	990.000			990.000
Contributi LP 60/1978 fauna ittica	758.750			758.750
Totale interventi di mantenimento del patrimonio agro- silvo-pastorale	11.110.743	219.906	314.152	11.644.801
Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi (interventi diretti del Servizio foreste e fauna)	1.790.725			.790.725
Altri interventi di settore intrapresi dalla PAT (contributi LP 48/1978 per mercato del legno e LP 33/1986 progetto legno)	573.227			573.227
TOTALE	13.474.695	219.906	314.152	14.008.753

Per la realizzazione degli interventi in amministrazione diretta, ci si è avvalsi della collaborazione di circa 240 operai, accorpati in squadre operative che risiedono vicino ai luoghi di intervento, soprattutto nelle zone meno urbanizzate. Inoltre, sono state coinvolte oltre 700 imprese, in gran parte localizzate nelle valli, per la fornitura, il nolo e i servizi necessari all'esecuzione delle opere, contribuendo in tal modo anche al sostegno dell'economia locale.

Per quanto riguarda i lavori affidati a ditte esterne tramite appalto e cottimo fiduciario, sono stati affidati 12 interventi coinvolgendo 15 imprese.

La progettazione e l'esecuzione degli interventi ha seguito negli ultimi anni una costante evoluzione tecnica finalizzata a contemperare le esigenze di sicurezza con quelle di protezione ambientale. Sono state sperimentate e adottate nuove e più efficaci tipologie di opere, adeguando i sistemi costruttivi alle più recenti tecniche ed alle potenzialità offerte dalla meccanizzazione del lavoro.

Nel 2006 è proseguita l'azione di realizzazione degli interventi e delle opere necessarie a prevenire i danni alluvionali per la difesa della popolazione, delle

attività produttive e del patrimonio infrastrutturale di cui è dotato il territorio trentino.

Nel corso del 2006 il Servizio è stato coinvolto nel progetto per la redazione della nuova carta della pericolosità provinciale, ritenuto di importanza strategica da parte della Giunta provinciale ed inserito nell'ambito del documento di attuazione del Programma di sviluppo provinciale. Il progetto è di competenza del Dipartimento protezione civile e tutela del territorio, mentre al Servizio bacini montani è stata affidata la parte inerente i pericoli di natura idrogeologica derivanti dai processi torrentizi (per quanto di competenza dell'ex Servizio Sistemazione montana) e fluviali (per quanto di competenza dell'ex Servizio opere idrauliche). Al Servizio bacini montani in particolare è affidato il compito di sviluppare e mettere a punto un modello informatico per la quantificazione delle colate detritiche sul territorio della Provincia autonoma di Trento. Per l'attuazione del progetto al Servizio bacini montani è stato affidato, per l'anno 2006, un budget complessivo di 800.000 euro (di cui 300.000 euro all'ex Servizio sistemazione montana e 500.000 euro all'ex Servizio opere idrauliche).

Nel 2006 il Servizio ha portato a conclusione il progetto europeo DIS-ALP finalizzato alla realizzazione di una banca dati in comune con altre regioni dell'arco alpino (Austria, Baviera, Slovenia, Svizzera e Provincia Autonoma di Bolzano) contenente le informazioni relative agli eventi calamitosi del passato e che riguardano l'assetto idrogeologico in generale e più precisamente le frane, le valanghe, le inondazioni e i fenomeni torrentizi.

Servizi in montagna

Interventi per il mantenimento di imprese commerciali in aree marginali

Per i principali riferimenti normativi si veda quanto riportato nella XII Relazione. I soggetti beneficiari sono stati 69, per un importo totale concesso di 333.082 euro (dati riferiti secondo semestre 2006; primo semestre 2007 in corso di istruttoria).

Interventi per favorire l'insediamento di attività economiche in zone montane

La legge provinciale 8 maggio 2000, n. 4, articolo 24 (multiservizi) riguarda invece "Interventi per favorire l'insediamento di attività economiche in zone montane". Con la finalità di garantire la permanenza di una rete commerciale adeguata (con riferimento ai punti vendita di generi alimentari e di prima necessità e ai pubblici esercizi) anche nelle località periferiche del territorio sono concesse agevolazioni finanziarie ai Comuni e alle imprese commerciali per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili e alle sole imprese commerciali che gestiscono gli esercizi per l'acquisto di arredi e attrezzature. Alle imprese commerciali è concesso inoltre un premio di insediamento per il nuovo insediamento o per la permanenza degli esercizi graduato secondo le attività complementari alla vendita o alla somministrazione svolte (rivendita di giornali e riviste, generi di monopolio, servizio telefax e fotocopie).

Rispetto a quanto riferito nelle precedenti edizioni si evidenzia che con deliberazione n. 2481 in data 24 novembre 2006, sono stati approvati i nuovi criteri di attuazione della legge.

Le modifiche introdotte con il citato provvedimento, hanno riguardato principalmente: la graduazione delle agevolazioni ai Comuni secondo la loro capacità di spesa; l'incremento a 180 mila euro del limite massimo di spesa ammissibile per gli interventi dei Comuni; la reiterazione del comodato gratuito a favore delle imprese commerciali assegnatarie degli esercizi realizzati dai Comuni, trascorsi i primi sei anni di gestione; la maggiorazione del premio di insediamento alle imprese commerciali operanti in zone a bassa vocazione turistica o comunque caratterizzate da condizioni di svantaggio economico; l'individuazione da parte della Giunta provinciale di un logo identificativo dell'attività "multiservizi"; l'eliminazione, in presenza di particolari condizioni, del limite de minimis per le microimprese e la possibilità di interventi diretti da parte della Provincia.

Relativamente a questo ultimo punto, si segnala che è in fase di avvio un progetto sperimentale che prevede l'insediamento di 10 punti vendita *self-service* in altrettante località in zone Obiettivo 2 cofinanziato con Fondi comunitari per una spesa di 850.000 euro.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

Per ciò che concerne le iniziative specifiche di diffusione della cultura in montagna il Servizio attività culturali ha realizzato le seguenti pubblicazioni:

ECOMUSEI: nel corso del secondo semestre 2006 e primo semestre 2007 tutti gli ecomusei riconosciuti hanno saputo elaborare progetti integrati di valorizzazione territoriale riuscendo a creare una rete di collaborazione con diversi soggetti pubblici e privati. Va evidenziato che in alcuni casi hanno cercato di favorire lo sviluppo di iniziative innovative e attività specifiche per la fascia giovanile. Le tematiche dei progetti sono molto varie e strettamente legate alle realtà specifiche in cui operano per cui è stato possibile un pieno coinvolgimento delle associazioni culturali e ricreative del territorio. Molti sono i progetti realizzati con gli istituti scolastici e con l'università della terza età.

ARTE SELLA - Incontri internazionali di arte e natura: Arte Sella è una manifestazione internazionale di arte contemporanea, nata nel 1986, che si svolge all'aperto nei prati, nei boschi della Val di Sella (Comune di Borgo Valsugana, Provincia di Trento). Dal 1996 il progetto di Arte Sella si è sviluppato lungo una strada forestale sul versante sud del monte Armentera. Si è così delineato un ideale percorso chiamato "Arte natura" lungo il quale il visitatore può ammirare le opere e allo stesso tempo godere delle particolarità ambientali del luogo (diversi tipi di bosco, presenza di rocce, di alberi monumentali...).

Alcune iniziative proposte da luglio 2006 a giugno 2007: Wundertal, La valle delle meraviglie; "SEDI Alogando" mostra "Sedie agli Spazi Rossi"; Quota poesia – festival di poesia in montagna; mostra di Heather Jansch; mostra "*Wardrobe of Nature*"; fucina Arte Sella; laboratorio creativo.

Il Servizio soprintendenza per i beni archeologici ha realizzato le seguenti iniziative:

- Convegno internazionale "Archeologia della Grande guerra": tenutosi nei giorni 23 e 24 giugno 2006 sull'altipiano di Luserna e realizzato in collaborazione con il Comune e il Centro documentazione di Luserna e del Dipartimento di archeologia dell'Università degli Studi di Padova. Si è trattato del primo Convegno in Italia di questo tipo che ha visto la presenza dei maggiori esperti del settore a livello internazionale;
- Convegno "L'uomo e la montagna: archeologia, storia, tutela": il Convegno, si è tenuto il giorno 8 marzo 2006 a Cogolo di Peio, in collaborazione con l'Ente Parco nazionale dello Stelvio. Vi hanno preso parte i rappresentanti del Parco e delle tre Soprintendenze competenti sul territorio (Trento, Bolzano e Lombardia), lo stesso ha rappresentato un momento di confronto per illustrare le recenti ricerche in campo archeologico e per proporre nuovi ambiti di intervento.

Per ciò che concerne le disposizioni provinciali a sostegno del settore turistico si veda quanto già descritto nella XII Relazione.

Altri interventi attivati con finanziamenti comunitari

I finanziamenti previsti dal DOCUMENTO Unico di Programmazione (DOCUP) Obiettivo 2, programma comunitario finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sono indirizzati esclusivamente a zone montane interessate da fenomeni di spopolamento, al fine di rallentare o invertire la tendenza alla migrazione della popolazione mediante la creazione di opportunità di lavoro stabili, fondate sulla valorizzazione delle risorse disponibili e il sostegno di tutte quelle iniziative, sia culturali che sociali, che consentono di eliminare o perlomeno ridurre la distanza sia fisica che immateriale delle popolazioni di montagna dalle altre aree.

Nel periodo di riferimento è proseguita l'operatività finanziaria a supporto degli interventi attuati attraverso leggi di settore e l'attività attraverso bandi per gli Enti locali, su diverse misure del DOCUP. Sulla Misura 1.2 sono state progettate iniziative per lo sviluppo e la qualificazione del settore turistico, rurale e montano. Sulla Misura 1.3 sono state promosse iniziative per la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione. Sulla Misura 2.2 sono state finanziate opere pubbliche di edilizia a basso impatto ambientale, per la promozione dell'efficienza energetica e dell'uso delle fonti rinnovabili. Le attività avviate con bandi nel periodo di riferimento (anno 2006) ammontano a 720 mila euro per la Misura 1.2, poco meno di 600 mila euro per la Misura 1.3 e 1,5 milioni di euro circa per la Misura 2.2, di cui il 30% di provenienza UE ed il 49% statale. Complessivamente, gli investimenti DOCUP per interventi in aree Obiettivo 2 finanziariamente avviati nell'anno 2006, sono stati di 11.300 milioni di euro circa.

Per i Progetti europei principalmente nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III si veda quanto riportato nella XII Relazione.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Patti territoriali

I Patti territoriali della Provincia di Trento, strumento della programmazione decentrata, sono stati previsti dall'art. 12ter della legge provinciale n. 4/1999, sono veri e propri Progetti di sviluppo economico locale.

Dal 2000 ad oggi sono stati avviati ben 14 patti (vedi tabella 1.26):

- 7 sono giunti alla loro chiusura (anche se continua l'attività per la realizzazione delle opere pubbliche collegate al patto);
- 5 hanno sottoscritto il protocollo di intesa tra il 2006 e il 2007;
di questi:
 - 3 hanno portato a termine il loro primo Bando per le iniziative private;
 - 2 patti hanno attualmente i Bandi aperti;
- 2 patti stanno per completare l'iter delle verifiche del Progetto strategico, dei criteri di coerenza e delle opere pubbliche, presso i Servizi provinciali prima di sottoscrivere, a loro volta, il protocollo di intesa.

L'approfondimento dell'analisi dello strumento pattizio³, su i primi 7 patti, ha offerto rilevanti spunti di implicazioni socio-economiche e, in particolare, sono emersi due principali obiettivi del patto territoriale:

- promuovere la cooperazione fra soggetti pubblici e privati di un dato territorio affinché disegnino e realizzino progetti di miglioramento del contesto locale;
- favorire attraverso tali progetti e attraverso la concentrazione territoriale e tematica un volume di investimenti privati capace di produrre esternalità, ossia vantaggi anche per altre imprese e per nuovi investimenti.

E' emersa l'opportunità di orientare l'intervento pubblico verso amministrazioni capaci di costruire, dal basso, processi di sviluppo locale in contesti territoriali particolari.

Durante i primi sei anni di attuazione, i Patti territoriali sono stati oggetto di analisi e polemiche, ma i Patti che hanno avuto "successo" si contraddistinguono per una duplice caratteristica:

- una discreta capacità di attivazione degli interventi programmati;
- una buona aderenza all'impostazione originaria di questo strumento di programmazione negoziata.

La ricerca intendeva valutare gli effetti economici di questi primi 7 Patti sullo sviluppo di lungo periodo delle comunità locali di riferimento. Oggetto della valutazione sono stati principalmente, quindi, i risultati economici diretti raggiunti ma anche l'impatto indiretto sulle "economie esterne" e sul contesto socio-istituzionale di questi territori. Questa seconda dimensione, più sfuggente e difficile da cogliere, è stata esaminata anche attraverso riferimenti concreti e specifici di alcune testimonianze dirette. In primo luogo, il cambiamento culturale delle istituzioni e dei soggetti (pubblici e privati) coinvolti nei Patti, che si è tradotto in un nuovo orientamento delle loro aspettative e dei loro atteggiamenti nei confronti dello sviluppo. In secondo luogo, le ricadute di queste esperienze sull'efficienza delle Pubbliche Amministrazioni, sulla cooperazione territoriale,

³ Si è svolto a Trento il 23 febbraio 2007 il Seminario "La valutazione dei patti territoriali promossi dalla Provincia autonoma di Trento" curato da Nomisma

sulla dotazione di infrastrutture pubbliche e sulla capacità di progettazione e innovazione degli attori locali.

Tali riflessioni hanno messo in rilievo il ruolo di impatto avuto da tali strumenti operativi, di notevole rilevanza specialmente nella fase di passaggio dal modello di sviluppo incentrato su politiche di tipo centralistico (*top-down*) a modelli di sviluppo incentrati su politiche di concertazione, costruite e definite dai soggetti pubblici e privati a livello locale (*bottom-up*).

Si è assistito, nei territori interessati dai primi 4 Patti (chiusi ma non conclusi) all'affermazione della programmazione negoziata quale approccio innovativo per promuovere, soprattutto la formazione e lo sviluppo dei sistemi locali di imprese.

Attraverso lo strumento operativo dei Patti territoriali, i criteri di "sussidiarietà - partenariato - programmazione" hanno definito il percorso più logico per promuovere processi di sviluppo locale:

- nel riconoscere le potenzialità e le specificità dei diversi ambiti territoriali e, di conseguenza, individuare la possibilità di progettare e attuare programmi di intervento su base locale (sussidiarietà);
- nell'assunzione di un ruolo attivo da parte dei soggetti locali (pubblici e privati), chiamati ad essere i promotori e i principali protagonisti dei progetti di sviluppo del proprio territorio (partenariato);
- nel fondare lo sviluppo sulle reali esigenze delle forze sociali, in quanto i progetti promossi in sede locale, da coloro che meglio conoscono il territorio, rappresentano il modo migliore per allocare le disponibilità e attivare le risorse autoctone (programmazione).

Con lo strumento dei Patti territoriali si sta proponendo, quindi, di sostenere lo sviluppo locale attraverso la definizione di una strategia comune tra i diversi attori che operano sullo stesso territorio (rappresentanti degli industriali e dei lavoratori, Enti locali, imprese, banche, fondazioni, università, ecc.).

Il ruolo della Pubblica Amministrazione, in tale contesto, risiede nel mettere a disposizione degli attori locali, le risorse e gli strumenti per raggiungere gli obiettivi proposti e nell'attività di controllo e di valutazione dei risultati ottenuti, cercando di evitare il rischio che i Patti, nella loro traduzione operativa, si tramutino semplicemente in ulteriori strumenti assistenzialisti.

Le peculiarità e le novità di questo strumento di intervento, insieme all'attenzione che esso ha suscitato, stimolano, inevitabilmente, una maggiore riflessione sulle sue caratteristiche e, soprattutto, sull'opportunità di una loro implementazione o, piuttosto, sul loro utilizzo come modalità operativa e di metodo.

Alcuni parametri di efficienza misurano le condizioni minime di successo di un patto territoriale: i tempi di attivazione di un Patto, la rapidità di spesa dei fondi pubblici ad esso assegnati, la percentuale di iniziative private programmate effettivamente avviate, la percentuale di iniziative concluse. Solo se tali condizioni sono soddisfatte è possibile che i soggetti privati e pubblici che partecipano al patto abbiano la fiducia e la convinzione per realizzare la cooperazione progettuale necessaria perché il Patto raggiunga il suo obiettivo. Ma tali condizioni non sono al tempo stesso sufficienti perché un Patto territoriale raggiunga gli obiettivi prima indicati di miglioramento del contesto locale.

Il conseguimento o meno di tali obiettivi va autonomamente verificato per giudicare il successo dei Patti.

Tabella 1.26 - Patti al giugno 2007

	PATTO	TIPOLOGIA DI PATTO	AVVIO PATTO	CHIUSURA PATTO
1	CEMBRA	zona montana svantaggiata	26 maggio 2000	1 marzo 2004
2	CHIESE	zona montana svantaggiata	26 maggio 2000	19 aprile 2004
3	TESINO-VANOI	zona montana svantaggiata	26 maggio 2000	19 luglio 2004
4	GRETA	potenzialità turistica inespressa	26 maggio 2000	13 settembre 2004
5	ALTA V. NON	zona montana svantaggiata	26 maggio 2000	19 febbraio 2007
6	M. BONDONE	potenzialità turistica inespressa	30 giugno 2000	29 dicembre 2005
7	PINE'	zona montana svantaggiata	27 luglio 2001	12 giugno 2006
8	VALSUGANA ORIENTALE	zona montana svantaggiata	4 ottobre 2002	27 luglio 2009
9	BALDO-GARDA	potenzialità turistica inespressa	18 ottobre 2002	12 ottobre 2009
10	MADDALENE	zona montana svantaggiata	22 agosto 2003	
11	VIGOLANA	zona montana svantaggiata	22 agosto 2003	2 aprile 2010
12	PREDIAIA	zona montana svantaggiata	22 agosto 2003	12 aprile 2010
13	LENO	zona montana svantaggiata	23 ottobre 2003	4 maggio 2009
14	MOCHENI	zona montana svantaggiata	19 marzo 2004	

1.2 UNCEM: quadro politico istituzionale

Finanziaria 2007

La legge 296/2006 (legge finanziaria 2007), approvata definitivamente dal Parlamento il 21 dicembre 2006, ha introdotto una serie di novità piuttosto rilevanti per gli Enti locali della montagna.

In particolare, essa ha stabilito:

- un incremento di 60 milioni di euro sul Fondo ordinario delle Comunità montane nel triennio 2007-2009, corrispondente ad un aumento del 35% del Fondo di parte corrente 2006 e che, considerata la popolazione montana, si traduce nell'aumento di 1,85 euro ad abitante l'anno;
- uno stanziamento straordinario a favore dei piccoli Comuni di 168 milioni di euro per investimenti, di cui 42 milioni di euro destinati direttamente ai Comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti che costituiscono la stragrande maggioranza dei Comuni montani;
- lo stanziamento di 25 milioni del Fondo nazionale della montagna, previsto dalla legge 97/1994 e mirato agli investimenti a disposizione delle Comunità montane, corrispondente ad un incremento del 25% rispetto alla dotazione finanziaria dello scorso anno;
- lo stralcio delle norme che riducevano le indennità di carica per i Presidenti e gli Assessori delle Comunità montane;
- la fuoriuscita di tutte le Comunità montane dal Patto di stabilità interno;
- la possibilità di esercizio associato delle funzioni catastali comunali attraverso le Comunità montane;
- la conferma dello sconto sul prezzo del gasolio e GPL da riscaldamento per i cittadini residenti nelle zone montane fino a tutto il 2007;
- l'istituzione di un apposito "Fondo per il sostegno agli investimenti per l'innovazione negli Enti locali" al quale potranno attingere Comuni e Comunità montane per l'abbattimento del divario digitale (per il quale si ricorda anche lo sblocco delle frequenze da parte del Ministero della difesa per l'avvio della digitalizzazione delle aree montane attraverso la procedura "Wi Max");
- la trasformazione dell'Istituto Nazionale della Montagna in Ente Italiano Montagna.

Stati Generali della montagna 2006

Agli Stati Generali organizzati da UNCEM e svoltisi a Torino il 20 e 21 novembre 2006, gli Amministratori della montagna italiana si sono riuniti nell'appuntamento fisso che si ripete ad ogni inizio legislatura per discutere sulle priorità riguardanti la montagna da sottoporre al Governo.

L'assise ha approvato un documento finale in cui, tra le altre cose, sono state individuate le fasi salienti sulle quali dovrà essere imperniata la nuova legge della montagna, ovvero:

- riorganizzazione della *governance* montana secondo quanto previsto dal programma di Governo;
- elaborazione di politiche industriali specifiche per le aree montane mediante il sostegno all'efficienza e alla qualità delle azioni di filiera;

- governo delle reti assicurato dalla regia pubblica, escludendo ogni forma di privatizzazione della gestione della risorsa acqua che al contrario deve essere razionalmente sfruttata rimanendo in mano pubblica e avendo a cuore l'indennizzo per il territorio montano che tale risorsa in larghissima parte produce per l'intero territorio nazionale, e introduzione di misure specifiche per le aree di montagna nelle reti di trasporto (strade, autostrade e ferrovie) e di servizio (energia, informazione);
- mantenimento dell'ancoraggio al territorio da parte degli istituti di credito, che nella attuale fase di concentrazione, agglomerazione e fusione devono in ogni caso mantenere le radici con il territorio dai quali sono sorti e rispondere alle esigenze della economia locale;
- applicazione della *net economy* nei territori avanzati, con la realizzazione di uno specifico programma denominato "Montagna futura" che garantisca l'abbattimento del divario digitale per le terre alte italiane;
- valorizzazione della sussidiarietà orizzontale per la riforma del *welfare* delle aree montane, affinché laddove lo stato indietreggia nella gestione dei servizi alla persona avanzi la società e non il deserto.

Codice delle autonomie

Il Consiglio dei Ministri del 16 marzo 2007 ha approvato in via definitiva lo schema di disegno di legge delega per l'attuazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione e per l'adeguamento dell'ordinamento degli Enti locali in funzione della nuova Carta delle autonomie, che ora passa all'esame del Parlamento.

Le finalità principali del provvedimento, al fine della stesura dei decreti delegati contemplati dallo stesso, sono volte:

- ad attuare gli articoli 114, 117 e 118 della Costituzione, quanto alla individuazione, allocazione e conferimento delle funzioni amministrative spettanti a Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato;
- ad adeguare l'ordinamento degli Enti locali alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;
- a disciplinare l'ordinamento di Roma capitale ai sensi dell'articolo 114, ultimo comma, della Costituzione;
- disciplinare il procedimento di istituzione delle Città metropolitane.

L'impianto generale del disegno di legge delega è il risultato di una lunga, difficile e complessa riflessione in sede politica e tecnica con la partecipazione dei diversi soggetti ministeriali coinvolti, delle Regioni e delle tre associazioni ANCI, UPI ed UNCEM.

Per quanto segnatamente concerne le implicazioni per la montagna e per l'istituzione Comunità montana, l'UNCEM ha svolto un'intensa azione di proposta volta al riconoscimento della specificità dei sistemi territoriali montani come valore fondamentale e collettivo della Repubblica e conseguentemente al mantenimento, in quella che sarà la nuova Carta delle autonomie locali, di una rinnovata disciplina di principio sulla configurazione giuridica e funzionale delle Comunità montane, in un generale disegno riformatore che richiede una radicale revisione e razionalizzazione dell'ordinamento rispetto agli assetti odierni, e che implica inevitabilmente la riconsiderazione del ruolo e dell'organizzazione della stessa Comunità montana.

In tale quadro, l'Unione ha sostenuto con decisione la necessità di riconoscere nella Comunità montana l'unico Ente locale associativo dei Comuni montani, per il perseguimento della sua missione storica di promozione dello sviluppo complessivo della montagna e anche quale strumento istituzionale adeguato per assicurare l'esercizio comprensoriale di funzioni e compiti dei piccoli Comuni montani, soccorrendo così l'esigenza generalmente avvertita di favorire forme stabili di cooperazione e di associazione tra le amministrazioni locali di minore dimensione per l'esercizio effettivo delle funzioni amministrative - in applicazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza sanciti dal primo comma dell'art. 118 della Costituzione - senza correre il fondato rischio di attrazione, o di esproprio, verso l'alto (Province o Regioni) della titolarità delle funzioni medesime.

I risultati che è stato possibile conseguire in questa prima fase di confronto - assai serrato e talvolta aspro - sono riassunti di seguito. L'UNCCEM ritiene che essi, pure con le prevedibili difficoltà ancora da affrontare, possano permettere di proseguire la discussione sui contenuti specifici dei decreti delegati in coerenza con le considerazioni esposte e con il supporto di alcuni positivi punti fermi di riferimento.

Tra i principi e criteri direttivi fissati nel disegno di legge delega figurano:

- l'art. 1, comma 2, lett. d), con "l'obbligatorietà dell'esercizio associato di determinate funzioni amministrative da parte degli enti di minori dimensioni demografiche";
- l'art. 1, comma 4, con la previsione di istituire una sede di coordinamento, con la partecipazione anche dell'UNCCEM, per "la verifica e il monitoraggio dei tempi e delle modalità dei processi di individuazione, allocazione e conferimento delle funzioni amministrative e delle relative risorse, da parte dello Stato e delle Regioni, nonché il coordinamento delle iniziative relative all'attuazione del federalismo fiscale";
- l'art. 2, comma 3, lett. b), con la previsione "che determinate funzioni fondamentali, da individuarsi in sede di decreto delegato, possano essere esercitate in forma associata". La norma appare tuttavia in contraddizione con l'obbligatorietà contemplata dal precedente art. 1, c. 2, lett. d);
- l'art. 2, comma 3, lett. h) e, soprattutto, la lett. i), con la quale si dispone, tra l'altro, di "indicare i principi sulle forme associative e per la razionalizzazione, la semplificazione e il contenimento dei costi per l'esercizio associato delle funzioni da parte dei Comuni, ispirati al criterio dell'unificazione per livelli dimensionali ottimali attraverso l'eliminazione di sovrapposizione di ruoli e di attività e tenendo conto delle forme associative esistenti, in particolare delle unioni di comuni e delle peculiarità dei territori montani ai sensi dell'articolo 44, secondo comma, della Costituzione";
- l'art. 6, comma 3, il quale stabilisce che "La legge regionale disciplina altresì, tenuto conto dei principi di cui all'articolo 2, comma 3, lettera i), le forme e le modalità di associazionismo comunale, nonché l'eventuale esercizio in forma associata di alcune funzioni provinciali, previo accordo con le province, qualora sia ritenuto necessario per la dimensione ottimale dell'esercizio delle funzioni";

Fondi strutturali 2007-2013

Nel documento del QSN 2007-2013 inviato formalmente il 2 marzo 2006 dal Dipartimento per le politiche di sviluppo del Ministero dello sviluppo economico alla Commissione europea per il necessario processo di validazione, ha aumentato esponenzialmente gli inserimenti a favore delle aree montane in diverse priorità strategiche.

Infatti all'interno del testo si riscontrano diversi riferimenti chiari sulla montagna e le aree montane nelle priorità 2 (promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività), 3 (energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo) e 4 (inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale).

L'importante risultato raggiunto, consente a pieno titolo agli amministratori locali della montagna di attivarsi sul territorio per cogliere tutte le opportunità a livello regionale che deriveranno da un così importante recepimento all'interno del documento strategico.

Si riportano di seguito gli inserimenti più significativi contenuti nel QSN 2007-2013:

Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

- rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni;
- garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli/marginali).

La diffusione della banda larga costituisce il fattore abilitante cruciale, ancorché non sufficiente, per l'accesso a servizi on-line sempre più interattivi e lo sviluppo dei "mercati della convergenza digitale". Gli incentivi alla domanda, il forte sviluppo di servizi digitali a crescente consumo di banda, l'offerta degli operatori sempre più ricca e innovativa e la riduzione dei costi di accesso, hanno già portato a una sua rapidissima diffusione. In tale ambito, l'intervento della politica regionale aggiuntiva, seppur cospicuo, è recente (molti interventi già definiti e avviati saranno conclusi nei primi anni del ciclo 2007-2013) e, per il momento, ha raggiunto solo parzialmente l'obiettivo strategico del coinvolgimento della finanza privata per sviluppare infrastrutture e servizi di connettività a banda larga nelle aree remote, tra cui le aree montane, e rurali (aree deboli/marginali);

Priorità 3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo

- garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese
- accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali

Al raggiungimento dei due obiettivi generali fissati per la Priorità concorrono i programmi di cooperazione territoriale europea per il rafforzamento dell'azione

ambientale. Questi programmi, in particolare, promuovono azioni di mitigazione ambientale in contesti interessati dallo sviluppo di infrastrutture di rilievo europeo e globale; definiscono strategie integrate per il miglioramento della qualità dell'aria, con riferimento particolare ai contesti metropolitani, e per la prevenzione dell'inquinamento acustico; elaborano strategie integrate per la gestione dei rischi naturali e tecnologici e per contrastare rischi di contaminazione, coordinando e rafforzando azioni congiunte di monitoraggio, sorveglianza, prevenzione nei contesti più esposti a rischio (contesti montani, aree a rischio di desertificazione e inondazione, acque marittime e porti, grandi bacini fluviali); definiscono strategie di lungo periodo per la mitigazione e la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici; promuovono un'efficace gestione delle risorse idriche; promuovono l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile e alternativa e l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali, mediante la partecipazione, in partenariato con gli altri Stati, allo sviluppo di meccanismi finanziari per il supporto del mercato delle tecnologie di settore, nonché alla realizzazione di progetti innovativi, con particolare attenzione alla promozione e al rafforzamento delle filiere produttive di nuove tecnologie energetico ambientali.

Difesa del suolo

Tutela, conservazione e recupero dei sistemi costieri e montani ad iniziare dalla definizione di un adeguato quadro conoscitivo, anche ai fini di valorizzazione naturalistica e turistica in raccordo con la Priorità 5 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo;

Priorità 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

- promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo; le aree interne, rurali e le realtà comunali scarsamente abitate, le aree montane, dove le condizioni di marginalità sono ad un tempo causa ed effetto dello spopolamento e invecchiamento della popolazione;
- migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione. Nelle aree rurali e montane, l'individuazione di servizi minimi o il miglioramento di quelli esistenti e l'individuazione di modalità specifiche di offerta degli stessi, può essere determinante per la valorizzazione delle opportunità di sviluppo.

Costi politica e autoriforma Comunità montane

L'attuale tema dei costi della politica ha richiesto, tra gli altri, un impegno serio anche da parte di UNCEM, che si è attivata presentando alcune proposte di contenimento della spesa relativa agli organi che compongono la Comunità montana.

L'opzione governativa di generalizzata riduzione dei "costi della politica" a livello locale, per quanto attiene al settore Comunità montane, potrebbe contemplare l'elezione "indiretta" del presidente della Comunità montana e del Consiglio comunitario da parte dei consiglieri dei Comuni membri riuniti in unica

assemblea, con voto limitato ad un solo consigliere, secondo modalità disciplinate dallo statuto della Comunità, nel rispetto dei criteri definiti per le elezioni degli organi di un Comune con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, predeterminando il numero dei consiglieri comunitari da eleggere in relazione alla consistenza demografica della Comunità montana.

Questa ipotesi, che prescinde dalla rappresentanza delle minoranze dei consigli comunali nel consiglio della Comunità montana, comporta la riduzione tra il 40 % e il 50 % degli attuali 12.800 consiglieri e 4.200 componenti di giunta.

La proposta – che UNCEM ha richiesto doversi inserire all'interno di una cornice generale condivisa tra Stato, Regioni e Autonomie locali circa l'individuazione di obiettivi e strumenti idonei sul problema "costi della politica" – è volta a valorizzare al meglio la partecipazione democratica, unanime e contestuale, dei Comuni alla selezione della dirigenza politica della Comunità montana, in modo da potersi riconoscere pienamente nel ruolo di servizio che questa può svolgere in una visione concertata di salvaguardia e sviluppo complessivo del territorio montano.

UNCEM: comunicazione istituzionale

Stati Generali della montagna (Torino, 20 – 21 novembre 2006)

In occasione dell'avvio della nuova legislatura, in un momento storico nel quale la montagna italiana, che ricopre un territorio pari al 54% del Paese è, anche a fronte delle conquiste e dei riconoscimenti ottenuti in questi anni, sempre più protagonista dell'economia nazionale, l'UNCEM ha organizzato a Torino presso il Centro Congressi del Lingotto gli Stati generali della montagna.

La montagna è terreno fertile sul quale sperimentare un nuovo modello di sviluppo per il rilancio dell'economia italiana e per garantire pari opportunità di crescita ai cittadini.

Il suo sviluppo è profondamente legato ai processi di riforma istituzionale, ad una più equa e solidale ripartizione territoriale delle risorse, accompagnata dalla responsabilizzazione e dall'autonomia finanziaria e fiscale delle istituzioni locali, secondo un modello di federalismo che, possa offrire ai territori di organizzarsi con criteri e modelli autonomi per convergenti obiettivi di crescita. Crescita che passa da una politica europea e nazionale integrata, che tenga conto del concetto di specificità montana, della coesione economica, sociale e territoriale, così da consentire il superamento di localismi improduttivi legati a meccanismi antiquati di reperimento e redistribuzione delle risorse.

Superamento del *digital divide* nella gestione della Pubblica Amministrazione, economia rinnovabile, investimenti nel campo energetico e sviluppo sostenibile che tenga conto delle esigenze del territorio a trecentosessanta gradi, metodologie e iniziative attraverso le quali la specificità montana utilizzi in modo giusto e puntuale i Fondi strutturali del periodo 2007-2013, sono alcuni dei temi attorno ai quali si è concentrata l'attenzione dei relatori che hanno partecipato all'evento torinese.

Le giornate hanno rappresentato l'opportunità di presentare agli addetti ai lavori e al pubblico i dati di uno degli ultimi studi del CENSIS relativamente ai territori montani.

Nello specifico lo studio fornito sul PIL della montagna, ha messo in evidenza che il valore aggiunto della montagna è aumentato dal 1999 al 2003 percentualmente dell'11,8 a fronte di una media italiana del 6,5 e l'incidenza sul PIL nazionale è passata dal 16,1 del 1999 al 16,9 del 2003, con una netta crescita delle Regioni del sud.

Un *trend* di crescita che si spiega attraverso diversi elementi: la montagna è una società mediamente più statica, anelastica, che pertanto risente meno della congiuntura negativa come di quella positiva; la montagna vive principalmente di trasferimenti: la massiccia presenza di pensionati, ad esempio, rappresenta un elemento ammortizzatore della crisi che colpisce la rendita da lavoro dipendente, ma soprattutto registriamo la crescita di alcune "nicchie" che le Comunità montane hanno sviluppato: prime fra tutte prodotti tipici, turismo e artigianato artistico.

Attualmente non si conoscono gli sviluppi futuri di questi settori, ma certamente la montagna non è più una realtà staccata dal resto del mondo, poiché è accresciuto il sistema della relazioni con il resto del territorio.

Uno spazio è stato dedicato anche al confronto con l'Europa, rappresentata dal Presidente dell'Associazione europea degli Eletti della montagna, la cui riflessione si è allargata ai temi dell'Europa e ai recenti riconoscimenti per le aree montane, ottenuti grazie all'impegno e al lavoro sinergico dell'UNCCEM e dell'AEM.

Seminario UNCCEM su processo autoriforma (Sandetole 1 – 2 febbraio 2007)

Facendo seguito ai diversi momenti istituzionali nei quali l'UNCCEM ha riflettuto sulle proposte per consolidare il riconoscimento della Comunità montana in un processo di autoriforma della medesima, in sede di revisione del Codice delle Autonomie locali, l'UNCCEM ha organizzato un Seminario su questo tema.

La due giorni di Seminario dedicata alla definizione delle linee strategiche dell'Unione Nazionale dei Comuni e delle Comunità montane e alle proposte di autoriforma della *governance* della montagna ha posto le basi per l'avvio di un percorso condiviso con le Delegazioni regionali che ha visto in primo piano nuova legge per la montagna e riforma del sistema territoriale montano nella riscrittura del nuovo Codice delle autonomie locali. Il DDL delega al Governo per la riforma del Codice delle autonomie, approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 19 gennaio, cita infatti l'art. 44 della Costituzione (la legge dispone provvedimenti per le zone montane) richiamando ad una particolare attenzione per le "peculiarità" dei territori montani.

E' all'interno di questo principio che l'UNCCEM ha voluto strutturare il percorso di riforma ed è per questo che ha predisposto una bozza legislativa per rinnovare sia le politiche per la montagna sia il suo impianto istituzionale, nel senso della razionalizzazione e riduzione dei costi della politica e di maggiore efficienza della Pubblica Amministrazione.

Il Seminario, rivolto a Giunta, Capi gruppo e Presidenti delle delegazioni regionali e provinciali, è stato un momento di approfondimento per stabilire le linee strategiche da perseguire sul fronte istituzionale, esaminando le proposte della Giunta al riguardo e calendarizzando una serie di incontri con le delegazioni UNCCEM al fine di verificare le specifiche situazioni legislative in un'ottica di valorizzazione e sussidiarietà.

Euro PA 2007 (Rimini, 28 – 29 marzo 2007)

Coraggio e innovazione, sono le due parole chiave per l'ammodernamento della Pubblica Amministrazione e per garantire efficienza alla nuova Comunità montana. Con questo spirito l'UNCEM ha partecipato a Rimini con tre convegni: "Nuova Legge per la montagna: Un *refrain* da attuare"; "Enti locali e fotovoltaico: opportunità di risparmio con l'energia pulita"; "Infrastrutture e patrimonio immobiliare: strumenti finanziari".

L'analisi del quadro di riferimento legislativo all'interno del quale individuare le linee guida per la nuova legge della montagna e la previsione di più adeguati strumenti per una gestione efficiente ed efficace del territorio montano, così da valorizzare un rinnovato ruolo di *governance* da parte delle Comunità montane e consentire uno sviluppo concreto e autonomo nel rispetto delle peculiarità e delle esigenze locali, senza disperdere l'eredità della 97/1994, sono *conditio sine qua non* per il prosieguo di un dialogo fattivo con il Governo. Nel 35° anno del varo della legge 1102/1971, che istituì le Comunità montane, l'occasione è decisiva per capire cosa di quella legge è ancora attuale, cosa vada aggiornato, cosa possa essere estrapolato – inserendolo anche nella cornice europea – per costruire un meccanismo di governo moderno delle aree montane italiane. Per questo motivo, l'UNCEM ha deciso di avviare un lungo percorso con le Delegazioni regionali che vede in primo piano la Nuova legge per la montagna e la Riforma del sistema territoriale montano nella riscrittura del nuovo Codice delle Autonomie locali che è partito proprio dall'occasione congressuale di Rimini.

Il convegno ha ribadito la necessità di un nuovo testo di legge per le aree montane e l'opportunità di individuare linee guida comuni – Governo ed Enti locali - sulle quali lavorare.

A rimarcare l'attenzione sul territorio, "Enti locali e fotovoltaico: opportunità di risparmio con l'energia pulita" e "Infrastrutture e patrimonio immobiliare: strumenti finanziari".

Il primo, ha posto all'attenzione del pubblico il problema delle energie rinnovabili, e in particolare dell'energia solare, nonché le opportunità di sviluppo per gli enti locali attraverso i nuovi sistemi di incentivazioni derivanti dal Conto energia, certificati verdi, strumenti finanziari, contesto nazionale ed europeo i temi oggetto degli interventi, che hanno registrato la partecipazione di professionisti del settore, consulenti aziendali *Kpmg advisory*, esponenti istituzionali e del territorio.

Obiettivo: dimostrare il ruolo strategico che le amministrazioni pubbliche possono giocare realizzando un sistema energetico "sostenibile" in grado di produrre, al tempo stesso, vantaggi ambientali e d economici. Il secondo, ha esaminato la valorizzazione del patrimonio immobiliare ed il potenziamento delle infrastrutture che rappresentano, per le amministrazioni locali, elementi sui quali si gioca la competitività di un territorio. Interventi in tal senso, costituendo infatti lo stimolo e l'attrazione per lo sviluppo locale e rivestono una importanza strategica per le amministrazioni locali impegnate nel governo del proprio territorio e nel rilancio dei livelli occupazionali e della competitività delle imprese.

Tali esigenze di intervento devono però fare i conti con una sempre maggiore difficoltà per le stesse amministrazioni locali di reperire i fondi necessari. I drastici tagli dei trasferimenti statali ai Comuni, pur associati alla maggiore autonomia fiscale agli stessi riconosciuta, e le significative innovazioni apportate al Patto di

stabilità interno, con l'introduzione come parametro del saldo finanziario, possono costringere le amministrazioni a ridurre drasticamente gli investimenti.

Per evitare tali conseguenze, le amministrazioni locali devono reperire i fondi necessari allo sviluppo, ottimizzando la gestione finanziaria e patrimoniale e anche sfruttando in modo consapevole le diverse forme di collaborazione con gli attori economici, finanziari e istituzionali del territorio. Nel corso del seminario, professionisti e operatori del settore sono stati presentati e confrontati vari strumenti a disposizione dell'ente per procedere alla valorizzazione degli immobili o alla realizzazione delle infrastrutture, evidenziandone le caratteristiche, operative e normative, i vantaggi e gli svantaggi per l'ente. Per comprendere le potenzialità degli strumenti a disposizione e della collaborazione con il settore privato.

Forum P.A. (Roma, 23 maggio 2007)

Le politiche forestali sono uno degli argomenti fondamentali sui quali da anni è concentrata l'attenzione e l'azione dell'UNCCEM.

La risorsa foresta è, infatti, una valenza economica e ambientale la cui salvaguardia è conditio sine qua non per lo sviluppo sostenibile del territorio montagna.

All'interno di questa *mission* globale si inserisce la necessità di realizzare strategie condivise tra gli attori del settore, attraverso un'azione capace di anticipare e guidare le politiche comunitarie e di iscrivere le proprie istanze nell'azione di governo del territorio. Ad avvalorare questa posizione, il Ministro per le politiche agricole e forestali, ha inserito l'UNCCEM nella cabina di regia del Piano nazionale di forestazione con la previsione di un approccio specifico alle politiche rurali e al fine di un concreto coinvolgimento a supporto dei propri enti associati e delle delegazioni regionali.

Il Convegno organizzato dall'UNCCEM si è posto l'obiettivo di individuare e analizzare lo stato dell'arte della politica forestale italiana, individuandone le criticità e sviluppando un modello di ruralità adeguato alla crescita del sistema paese.

UNCCEM: quadro politico istituzionale europeo

Libro verde sulla montagna

La presenza dell'UNCCEM all'interno della cornice dell'UE si è tradotta nella partecipazione alle riunioni del Comitato delle Regioni, del Congresso dei Poteri locali e Regionali e al sostegno alle azioni dell'AEM – Associazione Europea degli Eletti della montagna, di cui il Presidente dell'UNCCEM, già vicepresidente, è stato incaricato dal *bureau* di guidare l'Associazione fino alla proclamazione del nuovo presidente.

Tra le attività promosse, è da segnalare l'impegno per un Libro verde sulla montagna, che al pari di quello sul futuro delle politiche marittime, individui le linee guida per una politica coerente e condivisa dei territori montani europei.

In una lettera aperta al Presidente della Commissione Europea a firma del Presidente di Euromontana e del Presidente UNCCEM, è stato sollevato il problema e chiesta l'attenzione della Commissione. Nel citare i risultati dello

studio sulla montagna europea realizzato dalla Nordregio per conto della Commissione Europea, l'UNCCEM ha sottolineato le potenzialità del territorio, ricco di risorse energetiche e naturali che rappresentano il motore di uno sviluppo sostenibile, e al tempo stesso la necessità di applicare adeguate strategie industriali lavorando sull'innovazione tecnologica. Forestazione, energia, turismo, servizi, trasporti, coesione territoriale, rappresentano capitoli di una strategia di tutela e sviluppo delle aree montane che deve essere coordinata e supportata da un unico riferimento testuale.

Il Presidente ha espresso la propria disponibilità a studiare la fattibilità del progetto ed ha iniziato le consultazioni in merito.

Assicurazioni sull'articolo 220 – III della Costituzione Europea

Da segnalare anche le rassicurazioni, ricevute dal rappresentante permanente dell'Italia a Bruxelles, durante la riunione di giugno 2006 della delegazione italiana al Comitato delle Regioni in merito all'art. 220 – III dell'UE, che prevede una specifica attenzione per le aree montane, e che non dovrebbe subire cambiamenti durante il processo di ratifica del Trattato costituzionale europeo ancora in corso.

UNCCEM – Formez: Position paper su "La montagna nella nuova programmazione dei fondi strutturali"

Nel documento del QSN 2007-2013 inviato all'Esecutivo comunitario il 2 marzo 2007 è presente una maggiore attenzione per le aree montane rispetto alla versione precedente.

Infatti all'interno del testo si riscontrano diversi riferimenti chiari sulla montagna e le aree montane nelle priorità 2 (Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività), 3 (Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo) e 4 (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale).

L'UNCCEM ha salutato con soddisfazione questo risultato, sostenuto con forza attraverso lo studio realizzato dal gruppo di lavoro UNCCEM-Formez che ha dato vita al *position paper* "La montagna nella programmazione dei fondi strutturali 2007-2013".

Un risultato importante, che premia il lavoro dell'UNCCEM e conferma il ruolo della montagna nella dimensione territoriale delle politiche di coesione.

50° anniversario Trattato di Roma.

La Rappresentanza della Commissione Europea in Italia ha ideato e promosso un'iniziativa nazionale per la celebrazione del 50° Anniversario della Firma dei Trattati di Roma.

Obiettivo primario del progetto, denominato "Cinquanta anni di Europa" - Più opportunità, meno frontiere - è stato quello di contribuire, con azioni condotte sul piano locale ma con un alto grado di copertura dell'intero territorio italiano, ad informare e sensibilizzare gli amministratori locali ed il grande pubblico sui valori, i contenuti, i risultati e gli scenari futuri del processo di integrazione europea.

A tal fine sono stati ideati e realizzati 12 pannelli informativi che, attraverso un *excursus* storico e la presentazione di dodici temi chiave, identificano e caratterizzano i contenuti chiave del processo di costruzione dell'Unione europea. Elaborati in una veste grafica attrattiva e di facile comprensione, i pannelli mirano a stimolare la riflessione e promuovere il dibattito sul piano locale, evidenziando il senso ed i vantaggi dell'appartenenza all'Unione europea. Essi potranno essere esposti in occasione di riunioni aperte alla cittadinanza, dei Consigli comunali, provinciali o regionali dedicati all'Europa.

Il progetto - promosso dall'UNCCEM attraverso i propri strumenti di informazione - ha previsto:

- la realizzazione di Consigli comunali, provinciali, regionali e delle Comunità montane, aperti alla cittadinanza per la celebrazione del 50° Anniversario con il sostegno ed il coordinamento tecnico ed operativo delle *Antenne Europe Direct* presenti sul territorio nazionale;
- il coinvolgimento attivo di esperti, autorità e rappresentanti eletti nel dibattito sul futuro dell'Europa;
- la distribuzione di materiale informativo e la somministrazione agli amministratori locali di un questionario di percezione sull'Unione europea.

INTERREG IIIB – Spazio Alpino: Progetto Diamont

Nato e promosso dall'UNCCEM, *Diamont*, il progetto di cooperazione interregionale a valere sui fondi del programma INTERREG IIIB "spazio Alpino", analizza le variabili critiche dello sviluppo per dare alle Comunità territoriali dell'Arco alpino nuovi strumenti per lo sviluppo locale e nuovi e specifici indicatori per misurarne la qualità e la sostenibilità.

Il partenariato vede istituti di ricerca, operatori dello sviluppo locale, consulenti e Università di 6 diversi paesi (Austria, Germania, Svizzera, Francia, Italia e Slovenia).

L'UNCCEM svolge all'interno del progetto un ruolo di supervisione, controllo e diffusione dei dati, così come il valore della rete che rappresenta richiede. In più, è coinvolto a trecentosessanta gradi sia nella fase analitica all'inizio del progetto, sia in quella finale di test e rifinitura degli strumenti e degli indicatori che verranno definiti.

Seguendo la filosofia "da problema a risorsa e da risorsa a mercato", con questo progetto l'Unione vuole garantire che nell'analisi dei dati territoriali e in quella sperimentale la montagna sia rappresentata nella sua complessità, scevra da ogni superfluo stereotipo.

Cap. 2 – Le politiche e gli interventi delle Amministrazioni e degli Organi centrali dello Stato

2.1 Le risorse finanziarie per la montagna erogate dal Ministero dell'interno

Prima dell'entrata in vigore della legge 3 dicembre 1971 n. 1102 recante nuove norme per lo sviluppo della montagna, che ha confermato i criteri di classificazione dei territori montani considerandoli nuovi soggetti pubblici preposti alla cura e al governo degli interessi e delle esigenze dei territori montani stessi, non esisteva un concetto unitario di montagna in quanto essi venivano fatti coincidere con le aree boschive o con i territori con vincolo forestale per motivi idrogeologici. Solo in seguito si ha una nuova concezione univoca coincidente con i territori classificati montani, sino ad arrivare nel 2000 con l'ulteriore qualificazione normativa dell'Ente montano come Unione di Comuni, cioè come ente preposto sia alla valorizzazione socio-economico delle aree montane, sia alla gestione di funzioni proprie e delegate dallo Stato, Province e Comuni.

Con la legge del 31 gennaio 1994, n. 97 si considera la montagna nella sua globalità e nei suoi aspetti intersettoriali, rispetto ai quali è necessario prevedere un ruolo di tutti i livelli di governo del sistema, da quello locale (per il principio di sussidiarietà) a quello regionale, nazionale ed anche comunitario.

Bisogna considerare la montagna come una risorsa più che come un problema da sostenere e incentivare economicamente, decidendo di destinare per le zone montane specifiche risorse nazionali, regionali e comunitarie e tutelarle come fattore di sviluppo economico e sociale, fondato sul riconoscimento del ruolo essenziale delle popolazioni residenti per il mantenimento della vita in montagna. Va sottolineata l'esigenza di perseguire la valorizzazione delle forme associative e prevedere forme di coordinamento con le politiche regionali.

Le Comunità montane assumono un ruolo di coordinamento delle istanze locali per lo sviluppo del proprio territorio. Con il decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, è stato introdotto il nuovo testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali che prevede elementi innovativi conferendo al dettato normativo maggiore chiarezza e riservando in maniera esplicita ai territori montani gli interventi a favore della montagna. Si riafferma in tal modo il ruolo della Comunità montana, ente locale dotato di autonomia statutaria, collegato con i Comuni costituenti, creando un vero e proprio sistema Comuni-Comunità montana per l'associazione di servizi e funzioni.

Il sistema dei trasferimenti erariali è basato sulla presenza di tre fondi, di cui due per i trasferimenti di natura corrente (Fondo ordinario, Fondo consolidato) e uno per i trasferimenti in conto capitale (Fondo sviluppo investimenti). I trasferimenti erariali per l'anno 2007 sono stati quantificati sulla base delle disposizioni recate dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) nonché sulla base di altre specifiche norme in materia.

La funzione essenziale dei trasferimenti, cioè quella di contribuire al finanziamento corrente dei servizi indispensabili, è stata attribuita al Fondo ordinario. I contributi erariali alle Comunità montane per l'anno 2007 si basano ancora sulle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992 che prevedono l'erogazione da parte dello Stato di somme derivanti dai

Fondi ordinari e consolidati. Continua ad essere erogato, per i mutui in corso di ammortamento, il Fondo sviluppo investimenti.

Per le Comunità montane, le quali non dispongono di autonomia impositiva, il sistema dei trasferimenti erariali per l'anno 2007 prevede la conferma delle risorse erariali complessive disponibili per l'esercizio 2006 a valere sui Fondi ordinario e consolidato. Le somme spettanti per l'anno 2007 a valere sul Fondo per lo sviluppo investimenti possono subire variazioni in conseguenza dell'estinzione di mutui per i quali i contributi sono stati concessi.

In caso di aggregazione ad una Comunità montana di un Comune montano proveniente da altra Comunità montana, i trasferimenti erariali spettanti alle due Comunità montane sono rideterminati in relazione alla popolazione ed al territorio oggetto di variazione. Le modalità applicative sono individuate con decreto del Ministero dell'interno. I restanti contributi sono stati attribuiti in proporzione alla popolazione nei territori montani.

Nel prospetto che segue (tabella 2.1) sono riportati i contributi spettanti alle Comunità montane per l'anno 2007. L'andamento della contribuzione erariale di parte corrente di cui alla (tabella 2.2) evidenzia in valori assoluti i dati relativi classificati per Regione di appartenenza. I maggiori importi si ravvisano nelle realtà regionali del Piemonte, della Lombardia, della Campania, della Calabria e della Sardegna. Per il Fondo consolidato si nota che gli andamenti, legati a competenze fisse risultano maggiormente impermeabili rispetto a quelli del Fondo ordinario. Si evidenzia una maggiore contribuzione verso le realtà regionali della Campania e della Calabria. Relativamente ai fondi destinati al finanziamento degli investimenti delle Comunità montane, si evidenzia una maggiore contribuzione erariale per la Regione Lombardia rispetto a tutte le altre. Detto Fondo è da ricondurre all'effettivo utilizzo dei mutui contratti formalmente dalle Comunità montane.

Tabella 2.1

REGIONE	FONDO ORDINARIO	FONDO CONSOLIDATO	FONDO SVILUPPO INVESTIMENTI	TOTALE CONTRIBUTI
PIEMONTE	12.861.110,79	1.139.835,75	1.002.642,64	15.003.589,18
LOMBARDIA	16.300.868,45	1.259.325,28	2.010.816,68	19.571.010,41
VENETO	6.312.078,54	426.319,76	682.454,21	7.420.852,51
LIGURIA	6.216.352,82	520.624,76	803.448,67	7.540.426,25
EMILIA ROMAGNA	5.957.899,69	324.836,48	512.074,58	6.794.810,75
TOSCANA	7.027.318,16	925.391,72	616.194,05	8.568.903,93
UMBRIA	5.914.436,53	984.187,53	766.382,65	7.665.006,71
MARCHE	4.873.803,37	826.392,52	451.943,34	6.152.139,23
LAZIO	9.154.068,12	835.716,39	990.909,19	10.980.693,70
ABRUZZO	6.925.303,96	876.788,33	1.223.797,62	9.025.889,91
MOLISE	3.374.395,54	1.277.348,89	527.493,68	5.179.238,11
CAMPANIA	11.161.758,22	14.667.875,30	1.451.898,77	27.281.532,29
PUGLIA	3.657.835,00	1.314.583,81	719.180,06	5.691.598,87
BASILICATA	5.533.560,23	3.150.825,44	904.678,40	9.589.064,07
CALABRIA	11.685.094,83	8.189.692,43	1.676.874,53	21.551.661,79
SICILIA	7.996.373,08	131.058,17	-	8.127.431,25
SARDEGNA	11.180.054,01	561.055,58	1.703.663,42	13.444.773,01
TOTALE	136.132.311,34	37.411.858,14	16.044.452,49	189.588.621,97

Contributi erariali comunità montane anno 2007 - Totali per regione

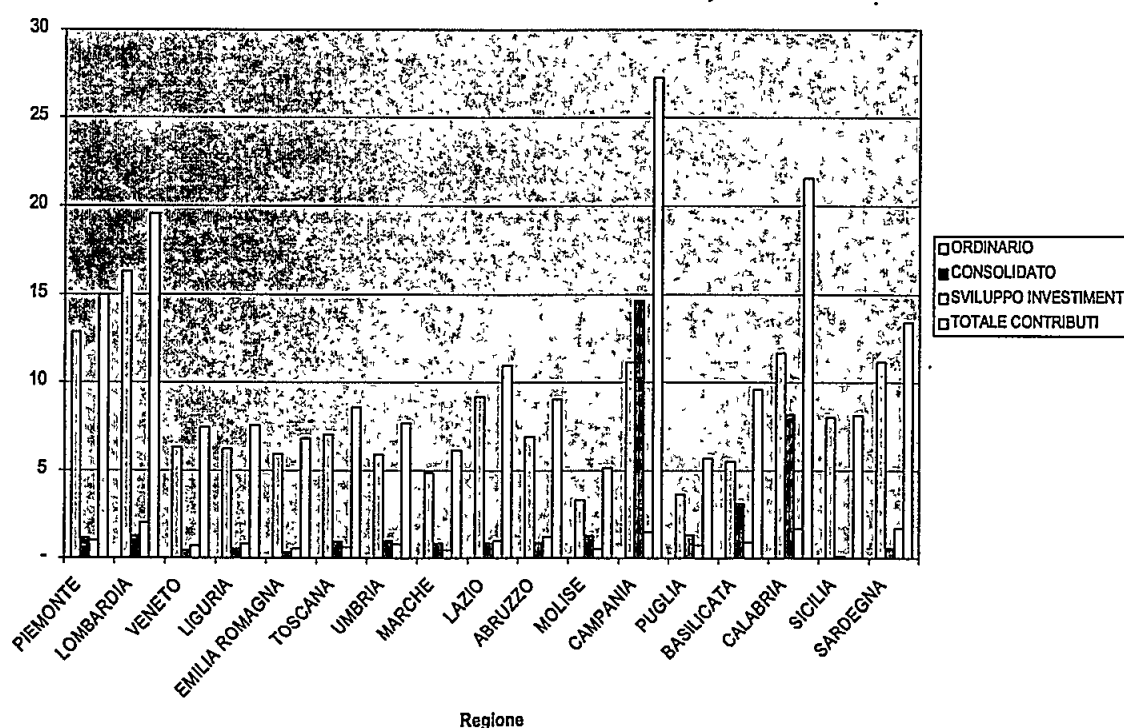
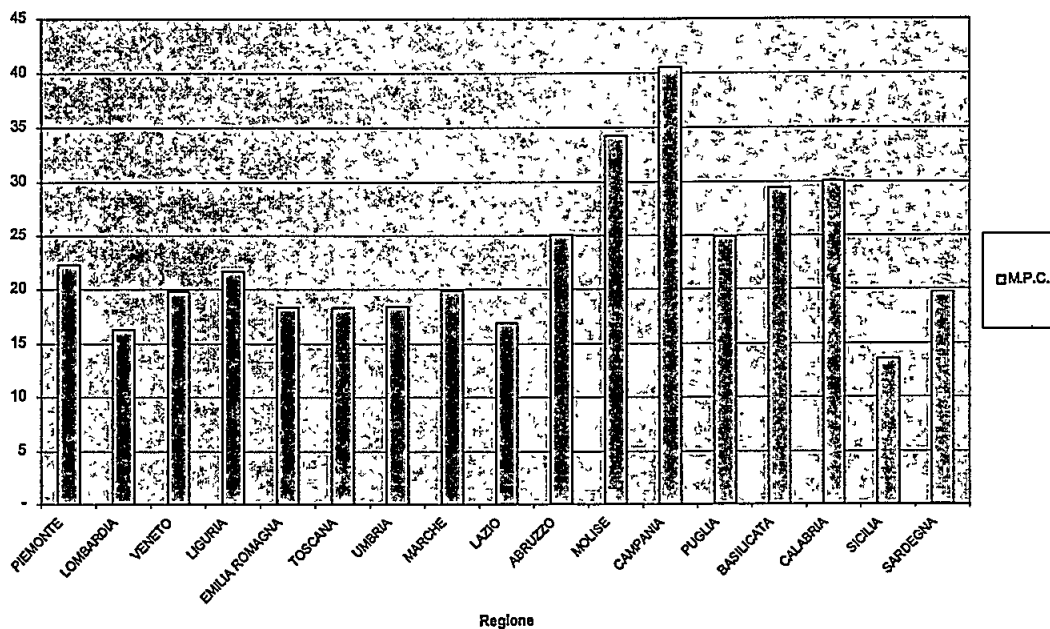


Tabella 2.2 – Contributi erariali Comunità montane anno 2007 – media per abitante

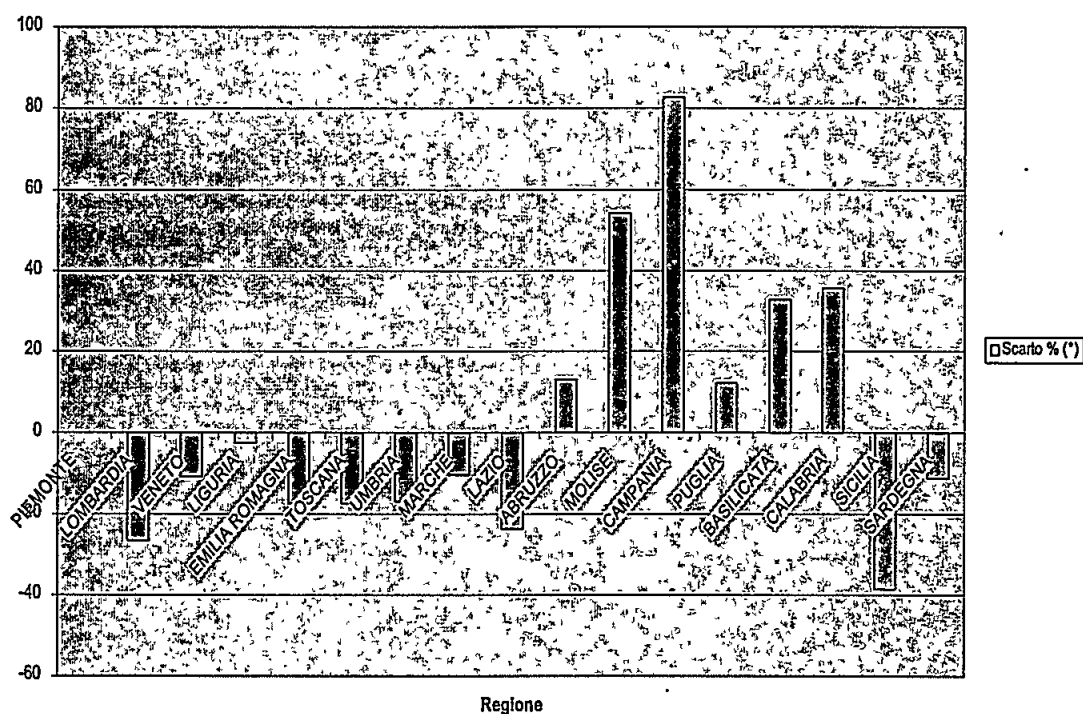
REGIONE	POPOLAZIONE	TOTALE CONTRIBUTI	M.P.C.	Scarto % (*)
PIEMONTE	672.019	15.003.589,18	22,33	0,00
LOMBARDIA	1.200.235	19.571.010,41	16,31	-26,60
VENETO	374.729	7.420.852,51	19,80	-10,86
LIGURIA	347.993	7.540.426,25	21,67	-2,46
EMILIA ROMAGNA	370.102	6.794.810,75	18,36	-17,36
TOSCANA	467.541	8.568.903,93	18,33	-17,50
UMBRIA	415.589	7.665.006,71	18,44	-16,98
MARCHE	309.200	6.152.139,23	19,90	-10,44
LAZIO	647.890	10.980.693,70	16,95	-23,71
ABRUZZO	359.290	9.025.889,91	25,12	13,08
MOLISE	151.179	5.179.238,11	34,26	54,21
CAMPANIA	672.495	27.281.532,29	40,57	82,61
PUGLIA	228.314	5.691.598,87	24,93	12,21
BASILICATA	325.076	9.589.064,07	29,50	32,78
CALABRIA	715.051	21.551.661,79	30,14	35,67
SICILIA	595.593	8.127.431,25	13,65	-38,57
SARDEGNA	681.810	13.444.773,01	19,72	-11,24
TOTALE	8.534.106	189.588.621,97	22,22	
(*) Dalla media pro capite nazionale				

Contributi erariali alle comunità montane anno 2007 - Medie pro capite per regione



Le elaborazioni compiute con riguardo ai valori pro capite, secondo la suddivisione per Regioni e per classe demografica, dimostrano gli importi maggiormente elevati per le Regioni Campania, Molise, Calabria, Basilicata, Abruzzo e Puglia e, tra le Regioni del nord, Piemonte. Nella distribuzione per Regioni delle risorse complessive si rileva come l'articolazione dei valori abbia interessato tutte le Regioni con esclusione della Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige che, a decorrere dal 1996, sono beneficiarie della contribuzione erariale di parte corrente.

Contributi erariali alle comunità montane anno 2007 - Scarti percentuali delle medie pro capite regionali sulla media nazionale



Dall'analisi del grafico relativo agli scarti percentuali della media pro capite di ogni singola Regione rispetto alla quota pro capite nazionale si evince che le Regioni al di sopra della media nazionale sono tutte del sud, ad esclusione di quelle insulari, con un picco rilevante della Regione Campania.

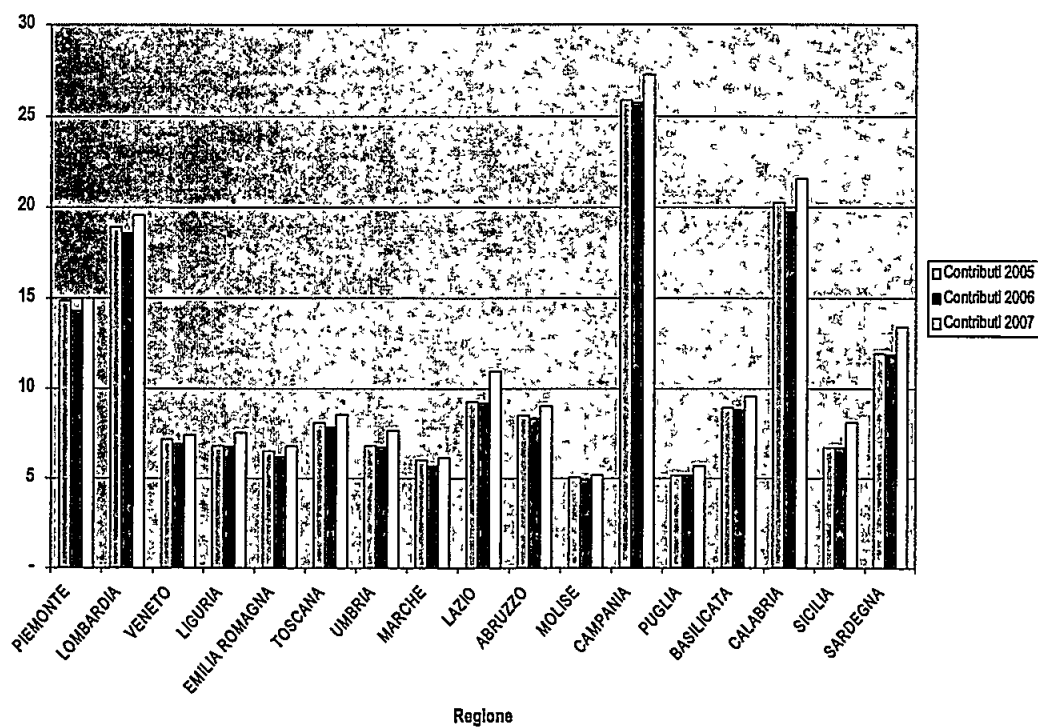
Sono escluse le spettanze delle Comunità montane delle Regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Fa eccezione il Fondo nazionale ordinario degli investimenti che viene erogato direttamente alle Province autonome di Trento e Bolzano.

Prendendo in esame il triennio 2005-2007 dei contributi erariali alle Comunità montane, si evidenzia un generale incremento della contribuzione erariale sia rispetto al 2006 che al 2005. Tale incremento risulta maggiore per le Regioni Lazio e Sicilia.

Tabella 2.3

REGIONE	Contributi 2005	Popolazione 2005	M.p.c. 2005	Contributi 2006	Popolazione 2006	M.p.c. 2006	Contributi 2007	Popolazione 2007	M.p.c. 2007
PIEMONTE	14.853.490,12	670.417	22,16	14.288.790,39	672.747	21,24	15.003.589,18	672.019	22,33
LOMBARDIA	18.917.512,09	1.181.182	16,02	18.568.205,49	1.192.153	15,58	19.571.010,41	1.200.235	16,31
VENETO	7.179.284,91	378.302	18,98	6.939.053,95	373.521	18,58	7.420.852,51	374.729	19,80
LIGURIA	6.829.581,71	344.759	19,81	6.773.378,53	346.232	19,56	7.540.426,25	347.993	21,67
EMILIA ROMAGNA	6.525.846,54	366.889	17,79	6.209.485,90	370.620	16,75	6.794.810,75	370.102	18,36
TOSCANA	8.094.538,17	468.271	17,29	7.874.167,36	465.685	16,91	8.568.903,93	467.541	18,33
UMBRIA	6.821.780,73	408.646	16,69	6.765.230,16	412.482	16,40	7.665.006,71	415.589	18,44
MARCHE	6.031.298,31	306.435	19,68	5.699.869,84	308.105	18,50	6.152.139,23	309.200	19,90
LAZIO	9.271.659,93	647.871	14,31	9.198.264,46	641.522	14,34	10.980.693,70	647.890	16,95
ABRUZZO	8.529.386,39	359.814	23,70	8.365.298,87	360.280	23,22	9.025.889,91	359.290	25,12
MOLISE	5.071.204,27	155.612	32,59	4.939.192,94	153.372	32,20	5.179.238,11	151.179	34,26
CAMPANIA	25.899.298,96	677.847	38,21	25.742.292,88	678.873	37,92	27.281.532,29	672.495	40,57
PUGLIA	5.159.352,57	231.028	22,33	5.174.396,89	230.371	22,46	5.691.598,87	228.314	24,93
BASILICATA	8.931.833,80	326.633	27,35	8.820.525,73	325.603	27,09	9.589.064,07	325.076	29,50
CALABRIA	20.253.923,10	724.309	27,96	19.745.973,96	719.614	27,44	21.551.661,79	715.051	30,14
SICILIA	6.731.314,37	606.783	11,09	6.731.804,21	597.239	11,27	8.127.431,25	595.593	13,65
SARDEGNA	11.975.290,88	680.802	17,59	11.918.676,33	681.352	17,49	13.444.773,01	681.810	19,72
TOTALE	177.076.596,85	8.535.600	20,75	173.754.607,89	8.529.771	20,37	189.588.621,97	8.534.106	22,22

Contributi erariali comunità montane - Andamento annuo nel triennio 2005-2007



Andamento annuo nel triennio 2005-2007 dei contributi erariali alle comunità montane

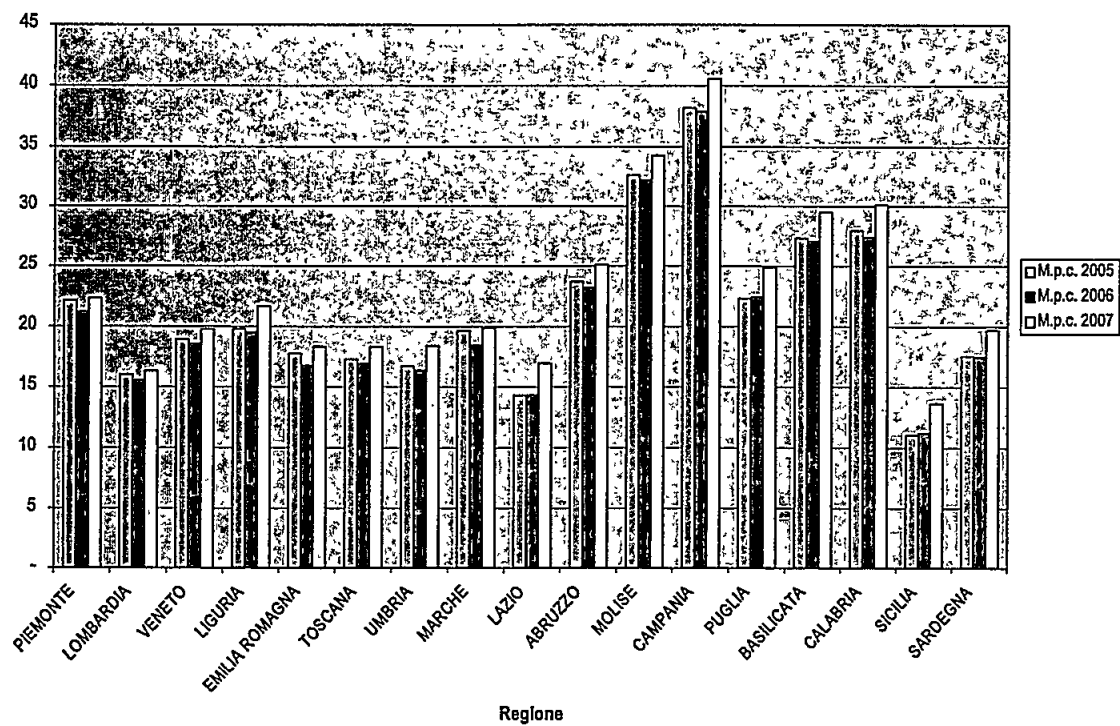
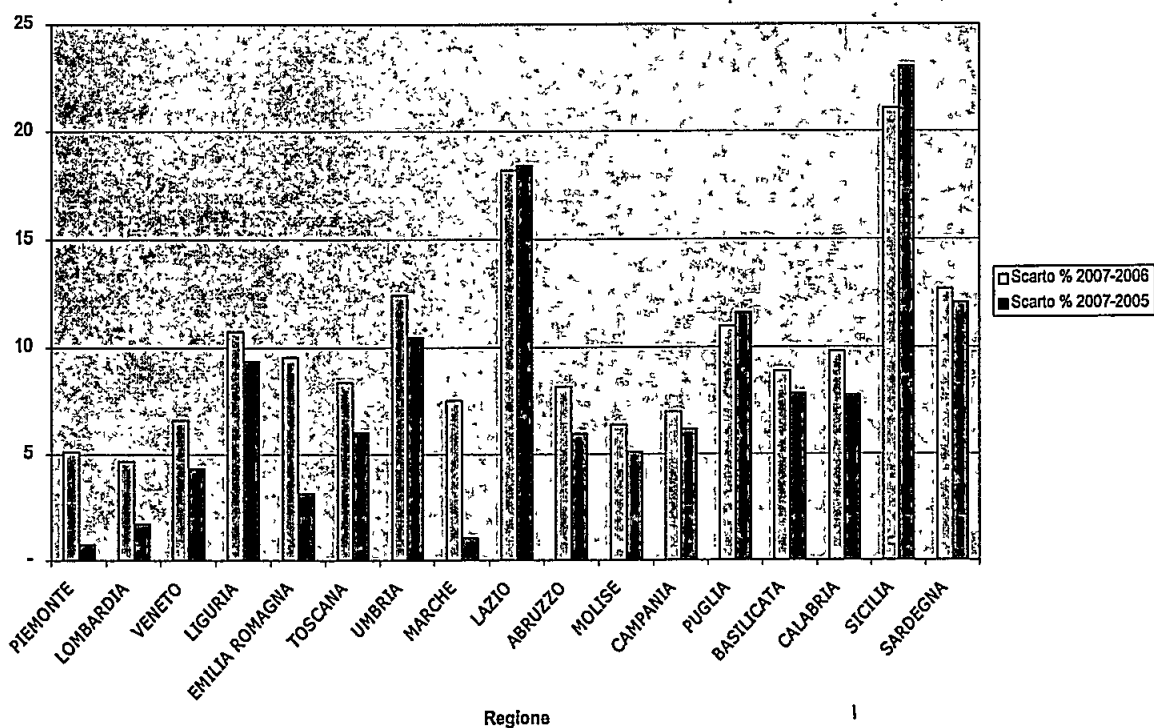


Tabella 2.4

REGIONE	Mpc.2005	Mpc.2006	Mpc.2007	Differenza 2007-2006	Scarto % 2007-2006	Differenza 2007-2005	Scarto % 2007-2005
PIEMONTE	22,16	21,24	22,33	1,09	5,12	0,17	0,77
LOMBARDIA	16,02	15,58	16,31	0,73	4,69	0,29	1,81
VENETO	18,98	18,58	19,80	1,23	6,60	0,83	4,35
LIGURIA	19,81	19,56	21,67	2,11	10,76	1,86	9,38
EMILIA ROMAGNA	17,79	16,75	18,36	1,60	9,58	0,57	3,22
TOSCANA	17,29	16,91	18,33	1,42	8,39	1,04	6,03
UMBRIA	16,69	16,40	18,44	2,04	12,45	1,75	10,48
MARCHE	19,68	18,50	19,90	1,40	7,55	0,21	1,09
LAZIO	14,31	14,34	16,95	2,61	18,20	2,64	18,43
ABRUZZO	23,70	23,22	25,12	1,90	8,19	1,42	5,98
MOLISE	32,59	32,20	34,26	2,05	6,38	1,67	5,13
CAMPANIA	38,21	37,92	40,57	2,65	6,98	2,36	6,18
PUGLIA	22,33	22,46	24,93	2,47	10,99	2,60	11,63
BASILICATA	27,35	27,09	29,50	2,41	8,89	2,15	7,87
CALABRIA	27,96	27,44	30,14	2,70	9,84	2,18	7,79
SICILIA	11,09	11,27	13,65	2,37	21,07	2,55	23,01
SARDEGNA	17,59	17,49	19,72	2,23	12,73	2,13	12,10
TOTALE	20,75	20,37	22,22	1,85	0,09	1,47	7,08

Contributi erariali comunità montane - Scarti percentuali delle medie pro capite 2007 rispetto al 2006 e al 2005



2.2 L'attività dell'Ufficio di Segreteria del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Le tematiche inerenti lo sviluppo e la tutela della montagna continuano ad essere oggetto dell'attività di coordinamento e valutazione svolta dall'Ufficio di Segreteria del CIPE (di seguito Segreteria CIPE), entrata a far parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica istituito con il recente DPCM 21 giugno 2007. Il Comitato tecnico interministeriale per la montagna (CTIM), istituito con il compito di coordinare l'attuazione della legge 97/1994 (Nuove disposizioni per le zone montane), continua ad operare all'interno della Segreteria CIPE.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 aprile 2007 è stata rinnovata la composizione del CTIM, anche in seguito al passaggio della Segreteria CIPE alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. La seduta di insediamento è avvenuta il 13 giugno 2006.

L'attuale composizione ha visto rinnovata la figura del Presidente, nella persona del Prof. Giovanni Zanetti – Professore ordinario di Economia presso l'Università degli studi di Torino – e del Vice Presidente, nella persona del Prof. Roberto Zoboli, Professore ordinario di Politica Economica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Oltre a questi due membri supportano l'attività tecnica del comitato, in qualità di esperti di settore, il Prof. Bruno Giau, Preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Torino e il Prof. Davide Pettenella, Professore associato di Economia ed estimo forestale presso l'Università degli Studi di Padova. Un ulteriore approfondimento tecnico è stato garantito dalla rappresentanza dell'ISTAT, del CNEL e dell'UNCCEM. A livello di Amministrazioni centrali interessate alle politiche per la montagna, sono presenti i rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e del mare, del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del Ministero dello sviluppo economico, del Dipartimento degli affari regionali e le autonomie locali e del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo. Cospicua anche la rappresentanza delle Regioni che, com'è noto, sono gli organismi istituzionali cui è delegata la competenza relativa alla politica per la montagna che, presentandosi con il carattere della trasversalità, necessita di un coordinamento quale solo il CTIM, che opera appunto in sede CIPE presso la Presidenza del Consiglio, può assicurare.

Il Comitato, in particolare, cura - con il supporto delle strutture della Segreteria CIPE - la realizzazione della presente Relazione annuale sullo stato della montagna italiana. La struttura amministrativa di supporto del CTIM si occupa anche delle problematiche connesse alle iniziative legislative, in materia di montagna, poste all'esame del Parlamento.

Il Comitato, inoltre, sempre con il supporto delle strutture della Segreteria CIPE, provvede all'individuazione ed all'applicazione dei criteri posti a base della ripartizione annuale del Fondo nazionale per la montagna che viene effettuata dal CIPE.

2.2.1 Il Fondo nazionale per la montagna

L'art. 2 della legge 31 gennaio 1994 n. 97 prevedeva che i criteri di ripartizione del Fondo fossero stabiliti con deliberazione del CIPE, sentita la Conferenza Stato-Regioni, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole e forestali.

In particolare "i criteri di ripartizione tengono conto dell'esigenza della salvaguardia dell'ambiente con il conseguente sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali eco-compatibili, dell'estensione del territorio montano, della popolazione residente, anche con riferimento alle classi di età, all'occupazione ed all'indice di spopolamento, del reddito medio pro-capite, del livello dei servizi e dell'entità dei trasferimenti ordinari e speciali" (legge 97/1994 art. 2 comma 6).

Per effettuare il riparto, in relazione ai criteri sopraindicati, sono stati utilizzati diversi indicatori con i relativi pesi individuati da uno specifico Gruppo di lavoro in sede CTIM:

- indicatori dimensionali relativi alla superficie geografica ed alla popolazione delle zone montane;
- indicatori di intensità correttivi del dato dimensionale basati sulla composizione per età della popolazione, la situazione occupazionale, i fenomeni di spopolamento, il livello dei servizi, le politiche e le esigenze di salvaguardia ambientale;
- un apposito indicatore di perequazione volto a tenere conto delle altre fonti di finanziamento per i territori montani a disposizione delle Regioni.

In virtù delle modifiche apportate al sesto comma dell'art. 2 della legge 94/1997 con la legge 27 dicembre 2004 n. 309 recante "Incremento del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2004", la proposta di ripartizione del Fondo tra le Regioni e le Province autonome viene ora presentata al CIPE dal Ministro per gli affari regionali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle politiche agricole e forestali, (ora Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali) dopo aver sentito la Conferenza Stato-Regioni.

Nonostante la modifica apportata non è venuto meno il compito del CTIM di esaminare e valutare i criteri posti a base della ripartizione del Fondo.

Le Regioni a loro volta ripartiscono le risorse tra le Comunità montane in coerenza con la programmazione regionale e con i piani di sviluppo socio-economico delle Comunità montane stesse.

I finanziamenti

La dotazione del Fondo dalla sua istituzione è stata la seguente:

Tabella 2.5 - Finanziamento del Fondo nazionale per la montagna (serie storica 1995-2006)

ANNO	Finanziamento (in milioni di euro)
1995	25,8235
1996	154,937 ⁽⁴⁾
1997	77,469
1998	51,646
1999	66,938
2000	53,195
2001	56,810
2002	58,360
2003	61,646
2004	37,490 ⁽⁵⁾
2005	31,000
2006	20,000
2007	25,000

In attesa della riforma della finanza regionale, ai sensi dell'art. 25, comma 2, della legge 97/1994, le risorse sono state assegnate alle sole Regioni a statuto ordinario fino all'esercizio finanziario 1999. Dal successivo esercizio la ripartizione ha interessato anche le Regioni e le Province autonome.

Fondo nazionale per la montagna - anno 2005

In data 17 novembre 2006 il CIPE ha deliberato la ripartizione del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2005 confermando gli stessi criteri utilizzati per la ripartizione del Fondo 2004.

Il totale della somma ripartita tra le Regioni e le Province autonome, stanziata con la legge 30 dicembre 2004 n. 311 (legge finanziaria 2005) è pari a 31 milioni di euro, secondo quanto riportato nella tabella seguente.

4) Sono stati tuttavia ripartiti solo 77,469 milioni di euro (equivalenti a 150 miliardi di lire); il residuo è stato ripartito contestualmente alle annualità 2000 (51,646 milioni di euro equivalenti a 100 miliardi di lire) e 2001 (25,823 milioni di euro equivalenti a 50 miliardi di lire).

5) Gli stanziamenti inizialmente previsti dalla legge finanziaria 2004 erano pari a 61,481 milioni di euro; tale importo è stato ridotto dal DL 12 luglio 2004 n. 168; a seguito dell'approvazione della legge 27 dicembre 2004 n. 309, lo stanziamento è stato incrementato di 6,75 milioni di euro.

Tabella 2.6 - Ripartizione del Fondo nazionale per la montagna – anno 2005

REGIONE	COLONNA A Quota di riparto (%)	COLONNA B Assegnazione (euro)
PIEMONTE	6,75	2.092.500
VALLE D'AOSTA	1,47	455.700
LOMBARDIA	6,34	1.965.400
P.A. BOLZANO	5,10	1.581.000
P.A. TRENTO	3,74	1.159.400
VENETO	2,98	923.800
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1,96	607.600
LIGURIA	2,73	846.300
EMILIA-ROMAGNA	4,47	1.385.700
TOSCANA	5,31	1.646.100
UMBRIA	3,94	1.221.400
MARCHE	3,43	1.063.300
LAZIO	4,98	1.543.800
ABRUZZO	5,18	1.605.800
MOLISE	2,18	675.800
CAMPANIA	7,74	2.399.400
PUGLIA	3,17	982.700
BASILICATA	4,77	1.478.700
CALABRIA	8,87	2.749.700
SICILIA	6,02	1.866.200
SARDEGNA	8,87	2.749.700
Totale	100,00	31.000.000

Fondo nazionale per la montagna 2006 e 2007

La proposta di riparto del Fondo 2006-2007, dopo l'acquisito concerto tra i Ministeri interessati (Economia e finanze e Politiche agricole alimentari forestali) e dopo aver ottenuto il parere della Conferenza Stato-Regioni, dovrà essere presentata dal Ministro degli affari regionali al CIPE per l'approvazione definitiva.

Lo stanziamento del Fondo per il 2006 effettuato dalla legge 23 dicembre 2005 n. 266 (finanziaria 2006) ammonta a 20 milioni di euro, mentre per il 2007 la legge 296/2006 (finanziaria 2007) ha stanziato 25 milioni di euro.

Per il riparto 2006-2007 sono stati utilizzati gli stessi criteri di riparto degli anni precedenti, nonostante fosse stata più volte manifestata la necessità di una revisione degli stessi con un'eventuale introduzione di nuovi indicatori posti a base di calcolo delle quote di ripartizione regionale. Il relativo DDL non è stato però approvato nel corso della legislatura precedente e, per tale motivo, anche in sede CTIM si è convenuto di ripartire le annualità 2006-2007 con i criteri precedenti.

2.2.2 Il Convegno di Urbino

Il Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna (CTIM), nell'ottica di una sempre più ampia diffusione della Relazione sullo stato della montagna italiana, ha ritenuto imprescindibile la necessità di presentare direttamente nel territorio questo importante ed, attualmente, unico documento sullo stato di attuazione della legge quadro sui territori montani del nostro Paese.

La prima occasione utile è stata quella offerta, il 15 dicembre 2006, dalla città di Urbino, nella cornice della sua autorevole Università.

Il convegno di presentazione della Relazione - organizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Regione Marche, in collaborazione con la Provincia di Pesaro Urbino e la Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro - si è svolto presso l'aula magna della facoltà di economia.

L'incontro è stato occasione di confronto sia sui temi trattati dalla Relazione - per la prima volta presentata in Parlamento dal Presidente del Consiglio dei Ministri - sia sulle problematiche legate allo sviluppo sostenibile nelle aree montane, cui è stata dedicata la sessione pomeridiana del convegno.

Nel corso della giornata, dopo gli interventi introduttivi degli amministratori locali nonché del Presidente e del Vice Presidente del CTIM che ha coordinato i lavori mattutini, è stato dato spazio ad alcuni approfondimenti sugli argomenti trattati nel documento di quest'anno oltre ad alcune riflessioni sugli aspetti di natura legislativa ed economica che investono le realtà montane.

In particolare si è trattato del "Progetto Appennino Parco d'Europa" (APE) e del "Progetto foresta appenninica"⁶. Il primo è un progetto interregionale, che si potrebbe ritenere ispirato ad uno degli impegni contenuti nella Carta di Fonte Avellana di cui, nel corso del 2006, è ricorso il decennale della sottoscrizione ed a cui si è certamente ispirata l'organizzazione del convegno dedicando, come sopra ricordato, la sessione pomeridiana allo sviluppo sostenibile nelle zone montane.

Il progetto APE è stato finanziato dal CIPE per quanto riguarda quattro progetti pilota; la prima fase del progetto - nato da un accordo di programma stipulato tra Ministero dell'ambiente e regione Abruzzo nel 1999 (che successivamente ha coinvolto tutte le Regioni della dorsale appenninica ed altri soggetti istituzionali e non, tramite la stipula di apposite convenzioni), con lo scopo di valorizzare le risorse naturali del territorio appenninico e promuovere un suo sviluppo sostenibile - è stata praticamente conclusa dalla sottoscrizione della Convenzione degli Appennini, avvenuta lo scorso anno a L'Aquila. La Convenzione, che coinvolge 15 Regioni, l'ANCI, l'UPI, l'UNCEN, la Federparchi e Legambiente, in pratica funge da cerniera con la seconda fase del progetto e svolge, nelle intenzioni dei suoi aderenti, la funzione di programmazione ed indirizzo del processo di tutela e valorizzazione del territorio già avviato nella prima fase del progetto.

Il progetto Foresta appenninica è, invece, un programma, concluso nel 2005, finalizzato al rafforzamento della gestione forestale associata e del sistema dei

⁶ cfr. XII relazione sullo stato della montagna italiana - Capitolo 3.

consorzi forestali nelle aree montane dell'Appennino centrale, anch'esso finanziato dal CIPE e curato nella sua realizzazione da un Consorzio appositamente istituito dall'Unione produttori forestali, che fa capo alla Federforeste, con sede a Frontone (PU).

L'intervento del Presidente dell'UNCCEM, che partecipa annualmente alla stesura della Relazione, è stato incentrato sul c.d. "Pil della montagna", argomento che prende spunto da una ricerca commissionata dall'Unione delle Comunità montane al Censis che ha evidenziato come il valore aggiunto prodotto dai territori montani sia pari al 16,1 per cento a fronte di una popolazione residente del 18,7 per cento, quindi leggermente al di sotto della media nazionale. Dalla ricerca Censis emergerebbe, inoltre, l'esistenza di una correlazione positiva tra livelli di reddito delle diverse zone montane ed area geografica di appartenenza; in altre parole il carattere di montanità di un territorio, almeno nel caso italiano, non influirebbe in modo sostanziale sullo sviluppo dello stesso più di quanto non faccia la sua collocazione geografica; di qui la riaffermazione della montagna come risorsa non compiutamente sviluppata o sfruttata invece di una montagna ridotta allo stato assistenziale.

Il decennale della Carta di Fonte Avellana (a cui è dedicato un riquadro nella pagina seguente) che è stato rievocato nel corso di un intervento a cura del monaco camaldolese firmatario e promotore insieme alla Regione Marche della Carta, ha dato lo spunto, come più volte ricordato, alla rassegna di esperienze inserite nel filone dello sviluppo sostenibile dei territori montani.

In particolare, nel corso del pomeriggio, si sono succeduti interventi sulla gestione sostenibile delle risorse forestali e sulle fonti rinnovabili in montagna ed esperienze locali, tuttavia esportabili, come è il caso di un progetto di "marketing territoriale" proposto dalla Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro e la nuova iniziativa presentata dalla Lega cooperative Marche (altra firmataria della Carta di Fonte Avellana) che, oltre a fornire un'ulteriore testimonianza sul documento sottoscritto nell'eremo camaldolese, ha illustrato l'attività del Consorzio, operante nei settori forestale e turistico ambientale, "Marche Verdi" e dell'ulteriore evoluzione nel Consorzio nazionale "Appennino vivo – Europa" che hanno come matrice unica la gestione coordinata del territorio, dei boschi e dell'agricoltura integrata con il turismo naturalistico, escursionistico e culturale: in pratica in quei territori montani "debolezze e punti di forza" vengono fusi per produrre occupazione, reddito e migliore qualità della vita.

La carta di Fonte Avellana rappresenta un vero e proprio atto costitutivo dello sviluppo sostenibile della montagna italiana. La carta è nata a seguito dell'incontro, presso il Monastero camaldolese di Fonte Avellana (PU), di diverse realtà territoriali ed istituzionali quali la Regione Marche, l'Unione delle Province Italiane, l'Uncem, la finanziaria Marche, le centrali cooperative e la Comunità monastica di Fonte Avellana. Le strategie contenute nel documento, sottoscritto il 18 maggio 1996, indicavano nella silvicoltura, nella manutenzione e messa in sicurezza del territorio, la più urgente opera pubblica del Paese.

Successivamente agli iniziali firmatari della Carta si sono aggiunte le tre confederazioni sindacali del lavoro, alcuni sindacati di settore nonché la Banca delle Marche, mentre istituzioni quali il Cnel, l'Imont ed altre realtà associative hanno manifestato interesse e condivisione degli obiettivi del documento di cui si riportano ampi stralci significativi.

I rappresentanti della Regione Marche dell'Uncem Marche dell'Urpm della Finanziaria regionale Marche delle Centrali cooperative Agci Cci Lega Unici della Comunità monastica di Fonte Avellana.

Premesso che

il ruolo della montagna è fondamentale per assicurare la regimazione delle acque e la tutela del territorio, esiste un'interdipendenza fra la montagna e le restanti zone;

la diversità culturale e ambientale dell'Appennino e dei suoi sistemi naturali antropizzati è una risorsa cui attingere per la definizione di modelli sociali ed economici sostenibili; le attività tipiche della montagna, quali silvicoltura, sistemazioni idraulico-forestali, ingegneria naturalistica, agricoltura e turismo verde, rappresentano un patrimonio professionale autoctono da valorizzare ed arricchire;

modelli di sviluppo non in sintonia con le vocazioni culturali, ecologiche ed economiche delle zone montane, evitando di imbalsamare il territorio, ma affermando in tempi brevi programmi di sviluppo sostenibile che consentano di evitare gli errori commessi nelle zone costiere.

Pertanto, i firmatari della Carta si sono impegnati a:

- *promuovere la silvicoltura e le attività collegate, le sistemazioni idraulico-forestali, l'ingegneria naturalistica e gli altri interventi di gestione, ripristino e miglioramento ambientale;*
- *sostenere l'agricoltura di montagna con tutte le attività collegate, in quanto fondamentale per la manutenzione del sistema naturale antropizzato;*
- *sostenere le imprese agricolo-forestali, con particolare riferimento a quelle diretto-coltivatrici e cooperative, riservando a queste priorità nei finanziamenti al di fuori di criteri assistenziali e finalizzando il sostegno alla conservazione del territorio, delle attività e delle culture locali;*
- *incentivare una generalizzata politica di tutela dell'ambiente, promuovendo, specie nei territori destinati ad aree protette, diffuse iniziative di sviluppo sostenibile;*
- *valorizzare ed integrare, in particolare tramite la legislazione regionale, le opportunità offerte alla montagna dalla legge n. 97/94 e dalla legge 394/91;*
- *utilizzare ed approntare strumenti specifici ad iniziare dalla costituzione di un tavolo interdisciplinare per la realizzazione degli interventi pubblici nelle zone montane, allo scopo di utilizzare nel modo più produttivo le risorse, finalizzandole a obiettivi chiari e verificabili, e si addivenga ad un progetto pilota che, avendo a base i contenuti di una nuova politica per la montagna, individui nella cooperazione il soggetto attuatore nello spirito e nella lettera dell'articolo 17 della legge 97/94;*
- *promuovere forme di credito specializzato a lungo termine a favore delle attività primarie nelle zone montane;*
- *approntare programmi formativi mirati a valorizzare le professionalità specifiche della montagna, con particolare riguardo per quelle agricolo-forestali, ambientali e artigianali;*
- *valorizzare la forma cooperativa per l'organizzazione di nuove attività nel settore primario in campo ambientale e in quello del turismo naturalistico, per favorire occupazione giovanile e qualificata;*
- *sostenere un progetto di valorizzazione dell'Appennino promosso dalle Regioni nello spirito della presente carta.*

2.2.3 Il Convegno di Belluno

Il 1° marzo 2007 si è svolto a Belluno, naturale porta d'ingresso del territorio dolomitico, il Convegno intitolato "La montagna abitata" per favorire il rilancio di una politica nazionale per la tutela e valorizzazione della montagna.

Ad organizzarlo hanno contribuito quattro istituzioni che si sono impegnate in un rapporto sinergico di positiva collaborazione: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Segreteria del CIPE, Ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare, Provincia di Belluno e Fondazione Giovanni Angelini che da anni promuove azioni di valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente montano.

L'incontro, di portata nazionale, inaugurato nella sede di Palazzo Piloni dal Presidente dell'Amministrazione provinciale di Belluno, ha rappresentato l'occasione per illustrare, agli addetti ai lavori, sia la XII Relazione sullo stato della montagna italiana, consolidato documento di sintesi degli eventi istituzionali e delle politiche delle aree montane, che dal 2006 il Presidente del Consiglio presenta ai due rami del Parlamento, sia il Rapporto sulla Convenzione delle Alpi, principale strumento politico-internazionale per lo sviluppo e la tutela dell'arco alpino cui aderiscono diversi Paesi.

Della Relazione, strumento di lavoro indipendente e continuativo nel tempo, che rappresenta un *unicum* da salvaguardare, sono stati evidenziati diversi aspetti.

In particolare si è voluto far emergere prioritariamente l'importanza del testo quale fonte documentale messo a disposizione di operatori, studiosi ed attori politici, nonché quale strumento di lettura della politica della montagna programmata ed attuata per oltre un decennio da parte delle Amministrazioni centrali e locali e di altri soggetti istituzionali.

In secondo luogo sono stati presi in esame gli approfondimenti sviluppati nell'ultima edizione della Relazione: dai temi ambientali quali il Progetto APE (Appennino Parco d'Europa) e la Convenzione degli Appennini, alle azioni portate avanti dall'Unione europea aventi ripercussioni sui sistemi montani e su quelle internazionali con riferimento alla Convenzione delle Alpi e all'attuazione del Protocollo di Kyoto, alle varie proposte di legge relative all'aggiornamento della Legge 97/1994 che tengono conto dei mutamenti istituzionali sopraggiunti in termini di competenze tra Stato, Regioni ed Enti locali, all'esame del ruolo assegnato ad alcuni strumenti nel quadro della politica comunitaria dei Fondi strutturali, ai contributi dedicati alla formazione e alla ricerca del mondo scolastico dove da tempo si sta riscontrando un forte incremento della dispersione scolastica al pari di altri contesti geografici quali le isole minori.

Sono stati inoltre illustrati il ruolo ed i compiti del Comitato interministeriale per la Montagna (CTIM), organo consultivo e propositivo, collocato in ambito CIPE ed istituito dal 1994 con il compito di garantire una coordinata attuazione della legge quadro sulla montagna.

Del I° Rapporto sulla "Convenzione delle Alpi - Politiche, leggi e misure di attuazione in Italia", curato dal Ministero dell'Ambiente con il supporto della Consulta Stato-Regioni dell'Arco Alpino e dall'Accademia Europea di Bolzano, è stata messa in rilievo la funzione di strumento di diritto internazionale inteso a salvaguardare l'ecosistema naturale delle Alpi e a promuovere lo sviluppo

sostenibile in quest'area, nell'ottica di tutelare gli interessi economici e culturali delle popolazioni residenti nei Paesi che vi aderiscono.

Dopo oltre 15 anni dalla sottoscrizione della Convenzione e dopo circa 7 anni dalla ratifica da parte dell'Italia, il testo, difatti, fornisce una panoramica di quanto fatto sinora dallo Stato italiano in ambito di protezione e promozione dell'ambiente alpino, ed illustra nel contempo le buone pratiche sviluppate dall'Italia nei diversi settori della Convenzione.

A fare il punto sulla reale attuazione dei protocolli e sulle prospettive future per la tutela dell'Arco alpino, è intervenuto il Segretario Generale della Convenzione.

Ma obiettivo strategico dell'evento, oltre a testimoniare l'accresciuta attenzione dell'Amministrazione centrale verso le tematiche della montagna, non più considerata in una visione arretrata e conservativa di ambito svantaggiato da tutelare, ma oggetto di politiche convergenti in grado di coniugare crescita economica e salvaguardia dell'ambiente, è stato quello di creare un momento di riflessione e di analisi sulla complessità e criticità del mondo alpino e sulla necessità di rilanciare una politica per la montagna in grado di generare uno sviluppo riequilibrato del territorio montano.

Dopo gli interventi introduttivi degli amministratori locali, sono state affrontate diverse tematiche di rilevante attualità ed interesse riguardanti il futuro della montagna in relazione a processi dinamici di trasformazione tra società civile e mercato, alla necessità di incrementare gli investimenti nel campo delle fonti di energia rinnovabili a seguito delle difficoltà di approvvigionamento dei combustibili convenzionali.

Una questione centrale correlata ai cambiamenti climatici ha riguardato il problema dell'esaurimento dell'acqua quale risorsa strategica per il futuro che dovrà essere gestita e governata con il coinvolgimento dei territori di montagna.

Sono intervenute figure di spicco tra amministratori locali ed istituzionali che, riunite nella sessione pomeridiana in una tavola rotonda, hanno messo a confronto le loro opinioni, evidenziando, in un dibattito incentrato sulla complessità del mondo alpino e sulle politiche da attuare per uno sviluppo riequilibrato del territorio montano, il proprio specifico contributo, legato ai propri ambiti istituzionali, prestando nel contempo attenzione alle altrui esperienze nonché agli impegni internazionali che regolano il settore.

A più voci è stata ribadita la necessità di rilanciare un progetto di *governance* del territorio montano che risolva la sovrapposizione di competenze attraverso un coordinamento istituzionale sia verticale che orizzontale.

Per quanto riguarda il tema delle risorse, destinate alla montagna, è stato sostenuto che bisognerà incrementare le risorse e contestualmente ottimizzare i criteri di ripartizione partendo dal Fondo nazionale. Tale strumento, così come è strutturato attualmente, risponde ad una logica quasi assistenzialistica ed andrebbe riformulato in chiave maggiormente perequativa per risolvere le tante disparità di trattamento che caratterizzano condizione e grado di ricchezza di molte parti della montagna. Inoltre diventa fondamentale inserire il tema della montagna nel Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 al fine di impiegare al meglio le risorse provenienti dall'Europa in una prospettiva di qualità dell'azione e di rendimento degli investimenti.

2.3 Le azioni per la montagna del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

2.3.1 Il Piano d'azione sulle foreste

L'elemento principale che ha riguardato il settore forestale nell'anno 2006, in seno all'Unione europea, è stato l'adozione dell' *"European Union Forest Action Plan"*.

Nel quadro delle attività di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MiPAAF) è stata assicurata la partecipazione italiana ai lavori preparatori, ed alla successiva attività volta a riportare i contenuti ai vari livelli istituzionali in ambito nazionale.

Il piano d'Azione dell'Unione europea sulle foreste, trae origine dalle Conclusioni del Consiglio agricoltura del 30 maggio 2005 che, dopo aver preso atto della Comunicazione della Commissione sull'attuazione della Strategia forestale dell'Unione europea, ha incaricato la Commissione di predisporre, entro il 30 giugno 2006, ed in stretta cooperazione con gli Stati membri, un Piano d'azione dell'Unione europea sulle foreste.

Da uno specifico Gruppo di lavoro è stata predisposta una prima bozza di Piano presentata agli Stati membri nel corso di una riunione plenaria del Comitato Permanente Forestale che si è tenuta in data 17 marzo 2006; tale bozza, ulteriormente perfezionata, ha poi assunto la veste di Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo.

Il Piano d'azione è stato adottato dalla Commissione europea il 15 giugno 2006 e presentato al Consiglio in data 19 giugno 2006.

Il 27 giugno 2006 si è riunito il Comitato permanente forestale e il successivo 28 giugno ha avuto luogo la riunione dei Direttori generali delle Foreste dell'Unione europea. Entrambe le riunioni si sono tenute a Gmunden (Austria) a conclusione del semestre di Presidenza austriaca dell'Unione. Con tali riunioni si sono delineate e discusse le modalità ed i mezzi di implementazione del Piano d'azione.

Il Gruppo foreste del Consiglio dell'Unione europea si è riunito a Bruxelles il 18 settembre 2006 ed in questa sede sono state definite le conclusioni del Consiglio relative al Piano d'azione, che sono state poi formalmente adottate dal Consiglio dei Ministri dell'agricoltura in data 25 ottobre 2006.

La Commissione europea ha predisposto un Programma di lavoro pluriennale per l'implementazione del Piano d'azione, che è stato esaminato e discusso in due riunioni del Comitato permanente forestale tenutesi rispettivamente il 27 ottobre ed il 18 dicembre 2006.

Nel Piano d'Azione sono individuati quattro obiettivi prioritari:

- Migliorare la competitività a lungo termine del settore forestale e incrementare l'uso sostenibile dei prodotti, beni e servizi forestali;
- Migliorare e proteggere l'ambiente e al tal fine conservare e incrementare la biodiversità, l'integrità, la salute e la resilienza degli ecosistemi forestali alle diverse scale geografiche;

- Contribuire alla qualità della vita, conservando e sviluppando le dimensioni sociali e culturali delle foreste e delle attività ad esse connesse;
- Favorire il coordinamento e la comunicazione e a tal fine migliorare la coerenza e la cooperazione intersettoriale al fine di bilanciare gli obiettivi economici, ambientali e socio-culturali ai molteplici livelli organizzativi ed istituzionali.

Per il conseguimento di tali obiettivi vengono proposte 18 Azioni fondamentali da attuarsi a livello di Unione e di Stati membri, di queste Azioni 5 riguardano il primo Obiettivo, 4 il secondo, 3 il terzo e 6 il quarto. Sono elencate inoltre delle Azioni aggiuntive da attuarsi esclusivamente a livello di Stati membri.

Il Piano costituisce uno strumento molto utile per coordinare l'attività forestale nell'Unione europea e riportarla ad una visione unitaria in assenza di uno strumento normativo al riguardo e sarà il punto di riferimento dell'attività in materia forestale dell'Unione e degli Stati membri per i prossimi cinque anni (2007-2011).

Il Programma di lavoro per l'implementazione del Piano descrive in dettaglio le azioni da realizzare, i principali soggetti attuatori, il relativo calendario e i risultati che si attende di ottenere.

Nel 2009 si effettuerà una valutazione intermedia, mentre la valutazione finale sarà fatta nel 2012. Nello stesso anno sarà presentata una Relazione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'attuazione del piano d'azione.

La collaborazione a livello comunitario con le parti interessate ai fini dell'attuazione del Piano d'azione sarà gestita attraverso il Gruppo consultivo "Foreste e sughero".

Il Comitato permanente forestale s'incaricherà del coordinamento tra la Commissione e gli Stati membri per l'attuazione del Piano d'azione e sarà coinvolto nell'elaborazione della valutazione intermedia e finale.

2.3.2 Le zone svantaggiate nelle Politiche per lo sviluppo rurale

Introduzione: programmazione 2000-2006

La programmazione per il periodo 2000-2006 nasce da un ampio processo di riforma delle Politiche comunitarie, conclusosi con "Agenda 2000; Per un'Europa più forte e più ampia" che ha portato all'introduzione di nuove norme sul funzionamento dei Fondi strutturali per il periodo 2000-2006. In particolare, il regolamento generale sulla gestione dei fondi strutturali, (regolamento (CE) 1260/1999), e quello per il sostegno del fondo FEOGA per lo sviluppo rurale, (regolamento (CE) 1257/1999), hanno introdotto importanti modifiche sul piano normativo, riconducendo i differenti strumenti propri delle politiche strutturali a favore del settore agricolo e delle aree rurali, a un unico quadro normativo. In generale la riforma, al fine di rafforzare la coesione e lo sviluppo economico e sociale dell'Unione Europea (UE), ha perseguito la semplificazione degli strumenti di intervento e la concentrazione ulteriore delle risorse, attraverso una revisione degli obiettivi prioritari e delle aree di intervento destinarie delle Politiche strutturali, comprese le zone rurali, e la riduzione della quota di popolazione ammessa a beneficiare dell'intervento dei Fondi (dal 51% della programmazione 1994/1998 al 38% per il 2000/2006).

Gli Obiettivi regionali per il periodo 2000-2006 sono stati ridotti a due, a fronte dei quattro previsti per la precedente programmazione (Obiettivo 1 e 2), a cui si affianca un solo obiettivo orizzontale (Obiettivo 3) che riunisce in un quadro unitario l'insieme delle azioni a favore delle risorse umane, cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo (FES) e applicato trasversalmente nelle Regioni non interessate dall'Obiettivo 1.

Nell'Obiettivo 1 rientrano le Regioni in ritardo di sviluppo (con un PIL pro-capite inferiore al 75% della media UE) e alcune aree Nord europee scarsamente popolate. In Italia le Regioni interessate dall'Obiettivo 1 erano 6: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Il Molise usufruiva del "sostegno transitorio" per l'intero periodo 2000-2006, e l'Abruzzo, già dal 1997, risultava assimilabile al Centro-Nord in termini di eleggibilità agli interventi comunitari. Nel nuovo Obiettivo 2, accanto ad aree con problemi di riconversione economica analoghi a quelli già presi in considerazione dai precedenti Obiettivi 2 e 5b (aree industriali in difficoltà e aree rurali in declino), ricadevano anche le zone urbane in difficoltà e le zone dipendenti dalla pesca che si trovavano in una situazione di crisi.

Sulla base del regolamento generale dei Fondi strutturali (regolamento Ce 1260/99), venivano finanziate le tradizionali tipologie di programmi a finalità strutturale: i Programmi Operativi Regionali (POR) nelle Regioni Obiettivo 1 e i Documenti Unici di Programmazione (DOCUP) per le aree ricadenti in Obiettivo 2, che a scelta delle Regioni avrebbero potuto integrare gli interventi strutturali per l'agricoltura e lo sviluppo rurale. Con il regolamento (CE) 1257/1999, viene invece introdotta una novità assoluta nel sistema di programmazione, il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), elaborato al livello geografico ritenuto più opportuno da ciascuno Stato membro, che prevedeva il finanziamento degli interventi sull'intero territorio dell'UE, attraverso la sezione Garanzia del Fondo FEOGA.

La tematica dello Sviluppo rurale risulta comunque intrecciata strettamente con quella, più generale, delle politiche regionali. Per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

viene infatti previsto un duplice sistema di programmazione, diverso a seconda che si tratti di "aree obiettivo" o di aree "fuori obiettivo". Per l'Italia, la distinzione riguarda le Regioni Obiettivo 1 e quelle fuori Obiettivo 1, perché queste ultime hanno optato per una programmazione unitaria degli interventi per tutto il territorio regionale, integrata nel PSR.

In conclusione, nelle Regioni dell'Obiettivo 1 il PSR riguarda esclusivamente gli interventi cofinanziati dal FEOGA/Garanzia, vale a dire, le ex Misure di accompagnamento e le Misure a favore delle zone svantaggiate non più parte della programmazione dei Fondi strutturali. Nelle Regioni dell'Obiettivo 1, gli interventi di ammodernamento e diversificazione hanno continuato ad essere sostenuti dalla sezione Orientamento del FEOGA e, in coerenza con il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS), integrati nei POR. Nelle Regioni del Centro - nord, invece, il PSR racchiudeva tutti gli interventi previsti dal regolamento (CE) 1257/1999 per il sostegno al settore agricolo e alle aree rurali attuati sul territorio regionale.

Nonostante la semplificazione degli strumenti di intervento, rimaneva sul territorio nazionale un proliferare di documenti programmatici attraverso i quali attuare gli interventi previsti dal Fondo FEOGA e dai Fondi strutturali: 21 Piani di sviluppo rurale (uno per ciascuna Regione e Provincia autonoma), a cui si aggiungevano il Quadro comunitario di sostegno, i sei Programmi operativi nazionali, i 7 Programmi operativi regionali delle Regioni Obiettivo 1 con i rispettivi Complementi di programmazione e i 14 Documenti Unici di Programmazione (DOCUP) per le aree Obiettivo 2, senza considerare i 21 Programmi regionali per l'attuazione dell'Iniziativa LEADER+.

Classificazione delle zone svantaggiate

Gli Stati membri dell'Unione Europea portano avanti una politica agricola unitaria, destinata a garantire il funzionamento del mercato comune per i prodotti agricoli istituito con il Trattato di Roma.

Le finalità della politica agricola comune, così come definite dal Trattato (art. 39.1), sono:

- incrementare la produttività dell'agricoltura;
- assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola;
- stabilizzare i mercati;
- garantire la sicurezza degli approvvigionamenti;
- assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori.

Nella definizione degli interventi destinati al raggiungimento di tali obiettivi si dovrà, recita il Trattato, considerare il carattere particolare dell'attività agricola che deriva dalla struttura sociale dell'agricoltura e dalle disparità strutturali e naturali fra le diverse Regioni agricole.

Nell'elaborazione delle politiche destinate all'agricoltura, si è avvertita, pertanto, l'esigenza di calibrare gli interventi sulle specificità settoriali emergenti a livello territoriale. In questo senso, la politica agricola comune ha assunto una dimensione geografica.

In questo contesto, con la direttiva 75/268/CEE si individuano i criteri che gli Stati membri devono seguire per la delimitazione delle zone agricole in cui, in

relazione a svantaggi specifici, la Comunità autorizza l'istituzione di un regime particolare di aiuti (indennità compensative), destinato a incentivare le attività agricole e migliorare il reddito degli agricoltori. L'obiettivo è quello di preservare l'attività agricola a presidio del territorio e per fermare lo spopolamento, laddove un livello minimo di popolazione e la conservazione dell'ambiente naturale non sarebbero altrimenti assicurati.

Ai sensi dell'articolo 3 della suddetta direttiva, le zone agricole svantaggiate comprendono:

- zone di montagna composte da Comuni o parti di Comuni (direttiva 75/268/CEE, art. 3, paragrafo 3), caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione delle terre e un notevole aumento dei costi di lavoro:
 - a causa dell'esistenza di condizioni climatiche molto difficili, dovute all'altitudine, che si traducono in un periodo vegetativo nettamente abbreviato;
 - a causa dell'esistenza, nella maggior parte del territorio, di forti pendii che rendono impossibile la meccanizzazione o richiedono l'impiego di materiale speciale assai oneroso;
 - ovvero, a causa della combinazione dei due fattori;
- zone svantaggiate (direttiva 75/268/CEE, art. 3, paragrafo 4) minacciate di spopolamento e nelle quali è necessario conservare l'ambiente naturale, composte di territori agricoli omogenei sotto il profilo delle condizioni naturali di produzione e che siano caratterizzate simultaneamente:
 - dall'esistenza di terre poco produttive, poco idonee alla coltura e all'intensificazione, che si prestano soprattutto all'allevamento estensivo e le cui potenzialità non possano essere migliorate se non con costi eccessivi;
 - ottenimento, a causa della scarsa produttività dell'ambiente naturale, di risultati notevolmente inferiori alla media, in termini dei principali indicatori di redditività agricola;
 - scarsa densità o tendenza alla regressione demografica in aree prevalentemente dipendenti dall'attività agricola;
- limitate zone nelle quali ricorrono svantaggi specifici e nelle quali il mantenimento dell'attività agricola è necessario per la conservazione dell'ambiente naturale e la vocazione turistica o per motivi di protezione costiera (direttiva 75/268/CEE, art. 3, paragrafo 5).

Il regime di aiuti a favore delle zone agricole svantaggiate, consiste, oltre che nella concessione di indennità volte a compensare gli agricoltori degli svantaggi naturali, in un trattamento particolare per quel che riguarda la corresponsione di tutti gli altri aiuti previsti per le aziende agricole.

Per quel che riguarda l'Italia, l'elenco delle zone agricole svantaggiate ai sensi dell'articolo 3, paragrafi 3, 4 e 5 della direttiva 75/268/CEE è stato approvato dal Consiglio della Comunità Europea con la direttiva 75/273/CEE.

Fatte salve le successive decisioni della Commissione che hanno modificato i limiti delle zone svantaggiate in Italia, quest'elenco è tuttora vigente (vedi figura 2.1 e Tabella 2.7).

figura 2.1 - Zone svantaggiate in Italia



- Zone miste (art. 18 e art. 19)
- Zone di montagna - comuni totalmente delimitati (art. 18)
- Zone di montagna - comuni parzialmente delimitati (art. 18)
- Altre zone svantaggiate - comuni totalmente delimitati (art. 19)
- Altre zone svantaggiate - comuni parzialmente delimitati (art. 19)
- Zone con svantaggi specifici - comuni totalmente delimitati (art. 20)
- Zone con svantaggi specifici - comuni parzialmente delimitati (art. 20)

Tabella 2.7 - Riepilogo zone svantaggiate

REGIONE	Superficie art.18	Superficie art.19	Superficie art.20	totale per Regione
Abruzzo	715.475	96.469	-	810.944
Basilicata	546.486	354.390	35.458	936.334
Bolzano	719.367	-	-	719.376
Calabria	893.667	453.037	-	1.346.704
Campania	716.203	124.471	21.530	862.204
Emilia R.	785.129	116.205	48.210	949.544
Friuli V. G.	447.088	-	-	447.088
Lazio	607.610	156.260	1.139	765.009
Liguria	435.410	2.959	-	438.369
Lombardia	1.031.430	-	-	1.031.430
Marche	441.085	112.079	-	553.164
Molise	265.247	83.238	-	348.485
Piemonte	1.320.535	-	-	1.320.535
Puglia	202.193	558.738	306	761.237
Sardegna	521.322	1.613.410	-	2.134.732
Sicilia	852.113	534.276	26.875	1.413.264
Toscana	747.907	443.273	32.323	1.223.503
Trento	620.687	-	-	620.687
Umbria	276.028	348.327	-	624.355
Valle D'Aosta	326.352	-	-	326.352
Veneto	628.210	1.130	220.960	850.300
Totale	13.099.553	4.997.262	386.801	18.483.616

L'attuazione finanziaria 2006

Nel corso dell'annualità 2006, l'ultima della fase di programmazione 2000/2006, sono stati erogati complessivamente 585 milioni di euro⁷ di fondi pubblici a titolo di interventi di sviluppo rurale previsti dalla normativa comunitaria a favore degli agricoltori presenti nelle zone svantaggiate. Nello specifico, sono due le forme di sostegno che hanno generato l'ingente volume di pagamenti, particolarmente significative per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla PAC nell'ambito di tali zone.

Finanziate entrambe dal Fondo Europeo di Garanzia (FEOGA), mediante i Piani regionali di Sviluppo Rurale (PSR), le misure interessate riguardano: "Indennità Compensativa", espressamente votata ad incentivare l'attività agricola ed a migliorare il reddito degli agricoltori nelle zone svantaggiate; "Misure agroambientali", ovvero un'ampia casistica di interventi tesi alla salvaguardia dell'ambiente, che racchiudono l'agricoltura biologica ed una serie di pratiche volte alla salvaguardia della biodiversità, sia animale che vegetale.

Nel corso del periodo preso in considerazione (1 luglio 2006 – 30 giugno 2007), le due forme di sostegno hanno rappresentato circa il 50% dell'intera performance finanziaria realizzata dall'insieme dei PSR, con un volume di pagamenti rispettivamente pari a 153 milioni di euro la prima ed a 432 milioni di euro la seconda.

Particolarmente attiva, nell'attuazione della misura "Indennità compensativa", è stata la Regione Sardegna, con una spesa di oltre 53 milioni di euro, pari a circa

⁷ L'analisi non tiene conto dei dati delle Regioni Veneto ed Emilia Romagna.

il 35% del totale dei pagamenti effettuati a tale titolo su base nazionale, intervenendo su una superficie di oltre 632.000 ha., suddivisa per il 25% in zona di montagna (ex art. 18) e per il restante 75% in zone svantaggiate (ex art. 19).

Tra le altre Regioni che hanno dimostrato una considerevole sensibilità nei confronti di queste aree, da sottolineare la Regione Campania, con pagamenti per 15 milioni di euro (9,76%), la P.A. di Bolzano, con 10,7 milioni di euro (7,02%), la Regione Valle d'Aosta, con poco meno di 10 milioni di euro (6,50) e, a seguire, tutte le altre, con una diversa concentrazione delle risorse tra le varie tipologie di aree (v. Tabella 2.8).

Tabella 2.8 - Indennità compensativa annualità 2006

INDENNITA' COMPENSATIVA	SAU Finanziata	svant. SAU art.18	SAU art.19	SAU art.20	Spesa pubblica
Valle D'Aosta	336,03	336,03	-	-	9.943.956,75
Friuli Venezia Giulia	27.967,65	27.967,65	-	-	3.392.903,34
Liguria	10.732,32	10.596,73	135,59	-	1.495.861,06
Umbria	-	-	-	-	3.675.281,04
Marche	53.729,94	45.544,48	8.185,46	-	7.126.968,22
Lazio	10.673,36	7.918,79	2.754,58	-	795.227,64
Abruzzo	128.925,19	113.410,26	15.514,95	-	6.960.653,24
Molise	26.283,36	20.764,63	5.518,73	-	3.893.744,97
Campania	95.378,83	83.552,74	11.512,38	313,83	14.935.983,92
Puglia	96.641,11	26.806,65	69.834,46	-	5.426.262,04
Calabria	80.029,19	16.838,40	63.190,86	-	7.588.913,41
Sicilia	94.927,23	75.270,73	19.629,02	27,50	5.918.023,35
Sardegna	632.453,01	154.132,48	478.320,53	-	53.391.186,19
Bolzano	1.728,75	1.728,75	-	-	10.747.193,50
Trento	51,60	51,60	-	-	6.639.015,66
TOTALE Agea	1.259.857,58	584.919,92	674.596,56	341,33	141.931.174,34
Lombardia	-	-	-	-	6.975.863,82
Piemonte	-	-	-	-	4.157.973,86
TOTALE	1.259.857,58	584.919,92	674.596,56	341,33	148.907.038,16

Per quanto concerne i premi agroambientali, per la parte relativa alle sole zone svantaggiate, la sola Regione Sicilia, con oltre 103 milioni di euro, per oltre 214 mila Ha, ha rappresentato quasi un quarto di questa categoria di spesa a livello nazionale, distribuendo i relativi fondi tra zone di montagna per il 66% e altre zone svantaggiate (il restante 34%).

Da segnalare, inoltre, il significativo impegno profuso anche da parte delle Regioni Puglia, con 47 milioni di euro (10,89%), Basilicata, per circa 38 milioni (8,78%) e Lazio, con 33 milioni (7,65%) (v. Tabella 2.9).

Tabella 2.9 Premi agroambientali

AGROAMBIENTE	SAU svant. Finanziaria	SAU art.18	SAU art.19	SAU art.20	Spesa pubblica
Valle D'Aosta	245,32	245,32	0,00	-	5.432.525,64
Friuli Venezia Giulia	15.007,26	15.007,26	0,00	-	4.555.472,16
Liguria	10.752,88	10.580,83	172,10	-	5.137.782,40
Umbria	0,00	0,00	0,00	-	22.545.544,71
Marche	62.129,86	50.086,33	12.043,53	-	17.987.292,14
Lazio	40.999,36	29.777,06	11.222,31	-	33.046.646,74
Abruzzo	76.493,30	74.156,03	4.337,29	-	9.551.779,
Molise	2.477,28	1.204,14	1.273,14	-	1.044.333,69
Campania	32.041,57	26.455,88	5.585,81	-	19.083.579,37
Puglia	77.050,71	12.621,43	64.429,28	-	47.018.758,71
Calabria	54.168,82	6.721,91	47.446,85	-	15.793.816,69
Sicilia	214.787,93	142.674,70	72.113,26	-	103.149.201,62
Sardegna	555.234,09	133.615,43	421.618,68	-	55.849.113,76
Bolzano	21.749,90	21.749,90	0,00	-	17.535.553,94
Trento	1.512,77	1.512,77	0,00	-	6.544.762,34
TOTALE Agea	1.166.651,10	526.408,99	640.242,25	0,00	364.276.163,75
Lombardia	-	-	-	-	5.959.989,00
Toscana	-	-	-	-	18.650.511,00
Basilicata	182.481,10	63.110,25	119.370,85	-	37.943.134,37
Piemonte	-	-	-	-	5.097.697,90
TOTALE	1.349.132,20	589.519,25	759.613,10	0,00	426.829.796,12

* Elaborazione Mipaaf su dati Agea, Opr Lombardia, Artea, Arbea, Finpiemonte.

** Toscana e Basilicata non hanno attivato la Misura "Indennità compensativa".

La riforma del sostegno alle Zone svantaggiate

Sulla scia della Relazione speciale n. 4/2003 della Corte dei Conti Europea sullo sviluppo rurale, la Commissione Europea, nel corso del negoziato che ha portato alla definizione della nuova fase di programmazione 2007/2013, ha fortemente ricercato, senza riuscirvi, un accordo unanime sulla proposta di revisione delle Zone svantaggiate.

La delicatezza della materia, da un lato, la difesa estrema degli interessi da parte di ciascuno Stato membro, dall'altro, hanno impedito che i PSR 2007/2013 partisero con una nuova dimensione geografica relativa alle aree svantaggiate; ciò non toglie che la revisione di tali aree svantaggiate debba comunque essere portata a termine entro il 2010, così come previsto dal regolamento comunitario 1698/2005. In proposito, le critiche mosse dalla Corte dei Conti si basano soprattutto sull'inesistenza di un efficace sistema di monitoraggio che permetta di misurare l'impatto del regime e valutare la fondatezza del livello delle compensazioni.

Ulteriori carenze sono poi state rilevate a carico dei principi generali del sostegno, a parere della Corte ormai superati, che impongono una rivisitazione totale del sistema, anche alla luce delle innumerevoli riforme operate a carico della Politica agricola comune negli ultimi trenta anni.

La Commissione europea si è pertanto impegnata a presentare una proposta di revisione delle aree svantaggiate basata su nuovi indicatori, che sarà formalizzata entro la fine del 2007.

2.3.3 L'attività di controllo e monitoraggio per la sicurezza dell'ambiente e del territorio montano

I compiti istituzionali del Corpo Forestale dello Stato (CFS) interessano prevalentemente il territorio montano e, a tal fine, assumono un rilievo particolare:

- l'Inventario nazionale delle foreste e del carbonio (INFC);
- il programma Controlli ecosistemi forestali (CONECOFOR);
- il Servizio METEOMONT.

Prosecuzione delle attività del l'Inventario nazionale delle foreste e del carbonio (INFC)

Nel rimandare alla XII Relazione l'illustrazione dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi di Carbonio (INFC) si sottolinea che detto Inventario costituisce un sistema innovativo di integrazione tra sistemi tradizionali di geolocalizzazione dei punti di sondaggio e sistemi informatici che sfruttano le tecnologie *Global Positioning System* (GPS) ed i moderni sistemi di comunicazione.

Nel maggio 2007 sono stati presentati i dati di II Fase dell'Inventario attraverso il Convegno "Il Sistema Nazionale delle Statistiche Forestali: situazione attuale e prospettive. L'inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio" svoltosi presso la sede Centrale dell'ISTAT.

In tale occasione i dati definitivi, forniti dall'INFC, sono stati mostrati, validati ed inseriti nel Sistema statistico nazionale. Questo evento assume una grande rilevanza poiché, per la prima volta, il Sistema statistico italiano si uniforma al solo dato espresso dal Corpo forestale dello Stato, mediante il suo Inventario.

E' stata altresì fornita collaborazione stretta con il Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare e con l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e del territorio per tutte le attività contabili ed organizzative relative allo sviluppo ed all'implementazione degli impegni nazionali relativi al Protocollo di Kyoto, in relazione alla situazione forestale (INFC) ed a quella relativa agli incendi boschivi (attività di monitoraggio sul territorio).

Il Programma CONECOFOR

Nel rimandare alla XI ed alla XII Relazione per la descrizione del Programma, si evidenziano le seguenti valutazioni in merito.

E' oggi possibile conoscere con un buon grado di completezza le caratteristiche ecologiche di 18 diverse comunità forestali presenti sul territorio nazionale dalle Alpi alla Sicilia.

Tali indicazioni, da un lato, amplieranno le nostre conoscenze sulle foreste (in particolare sui rapporti di causa ed effetto tra i vari fattori interagenti), dall'altro, daranno maggiori possibilità di riflessione sulla qualità dello sviluppo e sulle scelte economico-politiche da attuare in modo da garantire uno sviluppo sostenibile e compatibile con la conservazione dell'ambiente naturale ed in particolare di quella risorsa rinnovabile d'importanza fondamentale, anche economica ma innanzitutto ecologica, che è il bosco.

I dati finora raccolti indicano che l'inquinamento atmosferico è stato fortemente ridotto, grazie ai protocolli stipulati a livello internazionale nell'ambito delle politiche della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni unite e dell'Unione europea, ma, nonostante ciò, un certo numero di problemi resta irrisolto, tra di essi quello dell'ozono e dell'aumento di sostanze azotate nelle deposizioni atmosferiche.

Le concentrazioni di ozono troposferico raggiungono picchi preoccupanti, fino a 60-70 parti per miliardo, specialmente nel periodo estivo, determinando forti danni alla vegetazione forestale; i valori di esposizione ad ozono stimati nel periodo estivo nelle aree di monitoraggio del Corpo forestale dello Stato sono talmente elevati da suscitare serie preoccupazioni sulla vitalità delle foreste italiane.

L'aumento netto delle riserve contenute nei Serbatoi di carbonio forestali è pari a circa il 25-50 per cento della quantità totale di carbonio accumulato in Europa; il carbonio è accumulato soprattutto nei suoli forestali, la cui salute è minacciata dall'eccesso di sostanze azotate nelle deposizioni atmosferiche; d'altra parte, le deposizioni di azoto hanno reso possibile un aumento della quantità di carbonio assorbito pari a circa il 5 per cento, attraverso l'aumento degli accrescimenti arborei.

Secondo queste analisi scientifiche, gli elevati livelli di sostanze azotate presenti nelle deposizioni atmosferiche sono strettamente correlati con una perdita di diversità a livello di specie vegetali, che si verifica quando il carico di azoto supera i 15-20 kg per ettaro all'anno (valori oggi correnti nell'area padana ed alpina).

Nonostante le indagini e gli sforzi compiuti, il livello di biodiversità delle foreste non è soddisfacente; nella maggior parte delle foreste il grado di naturalità e di funzionalità ecologica resta basso.

Anche la struttura forestale si presenta ancora profondamente segnata dal secolare sfruttamento operato dell'uomo, che solo oggi inizia un'utilizzazione produttiva secondo criteri naturalistici ed i principi dello sviluppo sostenibile.

Il Servizio METEOMONT del Corpo forestale dello Stato

Il Servizio METEOMONT ha svolto a favore delle aree montane attività ordinaria finalizzata ad incrementare la sicurezza delle aree montane ed in particolare delle aree innevate nonché avviato e realizzato nuove iniziative in materia di sicurezza in montagna.

Il contributo ad accrescere le condizioni di sicurezza nelle aree montane è stato fornito attraverso attività di controllo e valutazione del pericolo neve e valanghe, di monitoraggio meteonivometrico, di pubblicazione di bollettini nivometeorologici di previsione del pericolo valanghe, divulgazione e pubblicazione di dati ed informazioni meteonivologiche, di aggiornamento del catasto e della cartografia delle valanghe, di vigilanza e soccorso sulle piste da sci, di soccorso e ricerca dei dispersi e dei travolti da valanga, di divulgazione e sensibilizzazione in materia.

Inoltre i dati e le informazioni prodotte dalla rete di monitoraggio meteonivologico del METEOMONT sono stati messi quotidianamente a disposizione dei servizi regionali e nazionali di protezione civile (Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile) quale contributo a supporto del sistema di

allertamento e gestione del rischio neve, del rischio valanghe, del rischio alluvioni e dell'emergenza idrica (calcolo delle portate di piena e delle riserve idriche montane).

Il monitoraggio meteonivometrico e delle valanghe avviene attraverso l'osservazione ed il rilevamento quotidiani di eventi meteonivologici e valanghivi. Questa attività viene svolta in collaborazione con il Comando Truppe Alpine sull'intero territorio montano nazionale, con l'ausilio di 170 Stazioni di rilevamento automatico e manuale e 600 osservatori distribuiti lungo l'arco alpino e tutta la dorsale appenninica.

Fondamentale il contributo delle stazioni manuali e del personale qualificato che rileva parametri "qualitativi" sulla neve non rilevabili dalle stazioni automatiche (natura, forma, dimensione dei cristalli di neve, resistenza degli strati, prove di stabilità e caratterizzazione dei singoli strati componenti il manto nevoso, visibilità, nuvolosità, condizioni del tempo, etc.).

Le attività previsionali sono svolte in collaborazione con il Comando Truppe Alpine e con il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare e sono finalizzate alla produzione quotidiana di un *bollettino nivometeorologico* di previsione del pericolo valanghe basato sulla elaborazione dei dati provenienti dalle stazioni di rilevamento.

Si rimanda alla XII Relazione (paragrafo 2.3.3) per una più dettagliata descrizione del Servizio Meteomont sottolineando, nel contempo, che la vigilanza ed il soccorso sulle piste da sci è assicurato ai sensi della legge 363/2003.

2.4 Le attività del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare a favore delle aree montane

Nell'ambito della propria attività istituzionale, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare opera sistematicamente a favore dei territori montani attraverso la promozione e l'istituzione di aree protette e dei relativi organi di governo, con l'emanazione di indirizzi di gestione per le stesse e per il territorio naturale in generale e con la promozione di varie iniziative interessanti direttamente o indirettamente il territorio montano.

Attività nell'ambito delle aree protette ai sensi della legge 394/1991

E' in via di conclusione il procedimento per l'istituzione del Parco nazionale dell'Appennino lucano - Val d'Agri - Lagonegrese, previsto dall'art. 35, comma 5 della legge 6 dicembre 1991 n. 394 e successivamente dall'art. 2, comma 5, della legge 9 dicembre 1998 n. 426, da attuarsi con Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la Regione Basilicata e previa consultazione delle Province e dei Comuni interessati.

E' il 24° Parco nazionale italiano ed è un parco interamente di montagna: 68.900 ettari che interessano, nella provincia di Potenza, ben 7 Comunità montane (Melandro, Camastra Altosauro, Alto Agri, Medio Agri-Sauro, Alto Sinni, Lagonegrese, Alto Basento), 30 Comuni (Pignola, Tito, Satriano di Lucania, Anzi, Sasso di Castalda, Abriola, Brienza, Laurenzana, Calvello, Marsico Nuovo, Gallicchio, Marsico Vetere, Paterno, Viggiano, Tramutola, Montemurro, Armento, Grumento Nova, Spinoso, San Martino D'Agri, Sarconi, Moliterno, San Chirico Raparo, Lagonegro, Castelsaraceno, Carbone, Lauria, Rivello, Nemoli Missanello) nonchè i bacini idrografici dell'Agri, del Basento e del Sinni.

Nell'ottica della creazione di un sistema regionale di aree protette è stata realizzata la continuità territoriale con il Parco nazionale del Pollino e con quello regionale di Gallipoli Cognato.

Le finalità tipiche dei parchi nazionali - la conservazione e la valorizzazione delle "risorse naturali", ambientali, paesaggistiche, storico - culturali e antropologiche del territorio e lo sviluppo compatibile, economico e sociale delle comunità locali - sono state per questo parco particolarmente ricercate, nel tentativo di mediazione con lo sfruttamento della "risorsa energetica" creatasi con l'attività di estrazione petrolifera, assicurando il mantenimento e la promozione delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, il recupero dei nuclei rurali e la creazione di nuova occupazione, attraverso l'attivazione di opportune forme di incentivazione (sovvenzioni a privati ed Enti locali, così come previsto dall'articolo 14 della legge 394/1991) assicurando, inoltre, la conservazione del bosco e la gestione delle risorse forestali attraverso un'attenta disciplina degli interventi e delle autorizzazioni.

Sono in corso i procedimenti di ripermetrazione di competenza dell'Amministrazione dei Parchi nazionali delle Dolomiti Bellunesi (in fase avanzata), del Pollino, dell'Aspromonte e della Maiella. Per quanto riguarda i Parchi nazionali dei Monti Sibillini, delle Foreste Casentinesi - Monte Falterona - Campigna, del Gran Sasso e Monti della Laga, sono in corso le istruttorie tecniche degli Enti parco per la valutazione delle richieste presentate dei Comuni.

Per quanto riguarda gli organi di gestione:

- sono stati nominati nel 2006 il Presidente dell'Appennino tosco emiliano e nel 2007 i Presidenti dell'Aspromonte, delle Foreste casentinesi, dei Monti Sibillini, d'Abruzzo Lazio e Molise, del Circeo;
- relativamente ai Consigli direttivi, nel 2006, oltre a dare seguito alle procedure già in corso, sono state attivate le procedure per la ricostituzione di quelli del Gran Sasso e dei Monti Sibillini, mentre nel 2007 sono stati insediati quelli dell'Appennino tosco emiliano e d'Abruzzo Lazio e Molise;
- relativamente ai Direttori di parco, nel 2007 è stato nominato il Direttore della Val Grande e prorogato l'incarico ai Direttori della Maiella e dei Monti Sibillini.

Strumenti di gestione dei Parchi nazionali

La legge 394/1991 ha definito gli organismi (Ente parco, Comunità del parco) e gli strumenti di gestione (Piano, Regolamento, Piano pluriennale economico sociale) dei Parchi nazionali.

Allo stato attuale, la quasi totalità degli Enti parco nazionali non si è ancora dotata di tali fondamentali strumenti di gestione, anche se ne ha completato la predisposizione.

Tale ritardo, che ha certamente influito sull'operatività dei parchi, trova parziale giustificazione:

- nel procedimento alquanto complesso e disomogeneo che la legge delinea; valga ad esempio lo "scollegamento" tra l'iter di approvazione del Regolamento e quello del Piano a fronte della stretta relazione esistente tra i due strumenti: l'amministrazione dell'ambiente che approva il Regolamento non ha alcuna possibilità di verifica sul contenuto del Piano approvato dalla Regione;
- nell'aver attribuito agli organi di gestione dei parchi e agli strumenti relativi competenze esclusive e sovraordinate in materia di pianificazione, di programmazione, di controllo delle attività (attraverso il rilascio del nulla osta): è questo uno dei meriti settoriali della legge che ha però rappresentato una difficoltà oggettiva per l'attuazione delle previsioni.

Le attribuzioni di esclusività e sovraordinazione assegnate al Piano sono state superate dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (DLvo 22 gennaio 2004 n. 42) che prevede - in quanto i parchi nazionali (così come le riserve statali e le aree regionali) sono beni di interesse paesaggistico (art. 142 comma 1 lett. f) - che "per quanto attiene alla tutela del paesaggio le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette" (art. 145 comma 2, come modificato dal DLvo 157/2006).

L'aumento, per numero ed estensione, delle aree protette anche nelle zone di montagna produce inevitabilmente frizioni e contrasti tra gli obiettivi di salvaguardia e le necessità dello sviluppo socioeconomico: i parchi nazionali sono oggi impegnati sullo sviluppo locale perché ritenuto fondamentale per rafforzare il consenso sul territorio e perché strettamente connesso alla salvaguardia ambientale quale mezzo per contrastare il declino, la marginalizzazione e lo spopolamento delle aree più isolate e depresse, quali quelle di montagna.

Si rende quindi necessaria una pianificazione integrata che contemperi conservazione ambientale e promozione dello sviluppo nella gestione di una realtà spesso complessa e in continuo divenire: turismo di massa, proliferazione edilizia, infrastrutture, traffico, trasporti, impianti produttivi (energia, industrie, piste da sci), inquinamento (aria, acque, suolo).

E' su questa base che possono essere superate le resistenze fin qui frapposte all'introduzione degli strumenti di gestione dei parchi per i quali, d'altra parte, la legge prevede la più ampia possibilità di espressione delle volontà locali: la Comunità del parco è costituita dai rappresentanti al massimo livello di tutti gli Enti territoriali (Regioni, Province, Comuni, Comunità montane), e l'adozione regionale dà il via al lungo e complesso iter delle osservazioni, delle deduzioni e delle contro deduzioni da parte di tutti i soggetti pubblici e privati prima della definitiva approvazione regionale del Piano.

Si riporta di seguito uno schema riassuntivo dello stato di attuazione degli strumenti di gestione dei Parchi nazionali.

Tabella 2.10 – Parchi nazionali. Strumenti di gestione previsti dalla legge 394/1991

Piani	approvati dalla Regione (in vigore)	Dolomiti Bellunesi, Aspromonte
	adottati dalla Regione	Cinque Terre, Cilento, Gran Sasso, Val Grande, Casentinesi, Majella, Vesuvio, Monti Sibillini
	approvati dal Consiglio direttivo redatti e all'esame del C.D.	Stelvio, Gran Paradiso
	in fase di redazione	Pollino, Asinara, Gargano, Abruzzo Lazio Molise, Arcipelago Toscano
	procedura non attivata	La Maddalena, Alta Murgia
		Sila, Circeo
Regolamenti	in corso di valutazione	Gran Sasso, Val Grande, Foreste Casentinesi, Majella, Aspromonte
	approvati dal Consiglio direttivo redatti e all'esame del C.D.	Abruzzo Lazio e Molise, Cilento
	in fase di redazione	Arcipelago Toscano, Pollino, Dolomiti Bellunesi,
		Cinque Terre, Stelvio, Asinara, Gargano, Gran Paradiso
	procedura non attivata	La Maddalena, Sila, Circeo, Alta Murgia
Piani Pluriennali Economico Sociali (PPES)	approvati dalla Regione (in vigore)	Dolomiti Bellunesi, Cilento
	adottati dalla Comunità del parco e trasmessi alla Regione	Monti Sibillini, Aspromonte, Foreste Casentinesi, Vesuvio, Gran Sasso, Majella
	redatti e all'esame del C.D.	Val Grande, Arcipelago Toscano, Pollino, Gargano, Gran Paradiso
	in fase di redazione	Cinque Terre, Stelvio, Asinara, Circeo
	procedura non attivata	Abruzzo Lazio e Molise, La Maddalena, Sila, Alta Murgia

Finanziamenti alle aree protette

Per l'anno 2007 si è registrato un incremento delle risorse finanziarie stanziato sul pertinente capitolo di bilancio del Ministero dell'ambiente destinate, oltre che ai soggetti previsti dalla legge anche per l'assegnazione del contributo ordinario

agli Enti parco nazionali ed alle Riserve naturali dello Stato. Il contributo, che per il 2006 era di 40.680.000 euro, per l'anno 2007 è pari a 52.504.000 euro. In adesione alla direttiva annuale del Ministro per l'azione amministrativa per l'anno 2006 che ha previsto, tra l'altro, la realizzazione di azioni mirate allo sviluppo sostenibile delle aree protette nazionali, sono stati finanziati alcuni progetti, proposti dagli Enti parco, volti a sviluppare attività eco-compatibili.

In collaborazione con gli Enti parco della Majella, del Gran Sasso e Monti della Laga e dei Monti Sibillini, la Direzione protezione natura ha finanziato un progetto sperimentale, finalizzato ad attrarre turisti e visitatori, per la creazione di una guida tascabile dell'intero percorso dei sentieri di ippovia ("Ippovia nei Parchi nazionali dell'Appennino centrale"). La guida, pubblicata nel 2007 anche in lingua inglese, contiene, oltre a foto, notizie ed informazioni utili al turista che decide questo tipo di vacanze, anche informazioni relative a tradizioni, usi e costumi dei territori attraversati dal percorso.

In tale ambito, anche in coerenza con l'impegno rivolto al Governo dalle Commissioni parlamentari ambiente inerente il sostegno di opportune iniziative per il turismo e l'escursionismo montani, la Direzione ha prorogato alla data del 18 dicembre 2008 l'Accordo quadro stipulato con il Club Alpino Italiano in data 19 dicembre 2002 per lo svolgimento delle attività previste nell'art. 1 del citato accordo, quali progetti mirati ad una migliore fruibilità del territorio montano attraverso azioni di ristrutturazione rifugi, ripristino e catasto sentieri, pubblicazioni ed attività promozionali delle aree protette. Tenuto conto del successo delle iniziative realizzate nel triennio 2002-2005, si sta valutando la possibilità di concedere ulteriori finanziamenti destinati alla realizzazione di altre iniziative proposte dal CAI.

La montagna e la rete Natura 2000

Nella strategia di conservazione della biodiversità dell'Unione Europea la rete Natura 2000 rappresenta uno strumento fondamentale. La creazione della rete Natura 2000 è iniziata nel 1992 grazie all'adozione della direttiva 92/43/CEE, la cosiddetta direttiva *Habitat*. Insieme alla direttiva 79/409/CEE, detta direttiva Uccelli, la direttiva *Habitat* fornisce un quadro comune per la conservazione della vita naturale e degli habitat di tutta l'UE e rappresenta la principale iniziativa europea diretta al mantenimento della biodiversità degli Stati membri.

In Italia il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha la responsabilità dell'attuazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

La Commissione europea ha adottato la lista dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per le regioni biogeografiche alpine, continentali e mediterranee, che assieme alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) compongono l'intera rete Natura 2000 per quanto riguarda l'Italia.

Con Natura 2000 si sta costruendo un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale e non un semplice insieme di territori isolati tra loro e scelti fra i più rappresentativi. Rete Natura 2000 attribuisce importanza non solo alle aree ad alta naturalità ma anche agli ambienti seminaturali, nonché a quei territori contigui, indispensabili per mettere in relazione aree divenute distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica.

Per giungere all'archiviazione della procedura di infrazione n.1993/2165: "Mancata designazione di un sufficiente numero di Zone di Protezione Speciale

per uccelli selvatici nell'ambito della direttiva n. 79/409/CEE. – Causa C-378/01", nell'ultimo anno è stato realizzato un enorme sforzo che ha portato all'istituzione di nuove ZPS da parte delle Regioni e Province autonome per complessivi 680.000 ettari di territorio, che rappresenta un incremento – in termini di superficie – pari a circa il 18%.

La tabella che segue riporta per ogni Regione il numero, l'estensione totale in ettari e la percentuale rispetto al territorio complessivo regionale, rispettivamente delle ZPS, dei SIC e dell'intera rete Natura 2000.

Tabella 2.11 – Zone di protezione speciale, siti di importanza comunitaria e Rete Natura 2000 in Italia – suddivisioni per Regioni

REGIONE	ZPS			SIC			Natura 2000***		
	n° siti	sup. (ha)	%	n°siti	sup. (ha)	%	n°siti	sup. (ha)	%
** Abruzzo	5	307956	28,5	53	252587	23,4	57	421456	39,1
Basilicata	14	156282	15,6	47	55462	5,6	49	166625	16,7
Bolzano	17	142513	19,3	40	149819	20,3	40	149818	20,3
Calabria	6	262255	17,4	179	85609	5,7	185	314347	20,8
Campania	28	215763	15,9	106	363215	26,7	120	395520	29,1
Emilia-Romagna	75	175919	8,0	127	223757	10,1	146	256847	11,6
Friuli Venezia Giulia	8	116451	14,8	56	132170	16,8	60	151917	19,4
** Lazio	42	412074	24,0	182	143107	8,3	202	430708	25,0
Liguria	7	19615	3,6	125	145428	26,9	132	147228	27,2
Lombardia	66	297337	12,5	193	224201	9,4	245	372104	15,6
** Marche	29	131014	13,5	80	102607	10,6	102	136847	14,1
** Molise	12	65698	14,8	85	97750	22,0	87	117927	26,6
* Piemonte	50	307743	12,1	123	270364	10,6	142	396739	15,6
Puglia	10	263666	13,6	77	465449	24,0	83	475227	24,6
Sardegna	37	296217	12,3	92	426251	17,7	103	529838	22,0
Sicilia	29	387115	15,1	217	383778	14,9	232	565027	22,0
Toscana	61	192013	8,4	120	282515	12,3	136	358334	15,6
Trento	19	127133	20,5	152	151627	24,4	160	173413	28,0
Umbria	7	47093	5,6	98	109667	13,0	104	120158	14,2
* Valle d'Aosta	5	86488	26,5	28	71790	22,0	29	98959	30,3
Veneto	63	357380	19,4	100	367765	20,0	131	414053	22,5
TOTALE	590	4.367.726	14,5	2280	4.504.918	15,0	2545	6.193.092	20,6

* Poiché il sito IT1201000 cade in parte in Piemonte ed in parte in Valle d'Aosta, il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna Regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

** Poiché il sito IT7110128 cade in Abruzzo, Lazio e Marche e il sito IT7120132 cade in Abruzzo, Lazio e Molise, il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna Regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

*** Numero ed estensione dei siti Natura 2000 per Regione è stato calcolato escludendo le sovrapposizioni fra i SIC e le ZPS.

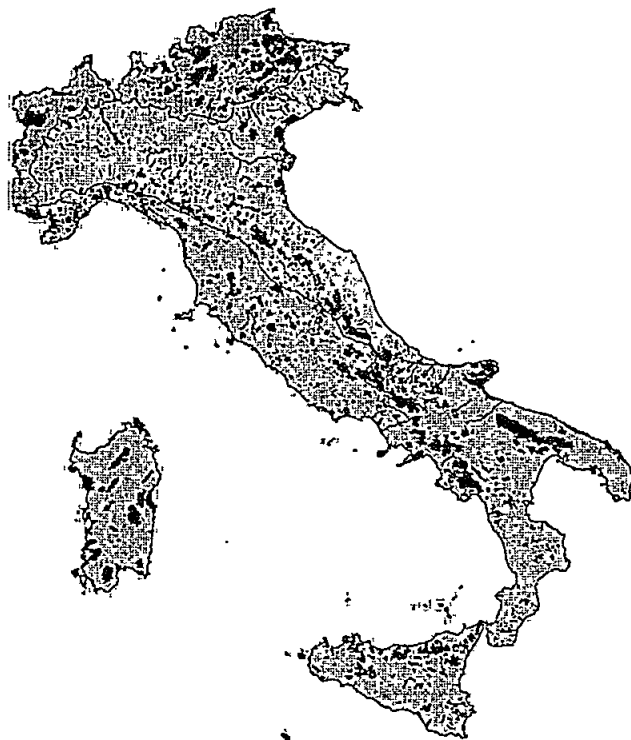
La maggior parte dei SIC e delle ZPS ricadono in territorio montano. La superficie dei ZPS ricadente in territorio montano è pari a 3.140.000 ettari. La superficie di SIC ricadente in territorio montano è pari a 3.453.600 ettari.

Nelle figure 2.2 e 2.3 sono riportati rispettivamente la distribuzione delle ZPS e dei SIC in Italia.

figura 2.2 - Distribuzione delle ZPS nelle tre regioni biogeografiche.



figura 2.3 - Distribuzione dei SIC nelle tre regioni biogeografiche.



Attività nel settore antincendi boschivi nelle aree protette statali nell'ambito della L. 353/2000

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si occupa del Settore antincendi boschivi (AIB) specificatamente per la previsione e prevenzione nelle aree protette statali – parchi nazionali e riserve naturali statali, in gran parte ricadenti in territorio montano - in attuazione dell'art. 8 comma 2 della legge 353/2000. In particolare cura il supporto ed il coordinamento della pianificazione AIB in dette aree, al fine di ottenere i piani dagli enti gestori e quindi, previo il parere d'obbligo del Corpo Forestale dello Stato (CFS), chiede l'intesa alle Regioni territorialmente interessate per l'inserimento di questi piani nei corrispondenti piani AIB regionali.

La situazione dei piani AIB nei parchi nazionali è molto diversificata anche per le loro singole e complesse specificità (situazione fondi, organizzazione dell'Ente parco, diverso peso oggettivo del problema incendi in loco); per facilitare il loro compito, la Direzione protezione natura ha messo a disposizione dei parchi nazionali un apposito sito *web* per l'approfondimento della problematica incendi e la fruizione da remoto di cartografia tematica.

La situazione dei piani AIB delle riserve naturali statali nel 2006 è invece cambiata radicalmente, grazie anche alla fattiva collaborazione fra DPN e CFS - avviata da qualche anno - che ha determinato l'emanazione da parte della Direzione protezione natura di uno "schema di piano" del giugno 2006 specifico per i piani AIB delle Riserve Naturali Statali (RNS), distribuito con circolare DPN a tutti i gestori delle RNS con la richiesta di redazione del proprio piano AIB in conformità allo stesso. Questo nuovo schema, la collaborazione proseguita nel 2006 -2007 ed i contatti con gli enti gestori hanno determinato la redazione dei piani AIB di 61 Riserve Naturali Statali (oltre il 90% di quelle aventi l'obbligo), a fronte dei precedenti pochissimi piani AIB pervenuti (meno di una decina) ed ormai scaduti.

Per i piani sono partite 10 richieste di intesa ad altrettante Regioni territorialmente interessate e sono pervenute tre note di intesa regionali per le quali è in corso la formalizzazione dei rispettivi provvedimenti ministeriali conclusivi dell'iter di legge.

2.4.1 Progetto Appennino Parco d'Europa (APE)

Storia e prospettive del progetto APE

L'Appennino è un grande sistema ambientale storicamente, naturalmente e culturalmente integrato con 15 Regioni, 51 Province, 188 Comunità montane e 2.300 Comuni che si estendono su di una superficie complessiva di 8 milioni di ettari circa (più di un quarto della superficie nazionale).

Il progetto APE costituisce un programma di azione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino che ha portato nel 1999 alla definizione di un accordo di programma, stipulato ai sensi della legge 426/1998, tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATT) e la Regione Abruzzo (Regione capofila per le aree protette).

Nell'anno 2001 è stato firmato un Protocollo di intesa tra il MATT, le Regioni capofila Abruzzo, Toscana e Calabria, l'UPI, l'UNCCEM e la Federazione italiana parchi e riserve naturali, che ha approvato il Programma di azione ed individuato 4 progetti pilota, per la realizzazione della prima fase di APE.

A tale progetto, con delibera CIPE del 1° febbraio 2001, è stato assegnato un finanziamento di 35 miliardi di lire (18.075.991 euro), a fronte di un cofinanziamento regionale pari a 46 miliardi di lire (23.757.017 euro).

Finalità del progetto APE

Il progetto APE ha rappresentato il primo tentativo, anche a livello europeo, di realizzare una politica di conservazione e sviluppo di un ambito montano secondo criteri di intervento coerenti con una strategia di sistema e la fase dei progetti pilota ha dimostrato l'interesse, l'urgenza e la necessità di dar corso all'esecuzione di una serie di interventi riconoscibili con quanto riportato nel Programma di azione di APE.

Finalità di questa prima fase del progetto APE è stata quella di realizzare la nascita di un processo di sviluppo compatibile, consentendo la conservazione della qualità ambientale con un ritorno di benefici economici conseguenti.

Situazioni di criticità

I motivi dei ritardi di alcune Regioni nell'attuazione dei progetti approvati nel 2001 vanno ricercati nelle difficoltà, da parte delle stesse Regioni, a passare dalla fase della condivisione degli obiettivi a quella della costruzione del sistema tecnico-amministrativo in grado di assicurare una veloce realizzazione dei progetti indicati.

La volontà delle Regioni di esercitare un ruolo operativo autonomo, individuando anche le tre Regioni capofila e la scelta di utilizzare i singoli Comuni nel ruolo dei soggetti attuatori degli interventi senza un coordinamento effettivo delle scelte, dei tempi di esecuzione dei progetti e delle gare di appalto del necessario inserimento degli interventi all'interno del sistema del cofinanziamento dei Fondi strutturali 2000-2006, ha creato una serie di problematiche tecnico-operative che hanno fatto ritardare, in alcuni casi, l'avvio dei cantieri programmato nel 2003.

Non si è trattato, pertanto, di una scarsa capacità progettuale che aveva ormai raggiunto già nel 2001 una sua condizione di completezza degli elaborati e della

documentazione necessari alla fase esecutiva, ma di una serie di dinamiche organizzativo - amministrative rispetto alle quali alcuni Enti hanno trovato difficoltà a dare risposte operative.

Proprio in considerazione dell'importanza del progetto APE e delle aspettative generate da questo programma in tutte le aree appenniniche, diventa essenziale ipotizzare e condividere, prima della realizzazione delle fasi successive, un modello di coordinamento e di gestione degli interventi che sia in grado di assicurare un livello di efficienza e tempestività adeguato sia in termini progettuali che esecutivi degli interventi programmati.

Prospettive del progetto APE - seconda fase e Convenzione degli Appennini

Distinguendosi dalla prima fase, destinata alla realizzazione di 4 specifici progetti pilota rivolti alla realizzazione di una serie di "Presidi territoriali" anche grazie ai numerosi sub-progetti, la seconda fase dovrebbe mirare alla realizzazione di interventi alla scala territoriale necessari alla creazione della rete integrata per la infrastrutturazione ambientale della dorsale appenninica estesa a tutto il territorio nazionale.

Le misure progettuali della seconda fase di attuazione del programma sono, pertanto, finalizzate alla creazione di una rete degli interventi e delle attività in grado di realizzare concretamente le azioni di conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali in tutti gli ambiti interessati dal programma, con particolare attenzione alla rete dei centri minori localizzati lungo la dorsale appenninica, per i quali risulta prioritaria un'azione di recupero e di sviluppo territoriale per avviare la fase di ricadute economiche e di qualità ambientale.

Considerato che il programma di APE è strategicamente legato alla Rete ecologica, della quale costituisce concreta attuazione, nell'individuazione dei progetti e nelle definizioni delle relative priorità di intervento, diventa essenziale la realizzazione di azioni con livelli di integrazione che interessano più ambiti o che, comunque, prevedano l'attuazione di interventi in grado di avviare una serie di attività articolate secondo vari settori di interesse. Altro elemento che dovrà rivestire una notevole importanza nella valutazione dei progetti da realizzare è costituito dalla cofinanziabilità, in particolar modo nelle zone obiettivo (periodo 2007-2013), degli interventi con risorse comunitarie, nazionali e private.

Il nuovo ambito di intervento dei Progetti integrati d'area, in coerenza con quanto indicato per la Rete ecologica nazionale, assume un ruolo di maggiore rilevanza nei territori montani; in quanto gli attuali fenomeni di abbandono e declino rappresentano un grave rischio di compromissione ambientale di quelle aree e possono altresì determinare delle alterazioni delle dinamiche ambientali e relazionali molto profonde.

Ruolo fondamentale dei Progetti integrati d'area sarà anche quello di rivitalizzare questi ambiti residui, al fine di garantirne la loro conservazione e l'avvio di nuovi modelli di sviluppo.

La seconda fase del progetto APE deve essere inquadrata, pertanto, nel più ampio contesto della Rete ecologica nazionale e costituisce un progetto di "infrastrutturazione ambientale" in grado di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore presenza di naturalità, ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali.

Tale progetto, tenendo conto della specifica realtà appenninica, dovrà essere strutturato secondo i seguenti obiettivi:

- la conservazione della natura come finalità in grado di coniugare le esigenze della tutela con quelle dello sviluppo e della crescita occupazionale;
- la conservazione delle specificità del sistema insediativo, mediante la tutela, il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio, culturale e religioso diffuso sul territorio;
- l'attuazione di modelli locali di turismo sostenibile;
- la conservazione e lo sviluppo della ruralità e del sistema di paesaggio;
- la promozione della produzione di qualità nel settore agroalimentare;
- l'adeguamento della rete dei servizi;
- la creazione o il rafforzamento dei modelli di partenariato;
- il conseguimento di livelli di eccellenza dei settori presenti all'interno di sistemi e comunità esistenti attraverso pratiche e procedure legate alla qualità;
- la gestione delle risorse in una strategia di riduzione degli impatti e supporto all'utilizzo di energie rinnovabili.

L'obiettivo fondamentale del Programma d'azione della seconda fase di APE, per la costruzione di un nuovo modello di assetto territoriale lungo la dorsale appenninica, interessa pertanto l'avvio dei Progetti integrati d'area secondo le linee di indirizzo fin qui descritte.

La portata strategica del processo avviato nell'ambito territoriale di intervento rendono necessaria l'individuazione di un livello di coordinamento e di riconoscimento generale che, raccogliendo i contenuti del progetto APE, riesca ad inserire questo passaggio in un contesto programmatico di portata europea, proprio in rapporto alla prospettiva mediterranea che costituisce la naturale vocazione della dorsale appenninica.

Si è reso pertanto necessario avviare uno strumento programmatico in un ambito territoriale complesso e articolato, che definisca una serie di obiettivi strategici di infrastrutturazione ambientale in prospettiva euro-mediterranea: nasce così la Convenzione degli Appennini quale strumento (art. 3 Conv.) per avviare un processo di tutela e valorizzazione, che veda impegnati tutti i soggetti istituzionali e sociali, interessati alla costituzione di un programma complessivo di sviluppo sostenibile delle aree della catena appenninica.

Tale Convenzione – sottoscritta a L'Aquila il 24 Febbraio 2006 dal MATT e dalle Regioni – consentirà, inoltre, di inserire il progetto APE tra gli obiettivi prioritari delle politiche di sviluppo dei Piani strategici nazionali e regionali per la programmazione comunitaria 2007-2013 in riferimento al sistema appenninico e di considerare tale sistema quale punto di confluenza e di interscambio dei progetti di sistema finalizzati alla valorizzazione ed allo sviluppo compatibile degli ambiti montani dei vari Paesi del bacino mediterraneo.

Tale Convenzione, di prevedibile durata fino al 2013, vede coinvolte 15 Regioni, l'ANCI, l'UPI, l'UNCEM, la Federparchi, Legambiente: si tratta di soggetti interessati alla condivisione degli obiettivi ed all'attuazione della politica di tutela e valorizzazione della dorsale appenninica e degli ambiti naturali territorialmente e funzionalmente collegati con la stessa.

Tabella 2.12 - progetti pilota relativi al Progetto APE

Titolo progetto	Regione capofila	Regioni Associate	Stato di attuazione
Una città di villaggi tra Padania e Tirreno	Toscana	E. Romagna/Liguria	Concluso
Infrastrutturazione ambientale Valle Sentino	Abruzzo	Molise/Umbria	Concluso
Le vie materiali ed im-materiali della transumanza	Abruzzo	Marche/Puglia	In fase di ultimazione
Appennino Meridionale: il monachesimo e il latifondo agrario, ivi compresa la via istmica e antica Lucania	Calabria	Campania/Basilicata	In fase di ultimazione

Sintesi della situazione attuale

La realizzazione del progetto APE, già ultimato in alcune Regioni, è a tutt'oggi, ancora in corso di realizzazione in altre Regioni, per ritardi verificatisi "a monte", a seguito di difficoltà riscontrate nell'applicazione delle nuove norme (D.Lgs. 14 aprile 2006) relative all'espletamento delle gare di appalto e di stipula dei contratti relativi all'affidamento dei lavori.

Tuttavia il Progetto, sia nell'attuale prima fase sia nella seconda, da esprimersi grazie alla Convenzione degli Appennini (2006), troverà ancor più ampia collocazione nell'attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, in riferimento alla realizzazione del Programma Operativo Interregionale "Attrattori naturali, culturali e turismo".

Tale Programma attua la strategia definita nella Priorità 5 del sopracitato QSN, denominata "Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turismo per l'attrattività e lo sviluppo", che pone le basi per l'offerta di un turismo sostenibile di qualità e per la promozione di uno sviluppo socio-economico compatibile.

L'azione congiunta delle strategie di livello regionale e locale, valorizzate dal contributo di alcuni centri di competenza nazionale, avrà come obiettivo primario la strutturazione ed il consolidamento di ambiti ed attrattori naturali di rilievo sovraregionale, che potranno essere prioritariamente riferiti al sistema delle Aree Protette, della Rete Natura 2000 e dei Siti UNESCO.

L'aumento della sostenibilità dello sviluppo turistico, in termini di maggiore efficienza dei servizi ambientali senza aggravio sulle risorse naturali, dovrà superare le criticità in aree ad alta densità turistica, colmando da un lato le carenze infrastrutturali in territori non adeguatamente valorizzati (aree marginali, aree degradate), dall'altro rafforzando le infrastrutture di sistema in aree già valorizzate.

Nell'ambito del Programma, da attuarsi nelle Regioni del Mezzogiorno, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Direzione protezione natura ha proposto di indirizzare la strategia di valorizzazione e sviluppo, in termini di sostenibilità, verso i territori della dorsale appenninica attraverso la realizzazione di interventi di tutela e valorizzazione della biodiversità e del paesaggio, di recupero e valorizzazione di percorsi e strutture

storico-religiose, di incentivazione del turismo ecosostenibile, della promozione del risparmio energetico e l'impiego di fonti di energie alternative.

In particolare saranno realizzati interventi per il recupero degli attrattori minori che si configurano spesso come il punto di contatto, forse il più significativo, con le aree di interesse naturalistico disperse nel territorio montano.

Tutto ciò potrà assurgere a politica di sistema, come appunto previsto nella sopracitata Convenzione degli Appennini.

2.5 L'attività' del Dipartimento affari regionali e autonomie locali della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, in virtù della delega conferitagli dal Presidente del Consiglio, nel periodo 1° luglio 2006-30 giugno 2007, ha curato la celebrazione della giornata della montagna che, come è noto, si è svolta, con grande risalto, l'11 dicembre del 2006, ed ha provveduto al rafforzamento e alla ricomposizione dell'Osservatorio per la montagna, organismo di elaborazione delle linee di indirizzo in materia di politica della montagna.

Con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali del 2 novembre 2006, è stato ricostituito e ridefinito il ruolo dell'Osservatorio per la montagna con il compito di svolgere azioni di impulso, di direttiva e di monitoraggio di tutte le azioni intese alla valorizzazione delle zone montane.

Per svolgere adeguatamente tali azioni l'Osservatorio è tenuto a:

- verificare lo stato di applicazione della normativa in materia di sviluppo delle zone montane, anche alla luce delle politiche dell'Unione europea;
- svolgere attività di analisi e di studio sulle problematiche strutturali relative al territorio montano;
- proporre eventuali modificazioni normative che si rendano necessarie
- per la completa attuazione della legge 31 gennaio 1994, n. 97;
- promuovere e gestire la diffusione di informazioni relative alla situazione del territorio montano allo scopo di migliorare la conoscenza e potenziare i servizi e verificare le azioni compiute in relazione alle risorse finanziarie investite.

L'Osservatorio si è riunito una prima volta il 15 marzo 2007 per definire un'agenda dei lavori ed individuare concrete linee di azione; ed una seconda volta il 3 luglio 2007, seduta che è stata dedicata all'approvazione del piano di lavoro ed alla illustrazione dei più significativi elementi di novità introdotti dal disegno di legge governativo di modifica di talune disposizioni della legge in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali (legge 363/2003), approvato in via preliminare, dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 17 maggio 2007.

Nella stessa seduta è stata confermata l'esigenza di un adeguamento della vigente legge 97/1994, con specifico riferimento alla definizione dei criteri di montanità, dei modelli di *governance* e del sistema di finanziamento. L'Osservatorio ha convenuto di procedere per la rivisitazione di detta legge, dando assistenza e supporto tecnico alle proposte legislative già presentate in Parlamento, nel senso di formulare proposte emendative che potrebbero essere introdotte durante l'iter parlamentare di uno dei progetti di legge presentati.

2.6 L'attività del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Per il periodo 1° luglio 2006 – 30 giugno 2007 va segnalata la proposta presentata dal Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri alla Commissione europea, nell'ambito del progetto "EDEN" (*European Destinations of Excellence* - Destinazioni europee di eccellenza).

La Commissione europea ha lanciato nel mese di agosto 2006 il progetto EDEN, indicando come tema "Le migliori destinazioni rurali europee emergenti", allo scopo di attirare l'attenzione sulla ricchezza e la varietà delle mete turistiche europee e promuovere quelle che perseguono gli obiettivi di crescita in sintonia con la sostenibilità sociale, culturale ed ambientale del turismo.

L'idea della Commissione è quella di selezionare ogni anno una destinazione per ciascuno Stato membro proponendola come esempio di "buone prassi" per il turismo sostenibile. Con questa iniziativa la Commissione si propone di:

- rafforzare la visibilità delle destinazioni turistiche europee;
- sensibilizzare sulla diversità e la qualità del turismo europeo;
- promuovere tutte le regioni europee;
- favorire la decongestione e la destagionalizzazione dei flussi turistici;
- creare una piattaforma di scambi delle migliori esperienze;
- promuovere la creazione di reti tra le destinazioni prescelte;
- stimolare altre destinazioni nella scelta di modelli di sviluppo sostenibile.

L'Italia ha presentato, in data 5 ottobre 2006, una propria proposta, che è risultata tra quelle selezionate dalla Commissione europea. Allo scopo di assicurare la più ampia partecipazione, sono stati coinvolti la Regione Abruzzo (Coordinamento regionale per il turismo), l'Unione delle Province d'Italia (UPI), Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) e l'Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti montani (UNCEN).

Il Comitato nazionale di valutazione, assistito da una Segreteria tecnica, ha preso in esame tutte le schede e la documentazione relative alle candidature ammissibili (135 su 141), così ripartite per Regioni:

Puglia (25), Marche (14), Lazio (12), Liguria (9), Campania (8), Toscana (8), Calabria (7), Veneto (7), Emilia Romagna (6), Piemonte (6), Sicilia (6), Abruzzo (5), Lombardia (5), Molise (4), Sardegna (4), Umbria (4), Basilicata (3), Friuli Venezia Giulia (1), Trentino Alto Adige (1).

Per ciascuna destinazione è stata predisposta una scheda di valutazione, allo scopo di selezionare una rosa delle migliori destinazioni rurali emergenti. E' stato attribuito un punteggio di 20 punti per ciascun criterio-base, prendendo come riferimento massimo 100, essendo cinque i criteri base, che si richiamano di seguito:

- qualità dell'ambiente;
- fattori di attrazione turistica;
- ricettività e servizi;
- accesso alla località;
- attenzione per il turista.

Al termine di questo esame e dell'attribuzione del relativo punteggio, sono risultate degne di nota almeno 40 destinazioni, con una presenza che comprende tutte le Regioni italiane (eccetto la Valle d'Aosta, che non ha presentato candidature). Queste destinazioni avranno una menzione d'onore e saranno oggetto di una pubblicazione ad hoc, che sarà diffusa in occasione di un evento pubblico, organizzato dal Dipartimento del turismo, e sarà inviata anche alla Commissione europea.

Il Comitato nazionale di valutazione, acquisito anche il parere tecnico delle tre Associazioni nazionali agrituristiche (Agriturst, Terranostra e Turismo verde), dopo un ulteriore e più approfondito esame comparato, ha ritenuto di designare il Comune di Specchia, in provincia di Lecce, quale migliore "destinazione rurale emergente" per il 2007 e quale ottimo esempio di turismo sostenibile da segnalare alla Commissione europea per il riconoscimento ufficiale in occasione del Forum europeo del turismo, che avrà luogo in Portogallo alla fine di ottobre.

Il processo di selezione nazionale, conclusosi nel mese di giugno 2007, ha visto, tra le 40 migliori destinazioni, anche la partecipazione di 5 Comunità montane:

Comunità montana Medio Tirreno e Pollino (Calabria)

Questa Comunità montana ha sostenuto, più volte, la "Strada dei sapori del Medio Tirreno Cosentino", al fine di farne condividere gli obiettivi per una ricaduta positiva in termini di sviluppo e occupazione, e gli scopi, tra i quali: iniziative volte a promuovere l'offerta turistica locale anche mediante la valorizzazione delle attrattive naturalistiche, storiche, culturali e ambientali.

L'Associazione "Strada dei sapori del Medio Tirreno Cosentino", grazie all'impegno e al sostegno dell'Ente montano, nella gestione della propria offerta turistica, ha cercato il modo di diffondere l'immagine e la conoscenza della "Strada" in questione, attraverso iniziative promozionali, gestione di centri di informazione, azioni di commercializzazione, partecipazione a manifestazioni fieristiche ed altro, volte anche ad assicurare la sostenibilità sociale, culturale dell'area territoriale di riferimento.

Comunità Montana dell'Appennino Reggiano (Emilia Romagna)

Questa Comunità montana gestisce, in forma associata, l'informazione e la promozione turistica per l'intero territorio (13 Comuni); nell'ambito di tale gestione, sono state realizzate iniziative volte a valorizzare prodotti tradizionali tipici del territorio (castagna, parmigiano reggiano, erbazzone, tortelli, formaggio pecorino) attraverso un progetto denominato "Buon Appennino", che ha inteso valorizzare non solo la gastronomia montana, ma anche alcune produzioni gastronomiche, integrando i diversi settori produttivi e commerciali, in relazione con la tradizione storica e culturale dell'Appennino reggiano. Inoltre, è stato inaugurato nel corso del 2006 un progetto che ha coinvolto le latterie per la valorizzazione del parmigiano reggiano di montagna.

Nello svolgimento della sua attività, l'Ente presta molta attenzione al rispetto della cultura, della popolazione e dell'ambiente, anche perché è proprio su questi elementi che si fonda la sua attrattività turistica. I progetti, attualmente in essere, nascono da una forte condivisione con il territorio stesso, con gli operatori della ricettività, con i produttori locali, tenendo presente l'esistente e senza introdurre novità ed elementi estranei ai luoghi coinvolti.

Comunità montana Alta Valmarecchia (Marche)

Questa Comunità montana fa parte del "Sistema turistico locale Urbino e Il Montefeltro", che sta promuovendo i seguenti progetti:

- *marketing* Montefeltro (commercializzazione del prodotto turistico "*Strade belle*" e commercializzazione del prodotto turistico sportivo);
- progetto interregionale di sviluppo turistico "Terre Malatestiane e del Montefeltro" (nell'ambito di questo progetto è stata pubblicata una guida dal Touring Club Italiano ed è stato realizzato un filmato promozionale "La caccia delle signorie", che è stato giudicato il miglior documentario turistico nazionale al Satricum doc-film Festival 2006 di Latina);
- progetto "Rete museale Alta Valmarecchia", avviato nel maggio 2006, comprendente tredici musei diffusi sul territorio, è stato prodotto materiale promozionale in italiano e in inglese, creato un sito ad hoc ed è stata realizzata idonea segnaletica;
- progetto "Ippovie Alta Valmarecchia", nell'ambito della politica di promozione e valorizzazione del territorio in chiave sostenibile, il turismo equestre è stato ritenuto strategico e sono state inaugurate nell'agosto 2006, le ippovie che si sviluppano su un percorso totale di oltre 120 Km, lungo tutta la vallata, e che lambiscono le varie strutture ricettive opportunamente attrezzate, coinvolte anche finanziariamente nell'iniziativa).

Comunità montana Trigno Medio Biferno (Molise)

Il territorio di questa Comunità montana si sviluppa lungo la fascia del fiume Trigno. Uno degli assi principali, individuato per il sostegno a processi di sviluppo, è rappresentato dal turismo. Un efficiente e sostenibile sviluppo territoriale, fondato sull'integrazione delle risorse territoriali con il patrimonio naturalistico-ambientale, trova concreta realizzazione attraverso una serie di azioni specifiche orientate alla creazione di un sistema necessario a soddisfare le esigenze dei fruitori del territorio del Trigno. Rispetto a questo obiettivo sono state elaborate ed attuate azioni progettuali integrate, orientate, da un lato, a valorizzare l'offerta di prodotti e servizi d'area, dall'altro a stimolare nuove forme di fruizione da parte di selezionati segmenti di domanda, attraverso la predisposizione di itinerari tematici, ispirati al patrimonio ambientale, storico-culturale, alle produzioni enogastronomiche locali, alle aree protette anche attraverso la valorizzazione di una rete interna di strade panoramiche.

La particolarità del patrimonio del territorio ha indotto a perseguire una metodologia di sviluppo fondata sulla messa in rete delle emergenze culturali ed ambientali, in vista di un'integrazione dell'offerta che consenta tanto agli operatori, quanto agli utenti, di condividere i benefici di una gestione coordinata e sistemica. In questa ottica, nell'ambito del programma integrato territoriale e del progetto "Spiralidando: geometrie della natura e del tempo", finanziato dalla regione Molise, sono state previste ed in parte già attivate, azioni "immateriali" con lo specifico obiettivo di promuovere il patrimonio culturale ed ambientale dell'area, attraverso la realizzazione sia di un sistema di relazioni interistituzionali, che costituirà l'*humus* su cui far crescere un condiviso ed efficiente sistema di gestione delle emergenze oggetto di fruizione turistica, sia di prodotti promozionali tradizionali ed innovativi (ad es. la Trigno card).

Comunità montana Valli di Lanzo (Piemonte)

Questa Comunità montana, attraverso il Piano di sviluppo locale del Gruppo di Azione Locale (GAL) "Valli di Lanzo", Ceronda e Casternone, di cui è socio di maggioranza, ha attivato iniziative volte a creare sul territorio un prodotto turistico integrato con le componenti ambientali, culturali, agricole. Attraverso il metodo "Leader" si sono create forti sinergie e rapporti di promozione congiunta con le diverse componenti del territorio, rispettivamente settori dell'artigianato tipico, dei prodotti agroalimentari e del turismo.

Nello specifico, negli ultimi due anni il Gruppo di azione locale "Valli di Lanzo" ha avviato, come previsto nel Piano di sviluppo locale, azioni specifiche volte all'individuazione di pacchetti turistici sul territorio di sua competenza.

Il primo passo è stato quello di realizzare, in collaborazione con il Consorzio "Operatori turistici delle valli di Lanzo", uno studio denominato *"Progetto di fruizione turistica integrata delle risorse locali"*, attraverso il quale sono stati individuati tutti gli elementi necessari per poter "confezionare" un prodotto turistico appetibile e competitivo. La definizione delle diverse offerte del territorio, dal punto di vista turistico, ha portato anche ad un'intensa e capillare azione di animazione volta a coinvolgere i diversi soggetti presenti sul territorio: associazioni, consorzi, operatori turistici, al fine di realizzare pacchetti turistici strutturati e radicati nel territorio. Al fine di questo ampio lavoro sono stati individuati 11 pacchetti turistici che vedono coinvolte 35 imprese dell'area GAL.

2.7 L'azione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) a sostegno di uno sviluppo sostenibile, programmato e partecipato.

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro ha proseguito, anche nell'VIII Consiliatura, la sua attività a sostegno di uno sviluppo sostenibile, programmato e partecipato, avendo, tra l'altro, come costanti punti di riferimento la politica forestale e la politica in favore delle aree montane.

L'attività dell'Osservatorio Nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali

Nel corso dell'ultimo anno, che riguarda la presente Relazione, l'Osservatorio nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali (ex DL.vo 227/2001), dopo un completo rinnovo delle rappresentanze previste al suo interno, in parte dovuto al nuove nomine nel Consiglio, ha proseguito la sua attività di monitoraggio e segnalazione delle potenzialità e delle criticità della filiera foresta legno.

Nelle due sessioni plenarie, che si sono tenute ad aprile e maggio di quest'anno, è stato ampiamente discusso e approvato il programma annuale.

Alla luce di nuovi accadimenti (in particolare dell'emanazione del decreto 16 giugno 2005 contenente le linee guida di programmazione forestale, del Piano di azione forestale UE del giugno 2006; della legge finanziaria 2007, che prevede la redazione di un Piano forestale nazionale) è stato considerato prioritario aggiornare e rivedere il lavoro svolto in precedenza.

In primo luogo si è ritenuto di dover confermare le linee guida, che già erano alla base del programma precedente, nella convinzione che qualsiasi intervento sul sistema forestale debba rispondere a criteri di sistematicità, di sostenibilità, di integrazione fra le diverse politiche settoriali e di responsabilità nel rispetto delle competenze dei diversi livelli di governo e degli accordi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

La raccolta sistematica della legislazione forestale e di settore ai diversi livelli secondo una metodologia che ne consentisse la lettura attraverso parole chiave, è stata pertanto ripresa ed è in corso di aggiornamento, anche alla luce delle nuove norme emanate a livello regionale, nazionale e comunitario e degli impegni derivanti da accordi e protocolli internazionali. L'obiettivo di questo lavoro è fornire una base conoscitiva sistematica e adeguata al fabbisogno informativo dei decisori politici, ma anche – come è emerso con forza nelle sessioni plenarie dell'Osservatorio - individuare nella "catena di comando" ai diversi livelli riferimenti certi, tali da consentire una corretta e univoca gestione del patrimonio forestale sul territorio nazionale e tali da non permettere aprioristicamente e senza un quadro complessivo delle esigenze economiche e ambientali destinazioni particolari di porzioni di territorio boscato.

In secondo luogo e avendo ben presente che il focus dell'Osservatorio riguarda in modo esplicito il mercato dei prodotti e dei servizi forestali, si è ritenuto necessario avviare un'approfondimento degli elementi caratteristici di tale mercato in termini di domanda e offerta potenziale, di valore aggiunto conseguente all'introduzione di processi di qualità (es. certificazione), di domanda e offerta dei servizi all'interno della filiera stessa. Nella convinzione che

debba essere rilanciata e promossa comunque la gestione forestale, quale presupposto di sviluppo economico e sociale delle zone marginali e quale forma di manutenzione del patrimonio paesaggistico e ambientale rappresentato dalle foreste, è infatti auspicabile migliorare il quadro delle conoscenze al fine di aumentare la consapevolezza degli operatori nella scelta delle opzioni possibili riguardo alle forme di gestione e di investimento

In tal senso, i primi argomenti che sono stati affrontati in gruppi di lavoro appositamente costituiti sono: la certificazione, le modalità di attuazione del protocollo di Kyoto, l'attuazione di strumenti quali i GPP per incentivare un mercato sostenibile di prodotti e servizi nell'ambito della filiera bosco-legno. Quanto al primo punto, la sollecitazione del Consiglio d'Europa agli Stati membri di facilitare la convergenza tra i due principali schemi di certificazione presenti in Europa (PEFC, FSC), nonché la necessità del mondo produttivo di presentarsi sui mercati internazionali in regola con le norme certificatorie richieste senza aggravio di costi, ha reso opportuno riprendere in mano quanto già fatto in precedenza, verificare i cambiamenti avvenuti nel frattempo e riavviare il processo di avvicinamento fra i due soggetti.

Per quanto concerne l'attuazione del protocollo di Kyoto, è stata avviata un'approfondita riflessione sull'impatto di alcuni strumenti (crediti di carbonio), sulla tenuta economica e sociale della filiera bosco-legno e sulla gestione del territorio.

Il CNEL e l'ambiente

Nel corso del secondo semestre del 2006, nell'ambito del *Gruppo di lavoro AMBIENTE (VI Commissione)* sono stati trattati due argomenti strettamente connessi ai precedenti e che hanno dato vita a due documenti di osservazioni e proposte approvati dall'Assemblea: "Attuazione del protocollo di Kyoto: il secondo periodo di applicazione della direttiva *Emissions trading* in Italia"; "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152. Norme in materia ambientale".

Nel primo testo, il CNEL prende in considerazione alcuni importanti fattori che merita qui elencare:

- la rinuncia all'uso dell'energia nucleare. Infatti l'Unione Europea, nell'ambito della Convenzione sui cambiamenti climatici e del Protocollo, non ha voluto riconoscere l'energia nucleare come "tecnologia pulita" per la riduzione delle emissioni;
- gli investimenti dei più importanti settori industriali per ridurre le emissioni e aumentare l'efficienza energetica (elevata efficienza energetica in termini di consumo totale di energia per unità di PIL);
- la minore efficienza dell'Italia rispetto ad altri Paesi sul piano delle emissioni totali di gas a effetto serra, in conseguenza di vari fattori che includono il mix di combustibili fossili, utilizzati nella produzione di elettricità, la rinuncia del nucleare, ampiamente presente invece nel mix energetico di altri grandi Paesi europei, l'ampio margine di recupero di efficienza energetica nel sistema dei trasporti e nei consumi civili.

Da qui i suggerimenti ai decisori politici che coinvolgono sia l'ambito internazionale che quello comunitario e nazionale. Per quest'ultimo in particolare vengono sottolineati gli aspetti relativi all'attuazione della delibera CIPE 123/2002

sia relativamente alla disponibilità di dati il più possibile oggettivi, sia i contributi che possono derivare dai settori non industriali.

Il CNEL e i distretti rurali

In numerose circostanze il CNEL ha ribadito che l'emarginazione dei piccoli Comuni, in gran parte situati in territorio montano ed alto collinare, può produrre forti esternalità negative a carico della collettività generale quali: il dissesto idrogeologico connesso alla mancata manutenzione del territorio per effetto del progressivo spopolamento, la congestione dei grandi centri urbani ed il degrado ambientale che ne deriva, la perdita di identità culturale delle comunità locali, la perdita del valore patrimoniale locale.

Contestualmente l'Unione europea sia in Agenda 2000 sia nella programmazione 2007-2013 ha dedicato particolare attenzione ai distretti rurali anche come completamento del percorso di riforma della PAC e come riconoscimento esplicito della multifunzionalità e del carattere plurisettoriale e diversificato dell'economia rurale.

Nel marzo di quest'anno, pertanto, il CNEL ha trasmesso al Parlamento, al Governo ed alle Regioni, un documento di Osservazioni e proposte su "Distretti rurali e agroalimentari di qualità", in considerazione del fatto che circa il 70 per cento del territorio italiano è costituito da piccoli Comuni a carattere rurale e/o montano e che i distretti rurali rappresentano uno strumento di quella programmazione dal basso che appare idonea a favorire un processo di sviluppo equilibrato e ambientalmente compatibile. A questo riguardo, va anche detto che la legge consente alle singole Regioni di dare o meno a questi enti un riconoscimento giuridico. Nel caso questo avvenga, il suddetto Distretto può contribuire alla formazione delle politiche di sviluppo regionale e essere chiamato a far parte del Consiglio degli Enti locali.

Nel testo di Osservazioni e proposte, fra l'altro, viene sottolineata l'importanza che i territori si dotino di meccanismi di concertazione locale e di condivisione di progetti di sviluppo in grado di orientare le dinamiche socio-economiche locali valorizzando il prodotto, il settore agricolo, altri connessi e l'intero territorio. Viene auspicato, inoltre, che le politiche in corso di definizione a livello nazionale e regionale siano fondate su un modello di sviluppo improntato alla sostenibilità, endogeneità e integrazione, con particolare attenzione alla multifunzionalità dell'agricoltura, alla qualità dei prodotti ed alle caratteristiche del territorio. Vi viene, infine, inoltre, sottolineata l'opportunità che i vari strumenti messi in campo siano coordinati ed integrati in un progetto di sviluppo territoriale coerente, che coinvolga tutti i livelli istituzionali e che tenga conto anche della nuova impostazione di politica industriale (finanziaria 2007), affinché vengano meglio definiti gli ambiti di intervento, i rapporti fra le reti e i distretti nelle varie articolazioni, i contenuti dei progetti strategici ed il ruolo del partenariato sociale.

La declinazione di queste proposte relativamente alle aree montane è di tutta evidenza. Esse, infatti, hanno ancora una forte caratterizzazione identitaria e di immagine e, proprio per questo e per le peculiarità ambientali, rivestono un ruolo di forte attrattiva anche a livello turistico.

Cap. 3 Azioni internazionali per la montagna

3.1 La politica forestale nel quadro comunitario

Le foreste nello sviluppo rurale 2000-2006

L'anno 2006 ha visto la chiusura del periodo di programmazione dello sviluppo rurale 2000-2006. Vale la pena di ricordare che il periodo di programmazione che si è appena concluso rappresenta una innovazione particolarmente importante per gli interventi forestali e gli interventi a favore delle aree montane: infatti per la prima volta gli interventi forestali vengono attuati nell'ambito della programmazione di sviluppo rurale, assumendo "pari dignità" rispetto a tutte le altre misure di sviluppo rurale.

Gli interventi a favore del settore forestale previsti dal regolamento (CE) 1257/1999 (CAP VIII, Silvicultura) per il periodo di programmazione 2000-2006, erano riconducibili in particolare agli artt. dal 29 al 32 e in parte anche al trattino 11 dell'art. 33 e programmabili dalle Regioni italiane nell'ambito dei propri Piani di Sviluppo Rurale (PSR) e in parte con i Programmi Operativi Regionali (POR) per le sole Regioni Obiettivo 1.

Gli articoli del regolamento lasciavano ampio spazio agli Stati membri e alle Regioni per attuare diverse azioni e misure. Nei PSR delle Regioni Obiettivo e fuori Obiettivo 1, l'insieme delle misure forestali sono risultate essere, in ordine di importanza finanziaria, seconde solo alle misure Agroambientali.

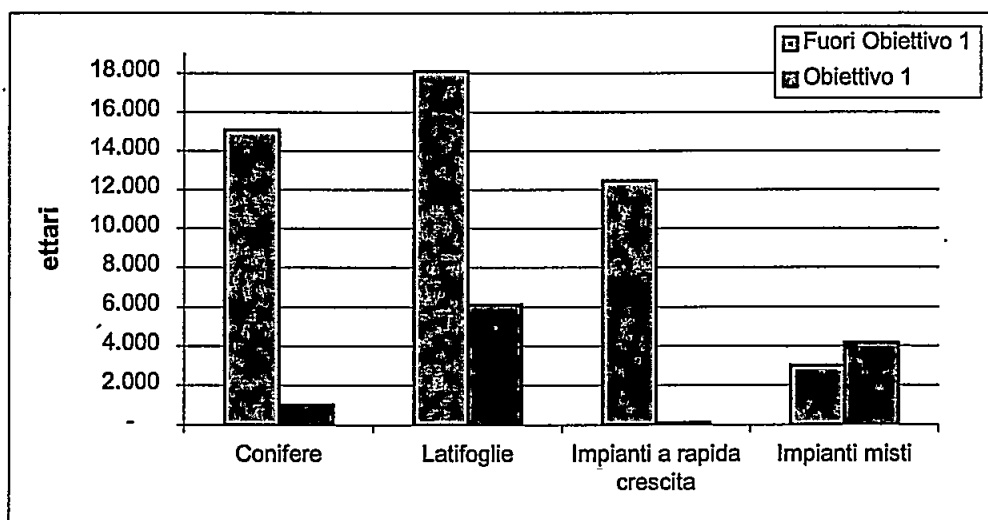
Tabella 3.1 – Misure forestali nella programmazione di sviluppo rurale: riferimenti normativi e Fondi

regolamento (CE) 1257/99	Obiettivo 1	Fuori Obiettivo 1
Art. 29 -Imboschimento delle superfici agricole	Piani di Sviluppo Rurale FEOGA Garanzia	Piani di Sviluppo Rurale FEOGA Garanzia
Art. 30 Altre misure forestali - Imboschimento superfici non agricole; - Miglioramenti forestali; - Trasformazione e commercializzazione; - Nuovi sbocchi commerciali; - Associazioni imprenditori; - Incendi (ricostruzione e prevenzione)	Programmi Operativi Regionali FEOGA Orientamento	
Art. 32 - Mantenimento stabilità ecologica; - Mantenimento fasce tagliafuoco.		

Le Regioni italiane hanno attivato, oltre alle consuete misure di imboscamento delle superfici agricole (Misura h), che di fatto hanno riguardato soprattutto le zone di pianura o, raramente, di collina, una considerevole varietà di interventi riconducibili all'ampia categoria delle altre misure forestali (Misura i), che in molti casi precedentemente costituivano la "politica forestale regionale". Peraltro la maggior parte dei fondi, soprattutto per i primi anni di programmazione, sono stati destinati alla copertura degli impegni assunti con il regolamento (CE) 2080/1992 limitando così l'attuazione delle nuove misure, in particolare quelle di più complessa attuazione. Il costo degli interventi attuati dal 1994 al 2000, ha provocato un trascinarsi di spesa nella successiva fase di programmazione dell'ordine di circa 467 Meuro sui 750 Meuro totali programmati.

Nel complesso, secondo i dati di attuazione delle ultime relazioni annuali regionali per il monitoraggio degli interventi cofinanziati (documento STAR VI 43512/2002, aggiornate al 31 dicembre 2005), gli imboscamenti di nuova programmazione attivati con la Misura h, coprono complessivamente 60.050 ettari, per una superficie media di circa 8 ettari per intervento rimanendo in termini di superficie rimboscita, molto al di sotto di quanto in precedenza attuato con il regolamento (CE) 2080/1992.

Figura 3.1 - Composizione degli imboscamenti attuati regolamento (CE) 1257/99



Fonte: Rielaborazione dati relazioni annuali di attuazione 2005

Sulle tipologie di imboscamento, pur non essendo disponibili informazioni dettagliate, si osserva una certa differenza tra Nord e Sud: le Regioni del Nord hanno dato particolare importanza all'imboscamento con specie a rapida crescita nelle aree di pianura (Piemonte, Lombardia e, in misura minore, anche il Veneto) con finalità prevalentemente produttive, mentre al sud prevalgono impianti di latifoglie o misti, anche con specie di pregio, generalmente non a rapida crescita. Gli imboscamenti con resinose (esclusivamente pini) invece vengono attuati solo in Sicilia.

Sulla Misura h, comprensiva dei trascinamenti, sono stati impegnati 805 milioni di euro, il 9,21% della spesa totale PSR programmata a livello nazionale (tabella

3.1); di questi risultano impegnato per i soli trascinamenti del regolamento 2080/1992 circa 618 milioni di euro. Al 31 ottobre 2006 delle risorse impegnate con la Misura h, a livello nazionale risulta pagato poco più dell'87% di cui i pagamenti per i soli trascinamenti raggiungono il 94% e il 63% per il rimboschimenti della Misura h. Come si può osservare nella tabella 3.2 il maggior peso negli impegni per le Regioni Obiettivo 1 nei trascinamenti 2080/1992, è riconducibile alla differente programmazione che contraddistingue i PSR delle Regioni meridionali dai piani delle Regioni centro settentrionali. Infatti i PSR in obiettivo 1 comprendono le sole misure di accompagnamento, ed hanno quindi una dotazione finanziaria complessiva più bassa rispetto alle Regioni fuori Obiettivo 1.

Tutti gli interventi previsti con la Misura i (Altre misure forestali) e riconducibili agli articoli 30 e 32 del regolamento sullo Sviluppo rurale, agivano in modo complementare agli interventi di imboschimento vero e proprio. L'obiettivo principale della Misura era quello di favorire il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali delle foreste attraverso la promozione di un modello sostenibile della silvicoltura, al fine di salvaguardare le aree forestali e di sostenere il settore silvicolturale e valorizzando la filiera bosco-legno.

Osservando nel dettaglio il Capitolo VIII del regolamento sullo Sviluppo rurale, specificatamente dedicato alle misure forestali, si percepisce la visione piuttosto superficiale che la programmazione comunitaria ha dato alla gestione forestale. Non esiste infatti una suddivisione, che è invece chiara negli altri capi del regolamento, tra misure economiche (aumento della competitività) e misure ecologico-ambientali nonché di salvaguardia del territorio. In molti casi le Regioni non hanno saputo opportunamente indirizzare le Misure forestali ed hanno programmato nei PSR un insieme di Misure, riconducibili a obiettivi diversi, spesso conflittuali, senza un chiaro indirizzo strategico. Solo poche Regioni hanno attribuito alle scelte programmatiche un indirizzo chiaro, scegliendo di non dare attuazione alle misure di imboschimento (o di attuarle in misura ridotta) concentrando le risorse sulle "altre Misure forestali", più strettamente legate alla valorizzazione del comparto forestale

Tabella 3.2 - Misura h e trascinamenti 2080: Spesa pubblica programmata ed attuata.

	Fuori Obiettivo 1	Obiettivo 1	Totale
Imboschimento Misura h			
Spesa prog. (milioni di euro)	100,6	86,6	187,2
% prog. su totale PSR	1,5%	4,0%	2,1%
Pagamenti (milioni di euro)	54,45	64,69	119,14
% pagamenti/ prog.	54,1%	74,7%	63,6%
Trascinamenti 2080/92			
Spesa prog. (milioni di euro)	326,5	291,7	618,2
% prog. su totale PSR	4,9%	13,6%	7,1%
Pagamenti (milioni di euro)	287,06	296,49	583,55
% pagamenti/ prog.	87,9%	101,6%	94,4%
Imboschimento 2000/06 (Misura H+2080/92)			
Spesa prog. (milioni di euro)	427,1	378,3	805,4
% prog. su totale PSR	6,4%	17,6%	9,2%
Pagamenti (milioni di euro)	341,51	361,18	702,69
% pagamenti/ prog.	79,9%	95,4%	87,2%
Programmato. PSR (milioni di euro)	6.600,90	2.143,30	8.744,30

Fonte: Rielaborazione INEA su dati AGEA relativi ai pagamenti PSR al 15/10/2006.

La possibilità di finanziare con fondi comunitari azioni ed interventi che prima di Agenda 2000 erano finanziati nell'ambito delle politiche regionali, ha sicuramente avuto un effetto positivo in termini di potenziamento della politica stessa. In alcuni casi però, tale meccanismo di aiuto ha reso più conveniente incentivare le misure cofinanziate, distogliendo il sostegno finanziario da quegli interventi regionali che non godono del cofinanziamento comunitario, causandone così l'abbandono o il depotenziamento a favore delle misure forestali di sviluppo rurale.

Nelle Regioni fuori Obiettivo 1 la dotazione finanziaria per le "altre misure forestali" (tabella 3.2) raggiunge il 4,5% del totale impegnato nei PSR, di cui risulta, al 31 ottobre 2006, pagato il 58%. Nelle Regioni Obiettivo 1 delle risorse programmate per le "altre misure forestali" previste nei POR, risulta pagato quasi il 57%. In generale nelle Regioni caratterizzate da un territorio prevalentemente collinare e montano è stata data maggiore rilevanza agli interventi di tutela e valorizzazione della risorsa forestale e al miglioramento della gestione forestale ed ambientale.

L'attuazione di questi interventi è risultata problematica per la maggior parte delle Regioni italiane, sia per un sovradimensionamento degli stanziamenti operato in fase di programmazione parzialmente recuperato con la riprogrammazione di medio periodo, sia per una generale assenza di gradimento da parte del territorio.

Un limite all'attuazione delle altre misure forestali è stato sicuramente rappresentato dalla difficoltà di coinvolgimento degli imprenditori e dei proprietari boschivi, tradizionalmente assenteisti e non adeguatamente rappresentati e supportati dalle organizzazioni professionali. C'è stato sicuramente un problema di scarsa diffusione delle informazioni e di mancanza di assistenza tecnica nelle fasi della formulazione e presentazione delle domande o dei progetti; un problema comunque ben noto per il mondo forestale italiano, marginale e poco redditizio rispetto all'agricoltura, per il quale evidentemente non esiste un adeguato interesse da parte delle organizzazioni professionali agricole. Bisogna comunque tener conto anche che le scelte di programmazione sono state influenzate dal contesto agricolo regionale e dal peso delle altre misure di sviluppo rurale.

Le foreste nello sviluppo rurale 2007-2013

Il regolamento (CE) 1698 approvato il 20 settembre 2005 detta gli indirizzi e le norme per il sostegno allo sviluppo rurale da parte del nuovo e unico Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), per il prossimo periodo di programmazione 2007-2013. A quasi due anni dalla sua approvazione la lunga fase di programmazione degli interventi di Sviluppo Rurale per il periodo 2007-2013 è entrata finalmente nella fase cruciale, quella della presentazione formale e della successiva approvazione dei Piani di Sviluppo Rurale regionali (PSR) da parte della Commissione europea.

Le Regioni, come previsto dal regolamento, dopo l'approvazione comunitaria e durante il periodo di validità del PSR potranno comunque apportare modifiche ed integrazioni coerenti con la normativa comunitaria, necessarie per migliorarne l'efficacia. Si prevede e si auspica, comunque entro la fine del 2007, l'approvazione da parte della Commissione dei PSR di tutte le Regioni italiane.

Rispetto alla precedente fase per il nuovo periodo di programmazione il settore forestale assume un ruolo più trasversale nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale, risultando più integrato con le altre componenti dello sviluppo.

Tabella 3.3 - Misure di interesse forestale previste dal regolamento (CE) 1698/2005

Asse I: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		
Art. 27	122	Accrescimento del valore economico delle foreste
Art. 28	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
	123/F	Prodotti Forestali
Art. 29	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale
Art. 30	125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della silvicoltura
Asse II: Miglioramento dello spazio e dello sviluppo rurale		
<i>Sott. Sezione 1 - Condizioni per le misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile dei terreni forestali</i>		
Art.37	212	Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali.
Art.43	221	Primo imboscamento terreni agricoli
Art.44	222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli
Art.45	223	Imboscamento di superfici non agricole
Art.46	224	Indennità Foreste Natura 2000
Art.47	225	Pagamenti silvoambientali
Art.48	226	Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi
Art.49	227	Investimenti forestali non produttivi

Le Misure forestali, come previsto dal regolamento (CE) 1698/05, sono distribuite infatti trasversalmente nei tre Assi di intervento, in funzione delle loro caratteristiche ed obiettivi. Gli interventi forestali programmabili dalle Regioni nei nuovi PSR e cofinanziabili attraverso il FEASR, sono inclusi a seconda delle loro caratteristiche, nel primo Asse (Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale) e nel secondo (Miglioramento dello spazio e dello sviluppo rurale), nel quale è prevista una sotto sezione specifica dal titolo Condizioni per le misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile dei terreni forestali.

Viene così garantita una maggiore omogeneità ed integrazione degli interventi forestali nella politica di sviluppo. Il valore delle foreste e il loro ruolo polifunzionale per la nuova programmazione diventa quindi una seria opportunità di rilancio per il settore forestale nazionale e quindi per le comunità rurali e montane, soprattutto se attraverso una gestione sostenibile della risorsa che può assicurare al contempo reddito, occupazione ed opportunità di educazione e ricreazione.

Rispetto alle precedenti linee di azione emergono per le foreste importanti elementi di novità. Ritroviamo le precedenti azioni di investimenti nelle imprese di utilizzazione forestale, di prima trasformazione, di imboscamento e prevenzione incendi, ma anche nuove misure soprattutto connesse alla realizzazione di investimenti non produttivi o di attività in aree protette (e in particolare nei siti di Natura 2000). Nessun riferimento alla costituzione di associazioni forestali, presenti invece nella precedente programmazione.

Le principali criticità che lamentano oggi le imprese forestali Italiane (di utilizzazione, di erogazione di servizi forestali e di prima trasformazione del legname), sono rappresentate, in particolare in ambito locale, dagli eccessivi costi sostenuti e dalla scarsa produttività forestale, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Ma tra i freni alla competitività ed all'efficienza delle imprese vi è anche l'eccessiva frammentazione fondiaria, una inadeguata dotazione infrastrutturale per le utilizzazioni boschive (viabilità, piazzali, linee di esbosco, ecc.) e una scarsa integrazione tra e nelle filiere e microfiliere forestali. Vi è anche una forte richiesta sia di valorizzare il capitale umano attraverso la formazione che di potenziare l'innovazione e la ricerca, al fine di incrementare la qualità delle produzioni forestali e delle innovazioni di prodotto.

Asse I del regolamento (CE) 1698/05

Il miglioramento della competitività dei settori agricolo, agroalimentare e forestale previsto dal primo Asse di intervento, viene ritenuto strategico soprattutto per quelle aree rurali e montane più svantaggiate e marginali caratterizzate da un forte abbandono. Ciò risulta di particolare interesse per il settore forestale in quelle aree del territorio nazionale in cui è carente una gestione selvicolturale attiva e che presentano una spiccata vocazione alla produzione legnosa. Gli obiettivi da raggiungere per l'ammodernamento e il miglioramento della competitività del settore, riguardano diversi aspetti, sia tecnici che strutturali, della complessa filiera forestale. Tra le misure previste in questo Asse, come è stato per la precedente programmazione, le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione rivolte agli addetti del settore agricolo e forestale assumono una particolare importanza al fine di valorizzare il capitale umano e migliorare di conseguenza la qualità produttiva.

Nell'ambito delle Misure 114 e 115, per fornitura di servizi tecnici e di consulenza agli imprenditori del settore primario (art. 24 e 25), non vi è nessun riferimento alla possibilità di finanziare la costituzione di associazioni forestali, possibilità presente invece nella precedente programmazione. Nella programmazione 2000-2006 la misura Associazionismo forestale, anche se attivata da quasi tutte le Regioni italiane, non ha riscosso particolare successo, pur risultando comunque, nei contesti territoriali nei quali è stata attivata, un intervento importante per la gestione delle proprietà forestali. La Misura 114 - Utilizzo di servizi di consulenza, prevede la possibilità per i detentori di aree forestali, singoli ed associati, di ricorrere a servizi di consulenza per la gestione aziendale. Le autorità e gli enti selezionati per fornire i servizi di consulenza si dovranno avvalere di risorse adeguate (personale qualificato, infrastrutture tecniche ed amministrative, esperienza ed affidabilità) nel campo della consulenza, relativamente ai requisiti in materia di sicurezza sul lavoro, condizioni e criteri di gestione obbligatori e per le buone condizioni agronomiche previste dal regolamento (CE) n. 1782/2003. L'utilizzo di forme di consulenza può essere esteso sia ai proprietari forestali attivi che alle imprese boschive e risulta importante ed efficace se applicato a tematiche specifiche, quali ad esempio la creazione di filiere corte per la produzione di biomasse per uso energetico.

L'erogazione di servizi di assistenza nel settore forestale, risulta molto meno organizzata rispetto al settore agricolo, ma trova nella Misura 115, relativa all'avvio di servizi di assistenza alla gestione, sostituzione e consulenza aziendale (art. 25) uno stretto collegamento; incontrano così spazio alcune azioni

di assistenza tecnica ai proprietari forestali, compresa la redazione di Piani di assestamento al fine di adeguare, migliorare e facilitare la gestione forestale.

Per il settore forestale si presenta quindi la possibilità di attivare forme di gestione sostitutive, che individuino forme organizzative più consone alle situazioni socioeconomiche e territoriali, coinvolgendo eventualmente anche altri soggetti non necessariamente forestali e consentendo di agire anche in settori non strettamente forestali (tutela del territorio, agroambiente, ecc). La creazione invece di "società di gestione" finalizzate ad aiutare o sostituire il proprietario (sia pubblico che privato) nella gestione del bosco, permetterebbe di riattivare la filiera forestale che viene fortemente penalizzata dall'elevata frammentazione o spesso dall'assenza dei proprietari. L'individuazione di forme contrattuali che permettano a società o forme cooperative di gestire proprietà boschive private di minima superficie, limitrofe o vicine tra loro, garantirebbe il raggiungimento di una dimensione sufficiente a una gestione economica del bosco. Ciò si può realizzare anche attraverso l'incentivazione di forme di gestione consortili, finanziabili nell'ambito delle Misure 115, evitando così il ricorso ad interventi di riassetto e ricomposizione fondiaria, sicuramente più costosi, lunghi e complessi.

Gli investimenti previsti con la Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste, si baseranno sui Piani di gestione per aziende forestali al di sopra di una determinata soglia definita a livello regionale. La Misura finanzia interventi strutturali di miglioramento forestale con finalità esclusivamente economiche rimandando all'Asse II i miglioramenti attuati con finalità diverse. I Piani di gestione dovranno quindi indicare le tipologie di investimenti ammissibili al sostegno, e saranno stilati in conformità con le disposizioni previste dalle linee guida per la gestione forestale sostenibile definite a livello Pan-europeo¹. Il sostegno pubblico della spesa ritenuta ammissibile per la realizzazione potrà giungere al 60% nelle aree Natura 2000, nelle zone di montagna e nelle altre aree svantaggiate.

Al fine di garantire la gestione del soprassuolo e la crescita della piccola impresa boschiva locale, la Misura potrebbe anche essere subordinata all'esistenza del Piano di assestamento e alla previsioni di taglio nell'ambito del Piano dei tagli. La predisposizione comunque dei Piani di gestione economica delle proprietà forestali o di strumenti di programmazione di area, dovrà prevedere utilizzazioni forestali (comprendenti di interventi di conversione di cedui, recupero produttivo di formazioni degradate, diradamenti ed operazioni colturali a macchiatico negativo), da effettuare con modalità sostenibili e che adottino i sistemi di assortimentazione e di vendita previsti.

Per quanto concerne gli investimenti nelle imprese di utilizzazione forestale e prima trasformazione (art. 28, Misura 123), si riconferma in linea di massima quanto previsto dalla programmazione precedente, sia nelle percentuali di finanziamento pubblico, che in parte per le tipologie di investimento finanziato. Si prevede in particolare di accrescere il valore aggiunto delle produzioni forestali riprendendo le linee di incentivazione indicate già nel regolamento (CE) 867/90, cioè tramite attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti grezzi. Anche in questo caso il sostegno pubblico sarà maggiore nelle aree Natura 2000, nelle zone di montagna e nelle altre aree svantaggiate.

È da sottolineare, al riguardo il limite imposto nel regolamento per l'accesso al contributo solo da parte delle micro-imprese (Raccomandazione 2003/36/EC, che definisce in 10 unità il numero massimo di operai e un fatturato non superiore ai 2 milioni di euro per le micro-imprese). All'interno di questa Misura potrebbero trovare spazio gli investimenti concernenti l'acquisto di macchine e attrezzature relative alle operazioni di sistemazioni idraulico-forestali, e di gestione selvicolturale, nonché tutte le dotazioni di sicurezza e protezione. Inoltre anche gli investimenti concernenti la costruzione di ricoveri per attrezzature e piazzali per il deposito lavorazione e condizionamento del legname risultano realizzabili con questa Misura.

Con la Misura 124 viene posto come obiettivo principale la promozione della cooperazione tra produttori primari nei settori agricoli e forestali (art. 29), nonché l'industria di trasformazione e/o terze parti al fine di valorizzare o sviluppare nuovi prodotti, processi e tecnologie. Il sostegno contribuisce alla copertura dei costi sostenuti per la cooperazione e riguarda le operazioni preliminari, incluso lo sviluppo e la sperimentazione dei progetti, prodotti, processi e tecnologie e gli investimenti materiali e/o immateriali relativi alla cooperazione, sostenuti prima dell'utilizzo a fine commerciali dei prodotti, processi e tecnologie di recente sviluppo.

Per il settore forestale, la Misura potrebbe essere attuata con azioni volte a rafforzare i collegamenti nelle filiere e microfiliere produttive, al fine di valorizzare opportunamente le produzioni locali di materia prima legnosa anche attraverso l'attivazione di strumenti consortili. A differenza delle produzioni agricole nel regolamento non esiste specificatamente nessun articolo per promuovere ed avviare le associazioni di prodotto nel settore forestale. La promozione della cooperazione per lo sviluppo di prodotti, processi e tecnologie del settore forestale trova interessanti collegamenti con i differenti sbocchi commerciali delle produzioni forestali (filiere energetiche, filiere corte locali, ecc).

Come nella precedente programmazione, con la Misura 125 si prevede un aiuto per la realizzazione di infrastrutture di accesso alle superfici forestali (art. 30), alla fornitura di energia e alla gestione delle risorse idriche. La Misura può avere per oggetto operazioni concernenti la viabilità forestale, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento energetico e la gestione idrica. Trovano quindi spazio non solo gli interventi per la costruzione ed il ripristino di strade forestali interaziendali ma anche gli interventi per la realizzazione di piccole reti di teleriscaldamento a biomasse legnose o agricole e delle relative attività connesse per la valorizzazione di una filiera energetica locale.

Asse II del regolamento (CE) 1698/05

Nella nuova programmazione dello sviluppo rurale, particolare importanza viene attribuita alla dimensione ambientale e allo sviluppo sostenibile così come definito dal consiglio europeo di Lisbona e Göteborg, al fine di perseguire in modo equilibrato la crescita economica, la coesione sociale e l'uso sostenibile delle risorse ambientali, creando e sfruttando le sinergie tra queste tre dimensioni. Le Misure dell'Asse II contribuiscono infatti al conseguimento degli obiettivi strategici ambientali definiti a livello comunitario (rete agricola e forestale Natura 2000, biodiversità, Direttiva quadro sulle acque, protocollo di Kyoto e

cambiamento climatico), riconoscendo il ruolo strategico delle foreste come strumento di attuazione per le politiche, dedicando una intera Sotto sezione, che stabilisce le condizioni per le misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile dei terreni forestali.

Come per la precedente programmazione, in questo Asse trova anche spazio la Misura 212- Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali. Peraltro l'indennità compensativa non è stata, nella nuova programmazione, modificata rispetto ai criteri ed alle modalità di erogazione previsti nella precedente fase di programmazione. Rimangono pertanto gli stessi massimali di premio e la stessa impostazione generale della Misura che mira, come già ricordato nelle precedenti relazioni, a compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito derivante dagli svantaggi che ostacolano la produzione agricola. In realtà l'indennità compensativa sarà oggetto di modifiche sostanziali nel 2010 quando, su richiesta del Parlamento europeo, la Commissione rivedrà, di concerto con gli Stati membri e le Regioni, le modalità di delimitazione delle aree svantaggiate, che attualmente coprono una quota piuttosto rilevante (pari al 61% circa) della superficie nazionale, superando in alcune Regioni tipicamente montane il 90% del territorio.

Le recenti valutazioni condotte sia a livello nazionale che comunitario sull'applicazione dell'indennità compensativa hanno evidenziato come l'attuale livello di premio (massimo 250 euro/ha) sia insufficiente a compensare gli svantaggi fisici dell'agricoltura in montagna e nelle altre zone svantaggiate; per contro le valutazioni evidenziano una certa sperequazione tra grandi e piccole aziende in termini di compensazione economica ed una scarsa capacità di mantenere vitali le comunità rurali.

Tra le interessanti innovazioni introdotte e finalizzate ad un aumento dell'efficienza della spesa e, soprattutto, dell'efficacia per tutti gli interventi inseriti in questo Asse, viene richiesta una maggiore concentrazione territoriale. Ed in particolare, per alcune specifiche misure (imboschimento, prevenzione incendi, zone forestali Natura 2000), viene richiesto agli Stati membri e alle Regioni di individuare le zone ammissibili e quelle nelle quali dare priorità alle misure. Inoltre la commissione ribadisce la necessità, al fine di garantire un approccio omogeneo alle misure di silvicoltura, di adottare una definizione comune di foreste e di zone boschive, proponendo una definizione in linea con quella fornita dalla FAO (FRA 2005). Opportunità strategica soprattutto nel contesto italiano in cui si assiste ad un proliferare di differenti definizioni.

Un'altra innovazione rispetto alla precedente programmazione è l'obbligo, per i beneficiari che ricevono l'aiuto, del rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) su tutta la superficie aziendale. Questo è previsto per alcune misure tipicamente indirizzate alle aziende agricole (imboschimento), nel qual caso il riferimento ai CGO va ricercato nelle norme indicate nell'ambito del regolamento 1782/03; peraltro l'obbligo sembra essere esteso anche ad alcune misure tipicamente forestali, per le quali la definizione dei CGO sarà compito delle Regioni. Scendendo nel dettaglio delle misure attivabili, rimangono pressoché invariate rispetto alla precedente programmazione le misure di imboschimento, rispettivamente di terreni agricoli (art.43, Misura 221) e di superfici non agricole (Art. 45, Misura 223), che in questo caso vedono però le Regioni, impegnate nell'individuazione e delimitazione secondo principi

ambientali di zone idonee agli interventi, così come indicato all'articolo 50, par. 6, del regolamento (CE) n. 1698/05. La delimitazione di zone idonee all'imboschimento da parte delle Regioni, avverrà principalmente sulla base di caratteristiche quali la protezione contro l'erosione e il dissesto idrogeologico e l'espansione della massa forestale per attenuare il cambiamento climatico. Risulta comunque opportuno, al fine di evitare la dispersione degli impianti nel territorio, individuare forme idonee di incentivazione alla concentrazione territoriale, per poter così creare continuità nei corridoi ecologici oppure formazioni che, per la loro localizzazione geografica, possano svolgere anche funzioni di habitat per specie animali.

Gli interventi di forestazione e afforestazione attuabili con queste due misure dovranno tenere in considerazione le necessità presenti e le potenzialità offerte dagli ambiti territoriali di applicazione secondo i principi che andranno a regolare la composizione specifica e strutturale degli impianti rispettando le specifiche caratteristiche ecoambientali. Tali interventi dovranno comunque essere collegati agli strumenti di pianificazione regionale o subregionale, contribuendo inoltre, al raggiungimento degli obiettivi di valorizzazione dei servizi di biodiversità, lotta ai cambiamenti climatici, fruizione pubblica.

Novità assoluta rispetto alla precedente programmazione è la Misura 222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (art. 44). Essa prevede un sostegno finanziario agli agricoltori per la creazione di sistemi di utilizzazione del suolo che presentino arboricoltura forestale e silvicoltura associata all'agricoltura estensiva sulla stessa superficie. Questa tipologia di investimento non è frequente nel contesto italiano, ma potrebbe aprire interessanti opportunità produttive, per esempio con la realizzazione di impianti di specie micronizzate per la produzione di tartufi. La Commissione sottolinea l'importanza di questa Misura nell'ambito locale al fine anche di assicurare la continuazione nell'uso agricolo del terreno.

Con la Misura 224 - Indennità Natura 2000 (art.46) - è previsto un sostegno per compensare, annualmente e per ettaro, i proprietari forestali o le loro associazioni dei costi e del mancato guadagno derivati dai vincoli imposti alla gestione forestale a seguito dell'implementazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. La Misura è prevista a supporto dei Piani di gestione delle aree dove i vincoli imposti all'uso delle foreste dalle Direttive possono comportare maggior considerazione degli aspetti naturalistici.

Un altro interessante elemento di novità è previsto dalla Misura 225 - Pagamenti per interventi silvoambientali (art. 47), con cui viene introdotto il concetto delle buone pratiche forestali, prevedendo la possibilità di erogare un sostegno a ettaro per anno ai proprietari forestali per la copertura dei costi aggiuntivi ed il mancato reddito derivanti da impegni di gestione del bosco "al di là della usuale pratica forestale". Assumendo quindi degli impegni di gestione aggiuntivi rispetto a quelli vigenti (o alle usuali pratiche di gestione forestale) per un periodo compreso almeno tra i cinque e i sette anni, se necessario e giustificato, può essere stabilita una durata superiore da definire a livello di programmazione regionale.

Per quanto riguarda gli standard minimi di gestione forestale, oltre al rispetto dell'attuale normativa, soprattutto di emanazione regionale, in linea di massima si

dovranno intraprendere criteri volti ad una gestione sostenibile ed ecocompatibile del soprassuolo. La Misura prevede infatti solamente la compensazione dei costi aggiuntivi per pratiche silvicolture che vadano oltre gli standard di gestione obbligatori. In Italia sono già presenti standard molto più elevati rispetto a quelli posseduti da altri Stati membri, soprattutto per quello che riguarda la gestione delle foreste alpine e in tali contesti la Misura risulta difficilmente applicabile. Con riferimento agli standard già predisposti e al concetto di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) adottato dall'Italia, le azioni che questa Misura potrà adottare dovranno essere progettate ed adattate ai contesti locali.

Ai pagamenti silvoambientali si affiancano i contributi ai proprietari forestali, per gli investimenti non produttivi (art. 49, Misura 227). Ci si riferisce a quegli investimenti che non portano ad alcun rilevante aumento nel valore o della redditività nell'impresa. In particolare, l'aiuto può essere erogato agli investimenti connessi all'adempimento degli impegni presi con la Misura silvoambientale, oppure per altri investimenti che abbiano una chiara valenza ambientale, intesi quindi a valorizzare ecologicamente e anche socialmente, in termini di pubblica utilità, le foreste ed i boschi. In particolare, con questa Misura potrebbero quindi trovare spazio interventi volti allo sviluppo di servizi ambientali e turistico ricreativi finalizzati a migliorare l'accessibilità e l'uso turistico/ricreativo e polifunzionale delle risorse forestali. In questo contesto possono venire valorizzati specifici aspetti botanici, naturalistici e ambientali delle formazioni forestali e anche attraverso la conservazione e valorizzazione di particolari ecosistemi vegetali o animali, specifiche formazioni forestali (castagneti, lariceti, cembrete o altro) o peculiari tipologie di ecosistemi alpini, tra i quali anche i pascoli alpini alberati e di alta quota, con le relative caratteristiche infrastrutturali.

Come per la precedente programmazione è prevista la concessione a tutti i proprietari forestali, di contributi per la ricostruzione delle foreste danneggiate da incendi e disastri naturali e l'introduzione di misure di prevenzione (art. 48, Misura 226). Dove il sostegno riguarderà la creazione di fasce tagliafuoco e aree verdi di prevenzione, i costi ammissibili potranno comprendere, oltre al costo di impianto, i successivi costi di manutenzione dell'area interessata. Le Misure di prevenzione degli incendi, potranno riguardare la realizzazione di infrastrutture di protezione e installazione, o miglioramento, di infrastrutture permanenti per il monitoraggio degli incendi boschivi ed impianti per la comunicazione.

Alcune considerazioni di sintesi

Nella attuale fase di programmazione risulta ancora piuttosto difficile avere un quadro complessivo di come le misure forestali e l'indennità compensativa per le aree svantaggiate potranno agire nelle aree montane. Sicuramente vi sono, nella strutturazione e negli obiettivi del nuovo regolamento di sviluppo rurale, alcuni elementi di innovazione particolarmente rilevanti per le aree montane. In primo luogo la necessità, chiaramente esplicitata dal regolamento, di programmare con obiettivi territoriali ben definiti, individuando le aree prioritarie di attuazione degli interventi. In tal contesto è data alle Regioni un'ampia autonomia decisionale, infatti a livello nazionale la territorializzazione proposta nell'ambito del Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale, recentemente approvato dalla Commissione Europea, prevede una territorializzazione molto generica, consentendo di fatto alle Regioni ulteriori delimitazioni territoriali che potrebbero,

ove questo venga ritenuto strategico, dare priorità nell'attuazione di alcune misure alle aree montane.

Un'altra importante innovazione del regolamento consiste nella possibilità di attuare praticamente tutte le misure dello sviluppo rurale attraverso il cosiddetto approccio Leader, vale a dire attraverso strutture di partenariato locale, tipicamente i Gruppi di Azione Locale (GAL), che pongano particolare attenzione alla formulazione e realizzazione di piani di sviluppo locale coerenti con le necessità e le potenzialità del territorio. Si ritiene, al riguardo, che tali modalità di attuazione delle politiche di sviluppo rurale si adattino molto bene alle differenti situazioni economiche, sociali e produttive delle aree montane e vadano pertanto promosse soprattutto nelle zone di montagna. Allo stato attuale le Regioni stanno predisponendo e negoziando con la Commissione Europea i PSR, è pertanto impossibile effettuare una ricognizione delle misure attuate e del peso finanziario delle azioni indirizzate alle aree montane. La fase iniziale del negoziato ha tuttavia reso evidente alcuni problemi che le Regioni stanno incontrando nella formulazione delle misure più innovative, in particolare i premi silvo-ambientali (Misura 225) e le indennità per le aree Natura 2000 (Misura 224). Nel primo caso un vincolo alla attuazione della Misura sembra essere rappresentato dalla difficoltà, nel contesto italiano, a definire le usuali pratiche forestali e conseguentemente la baseline per il calcolo del premio.

Dato che la Misura prevede che i premi silvo-ambientali vengano erogati a fronte di un impegno del proprietario o conduttore del bosco ad attuare prassi di gestione che comportino minori impatti sull'ambiente, tali prassi vanno definite a partire da quella che è la normale prassi di gestione (che ovviamente deve tenere conto anche dei criteri di gestione obbligatori – nel caso dei boschi le leggi vigenti a livello regionale e, ove ancora valide, le prescrizioni di massima e polizia forestale). Il problema nella definizione della Misura risiede nel fatto che i criteri di gestione obbligatori sono, allo stato attuale, così fortemente vincolanti da rendere difficile l'individuazione di prassi di gestione più attente e di minore impatto ambientale. Se questo è, da un lato, un aspetto positivo, in quanto garantisce che la gestione sia condotta in modo particolarmente attento, dall'altro pone l'Italia in una situazione di forte svantaggio rispetto agli altri paesi europei dove i criteri di gestione obbligatori sono molto meno restrittivi. È evidentemente necessario arrivare, analogamente a quanto fatto nel settore agricolo, ad una omogeneizzazione a livello europeo dei CGO forestali.

La seconda problematica emersa in fase di negoziazione riguarda la formulazione della Misura a premio per la gestione forestale nelle aree Natura 2000. In questo caso il problema nasce da un ritardo di molte Regioni nella predisposizione dei piani di gestione di tali aree, i quali, individuando i maggiori impegni dei proprietari forestali all'interno delle zone protette, servono da base per la formulazione della Misura e per il calcolo del premio, e sono quindi obbligatori in caso di attivazione della Misura.

3.2 L'iniziativa comunitaria INTERREG IIIB "Alpine Space"

Il programma "Alpine Space"

Lo spazio alpino rappresenta un'area importante per la cooperazione europea transnazionale; infatti è un territorio dove entrano in contatto lingue e culture differenti tra loro e tale diversità è visibile anche sotto l'aspetto politico e socio-economico.

La cooperazione è presente nell'area alpina da molti decenni, sia a livello regionale che a livello locale: alcune forme di cooperazione hanno avuto modo di svilupparsi o intensificarsi grazie anche alla partecipazione delle Comunità alpine all'iniziativa comunitaria INTERREG.

INTERREG III 2000-2006 con il Programma transnazionale *Alpine Space* ha l'obiettivo di rinforzare la coesione economica e sociale in Europa e si propone di contribuire allo sviluppo coerente, equilibrato e durevole del territorio migliorando la cooperazione transnazionale.

Il territorio su cui opera il programma *Alpine Space* è formato dalla zona montuosa in senso geografico (l'insieme delle Alpi), dalla zona pedemontana e le pianure circostanti, dalla zona costiera mediterranea (l'Adriatico ed il Tirreno con la costa ligure) e dalle grandi valli fluviali del Danubio, del Po, dell'Adige, del Reno, non dimenticando che nella stessa area persistono anche grandi aree metropolitane.

I tre assi del programma sono:

- competitività e pianificazione territoriale;
- promozione di sistemi di trasporto sostenibili;
- promozione della gestione del patrimonio culturale e naturale e prevenzione dei disastri naturali.

Nel periodo 2000-2006 il programma di iniziativa comunitaria *Alpine Space* ha coinvolto oltre 600 enti pubblici e privati provenienti da sette Stati europei, approvando 58 progetti finanziati al 50 per cento circa dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

Tabella 3.4 – progetti approvati nel periodo 2000-2006 nell'ambito dell'iniziativa comunitaria *Alpine Space*

	Numero dei progetti	Finanziamento FESR (in meuro)	Totale finanziato (in meuro)
Asse 1	25	21,3	47,1
Asse 2	9	12,2	25,1
Asse 3	24	20,3	45,4

La situazione attuale vede tutti i progetti in chiusura e tutte le forze impegnate nello sviluppo della nuova programmazione 2007-2013.

L'attività di informazione

Nel periodo di riferimento della Relazione (secondo semestre 2006 e primo semestre del 2007) il Ministero delle Infrastrutture, nella veste di coordinatore nazionale del Programma, ha organizzato alcune conferenze per i *project*

partners con lo scopo di supportarli durante l'implementazione e la fase di chiusura dei progetti dei quali, i più significativi, sono stati:

- *Qualima*: progetto volto a contrastare il processo di marginalizzazione e di spopolamento delle aree rurali delle Alpi, definendo così un approccio innovativo di gestione ed offerta di beni e servizi – Venezia 23 giugno 2006;
- *Habit alp*: progetto volto alla standardizzazione dei dati relativi al paesaggio dello spazio Alpino – Berchtesgaden (Germania) 14-15 settembre 2006;
- *Alpcity*: progetto volto allo sviluppo endogeno di piccole comunità alpine ed alla condivisione delle *best practices* – Prà Catinat 16-17 ottobre 2006;
- *AlpNaTour*: progetto volto all'integrazione della prospettiva ricreativa e turistica nei piani di gestione del progetto Natura 2000 in sostegno dello sviluppo sostenibile nell'area alpina – Bolzano 20 ottobre 2006;
- *Alpine Awareness*: progetto volto alla sensibilizzazione della popolazione nei confronti della mobilità dolce nelle Alpi – Grenoble 28-29 ottobre 2006;
- *NAB*: progetto volto alla tutela della popolazione e delle infrastrutture contro i rischi naturali attraverso la condivisione di informazioni e metodologie – Kufstein (Austria) 16-17 novembre 2006;
- *Alpfrail*: progetto volto allo sviluppo di un approccio innovativo per il trasferimento del traffico merci da strada a rotaia nello spazio alpino – Berlino 22 novembre 2006;
- *Alps-Gpsquakenet*: progetto volto alla creazione di una rete geodetica transnazionale in ambito alpino, costituita da stazioni di misura GPS con precisione millimetrica – Trieste 26-27 febbraio 2007;
- *Alpreserv*: progetto volto all'adozione di strategie di gestione dei sedimenti al fine di salvaguardare il volume totale del serbatoio per la protezione contro le piene, la conservazione delle risorse idriche e la produzione di energia idroelettrica – Kloster (Germania) 6 marzo 2007;
- *Walser – Alp: gli insediamenti walser – un laboratorio per lo studio di una società alpina postindustriale sostenibile attraverso un approccio bottom-up* – Gressoney 11-12 maggio 2007;

Nello stesso semestre hanno avuto luogo anche le conferenze finali per i seguenti progetti:

- *"Financial reporting seminar"* - Venezia 16 giugno 2006;
- *"Seminar one technical assistance for closing projects"* – Torino 16 ottobre 2006;
- *Seminario della managing authority del Programma sulla gestione dei progetti* – Salisburgo 8-9 maggio 2007;
- *Forum della Pubblica Amministrazione* – Roma 21-25 maggio 2007, dove in uno spazio espositivo dedicato sono stati presentati i Programmi INTERREG tra cui *"Alpine Space"*.

Il nuovo periodo di programmazione 2007-2013

Nel nuovo periodo di programmazione 2007-2013 si delineano nuovi scenari di collaborazione, ispirati alle strategie europee di Lisbona e di Göteborg, sui temi della competitività e dello sviluppo sostenibile.

Il nuovo Programma operativo prevede lo sviluppo degli obiettivi del precedente ed introduce nuove priorità tematiche, risultati attesi e procedure per migliorare l'efficacia e l'impatto delle iniziative progettuali che saranno finanziate.

Summit nazionale del Programma europeo "Spazio Alpino" - S.Vincent 4 e 5 giugno 2007.

L'evento è stato co-organizzato dal Ministero delle Infrastrutture e dalla regione autonoma Valle d'Aosta ed ha rappresentato il principale momento di discussione dei risultati della partecipazione italiana al programma per il periodo 2000-2006 offrendo altresì un'opportunità di analisi e di condivisione degli obiettivi e delle priorità per il prossimo periodo di programmazione 2007-2013, anche con i *partners* francesi e svizzeri.

In questa sede sono stati illustrati i principi e le strategie di sviluppo territoriale dei programmi di cooperazione europea, quali "*Alpine Space*", che trovano efficaci strumenti di coinvolgimento delle realtà locali.

Una prima sessione è stata dedicata ai risultati della partecipazione italiana ed ai suoi potenziali sviluppi.

Durante il *Summit* sono state approfondite le prospettive della prossima programmazione 2007-2013, con la presentazione delle priorità italiane per i programmi del nuovo Obiettivo "Cooperazione territoriale" illustrate dal Ministero dello sviluppo economico, con l'approfondimento delle sinergie con la Convenzione delle Alpi e delle sfide dello sviluppo sostenibile nell'arco alpino illustrate dal Ministero dell'ambiente, tutela del territorio e del mare.

All'interno del *Summit* si è svolto il Forum per le idee progettuali durante il quale sono state presentate e discusse – in tre *workshop* paralleli – oltre 80 idee-progetto proposte da *partners* italiani, francesi e svizzeri che interessano le tre priorità tematiche (competitività e attrattività, connettività e accessibilità e ambiente e prevenzione del rischio) per lo sviluppo della cooperazione territoriale delle Alpi.

Il successo del *Summit*, testimoniato dalla qualità degli interventi, dal numero dei partecipanti e dalle idee progettuali discusse, trova un ulteriore concreto riferimento nel riscontro che il Programma ha ottenuto nel periodo 2000-2006.

3.3 La Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi

3.3.1 Le iniziative di cooperazione internazionale

Le zone di montagna non ricoprono soltanto una parte importante del territorio italiano: l'Arco alpino rappresenta anche un confine naturale dal punto di vista politico, economico e culturale. Buona parte degli scambi dell'Italia con il resto d'Europa ha luogo attraverso le Alpi. L'Arco alpino è quindi uno spazio naturale di interazione e cooperazione internazionale.

La Convenzione delle Alpi del 1991 costituisce il quadro giuridico di riferimento per la cooperazione tra gli Stati alpini, nonché uno strumento internazionale innovativo nel suo campo e per la sua portata. La cooperazione tra Stati alpini ha rappresentato uno stimolo e un modello nell'ambito della cooperazione internazionale montana a livello regionale e mondiale. Nel 1992, nell'ambito del secondo *Summit* della Terra sull'ambiente e lo sviluppo di Rio de Janeiro (Brasile), la comunità internazionale incoraggia lo sviluppo di meccanismi adeguati per la protezione dell'ambiente montano tra cui, per esempio, strumenti giuridici regionali, sul modello della Convenzione delle Alpi, il coordinamento della cooperazione internazionale e regionale e la facilitazione dello scambio di esperienze e informazioni.

La cooperazione internazionale montana è così messa all'ordine del giorno della comunità internazionale e, dal contesto alpino ed europeo, si estende a quello mondiale. Nel 1998, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite dichiara, in questo spirito, il 2002 "Anno internazionale della montagna" (Risoluzione 53/24 del 10 novembre 1998). I lavori di preparazione dell'Anno internazionale della montagna portano alla costituzione di comitati nazionali, che contribuiscono a sensibilizzare numerosi attori, dal settore pubblico, a quello privato, alla società civile, non solo in Europa, ma anche in molte altre aree del mondo.

La coincidenza dell'Anno internazionale della montagna con il biennio di presidenza italiana della Convenzione delle Alpi (2001-2002) porta dunque l'Italia ad assumere un ruolo centrale nell'ambito delle iniziative di cooperazione internazionale montana. Nel 2002, la Convenzione delle Alpi è ancora il solo esempio di quadro giuridico internazionale specifico per la protezione dell'ambiente montano al mondo, nonché il solo modello esistente per lo sviluppo di strumenti internazionali analoghi in altre aree del mondo. L'Italia sostiene quindi numerosi scambi, partenariati, programmi e progetti specifici, nello spirito di condivisione dell'esperienza maturata nell'ambito della Convenzione delle Alpi. A termine del biennio di presidenza italiano, i Ministri degli Stati alpini, riuniti in occasione della VII^a Conferenza delle Alpi di Merano (Bolzano) del novembre 2002, dichiarano:

"Nel contesto internazionale riteniamo che la Convenzione delle Alpi sia un modello per lo sviluppo sostenibile di regioni montuose che si estendono su più Paesi. La cooperazione alpina, impostata per integrare la tutela ambientale con lo sviluppo regionale, economico e sociale fino ad attività culturali comuni, può costituire un esempio per una maggiore partecipazione civile e una maggiore democrazia, per un progresso che rispetti ecologia, economia e principi sociali e per una cooperazione internazionale in regioni montuose, basata su solidarietà e responsabilità". (Paragrafo 4).

Durante l'Anno internazionale della montagna, nel corso del terzo *Summit* della Terra sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg (Sud Africa), la comunità internazionale incoraggia lo sviluppo di programmi e politiche per lo sviluppo sostenibile e la protezione dell'ambiente in zone di montagna. In tale ottica, nel 2002, l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP), l'Italia e la Svizzera hanno lanciato il Partenariato internazionale per lo sviluppo sostenibile delle zone montane (*Mountain Partnership*), allo scopo particolare di lottare contro la povertà in queste parti del mondo. Mentre numerose zone di montagna presentano spesso livelli di sviluppo inferiori rispetto alle regioni adiacenti, l'arco alpino presenta un modello di sviluppo che ha portato alla sostanziale eradicazione della povertà e a strumenti per la protezione della natura.

La *Mountain Partnership* (MP) è un partenariato volontario allo scopo di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni di montagna e di proteggere l'ambiente montano nel mondo. Il Segretariato della *Mountain Partnership* è ospitato presso la FAO a Roma. Il primo incontro mondiale della *Mountain Partnership* si è tenuto a Merano nell'ottobre 2003 e ha fornito le linee guida affinché la *Mountain Partnership* potesse svilupparsi garantendo il giusto equilibrio tra la flessibilità e l'efficienza necessaria per sostenere e promuovere le iniziative di cooperazione internazionale montana. A tale riguardo, i Ministri degli Stati alpini, sempre nel 2002 a Merano, avevano dichiarato:

"Gli Stati aderenti alla Convenzione delle Alpi dichiarano espressamente la loro disponibilità a far confluire le loro esperienze sull'evoluzione delle Alpi nella collaborazione internazionale per lo sviluppo sostenibile nelle regioni montuose, concordata nel quadro del vertice mondiale per lo sviluppo sostenibile di Johannesburg...[omissis]... Si impegneranno soprattutto nelle regioni montuose dei Carpazi, del Caucaso e dell'Asia Centrale, dove esiste già una collaborazione con la regione alpina". (Paragrafo 5).

In questo spirito, i Ministri degli Stati alpini, riuniti in occasione della VIII^a Conferenza delle Alpi di Garmisch-Partenkirchen (Germania) del novembre 2004, prendono in considerazione l'adesione alla *Mountain Partnership* da parte della Convenzione delle Alpi, che sarà decisa dal Comitato permanente della Convenzione delle Alpi e diverrà effettiva nel corso del 2006.

Nel 2001, parallelamente ai lavori di preparazione dell'Anno internazionale della montagna, l'Ucraina si rivolge all'UNEP-ROE (Ufficio Regionale per l'Europa), affinché questo faciliti e sostenga lo sviluppo di un quadro giuridico per la protezione e lo sviluppo sostenibile dei Carpazi. L'UNEP-ROE promuove dunque uno scambio di esperienze tra le Alpi e i Carpazi, essendo la Convenzione delle Alpi ancora il solo esempio di strumento giuridico regionale al mondo. L'Italia, quale presidenza della Convenzione delle Alpi, ha risposto allo stimolo dell'UNEP-ROE e ha sostenuto e sostiene attivamente i lavori preparatori, il processo di negoziazione e le prime fasi di implementazione di quella che sarà la Convenzione dei Carpazi, firmata nel dicembre 2003, nell'ambito della 5^a Conferenza *"Environment for Europe"* di Kiev (Ucraina) ed entrata in vigore nel gennaio 2006. I Carpazi rientrano infatti all'interno delle aree prioritarie di cooperazione individuate dai Ministri degli Stati alpini nel 2002 a Merano e confermate nel 2004 a Garmisch-Partenkirchen, dove i Ministri degli Stati alpini si esprimono a favore dei partenariati montani nelle regioni montane dei Carpazi, del Caucaso e dell'Asia centrale, da parte dei Paesi aderenti e sottolinea che

l'ulteriore sviluppo dei Partenariati montani esistenti costituisce un tema focale a lunga scadenza nel Programma di lavoro pluriennale.

A partire dall'Anno internazionale della montagna, l'Italia ha sostenuto numerosi seminari per la condivisione delle esperienze maturate nell'ambito della Convenzione delle Alpi, rivolti in particolare all'area dei Carpazi e a quelle dei Balcani, del Caucaso e dell'Asia Centrale. L'Italia ha sostenuto lo sviluppo della Convenzione dei Carpazi anche attraverso il contributo tecnico e scientifico dell'Accademia Europea di Bolzano (EURAC). A coronamento del successo della cooperazione tra Convenzione delle Alpi e Convenzione dei Carpazi, in occasione della prima COP (conferenza delle Parti) della Convenzione dei Carpazi, tenutasi a Kiev nel dicembre 2006, è stato firmato un Memorandum d'intesa tra la Convenzione delle Alpi e quella dei Carpazi, frutto anche della cooperazione avviata dal Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi con il Segretariato *ad interim* della Convenzione dei Carpazi, ospitato presso l'UNEP di Vienna. Questo Memorandum ha lo scopo di promuovere degli scambi di esperienze ancora più intensi tra le due convenzioni. In questo ambito, l'Italia ha sostenuto attivamente lo sviluppo di numerosi progetti bilaterali, comunitari o multilaterali, volti a facilitare la cooperazione nei Carpazi e in altre zone montane del mondo.

Nel 2005, in seguito al secondo incontro mondiale della *Mountain Partnership*, tenutosi a Cuzco (Perù) nell'ottobre 2004, e al *side event* sul partenariato tra Alpi e Carpazi organizzato dall'UNEP, dall'Italia e dall'EURAC, la Macedonia/FYROM si è rivolta anch'essa all'UNEP-ROE, allo scopo di sostenere lo sviluppo di uno strumento internazionale per la protezione e lo sviluppo sostenibile delle zone montane nei Balcani. Così com'era stato nel caso dei Carpazi, l'UNEP-ROE si è rivolta all'Italia, la quale sta sostenendo attivamente i lavori preparatori e il processo di negoziazione, giunto ormai a una fase avanzata. Questo sostegno si pone nell'ambito delle azioni di cooperazione internazionale della Convenzione delle Alpi, i cui Ministri, riuniti in occasione della IX Conferenza delle Alpi di Alpbach (Austria) del novembre 2006, estendono le aree prioritarie di cooperazione della Convenzione delle Alpi alla regione dei Balcani.

Queste attività rientrano inoltre all'interno della *Europe initiative della Mountain Partnership*, un'iniziativa volta in particolare alla promozione della cooperazione a livello europeo, anch'essa lanciata nell'ambito dell'incontro di Cuzco. Così come lo sviluppo della Convenzione dei Carpazi, anche lo sviluppo della futura Convenzione per la tutela e lo sviluppo sostenibile delle zone di montagna dell'Europa sud-orientale (Balcani) e la *Europe Initiative* godono del sostegno tecnico e scientifico dell'EURAC.

Un'ulteriore iniziativa di cooperazione internazionale montana vede l'Italia attiva, sin dal biennio di presidenza italiana della Convenzione delle Alpi, nell'ambito del sostegno alle candidature di siti alpini, in particolare transfrontalieri e transnazionali, alla lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO. La maggiore presenza di siti alpini all'interno del Patrimonio mondiale non solo contribuisce alla definizione di una lista che rispecchi in maniera davvero completa e fedele il patrimonio universale dell'umanità, ma rappresenta anche un utile strumento di tutela e valorizzazione dell'Arco alpino, anche attraverso lo scambio di esperienze tra siti nelle varie parti del mondo. Nel corso del 2006, l'Italia ha promosso la creazione di un gruppo di lavoro della Convenzione delle Alpi allo scopo di contribuire all'armonizzazione delle liste propositive degli Stati Parte la Convenzione del Patrimonio mondiale e quindi favorire il successo delle

candidature di siti transfrontalieri e transnazionali alpini alla lista del Patrimonio mondiale. Nel corso del biennio di presidenza italiano della Convenzione delle Alpi, i rappresentanti degli Stati alpini, riuniti a Torino nel luglio 2001, auspicano che il valore universale rappresentato dalla ricchezza e diversità dell'Arco alpino sia riconosciuto a livello internazionale, ricordando altresì che quest'area riveste un'importanza considerevole per l'umanità nel suo insieme, sia in termini di valori culturali e naturali sia per le specifiche interazioni che legano le popolazioni all'ambiente montano, [e] condividono il principio di cooperazione internazionale, così come definito dalla Convenzione del Patrimonio mondiale, al fine di proteggere il valore universale eccezionale dell'Arco alpino.

Sin dal biennio di presidenza italiana della Convenzione delle Alpi e dall'Anno internazionale della montagna, l'Italia ha quindi promosso numerose iniziative di cooperazione internazionale nell'ambito della Convenzione delle Alpi, rivolte in particolare alle aree dei Carpazi e dei Balcani. Tutte queste azioni sono state sviluppate all'interno delle attività di cooperazione internazionale della Convenzione delle Alpi e nello spirito della *Mountain Partnership*, uno strumento dinamico per promuovere la protezione e lo sviluppo sostenibile di zone di montagna in tutto il mondo. Anche grazie a queste iniziative, le Alpi sono non solo uno spazio naturale di interazione e scambio con gli Stati confinanti e con il resto d'Europa: le Alpi diventano anche un modello di cooperazione per altre zone di montagna, contribuendo così alla tutela dell'ambiente e alla promozione dello sviluppo sostenibile in altre aree dell'Europa e del mondo.

3.3.2 I cambiamenti climatici e i loro effetti nella regione alpina

Vi è un ampio riconoscimento da parte della comunità scientifica internazionale circa la particolare condizione climatica e la vulnerabilità delle zone di montagna rispetto al fenomeno del riscaldamento globale. Sono noti per esempio gli effetti in termini naturalistici e di pericoli naturali connessi a un aumento della temperatura ad alta quota, tra cui il graduale arretramento dei ghiacciai e il relativo impatto sul bilancio idrico regionale, sulla varietà biologica degli ecosistemi montani, che rischiano un significativo impoverimento e – in linea indiretta – sui rischi naturali (valanghe, slavine, frane, esondazioni di fiumi e torrenti, etc.) determinati in certa misura dalla variazione di frequenza e intensità delle precipitazioni.

È stato ampiamente dimostrato che la tipologia di conseguenze che i cambiamenti climatici potrebbero produrre include anche effetti sociali ed economici. Numerose attività economiche si concentrano sui versanti e nelle valli alpine; dati recenti testimoniano inoltre la vitalità del turismo alpino e il ruolo preminente che esso gioca specialmente in Paesi come l'Austria, la Svizzera e la stessa Italia.

Analogamente anche gli effetti sugli ecosistemi e sui pericoli naturali nelle Alpi sono stati oggetto di analisi in recenti pubblicazioni edite da organismi internazionali, mentre diverse iniziative istituzionali sono attualmente in corso al fine di definire politiche di prevenzione e mitigazione dell'impatto dei cambiamenti climatici nelle aree di montagna.

Il riconoscimento della portata del fenomeno dei cambiamenti climatici rispetto all'area alpina ha consentito in una prima fase la promozione di iniziative di

ricerca internazionale e di cooperazione regionale mirate all'analisi delle caratteristiche climatiche, delle vulnerabilità e delle possibili strategie di risposta e di adattamento per le Alpi.

La regione alpina costituisce un laboratorio di studio privilegiato rispetto al tema dei cambiamenti climatici: esiste una crescente attenzione a livello internazionale per gli effetti che un possibile aumento delle temperature medie potrebbe generare su questo territorio. Si ritiene infatti che l'analisi e il monitoraggio continuo delle caratteristiche aree montane possa condurre a risultati scientifici successivamente applicabili anche ad aree morfologicamente diverse.

Circa la condivisione di esperienze e la possibilità di applicare risultati regionali ad altri contesti geografici, si consideri il caso della *Mountain Partnership*, alleanza volontaria mirata al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni di montagna e alla protezione dell'ambiente montano in tutto il mondo.⁸

Le Alpi europee di fronte ai cambiamenti climatici: dati e tendenze

Con un'estensione geografica lineare di circa 1200 km, le Alpi ricoprono una superficie di circa 190.000 km² in un'area d'Europa a cavallo tra le regioni centrali e i Paesi mediterranei. Sono tradizionalmente suddivise tra Alpi Orientali e Alpi Occidentali: le prime hanno una maggiore estensione e comprendono i territori della Svizzera e dell'Italia orientale, della Germania, del Liechtenstein, dell'Austria e della Slovenia; le Alpi Occidentali invece, meno estese, annoverano le cime più elevate della regione e comprendono aree della Francia, del Principato di Monaco, dell'Italia e della Svizzera occidentale.

Circa 13,6 milioni di persone vivono nella regione alpina, soprattutto nelle valli, mentre tra i 60 e gli 80 milioni di turisti sceglierebbero ogni anno le Alpi per la villeggiatura. Altre attività tradizionali, come per esempio l'agricoltura di montagna, perdono gradualmente terreno nonostante le sovvenzioni pubbliche che le sostengono.

La situazione climatica della regione varia lungo l'arco alpino, in concomitanza con l'occorrenza di alcuni fattori climatici: la corrente atlantica da ovest (temperata-umida), la corrente mediterranea da sud (calda), la corrente polare da nord, la massa d'aria continentale (fredda e secca in inverno; molto calda in estate). A ciò si aggiungono le tempeste di origine atlantica e mediterranea e l'influenza che le stesse Alpi esercitano sul clima regionale per altitudine, vegetazione ed innevamento.

La specifica morfologia alpina contribuisce a determinare temperature e precipitazioni. In linea generale la temperatura di fondovalle varia, nel mese di gennaio, tra -5°C e +4°C e nel mese di luglio tra +15°C e +24°C e non subisce altre variazioni di rilievo fino a circa 1.000 metri di altitudine, dove diventa più mite. Subisce invece diminuzioni drastiche in alta quota.

Una maggiore intensità di precipitazioni si riscontra nelle Alpi occidentali, più influenzate dalle perturbazioni atlantiche. In inverno la quasi totalità delle precipitazioni al di sopra dei 1.500 metri è di natura nevosa. Il manto nevoso tende a conservarsi per circa sette mesi (da novembre a fine maggio) al di sopra

⁸ La *Mountain Partnership* è stata lanciata in occasione del *World summit for sustainable development* di Johannesburg nel 2002, come "partnership di tipo 2".

dei 2000 metri. Le precipitazioni tuttavia, in linea generale, tendono a essere stagionali e a dipendere ampiamente da condizioni locali e orografiche.

Lo studio delle serie climatiche storiche rilevate per l'arco alpino dal 1500 indica una graduale transizione da temperature più rigide prima del 1900 a un riscaldamento termico⁹ nel corso del XX secolo che sembra proseguire.

Il particolare riscaldamento osservato a partire dagli anni '80 per la regione alpina, benché in linea con i *trends* globali, è di circa tre volte superiore alla media planetaria¹⁰. Un andamento simile non è invece riscontrabile con riferimento alle precipitazioni.

Le informazioni sulla variazione di temperatura relativa alle Alpi emergono principalmente dall'uso di modelli regionali (*Regional Climate Models* o RCMs) con una risoluzione geografica di circa 20 km (contro i 120 km dei *General Circulation Models* o GCMs) che sono pertanto in grado di considerare le caratteristiche topografiche della regione. Benché non sempre accurati, tali modelli riescono a simulare aspetti specifici del clima alpino.

Le temperature sembrano aumentare in misura maggiore in estate (specialmente nelle Alpi Occidentali) e in alta quota, mentre per quanto riguarda le precipitazioni è previsto un aumento e un'intensificazione durante l'inverno che si accompagnerebbe ad una riduzione in estate.

La superficie innevata conosce una variabilità naturale di anno in anno e nel medio periodo, tuttavia i *trends* degli anni '90 sono stati ricondotti al fenomeno dell'aumento delle temperature. L'impatto più significativo riguarda sicuramente i ghiacciai alpini: dal 1850 al 1980 sarebbe venuta meno una superficie pari al 30-40 per cento dell'estensione originaria e circa la metà della massa, mentre dal 1980 si sarebbe assistito a una riduzione del 10-20 per cento dei ghiacci rimanenti.

Le conseguenze e le vulnerabilità per la regione alpina

Il riscaldamento in corso potrebbe condurre ad un innalzamento della quota minima del *permafrost*¹¹ di alcune centinaia di metri, mentre l'arretramento dei ghiacciai potrebbe portare a un aumento della instabilità dei versanti più ripidi: la degradazione del *permafrost* potrebbe generare quali possibili conseguenze cadute di massi, frane di crollo o scivolamento, smottamenti e colate detritiche.

Un'altra conseguenza dell'aumento di temperatura sulla regione alpina è considerato lo spostamento delle aree di rischio, che richiederebbe una costante revisione delle mappe dei pericoli naturali e ridurrebbe significativamente l'utilità dell'uso di dati storici per la gestione dei pericoli naturali. Tali spostamenti

⁹ La variazione termica sarebbe stata caratterizzata da un aumento fino a 2°C per le temperature minime nel corso del 1900. Più modesti sono gli aumenti delle temperature massime nel medesimo arco temporale.

¹⁰ L'intenso riscaldamento registrato nel corso degli anni '90 è stato in parte ricondotto al comportamento della Oscillazione Nord Atlantica (NAO), un indice costruito sulla base della differenza tra la pressione al livello del mare rilevata in un due siti atlantici: il primo nelle Azzorre (Portogallo), l'altro in Islanda. Il NAO è generalmente considerato in grado di influenzare il clima delle aree situate ad altitudini elevate nelle Alpi.

¹¹ Il *permafrost*, o terreno costantemente ghiacciato, è il suolo, sedimento o roccia che rimane a una temperatura minore o uguale a 0°C per almeno due anni. Ha una profondità variabile, a livello mondiale, compresa tra uno e oltre 1000 metri. Nelle Alpi, al di sopra dei 2.500 metri il 33% dei terreni sono composti da *permafrost*.

possono essere collegati ai fenomeni richiamati della variazione nella superficie dei ghiacciai, dell'innalzamento del livello del *permafrost*, dei cambiamenti nel ciclo idrologico determinati, ad esempio, dall'aumento dell'intensità delle precipitazioni in inverno e dal diradarsi delle precipitazioni in estate (che si presenterebbero principalmente sotto forma di piogge). Questo anticiperebbe lo scioglimento delle nevi in primavera generando un aumento dei rischi di esondazione nei bacini idrici alimentati da ghiacciai, mentre le minori precipitazioni estive ridurrebbero i flussi estivi nei bacini alimentati principalmente da piogge.

Un aumento delle temperature nelle Alpi mostra una spiccata influenza anche sull'andamento del turismo invernale, che risente sensibilmente delle variazioni dei periodi di innevamento e dei costi economici che possono derivarne per gli attori turistici. Altro aspetto meritevole di considerazione è quello dei costi ambientali ed energetici derivanti da determinate strategie di adattamento, come per esempio l'uso di impianti per l'innevamento artificiale.

Per quanto riguarda i già richiamati rischi in termini di pericoli naturali, essi si esprimono in un'accresciuta vulnerabilità degli insediamenti umani e delle infrastrutture rispetto a pericoli naturali caratteristici della regione alpina come le piene fluviali e torrentizie, le colate di detriti, le frane, i processi di crollo e le valanghe. La mutazione delle condizioni al contorno, in parte connesse all'aumento di temperatura, richiede l'elaborazione di nuove strategie per la prevenzione dei pericoli, la loro comunicazione e la risposta).

L'aumento delle temperature comporta anche variazioni di rilievo negli ecosistemi naturali alpini, in cui si sta assistendo ad un innalzamento delle specie vegetali alpine verso quote sempre più elevate ed esiste la possibilità che altre specie sostituiscano quelle attuali. Anche l'aumentata occorrenza di incendi boschivi è stata collegata con le crescenti temperature.

Un ulteriore effetto di un aumento di temperature potrebbe coinvolgere la salute umana, a causa delle ondate di calore, delle improvvise alluvioni e dell'aumento di inquinamento da traffico e da consumo energetico. Ciò potrebbe anche comportare uno spostamento demografico delle popolazioni ora stanziate in aree pianeggianti verso le prime alture, con un impatto incerto sulla pianificazione territoriale.

Il progetto ClimChAlp

Il progetto ClimChAlp nasce dalla scelta condivisa dalla maggior parte dei Paesi e delle regioni alpine di avviare una serie di studi tematici multidisciplinari collegati al tema dei cambiamenti climatici e mirati a indagarne sul piano scientifico, economico e sociale le cause, gli scenari e i possibili impatti sulla regione alpina.

Al Progetto partecipano 22 *partner* provenienti da Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Slovenia e Svizzera che sono espressione di istituzioni amministrative di vari livelli di tutto l'arco alpino ed hanno espresso un particolare interesse rispetto al tema di studio, secondo competenze e interessi specifici.

L'Italia – il solo Paese che comprenda nella sua estensione geografica l'intero arco alpino, ha dimostrato una grande attenzione a tale Progetto sin dalla fase di avvio, come dimostra il numero di *partner* italiani presenti nei diversi *work*

package. I partner italiani di ClimChAlp sono rappresentativi di buona parte dell'arco alpino, comprendendo la Regione Autonoma Valle d'Aosta, ARPA Piemonte, Provincia Autonoma di Bolzano, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Il coordinamento di tali partner a livello nazionale è gestito dal Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, che è anche responsabile delle attività di informazione e comunicazione nell'ambito del Progetto.

Il progetto INTERREG IIIB Spazio Alpino "ClimChAlp – Cambiamenti climatici, impatti e strategie d'adattamento nello spazio alpino" intende offrire un rilevante contributo al futuro Programma di cooperazione interregionale per la zona alpina in tema di cambiamenti climatici e loro potenziali effetti.

Il Progetto intende anche supportare, sulla base di conoscenze scientifiche e di un proficuo scambio di esperienze, le decisioni politiche per la prevenzione e le strategie di risposta ai disastri naturali connessi ai cambiamenti climatici nell'area alpina.

ClimChAlp mira inoltre a stimare i possibili impatti sullo sviluppo del territorio e sui principali settori economici, che potrebbero derivare dai cambiamenti climatici. Il Progetto si sviluppa sulla base dell'analisi di modelli climatici, delle serie storiche delle variazioni di temperatura, degli impatti in termini di ecosistemi e rischi naturali e degli scenari futuri.

Le attività programmate sono organizzate in quattro *work packages* (Pacchetti di lavoro o WP) tematici distinti più un WP di sintesi. I WP scientifici hanno contenuti e finalità diverse ma mirano unanimemente a offrire una visione quanto più ampia possibile circa la tematica dei cambiamenti climatici alpini. Si passa dalla raccolta di nozioni e analisi della letteratura scientifica esistente sui cambiamenti climatici passati e recenti nelle Alpi (WP5) alla comparazione, valutazione e miglioramento delle attuali tecniche di monitoraggio adottate in aree alpine, per esempio con riferimento alla riduzione della superficie dei ghiacciai (WP6).

Un altro tema importante del Progetto è l'analisi di alcuni effetti economici e sociali dei cambiamenti climatici nelle Alpi, che si traduce nella stima dei potenziali impatti dei cambiamenti climatici sullo sviluppo territoriale e sui settori economici chiave del sistema alpino (per esempio il turismo, la mobilità e i trasporti, l'agricoltura, la silvicoltura, gli insediamenti umani, l'industria) (WP7).

ClimChAlp offrirà anche un contributo ai lavori della Piattaforma pericoli naturali della Convenzione delle Alpi: il Progetto ha infatti promosso un'analisi approfondita degli attuali strumenti disponibili e delle pratiche di gestione adottate dalle diverse regioni alpine in tema di rischi naturali (WP8).

Infine sarà elaborata una sintesi finale dei risultati ottenuti, anche al fine di conseguire una migliore comprensione degli impatti attuali e futuri dei cambiamenti climatici nelle Alpi (WP9).

La chiusura del Progetto è prevista per il mese di marzo 2008, quando saranno disponibili i documenti conclusivi: un rapporto scientifico multidisciplinare e multisettoriale relativo ai diversi aspetti analizzati dal Progetto e un riassunto dei principali risultati del Progetto destinato alle amministrazioni che hanno competenza sul territorio alpino.

Lo studio sulle stazioni sciistiche, impianti di risalita e innevamento artificiale nelle Alpi italiane per l'OCSE

Nel medesimo spirito delle attività di ricerca sui cambiamenti climatici e le loro conseguenze sul territorio alpino promosse dalle Parti contraenti la Convenzione delle Alpi, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) ha elaborato un rapporto relativo alle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici nelle Alpi *"Adaptation to climate change in the European Alps – focus on winter tourism and natural hazards management"* nel mese di febbraio 2007.

Quale contributo italiano a tale rapporto, il Ministero dell'ambiente italiano, in collaborazione con l'Accademia europea di Bolzano, ha elaborato uno studio dedicato alla situazione del turismo invernale nelle Alpi italiane (*Data and elaboration on the Italian alpine and Pre-alpine Ski stations, Ski facilities and Artificial snowmaking*). Utilizzando le metodologie adottate dall'OCSE nel rapporto principale, questo studio analizza per la prima volta le aree sciistiche alpine in termini fisici e di dotazione infrastrutturale a livello regionale, evidenziando i possibili futuri scenari in relazione ai cambiamenti climatici e i relativi impatti sul turismo. Il lavoro è stato realizzato grazie ai dati forniti dagli uffici competenti delle regioni dell'arco alpino, dal Ministero delle attività produttive e in particolare dall'Associazione Nazionale Esercenti impianti a Fune (ANEF).

Le iniziative della Convenzione delle Alpi sui cambiamenti climatici: la dichiarazione di Alpbach (Austria, novembre 2006)

Come è possibile intuire anche da una breve rassegna delle principali vulnerabilità della regione, le Alpi costituiscono un'area particolarmente sensibile al fenomeno dei cambiamenti climatici. La particolare attenzione riservata a questo tema sul piano istituzionale sia nazionale, sia internazionale costituisce il naturale portato di tale riconoscimento.

I Ministri dell'ambiente degli otto Paesi della Convenzione delle Alpi, riuniti in occasione della IX Conferenza delle Alpi ad Alpbach (Austria) nel mese di novembre 2006, hanno adottato una dichiarazione comune sui cambiamenti climatici.

Il documento prende le mosse dall'esperienza della Piattaforma pericoli naturali della Convenzione delle Alpi (PLANALP), istituita nel novembre 2004 dall'VIII Conferenza delle Alpi a Garmisch-Partenkirchen (Germania) al fine di sviluppare, in tutto l'arco alpino, strategie comuni di prevenzione dei pericoli naturali e di discutere in merito alle opportune strategie di adeguamento.

Con la dichiarazione di Alpbach, i Paesi alpini prendono atto degli effetti "particolarmente marcati" dei cambiamenti climatici sul territorio alpino, richiedono l'attuazione a livello mondiale della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) e del Protocollo di Kyoto e la definizione di obiettivi "ambiziosi" di riduzione dell'emissione di gas serra dopo il 2012. Per quanto riguarda gli aspetti più specifici, il documento richiama la necessità di sviluppare idonee strategie di adattamento per l'arco alpino, anche settoriali e attente alle peculiarità delle regioni interessate.

Un'attenzione particolare è anche dedicata alla promozione di azioni di ricerca scientifica di portata internazionale che consentano una migliore comprensione degli effetti dei cambiamenti climatici nel territorio alpino e che possano costituire una base idonea ad essere condivisa anche con altre aree montane in tutto il mondo. La dichiarazione contiene anche un elenco esemplificativo delle principali tematiche meritevoli di attenzione da parte del mondo della ricerca, indicative di altrettanti aspetti notoriamente cruciali per il territorio alpino quali l'uso del suolo e il suo cambiamento, il bilancio idrico (in relazione all'intensificazione delle precipitazioni estreme e alla loro alternanza con periodi di siccità) e le foreste montane. Le raccomandazioni riportate nella dichiarazione si fondano sulla letteratura scientifica internazionale, si rivolgono ai Paesi membri ed alla Comunità Europea (anch'essa firmataria della Convenzione delle Alpi) e riassumono le due tipologie di azione classicamente adottate rispetto ai cambiamenti climatici: mitigazione e adattamento.

L'obiettivo di prevenire un ulteriore progresso dei cambiamenti climatici si traduce in opportune misure di riduzione delle emissioni e promozione dell'assorbimento dei gas ad effetto serra che comprendono il miglioramento dell'efficienza energetica (attraverso la promozione dell'uso delle energie rinnovabili), la promozione di pratiche edilizie a risparmio energetico, l'adozione di una pianificazione dei trasporti e del territorio sostenibile, la promozione di un'agricoltura meno impattante e della gestione sostenibile delle foreste.

Le strategie di adattamento dovrebbero invece riguardare i principali settori economici alpini (tra cui il turismo, l'agricoltura, l'economia forestale, i trasporti), la gestione integrata e transfrontaliera dei rischi naturali e la promozione di un corretto uso del suolo, una considerazione del bilancio idrico più attenta e consapevole dei rischi derivanti dalla variabilità delle precipitazioni, una gestione forestale attuata in ottica di prevenzione e minimizzazione dei pericoli naturali.

Secondo la dichiarazione, tali questioni dovranno essere tenute in costante considerazione da parte di tutti gli organi della Convenzione delle Alpi. Il Documento richiama anche il riconoscimento, nell'ambito dell'agenda di ricerca inclusa nel programma di lavoro pluriennale della Convenzione, della natura prioritaria delle attività di ricerca sui cambiamenti climatici globali e sulle possibilità di adattamento agli effetti sul bilancio idrico.

La Piattaforma Pericoli Naturali della Convenzione delle Alpi (PLANALP)

La decisione istitutiva della Piattaforma pericoli naturali della Convenzione delle Alpi richiama il tema dei cambiamenti climatici e i loro effetti sui rischi naturali alpini e il cui mandato sottolinea l'esigenza di favorire lo scambio transfrontaliero di esperienze e tecniche per la riduzione e gestione integrale del rischio, l'attuazione di misure idonee a prevenire, documentare e reagire ai disastri naturali, oltre allo scambio e alla comunicazione internazionale di buone pratiche.

Governi nazionali, regionali e agenzie pubbliche attive nelle zone alpine sono impegnati da tempo per la realizzazione di azioni di prevenzione, coordinamento transnazionale e risposta ai pericoli naturali sul territorio. La correlazione tra un aumento di temperatura e i pericoli naturali di maggiore portata economica (come ad esempio le inondazioni e le tempeste) presenta un legame più complesso e fragile con il riscaldamento globale rispetto al caso del *permafrost* e dei ghiacciai. Il rilievo degli impatti di tali fenomeni sul territorio alpino ha comportato un

coinvolgimento profondo dei Paesi su questa tematica, specialmente attraverso lo studio e il miglioramento dei meccanismi per il trasferimento del rischio e l'adozione di un approccio integrato alla gestione del rischio.

Al fine di facilitare lo scambio transfrontaliero di esperienze tra territori diversi, i partecipanti alla Piattaforma individuano buone pratiche relative a diverse fasi della gestione del rischio (per es. prevenzione, sistemi di *early warning*, dialogo e comunicazione del rischio, sistemi di protezione civile) e a diverse aree territoriali. Particolarmente interessante è la proposta di creare un catasto informatizzato dei rischi presenti sul territorio alpino e delle misure di protezione adottate nei diversi Paesi, quale base per una comparazione internazionale delle diverse tecniche di gestione¹².

Ricerca di buone pratiche degli Enti regionali e locali per la prevenzione e per l'adattamento ai cambiamenti climatici nello spazio alpino

Al fine di predisporre un piano di azione per l'attuazione della dichiarazione sui cambiamenti climatici adottata dai Ministri delle Parti contraenti ad Alpbach, il Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi ha pubblicato nel mese di giugno 2007 un bando mirato alla ricerca di buone pratiche attuate dagli enti regionali e locali nello spazio alpino, finalizzate all'adozione di misure specifiche per prevenire e reagire ai cambiamenti climatici nelle Alpi. Nel bando, la tipologia delle buone pratiche ricercate è stata circoscritta agli aspetti organizzativi, normativi, economici, di comunicazione, di aumento della consapevolezza, di supporto alle iniziative dei cittadini, di formazione e alle attività di ricerca. Le buone pratiche selezionate potranno contribuire a individuare i provvedimenti concreti del piano di azione. Secondo quanto auspicato dalla Convenzione delle Alpi, questo raccoglierà raccomandazioni specifiche di breve e lungo periodo mirate a prevenire e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici nella regione alpina.

Le tre sezioni del piano di azione individuano altrettante aree tematiche:

- provvedimenti concreti nei settori dei trasporti, agricoltura, silvicoltura, energia, turismo, biodiversità, pianificazione territoriale e paesaggistica, acqua e rischi naturali;
- comunicazione, aumento della consapevolezza e formazione;
- ricerca scientifica finalizzata.

Secondo le intenzioni, il piano d'azione coniugherà i risultati delle attività condotte nell'ambito degli Organi della Convenzione delle Alpi con i provvedimenti degli Enti regionali e locali per la prevenzione e la risposta ai cambiamenti climatici.

In considerazione dei possibili effetti di un innalzamento della temperatura nelle Alpi sul settore turistico, la Convenzione intende riservare una particolare attenzione alle buone pratiche in tale ambito.

¹² Al fine di garantire un'adeguata rappresentanza e il coordinamento con i lavori del WP8 del progetto INTERREG III B Spazio Alpino ClimChAlp, il Ministero dell'Ambiente italiano ha istituito un tavolo tecnico di lavoro a cui partecipano rappresentanti dell'APAT, del Dipartimento di protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, delle Regioni e Province alpine italiane e di Istituti di ricerca.

3.3.3 La Dichiarazione "Popolazione e cultura" della Convenzione delle Alpi

Obiettivo principale della Convenzione delle Alpi è *"assicurare una politica globale per la conservazione e la protezione delle Alpi, tenendo conto degli interessi di tutti i Paesi alpini e delle loro Regioni alpine, nonché della Comunità Economica Europea, ed utilizzando le risorse in maniera responsabile e durevole, in ottemperanza ai principi della prevenzione, della cooperazione e della responsabilità di chi causa danni ambientali"* (art. 2, par.1, Convenzione delle Alpi). In particolare, la numerosa diversità degli ambiti in cui è previsto che le Parti contraenti prendano adeguate misure per il raggiungimento dell'obiettivo generale di sostenibilità dello sviluppo, indica che le dimensioni ecologiche, sociali ed economiche di quest'ultimo sono ampiamente contemplate dalla Convenzione.

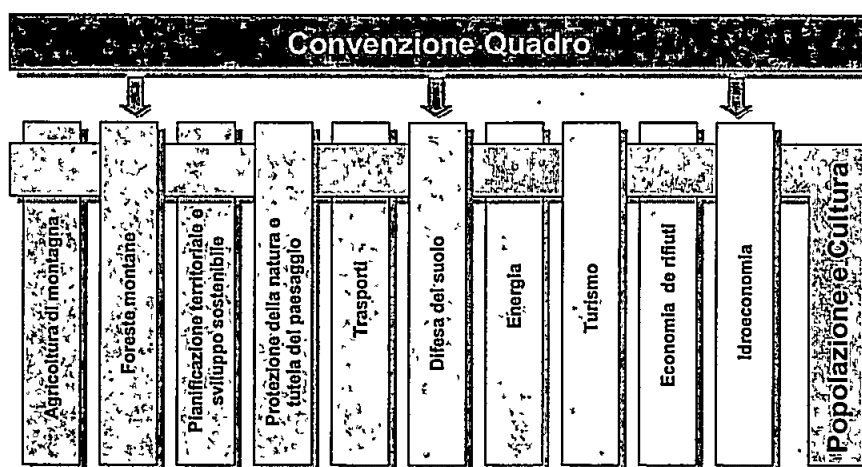
Gli strumenti di attuazione della Convenzione delle Alpi (art. 2, par. 2)	
<u>Misure adeguate</u> che le parti Contraenti prendono in particolare nel seguenti campi:	
•	Popolazione e cultura
•	Pianificazione territoriale
•	Salvaguardia della qualità dell'aria
•	Difesa del suolo
•	Idroeconomia
•	Economia dei rifiuti
•	Protezione della natura e tutela del paesaggio
•	Agricoltura di montagna
•	Foreste montane
•	Turismo e attività del tempo libero
•	Trasporti
•	Energia

Nell'analisi di questi ambiti si può inoltre riscontrare il riconoscimento da parte dei Paesi firmatari della Convenzione del carattere specificamente antropico e culturale - che si accompagna a quello naturale e più consueto - dello spazio alpino.

Prioritario, almeno ad un livello teorico, risulta l'ambito "Popolazione e cultura", al fine di rispettare, *"conservare e promuovere l'identità culturale e sociale delle popolazioni locali; assicurare loro le risorse vitali di base, in particolare gli insediamenti e lo sviluppo economico compatibili con l'ambiente, nonché favorire la comprensione reciproca e le relazioni di collaborazione tra le popolazioni alpine ed extra alpine"* (art.2, par. 2a). Come per gli altri ambiti di azione, per i quali negli ultimi dieci anni si è provveduto a predisporre degli appositi strumenti di attuazione (protocolli attuazione), il 9 novembre 2006 la nona Conferenza delle Alpi di Alpbach ha adottato la Dichiarazione "Popolazione e cultura", strumento giuridico non vincolante per contribuire al perseguimento degli obiettivi di questo specifico campo.

In occasione di questa adozione Ministri delle parti contraenti hanno deliberato ritenuto che tale atto rappresenta un primo importante contributo all'attuazione degli obiettivi di sostenibilità sociale e culturale della Convenzione delle Alpi e si sono impegnati a ricercare e sostenere ogni utile iniziativa affinché la popolazione, le organizzazioni non governative, i comuni e le regioni possano

prendere attivamente parte all'attuazione della Dichiarazione, a beneficio dello sviluppo sostenibile dello spazio alpino. Con quest'adozione si è inoltre conclusa la prima fase di un processo iniziato nel 2001, sotto la Presidenza italiana della Convenzione delle Alpi, e condotto da un Gruppo di lavoro al quale hanno preso parte esperti in rappresentanza degli otto Paesi firmatari della Convenzione (Austria, Francia, Germania, Italia, Svizzera, Slovenia e Principati di Monaco e Liechtenstein) e degli Osservatori (AEM, ALPEADRIA, ARGEALP, COTRAO, CIPRA, Club Arc Alpin, EUROMONTANA, Rete di Comuni "Alleanza nelle Alpi", Comunità di lavoro "Città delle Alpi", ISCAR). Tra quattro anni infatti la Conferenza delle Alpi dovrà valutare l'opportunità di far evolvere in un Protocollo (strumento giuridico vincolante) la neonata Dichiarazione, alla luce dei risultati della sua attuazione (seconda fase) da parte dei Paesi firmatari. La predisposizione di questo documento ha richiesto una lunga fase di approfondimento e confronto tra le Parti causa la particolare trasversalità del tema.



Quest'ultima caratterizzazione è particolarmente evidente nei riguardi degli altri ambiti e dei relativi protocolli esistenti, per l'elaborazione dei quali si è verificata una sorta di "dispersione" dei contenuti afferenti al grande tema della popolazione e della cultura nelle Alpi¹³;

Alla luce di queste analisi preliminari, nel corso di quasi sei anni di attività, il Gruppo di lavoro si è primariamente occupato di:

- evitare sovrapposizioni tematiche con i Protocolli attuativi esistenti, senza escludere la possibilità di recuperare alcuni contenuti, laddove questi non fossero stati trattati in maniera esaustiva dal punto di vista della popolazione e della cultura. Le tematiche per così dire "scoperte", e non già trattate nell'ambito della Convenzione e dei suoi Protocolli, sono andate così a costituire l'oggetto specifico del nuovo strumento;

¹³ Vedi ad esempio i costanti richiami alla cooperazione internazionale, alla partecipazione degli enti territoriali, alla formazione ed informazione, alla ricerca ed osservazione, all'integrazione di finalità specifiche nelle diverse politiche, alla ricerca della qualità e del miglioramento delle condizioni di vita e del lavoro, allo sviluppo delle regioni e delle aree economicamente deboli, agli interessi delle popolazioni locali, e all'incentivazione dell'innovazione nei Protocolli "Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile" (artt.1, 3, 4, 7), "Turismo" (artt.1, 2, 3, 4, 7, 17, 19)

- evidenziare il carattere "settoriale" e specifico della materia; ad esempio inclusivo delle problematiche e delle esigenze legate alla conservazione, attualizzazione e promozione del patrimonio storico – culturale, delle diversità linguistiche, della toponomastica, ecc., comportando necessariamente un restringimento di campo rispetto alla vastità di contenuti sin ad allora prospettata.
- condurre uno studio sui diversi modelli giuridici esistenti, riferendosi in particolare a quelli che meglio avrebbero consentito di veicolare gli impegni dei Paesi, e sulle implicazioni derivanti dalla loro applicazione.

Attraverso un lungo processo negoziale, i Paesi sono giunti all'elaborazione della Dichiarazione strutturata in cinque capitoli (Coscienza di comunità e cooperazione; Diversità culturale; Spazio di vita, qualità della vita e pari opportunità; Spazio economico; Ruolo delle città e dei territori rurali) e corredata di un allegato contenente misure indicative per la sua attuazione.

Attraverso questa Dichiarazione i Ministri delle Parti firmatarie della Convenzione hanno sostanzialmente riconosciuto l'importanza di impegnarsi affinché:

- sia promossa e attuata una adeguata opera di informazione, e ai diversi livelli istituzionali, sull'esistenza di una Convenzione per la protezione delle Alpi;
- siano rafforzate e promosse iniziative per la raccolta di conoscenze sulle forme tradizionali di uso e costruzione del territorio legate ai "saperi naturalistici" delle comunità (cultura materiale), tramandati dalle generazioni precedenti (ma a rischio di estinzione causa perdita di funzionalità), promuovendone il recupero in chiave contemporanea;
- sia incentivato l'incontro e lo scambio culturale tra le popolazioni autoctone e gli immigrati con lo scopo di aumentare il rispetto e la comprensione reciproca nonché la sensibilità verso la propria storia;
- sia incentivato e assicurato un sistema di distribuzione decentralizzata e capillare di servizi, con particolare riguardo a quelli di istruzione e di formazione, adeguati alle necessità della montagna come parte integrante di uno spazio rurale vitale;
- sia rispettata e potenziata la varietà linguistica nello spazio alpino. (l'importanza di questo punto è particolarmente rilevante per la parte italiana dell'arco alpino, ove sono rappresentate tutte le espressioni linguistiche delle popolazioni alpine);
- sia possibile dare una nuova funzione alla cultura e ai saperi tradizionali attraverso adattamenti tecnologici compatibili sia con l'ambiente che con le culture dei luoghi, e tali da rendere possibile una modernizzazione delle condizioni e degli stili di vita dei residenti, nonché una promozione delle specificità locali e regionali;
- sia promossa una nuova presa di coscienza della presenza dell'uomo in montagna quale "presidio del territorio", strumento di "vigilanza critica", di monitoraggio ambientale e di manutenzione (ad esempio, attraverso il ricorso all'integrazione di questi concetti nei programmi di istruzione, formazione e aggiornamento professionale).

Cap. 4 La ricerca, la formazione e l'informazione per i sistemi montani

4.1 L'attività dell'Istituto nazionale della Montagna (IMONT)

L'Istituto nazionale della Montagna – già Istituto Nazionale per la Ricerca scientifica e tecnologica sulla Montagna (INRM), Ente di ricerca non strumentale, nasce, con la Legge 266/1997, come momento di sintesi e coordinamento delle attività di ricerca scientifica e tecnologica portate avanti da ricercatori italiani (CNR e Università) presso il laboratorio-piramide EV-K2 CNR a 5050 mt. s.l.m., sotto la cima dell'Everest.

Un Ente di ricerca, sotto la vigilanza del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (MIUR), che ha il compito di valorizzare e mettere a sistema l'ampio panorama della ricerca scientifica sulla e per la montagna.

L'Istituto, che muove i suoi primi passi alla fine del 1999, dopo circa due anni di attività, principalmente concentrata su ricerche di tipo geologico e agroforestale, viene commissariato con l'obiettivo di aprire un nuovo fronte di attività più attento alle esigenze del territorio montano, capace quindi di fornire supporto tecnico-scientifico al Governo nazionale, nonché a quelli regionali e locali: inizia così una fase sotto la duplice vigilanza Presidenza del Consiglio dei Ministri/Dipartimento affari regionali e MIUR.

In base al regolamento generale pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 77 (serie generale) del 1° aprile 2004, l'Istituto riveste un duplice ruolo:

- studio e ricerca sulla e per la montagna;
- supporto scientifico e di servizio per l'individuazione delle linee di indirizzo per le politiche del territorio montano e per la consulenza tecnica dei governi nazionale, regionali e locali.

La recente legge 296/2006 è tornata sul tema, avviando la procedura per la costituzione dell'Ente Italiano della Montagna (EIM), con il contestuale trasferimento al nuovo ente degli impegni e funzioni, del patrimonio, beni mobili e attrezzature, nonché dell'attuale dotazione organica dell'IMONT.

Le finalità originarie dell'INRM erano quelle di coordinare e promuovere l'attività di studio e di ricerca nel settore montano, in collaborazione con Regioni, Enti locali, Istituti e centri interessati, europei ed internazionali (in relazione ad esse il DL.vo 204/1998 lo dichiarò Ente di ricerca a carattere non strumentale, ai sensi dell'art. 33 della Costituzione e della legge 168/1989).

I ridefiniti scopi dell'IMONT hanno rafforzato i compiti di studio e di ricerca "sulla e per la montagna" chiarendo che la collaborazione e la consulenza tecnica con i Governi nazionale, regionali e locali riguarda il "supporto scientifico e di servizio per l'individuazione delle linee di indirizzo per le politiche del territorio montano".

Sono in essere diverse Convenzioni con le Amministrazioni centrali dello Stato (4), Regioni ed Enti locali (10), Università, Enti pubblici e di ricerca (52).

Il nuovo Ente che, come detto, succederà all'IMONT, riceverà in eredità funzioni e strutture, nella prospettiva di essere di ancor maggiore supporto alle politiche ed allo sviluppo socio-economico e culturale dei territori montani.

La vera differenza tra l'EIM e l'IMONT sembra essere nella vigilanza, che la legge 296 affida alla sola Presidenza del Consiglio dei Ministri (PCM), che

diventa anche destinataria e soggetto gestore delle risorse erariali di provenienza MIUR, destinate al nuovo Ente.

Il consolidamento nella misura in essere del contributo statale (fino al 2006 derivante dalle annuali ripartizioni del Fondo unico per gli enti di ricerca) ed il suo stabile trasferimento ad un "apposito capitolo" PCM, insieme con la riscrittura della *mission* potrebbero portare il nuovo EIM al di fuori delle Istituzioni non strumentali di ricerca, anche se non dal più ampio settore scientifico pubblico, ove operano anche enti strumentali, per esempio l'Istituto centrale di statistica, anch'esso vigilato dalla PCM.

E' interessante, sul versante delle risorse - che disegnano anche l'EIM come un'istituzione a finanza derivata (non destinata tipicamente a produrre ricavi significativi) - la previsione del "concorso finanziario dei soggetti che aderiranno alle attività del medesimo", che appare come una sorta di rivisitazione di una norma già vigente per l'INRM, in base alla quale gli Enti esterni potevano entrare nel CdA solo impegnandosi a versare un contributo triennale predefinito nel minimo.

In questi anni l'azione dell'IMONT si è proposta di migliorare la correlazione tra ricerca, tecnologia, sviluppo economico e sociale nell'ambito di competenze, in un quadro di sostenibilità ambientale. Ciò ha condotto a ricercare, definire e rendere concretamente operative relazioni di collaborazione con università, istituti di ricerca anche internazionali, amministrazioni centrali, regionali e locali.

In questa prospettiva, l'INRM/IMONT ha costituito tre società di ricerca sul territorio nazionale (CIRMONT, CERAFRI e CIRLIM); l'Ente ha inoltre stipulato decine di accordi/convenzioni/protocolli d'intesa con Enti terzi ed ha partecipato a programmi ed iniziative nazionali, internazionali e comunitarie; infine l'IMONT ha bandito, selezionato e finanziato progetti proposti a livello locale.

Ad esempio, il progetto per la realizzazione del Sistema geografico della montagna del Lazio - SGML (per ridisegnare una nuova geografia della montagna, che superi gli stereotipi tradizionali e che riesca ad integrare informazioni afferenti a diverse discipline), affidato nel 2004 dalla Regione all'IMONT ed all'UNCCEM - Lazio per lo studio preliminare, dopo la valutazione del tutto positiva di quest'ultimo, è ora in corso di sviluppo per un importo quattro volte maggiore di quello originario.

Assai significativa, sul versante delle trasformazioni del paesaggio montano, è stata la presenza dell'Imont al recente Forum alpino in Svizzera, ove l'Ente ha fatto parte del Comitato scientifico internazionale, ed un ricercatore della struttura ha coordinato una delle sessioni plenarie.

L'Istituto ha dato, inoltre, un significativo impulso alla formazione, specie quella post-universitaria nonché al trasferimento delle conoscenze nel settore, selezionando e finanziando borsisti ed assegnisti di ricerca.

Le pubblicazioni - sia periodiche (la rivista SLM), sia in volume ("Quaderni della montagna", editi da *Bonomia University Press* e singoli volumi, presso altri editori) - hanno contribuito e contribuiscono alla diffusione di una più consapevole cultura della montagna.

Nel corso del 2007, così come stabilito dal DPCM 7 marzo 2007, di nomina del Commissario straordinario dell'IMONT, lo stesso dovrà predisporre con cadenza quadrimestrale una relazione sulla gestione commissariale da trasmettere alla

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento affari regionali e autonomie locali e al Ministero dell'università e della ricerca. Inoltre, entro la fine dell'anno, il Commissario dovrà inviare al Presidente del Consiglio dei Ministri una relazione conclusiva sull'attività svolta, nella quale saranno formulate proposte sull'avvio dell'EIM, anche con riguardo alle esigenze di risorse umane, strumentali e finanziarie del nuovo Ente, nonché indicazioni circa la sua configurazione statutaria, regolamentare ed organizzativa.

Per quanto riguarda i principali impegni relativi a progetti di ricerca pluriennale in atto si ricordano:

- FIMONT "Metodi e sistemi per aumentare il valore aggiunto degli alimenti tradizionali ed a vocazione territoriale nelle zone montane", avviato l'ottobre scorso, finanziato dal Fondo integrativo speciale per la ricerca del MIUR (bando DM 17 dicembre 2002), con durata triennale;
- Anguana, un progetto triennale di divulgazione di cultura scientifica, con scadenza 2007;
- Carta della montagna del Lazio, seconda fase; un progetto in collaborazione con la delegazione regionale UNCEM del Lazio, finanziato dalla Regione Lazio, per il quale si prevede la conclusione entro il 2008;
- Lessico della Montagna, cofinanziato dalla Fondazione Cassa di risparmio di Bologna la cui prima fase si è conclusa nel mese di maggio del 2007;
- VOMO, un progetto atto ad operare una sensibilizzazione delle classi giovanili all'interno della scuola secondaria di primo grado, al recupero e alla diffusione di quei valori tipici delle aree montane da conservare e valorizzare, al fine di assicurare una migliore qualità della vita per le comunità locali attraverso l'analisi del territorio e l'ausilio di una terminologia concettuale di base. Si prevede che sia concluso entro il 2007.

Nel primo semestre del 2007 si è avviata una forte fase di confronto per definire obiettivi e funzioni del nuovo ente.

L'EIM potrà senz'altro realizzare e gestire, anche con una funzione di servizio e di supporto per le politiche, importanti banche dati su diverse materie quali le produzioni di montagna, la gestione del paesaggio montano, la riduzione del rischio idrogeologico, i saperi ed i mestieri tradizionali e la cultura montana nelle sue diverse ed articolate espressioni.

Il nuovo Ente italiano della montagna potrà rappresentare una sorta di "casa comune" per istituzioni, enti, soggetti privati e di rappresentanza, operanti sul territorio montano e per il territorio montano.

Un punto di forza per un sistema Paese che guarda sempre più alle sue montagne come risorsa piuttosto che come elemento di debolezza e che, nello scenario europeo, può legittimamente ambire a fare da capofila nella progettazione di politiche in grado di valorizzare le aree montane a partire dalla loro storia, cultura, territorio e identità locale.

4.2 La ricerca italiana in alta quota: le attività del comitato EV-K²-CNR

L'ambiente montano remoto presenta caratteristiche ambientali e morfologiche che nell'insieme influenzano ogni aspetto della vita e dei processi naturali, gli obiettivi delle ricerche svolte in queste zone montuose – anche se collocati sotto discipline distinte: Medicina e Fisiologia; Scienze Ambientali; Scienze della Terra; Scienze Antropologiche; Tecnologie Eco-compatibili – sono di fatto correlate tra di loro. La necessità di operare in questi luoghi con un approccio interdisciplinare è stata infatti da tempo riconosciuta dall'Associazione "Comitato Ev-K²-CNR", l'unico Ente Italiano che ha come mandato: fornire un supporto scientifico specializzato ai processi di sviluppo sostenibile in aree remote di alta quota, per garantire la tutela dell'ambiente e la qualità della vita degli abitanti.

I principali progetti di ricerca promossi e coordinati dal Comitato Ev-K²-CNR per il 2007

Le aree scientifiche di interesse

Le attività vengono gestite e organizzate secondo le 5 aree qui elencate:

- Scienze Ambientali (SA) (comprendente Scienze biologiche)
- Scienze della Terra (ST)
- Medicina e Fisiologia (MF)
- Scienze Antropologiche, Comunicazione e Sviluppo (SACS) (già Scienze umane)
- Tecnologie Ecoefficienti e Sistemi di Gestione Ambientale (TESGA - già: Nuove tecnologie).

Nella tabella 4.1 sono riportati i Progetti attivati in primo luogo da Università e da Istituti del CNR.

Progetti speciali

In questo periodo programmatico, inoltre, il Comitato - sempre attraverso la collaborazione inter-istituzionale ed il partenariato con soggetti privati, ONG, etc. - darà esecuzione a quattro programmi integrati scientifici e di cooperazione di alta rilevanza: *Share-Asia*, *Karakorum Trust*, *Snow Leopard*, *Gemm Project* e che affronteranno alcune tematiche prioritarie, quali:

- lo studio e monitoraggio dei cambiamenti globali;
- lo sviluppo sostenibile nelle svantaggiate aree montuose attorno al K2;
- la salvaguardia della biodiversità nel Parco Nazionale di Sagarmatha, con particolare attenzione al leopardo delle nevi, specie in via di estinzione;
- lo sviluppo di una tecnologia eco-efficiente al servizio delle aree montane più delicate.

Tabella 4.1 - Progetti di ricerca attivati da Università e Istituti del CNR

TITOLO PROGETTO	ISTITUTO
Salute respiratoria nei soggetti residenti in alta quota ed esposti ad inquinamento ambientale "indoor"	Università degli studi di Milano- Istituto di fisiologia e Malattie Apparato respiratorio
Analisi proteomica del muscolo scheletrico su soggetti Sherpa viventi permanentemente ad alta quota	Università degli Studi di Milano
Progetto Net Gis	Università degli Studi di Brescia - Dipartimento di Ingegneria Civile
Monitoraggio del ghiacciaio Changri Nup	Università degli Studi di Brescia - Dipartimento di Ingegneria Civile
Installazione di una stazione GPS Master presso il Laboratorio Piramide	Università degli Studi di Trieste - Dipartimento di Scienze Matematiche
Struttura ed evoluzione della catena Himalayana	Università degli Studi di Pisa - Dipartimento di Scienze della Terra
Installazione di una stazione sismologica a banda larga presso il Laboratorio Piramide e analisi sismologica dei dati acquisiti	Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
Studio delle caratteristiche meteo climatiche dell'area Himalayana e del Karakorum	CNR - Istituto di Ricerca sulle Acque
Progetto BAPHIM per lo studio delle condizioni di fondo di inquinamento dell'atmosfera nell'area Himalaya	CNR - Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima
Ricerche limnologiche e paleolimnologiche in laghi d'alta quota in Himalaya	CNR- Istituto per lo Studio degli Ecosistemi
Studio dei processi di trasporto degli inquinanti attraverso la chimica delle deposizioni atmosferiche umide (plogge e nevi) in alta quota in Asia Centrale	CNR - Istituto di ricerca sulle Acque
Circolazione e dinamica dell'azoto in ambienti d'alta quota Himalayani nell'area del Monte Everest	CNR - Istituto di ricerca sulle Acque
Conservazione della biodiversità: la comunità di grandi mammiferi e la struttura della comunità ornitica nel Parco Nazionale di Sagarmatha	Università degli Studi di Siena - Dipartimento di Scienze Ambientali, Sezione di Etologia, Ecologia Comportamentale e gestione della Fauna
Valutazione delle risorse naturali e sviluppo sostenibile in Nepal: salute, turismo e ambiente	Università degli Studi di Padova
Ricerca, studio e valutazione degli impatti ambientali conseguenza delle attività agricole, zootecnica e turistica nel parco nazionale del Sagarmatha.	Università degli Studi di Perugia - Facoltà di Economia, Dipartimento di Economia, Finanza e Statistica
Indagini geomorfologiche e sulla presenza di microinquinanti negli ambienti lacustri dell'Himalaya e del Karakorum	CNR - Istituto di ricerca sulle Acque
Regolazione del tono bronchiale in alta montagna	Dipartimento Malattie Apparato Respiratorio, Università di Ferrara
Studio delle caratteristiche meteo-climatiche dell'area Himalayana mediante simulazioni modellistiche della circolazione atmosferica	Centro Epson Meteo
Estetica e rito in Himalaya	Comitato Ev-K2-CNR
Estetica e corporeità. Performance e religione in Himalaya	Università degli Studi di Roma "La Sapienza" Dipartimento di Studi Storico Artistici
Intimi sguardi tra le sacre vie dell'Himalaya	Università degli Studi di Bergamo - CERCO -
Identità di genere, agri-culture e sviluppo nell'Himalaya Indiano	Università degli Studi di Milano "Bicocca"
Tradizione e modernità in Tibet e in Himalaya	Università di Cambridge Mongolia and Inner Asia Student Unit
Impatto del cambiamento climatico sulla distribuzione della vegetazione nel Sagarmatha National Park, Nepal	Dipartimento del territorio e del sistemi agro forestali, Università di Padova Resources Himalaya Foundation, Nepal
Rituali e liturgie Chod del Ngag-pa Bonpo in Dolpo	Università degli Studi di Roma "la Sapienza", Facoltà di Studi Orientali
Paesaggio sonoro in Himalaya	Ricercatore indipendente

Share

Le modificazioni climatiche su scala globale hanno una ripercussione locale spesso non ancora ben prevedibile, se si escludono aspetti molto evidenti quali l'aumento delle temperature, lo scioglimento dei ghiacci, ecc. Questa scarsa prevedibilità trova il suo fondamento nel fatto che fino ad ora si è guardato al complesso degli effetti da punti di vista limitati alle singole competenze degli esperti nelle diverse discipline ambientali.

Considerando l'insieme delle potenzialità conoscitive delle discipline che convergono nel Progetto Ev-K²-CNR, e valutando le capacità di penetrazione culturale e scientifica acquisite nel corso di oltre un decennio, il Comitato Ev-K²-CNR ritiene strategico avviare un progetto integrato di monitoraggio climatico, ambientale e geofisico che si proponga di ampliare gli strumenti predittivi dell'impatto del *Global change* nell'area del *Sagarmatha National Park*.

La principale e fondamentale necessità di ricerca è data dal riconosciuto ruolo delle aree remote d'alta quota di essere luoghi fondamentali per descrivere i meccanismi e le entità di trasporto degli inquinanti a scala globale. La recente scoperta di una vasta area di compromissione della qualità dell'aria sopra l'India ed aree limitrofe accresce la necessità di avviare nuove campagne di misura ed il Comitato, avvalendosi del Laboratorio-Osservatorio Internazionale Piramide, intende partecipare in modo intenso alle ricerche, cercando un coinvolgimento nell'ambito delle iniziative di studio internazionale che vengono svolte sotto la guida dell'UNEP.

I principali obiettivi che questo progetto interdisciplinare si prefigge sono:

- consolidamento delle esperienze scientifiche sviluppate nei settori climatico, ambientale e geofisico;
- diventare punto di riferimento per la comunità scientifica internazionale per l'area dell'Hindu Kush Karakorum Himalaya (HKKH) e per altre aree d'alta quota;
- rendere utilizzabili i risultati scientifici come supporto alla gestione del territorio e alle decisioni delle autorità locali, nazionali e regionali attraverso il coinvolgimento locale.

I principali settori di azione sono Scienze ambientali e Scienze della terra e nello specifico:

- indagine sulla presenza di inquinanti nella Regione del HKKH in relazione al trasporto su scala globale;
- biomonitori, deposizioni e particolato atmosferico;
- collaborazione a progetti internazionali come *Atmospheric Brown Clouds*, in collaborazione con UNEP;
- collaborazione internazionale con *World Meteorological Organization* (WMO) nel progetto *Coordinated Enhanced Observing Period* (CEOP);
- Interazione dell'atmosfera con gli ecosistemi acquatici e terrestri dell'Himalaya-Karakorum;
- movimenti crostali e sismici dell'Hindu Kush Karakorum Himalaya;
- studi geofisici, geomatici e sismici Rete di stazioni GPS master;
- morfologia glaciale, studio dei GLOF – *Lake Outburst Flood* - e valutazione della pericolosità dei laghi interglaciali;
- geofisica dei versanti: modifiche del livello del *permafrost*, idrogeologia.

I principali prodotti che possono essere fin da ora previsti sono:

- realizzazione di punti di monitoraggio replicabili in altre zone di montagna;
- acquisizione di dati da mettere a disposizione alla comunità scientifica internazionale e di quella locale, interagendo con le Istituzioni nazionali coinvolte;
- coordinamento di una rete internazionale di monitoraggio in alta quota la rete si sta già ampliando all'Africa (Ruwenzori).

Karakorum Trust

Karakorum Trust è un progetto per la realizzazione di interventi di sviluppo sostenibile nelle *Northern Areas* del Pakistan e la loro armonizzazione con iniziative precedenti. Esso prevede la creazione di un insieme coordinato e sistemico di iniziative volte al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni delle *Northern Areas*, con particolare riguardo alle zone limitrofe al *Central Karakoram National Park* (CKNP) - che ha come simbolo il K2, "la montagna degli italiani" - ed alla attivazione di azioni volte alla conservazione e alla valorizzazione dell'ambiente, dei beni culturali e architettonici. *Karakorum Trust* si prefigge inoltre di coordinare iniziative italiane già esistenti e di integrare o realizzare - di concerto - eventuali progetti internazionali.

L'origine del Progetto deve essere ricercata nel forte legame storico, esplorativo e scientifico tra Italia e Pakistan, nato all'inizio del '900 con le prime esplorazioni scientifiche in Karakorum del Duca degli Abruzzi e, successivamente con quelle del Prof. Ardito Desio che hanno portato nel 1954 alla conquista del K2.

In occasione del Giubileo del K2, nel 2004, una serie di incontri istituzionali tra i rappresentanti del Governo italiano e pakistano hanno portato:

- alla sigla dell'Accordo di cooperazione in materia di turismo tra l'Italia e il Pakistan;
- al rinnovo dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica;
- all'avvio di diversi progetti italiani per la gestione delle risorse ambientali, del patrimonio culturale e la promozione del turismo sostenibile nelle aree montane del Pakistan, da realizzarsi nei prossimi anni (tabella 4.2).

Tabella 4.2 - Progetti promossi dall'Italia

PROGETTI	ORGANIZZAZIONI ADERENTI
HKKH Partnership Project for Ecosystem Managemen	IUCN, ICIMOD, CESVI Comitato Ev-K ² -CNR
Gestione integrata delle risorse naturali del Central Karakoram National Park (Progetto Promosso)	Mountain and Glacier Protection Organization (MGPO), CESVI
Aerosol Observatory Programme in Karakorum and Himalaya (monitoraggio ambientale e geofisico)	UNEP, Comitato Ev-K ² -CNR
Community Based Rehabilitation Project of Shigar, Baltistan (Interventi Umanitari)	IUCN, Aga Khan Trust for Culture, Associazione Antea

La strategia di *Karakorum Trust* si sviluppa nei seguenti ambiti di intervento:

- gestione dello sviluppo sostenibile;
- tutela delle risorse naturali e patrimonio culturale;
- agricoltura e commercio;
- sanità e igiene;
- formazione e ricerca scientifica.

Dal punto di vista operativo la strategia generale si suddividerà in azioni di armonizzazione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo in corso nelle *Northern Areas* del Pakistan, con particolare riguardo per il territorio del *Central Karakorum National Park*. Tale azione ha lo scopo di evitare la duplicazione degli sforzi e favorire l'instaurarsi di sinergie; individuare le aree di lacuna; facilitare il trasferimento di *know-how*.

Specifiche azioni di integrazione, da realizzare con diverse tipologie di soggetti esecutori e finanziatori. I singoli sottoprogetti riguarderanno la valorizzazione e la tutela delle risorse naturali e del patrimonio culturale, la realizzazione di attività di ricerca scientifica e formazione professionale, la promozione di forme di turismo sostenibile, il potenziamento di agricoltura e commercio, il miglioramento del sistema sanitario.

Snow Leopard

Snow Leopard è un progetto di ricerca scientifico/statistica e di tutela del leopardo delle nevi e delle specie a rischio della zona del Parco Nazionale dell'Everest. A livello globale, esistono circa 2500 individui adulti, in grado di riprodursi, più un numero imprecisato di giovani. All'interno del *Sagarmatha National Park* si stima esistano almeno 4-5 esemplari di Leopardo delle Nevi.

Il leopardo delle nevi è arrivato alle soglie dell'estinzione essenzialmente per tre motivi. Il primo è legato alla presenza umana sul territorio. Alterando l'*habitat* naturale e cacciando in modo eccessivo le prede selvatiche, l'uomo spesso ha costretto i grandi predatori come il leopardo delle nevi a sostituirle con il bestiame d'allevamento, causando reazioni di persecuzione. Questa specie ha anche il problema addizionale di essere adattato a vivere in ambienti poveri di risorse e semidesertici, ecologicamente molto delicati (montagne e altopiani dell'Asia Centrale).

Un altro problema è il riscaldamento globale, che mette a rischio tutte le specie animali specializzate a sopravvivere in climi freddi e favorisce la sostituzione di specie competitrici di clima caldo.

Il progetto di ricerca scientifica prevede una serie di censimenti annuali del leopardo delle nevi e delle potenziali prede (*tahr*, mosco selvatico etc.) attraverso analisi delle impronte e degli escrementi, per identificare ciascun individuo con l'aiuto del DNA contenuto nelle cellule dell'epitelio intestinale. Si propone principalmente di:

- monitorare la specie *Uncia uncia* e studiarne l'impatto sulle altre specie;
- stimare la popolazione del leopardo delle nevi, dei *thar* himalayani e dei cervi muschiati;
- raccogliere i dati sull'*habitat* e sull'uso che ne viene fatto dal leopardo delle nevi, possibilmente attraverso l'uso di GIS e di satelliti per tracciarne gli spostamenti;
- sviluppare iniziative per far accettare da parte della popolazione il ritorno di questo predatore;
- sviluppare e suggerire le adeguate misure gestionali per prevenire e scoraggiare gli attacchi del leopardo verso il bestiame d'allevamento.

La parte scientifica sarà accostata a iniziative di promozione e conservazione del leopardo delle nevi presso diversi pubblici: le istituzioni, le popolazioni locali Nepalesi, l'opinione pubblica.

Il Comitato Ev-K²-CNR ha firmato, in data 24 marzo 2006, un accordo di collaborazione con il WWF Nepal per la tutela delle specie a rischio della zona del Parco Nazionale dell'Everest. L'intesa, che ha avuto l'avallo del WWF *International*, è stata siglata a Kathmandu dal Presidente del Comitato e dal responsabile locale del WWF Nepal. Con questo accordo, le due organizzazioni si impegnano ad intraprendere iniziative comuni di ricerca, monitoraggio e protezione del leopardo delle nevi, il felino più a rischio di estinzione, e delle sue prede.

Gemm Project

Il *Gulf Environmental Monitoring and Management Project* (GEMM Project) rientra nella strategia di studio e monitoraggio integrato del Cambiamento Globale e di espansione dei campi di ricerca. Il Comitato Ev-K²-CNR in collaborazione con il Dipartimento terra e ambiente del CNR ha riunito 11 Istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche per studiare una strategia e delle proposte progettuali per il monitoraggio integrato di aria, suolo e acque dei Paesi del *Gulf Cooperation Council* (GCC). Il Progetto è in fase di accoglimento da parte del *Kuwait Institute for Scientific Research* (KISR) e dal *Environment Public Authority* (EPA) dello stato del Kuwait. A seguito di questa iniziativa, il Comitato Ev-K²-CNR è entrato a far parte del coordinamento del Gruppo ambiente del "Tavolo Golfo" del Ministero degli affari esteri, proponendosi come cerniera fra il mondo dell'imprenditoria e quello della ricerca.

Rafforzamento del Comitato EV-K²-CNR: prospettive per il futuro

In una logica di rafforzamento dei propri rapporti sia con la realtà scientifica nazionale che con quella internazionale e in una prospettiva di espansione delle attività di ricerca, il Comitato Ev-K²-CNR sta gettando le basi per la creazione di un Istituto internazionale, ispirato alla rete *Share Asia* ma su scala globale, dal nome *Share.net*.

4.3 L'evoluzione del Sistema Informativo della Montagna (SIM)

Al 30 giugno 2007 può considerarsi conclusa una importante fase di evoluzione del Sistema informativo della montagna, avviata circa tre anni fa con l'approvazione, nell'ambito dei piani di *e-government* di uno specifico progetto denominato *e-mount@in*.

Orientarsi verso un modello di erogazione dei servizi attraverso Internet, tale da renderne possibile la fruizione indipendentemente dall'esistenza di una infrastruttura di rete dedicata è stato quindi il principale obiettivo perseguito negli ultimi anni.

L'obiettivo di migliorare l'accessibilità ai servizi è stato, inoltre, inteso in senso più ampio della sola semplificazione delle modalità di collegamento ai servizi stessi.

In relazione all'evoluzione del modello di erogazione dei servizi e per rispondere alle disposizioni del Codice della PA digitale in materia di siti Internet (accessibilità, usabilità, etc.) è stato riprogettato l'intero portale dei servizi SIM che ora costituisce l'unico punto di accesso al Sistema per gli utenti privati (cittadini e imprese) e per gli operatori della PA che hanno a disposizione un apposita area riservata.

Secondo gli stessi criteri di accessibilità e utilizzo sono stati, inoltre, riorganizzati i tre portali tematici compresi nell'architettura complessiva del SIM: il portale del servizio Meteomont, il portale dell'Osservatorio nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali e il nuovo sito dell'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio.

Sotto il profilo dell'evoluzione dei servizi, nel corso degli ultimi 12 mesi, sono stati avviati in esercizio tre importanti interventi previste dal progetto di evoluzione:

- il servizio "domanda *on line*" di certificazione CITES;
- il "fascicolo territoriale" integrato con il servizio di supporto alla gestione delle emergenze ambientali nelle centrali operative 1515 del Corpo forestale dello Stato;
- l'evoluzione dei servizi territoriali del SIM con l'adozione degli standard definiti a livello europeo in materia di sistemi informativi territoriali aperti (*open GIS*).

Per il primo intervento si rimanda a quanto descritto nella Relazione dello scorso anno (XII Relazione).

Il secondo intervento, inizialmente modellato sui compiti del Corpo forestale dello Stato, rappresenta il primo tassello di un servizio più ampio, a supporto delle funzioni istituzionali svolte dalle diverse amministrazioni interessate al governo e al monitoraggio del territorio e dell'ambiente. Il Servizio è, infatti, orientato alla cooperazione applicativa fra amministrazioni diverse, in particolare fra le Regioni, i Comuni e il Corpo forestale dello Stato; obiettivo rilevante della cooperazione è la costituzione da parte dei Comuni del catasto delle aree percorse da fuoco sulla base dei rilievi effettuati dal CFS, così come previsto dalla legge n. 353/2000 ai fini della imposizione, sulle aree colpite, dei vincoli previsti dalla stessa legge.

Il terzo intervento ha consentito di evolvere lo strumento più versatile presente nell'offerta dei servizi SIM; il cosiddetto "Servizio territoriale distribuito" del SIM è, nei fatti, un sistema di Gestione delle Informazioni geografiche (GIS), a

disposizione di tutte le pubbliche amministrazioni utenti del sistema, le cui funzionalità principali possono così riassumersi:

- accesso al patrimonio informativo territoriale del SIAN/SIM (ortofoto digitali del territorio riferite a epoche diverse e sovrapposta cartografia catastale realizzata grazie alla collaborazione fra l'AGEA e l'Agenzia del territorio), arricchito delle informazioni messe a disposizione da altre Amministrazioni (MATTM, Dipartimento della protezione civile, Regioni, Corpo forestale dello Stato, etc.);
- possibilità di condividere in consultazione e aggiornamento una serie di piani tematici di interesse comune fra amministrazioni diverse;
- possibilità, per ciascun utente, di definire e attivare specifici piani tematici da utilizzare in locale con facoltà di proporre la pubblicazione sul sistema centrale per una condivisione con altri uffici/amministrazioni, secondo criteri e regole di volta in volta stabiliti;
- interoperabilità in tempo reale del GIS con la banca dati SISTER dell'Agenzia del territorio, strumento indispensabile per "agganciare" al territorio informazioni di natura amministrativa da utilizzare in relazione alle rispettive funzioni istituzionali delle singole amministrazioni;
- disponibilità delle funzionalità tipiche dei sistemi GIS evoluti, con aggiunta di strumenti utili per le attività di fotointerpretazione di aree campione (utilizzati, ad esempio, nel corso della prima fase dell'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio - INFC);
- funzioni di *import/export* dei dati nei formati più diffusi.

Lo strumento sopra descritto rappresenta un'importante opportunità ed esempio di riutilizzo di applicazioni software associata alla disponibilità di servizi telematici atti a valorizzarne le possibilità di impiego.

Nel periodo considerato il progetto di evoluzione del Sistema è stato accompagnato da interventi di formazione e di promozione. Di particolare interesse il seminario organizzato in collaborazione con l'UNCCEM nella scorsa primavera a Vietri sul Mare nel corso del quale si è discusso con una qualificata rappresentanza delle Comunità montane e con l'Unione, delle prospettive di utilizzo del sistema per progetti condivisi sul territorio. L'incontro ha evidenziato la necessità di svolgere un'azione costante di informazione e di promozione dei servizi SIM presso gli Enti locali, di avviare percorsi di formazione e di attivare un tavolo tecnico permanente per la individuazione delle opportunità di impiego del SIM a supporto delle funzioni istituzionali degli enti collegati e per la definizione delle modalità di cooperazione con altri sistemi informativi di riferimento (regionali, provinciali, etc.). Sul portale SIM è disponibile materiale informativo e didattico costantemente aggiornato ed è attivo un servizio di *e-learning* rivolto agli utenti dei servizi.

Nel periodo di interesse della presente Relazione, è proseguito l'utilizzo del SIM a supporto della terza fase dell'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio con lo sviluppo di nuove funzionalità a supporto dei rilievi in campo e del monitoraggio dell'intero progetto, realizzate utilizzando una quota dei finanziamenti previsti dall'accordo di programma fra MiPAF e MATT finalizzato, tra l'altro, al completamento dell'INFC. Anche in questo caso il SIM rappresenta la risorsa tecnologica e organizzativa condivisa da tutti i soggetti che partecipano alla sua realizzazione: Corpo forestale dello Stato, Corpi forestali delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome, ISTAT, CRA-ISAFA.

Si ricorda che attualmente sono collegati al SIM oltre 1.800 uffici della Pubblica Amministrazione tra i quali, tutte le Comunità montane, molti Comuni montani, tutte le Regioni, gli Enti parco nazionali con territorio montano, la quasi totalità degli uffici periferici del Corpo forestale dello Stato (regionali, provinciali, distrettuali, e comandi stazione) e gli uffici dei Corpi forestali regionali delle Regioni e Province autonome per un numero di utenti pari a circa 6.000.

Gli uffici della Pubblica Amministrazione locale e gli enti territoriali (Comunità montane, Comuni montani, Enti parco e Regioni) che beneficiano dei servizi messi a disposizione dal SIM sono oltre 500; si segnala in particolare l'interesse crescente per il SIM da parte degli enti che amministrano riserve naturalistiche e Parchi regionali (Parco fluviale del Po e dell'Orba, Riserva Naturale dei laghi Lungo e Ripasottile, Riserva naturale della Gola del Furlo, Parco regionale dell'Appia Antica, Parco regionale di Portofino, riserva naturale della Montagna del Torricchio), di consorzi forestali e di agenzie agricole (ARSSA – Agenzia regionale per lo sviluppo e per i servizi in agricoltura – Puglia, Veneto Agricoltura).

4.4 Il secondo Atlante statistico della montagna

Nel 1999 è stato realizzato il primo Atlante statistico della montagna italiana che intendeva rispondere ad alcune importanti esigenze informative sulla montagna, un contesto che caratterizza fortemente il territorio nazionale. L'esperienza - nata da una collaborazione avviata, nell'ambito del Comitato tecnico interministeriale per la montagna (CTIM), dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dal Ministero per le politiche agricole e forestali, dal Ministero dell'ambiente, dall'UNCEM e dall'ISTAT - si inseriva nella linea strategica dell'ISTAT che individua nel territorio una chiave essenziale per l'analisi dei fenomeni socio-demografici ed economici in atto.

Alla creazione della base dati, composta da dati statistici e cartografici, hanno contribuito molti settori dell'Istituto nazionale di statistica e numerosi enti, amministrazioni e società che hanno fornito preziosi contributi in termini di fonti di dati e informazioni. L'UNCEM ha messo a disposizione il proprio patrimonio informativo sulle Comunità montane ed i Comuni che ad esse appartengono, nonché su tutti i Comuni classificati come montani dalle vigenti normative. Le intuibili opportunità di analisi e studio offerte da tale collezione di dati, erano supportate dalle funzionalità offerte da un *software* di interrogazione geografica dei dati, progettato specificatamente per consentire agli utenti la rappresentazione territoriale dei dati e l'accesso a nuove opportunità di gestione congiunta di dati statistici e cartografici.

Le informazioni statistiche contenute nell'Atlante sono state rese accessibili anche in rete attraverso le postazioni del Sistema informativo della montagna.

Dopo quasi sette anni l'esigenza di aggiornamento e di miglioramento dell'Atlante statistico è sentita da più parti. Infatti nell'ambito del CTIM, molti dei soggetti istituzionali che ne fanno parte hanno sollecitato l'ISTAT a predisporre un progetto in tal senso.

L'Istituto Nazionale della Montagna (IMONT), Ente pubblico nazionale di ricerca che promuove e coordina attività di studio e di ricerca sulla e per la montagna, e l'ISTAT hanno perciò avviato una proficua collaborazione per la realizzazione di un prodotto in grado di soddisfare tali esigenze informative.

Gli obiettivi primari del progetto, che si va a descrivere nei suoi tratti principali, sono:

- verificare l'evoluzione dei fenomeni connessi al territorio montano, anche attraverso la possibilità di disporre di serie storiche "estese" sui principali fenomeni statistici, in primo luogo di fonte censuaria;
- fornire un quadro informativo che sia, compatibilmente con l'attuale produzione della statistica ufficiale a scala territoriale adeguata, il più esaustivo possibile per consentire agli operatori della montagna di tratteggiare le caratteristiche essenziali del territorio e delle Comunità montane;
- realizzare un'attività d'integrazione dei dati statistici provenienti da fonti diverse, ma sempre nell'alveo della statistica ufficiale;
- sviluppare l'analisi geografica.

Come si è detto il riferimento territoriale dal quale partire, per ricostruire l'informazione sulle Comunità montane, è il Comune. Notevole è infatti l'esigenza

di statistiche sul territorio a questo livello di dettaglio. Tuttavia, l'offerta informativa a livello comunale non appare così ricca come lo è invece quella relativa ad altre dimensioni territoriali (ad esempio Regioni e Province) per le quali la possibilità di utilizzare strumenti campionari consente di disporre di quadri informativi più dettagliati. La disponibilità di dati proveniente da diverse fonti amministrative e da indagini specifiche è dunque il presupposto per colmare la mancanza d'informazione statistica a questo livello di dettaglio. In questo ambito, il territorio, è l'elemento di raccordo per la naturale attività d'integrazione e di reperimento dei dati su cui ricomporre, successivamente, le informazioni al livello di aggregazione richiesto.

Va ricordato che l'analisi della geografia è l'elemento che dà forma al contesto territoriale di riferimento. Attraverso i limiti amministrativi (comunali, delle Comunità montane, regionali e nazionali) vengono delineati i confini entro i quali lo sviluppo locale si configura mentre, gli oggetti geografici (aree di montagna, insediamenti residenziali), contribuiscono alla spiegazione dei fenomeni in questi ambiti territoriali. D'altra parte la peculiare orografia del territorio italiano pone, con maggior evidenza, l'importanza dell'analisi geografica per descrivere lo sviluppo locale nella montagna italiana.

E' inoltre utile sottolineare che, con la prima edizione dell'Atlante, si è dato corpo ad una esigenza di studio dei fenomeni che dal territorio vengono alimentati, mentre, nella seconda edizione, si propone come obiettivo ulteriore di spostare l'asse della conoscenza su un piano più propriamente interpretativo. Sono previste infatti, come verrà specificato meglio in seguito, tavole di indicatori statistici e cartogrammi tematici con relativi commenti, per le singole Regioni e le Province autonome.

Un'ultima considerazione va fatta circa le prospettive future e le ricadute di questo progetto. Lo spirito delle parti è quello di far sì che questa seconda edizione dell'Atlante della montagna sia il primo passo (e prodotto) di un impegno verso un maggiore approfondimento e sensibilizzazione sulle tematiche quantitative legate alla montagna. E' indubbio che il ruolo che riveste la montagna e l'importanza, anche numerica, del territorio montano necessitano di maggiore riflessione complessiva e della messa a sistema di prodotti che consentano agli utenti istituzionali (ma anche al mondo della ricerca e dell'Università) di disporre di strumenti e informazioni sempre aggiornate e sempre più analitiche.

L'Atlante, che fotografa lo stato attuale della montagna legale italiana, presenta una ricchezza di dati di base che lo rende un utile e raffinato strumento per prendere, con cognizione di causa, decisioni politiche su temi scottanti quali la non più rinviabile ridefinizione dei criteri di montanità inerenti sia ai Comuni che alle Comunità montane.

Caratteristiche del Progetto

L'ISTAT, come è noto, fornisce un gran numero di informazioni, con molta attenzione al livello provinciale e comunale. L'obiettivo della conoscenza del territorio deve essere tenuto ben presente se si vogliono soddisfare gli scopi di pianificazione e di programmazione. E' per questo che sempre più attenzione è dedicata alle problematiche territoriali, e la variabile territorio assume sempre più importanza nell'ambito delle rilevazioni. L'esigenza di statistiche territoriali via via più ricche ed aggiornate spinge anche all'utilizzo sempre più consistente di

strumenti capaci di offrire un efficace ed avanzato sfruttamento dell'integrazione fra dati statistici e geografici. In questo contesto l'ISTAT ha predisposto numerosi progetti basati su logiche di associazione fra tali dati attraverso strumenti informatici avanzati e di facile utilizzo.

Il progetto per la realizzazione della seconda edizione dell'Atlante statistico della montagna si colloca in questo filone ed è stato predisposto al fine di consentire, ai responsabili della pianificazione e gestione del territorio, di accedere, elaborare ed analizzare informazioni statistiche e cartografiche di primaria importanza sulle singole Comunità ed i Comuni che le compongono. La montagna, infatti, presenta in molti casi forme e modelli di sviluppo specifici, la cui comprensione diviene assai difficoltosa se non si può accedere in modo adeguato alle informazioni che la riguardano. Attraverso un CD-Rom e un opportuno prodotto software, sarà possibile rappresentare i limiti territoriali e costruire su di essi, mappe tematiche di indicatori a partire dalle variabili statistiche rese disponibili.

In generale, la quantità e la qualità dell'informazione statistica variano molto a seconda del dettaglio territoriale al quale si vuole condurre l'analisi. A livello provinciale, l'informazione è abbastanza ricca e aggiornata perché sono disponibili dati di fonte amministrativa, dati delle rilevazioni correnti ed anche importanti dati forniti dalle indagini campionarie. Se si scende a livello comunale o sub-comunale, la disponibilità di dati statistici si riduce drasticamente e la fonte di riferimento principale è costituita dai censimenti che, se pur ricca e dettagliata, è aggiornata con cadenza decennale¹. Le informazioni statistiche per l'analisi dei fenomeni legati alle problematiche montane non sfuggono, ovviamente, a tale condizione.

La necessità di un riferimento territoriale di base a livello di Comune comporta che, come per la precedente edizione, i dati riferiti ai Comuni parzialmente montani riguarderanno il Comune nella sua interezza e i riepiloghi non potranno essere effettuati escludendo la parte non montana dei Comuni parzialmente montani, ma includendo o escludendo per intero tali comuni. L'unico dato riferibile alla sola parte montana riguarderà la superficie ed la popolazione montana, così come elaborata dall'UNCEM.

I prodotti che si vogliono realizzare nell'ambito del progetto sono i seguenti:

- un volume cartaceo che offra una visione il più esaustiva possibile del territorio montano, con particolare attenzione alle Comunità montane. Il volume sarà corredato di tavole statistiche e i principali fenomeni saranno anche rappresentati attraverso una cartografia tematica. Nel volume sarà inoltre inclusa una descrizione analitica delle principali caratteristiche delle Comunità montane, strutturata in modo da approfondire le singole realtà regionali;
- un supporto informatico (CD-Rom) comprensivo della cartografia, dei dati statistici ad essa associati, di un software per la trattazione dei dati e del relativo manuale di guida all'utilizzo;
- pagine web dalle quali scaricare il volume, i dati pubblicati in formato rielaborabile dall'utente e l'intero CD-Rom.

¹ A questa regola farà forse eccezione l'Archivio ASIA-UL che può essere, nei fatti, considerato come un aggiornamento annuale dei principali dati rilevati dal Censimento dell'industria e dei servizi.

Per ciascuna Comunità montana e Comune montano sarà reso disponibile un set di dati statistici, associati alle aree tramite codici. I dati delle comunità saranno costruiti, per aggregazione, a partire dai dati comunali. Le variabili considerate sono estratte prevalentemente dai Censimenti dell'ISTAT ma includono anche molti indicatori reperibili nell'ambito delle indagini periodiche dell'Istituto, di enti appartenenti al Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) e della Pubblica Amministrazione.

Sarà realizzata un'interfaccia di grande semplicità, fornita anche di un *help* in linea con finalità didattica. L'interfaccia consentirà all'utente di costruire per ciascun sistema di zone:

- tavole statistiche;
- rappresentazioni cartografiche, con funzioni di *editing*;
- interrogazioni sulle principali caratteristiche delle Comunità montane;
- sovrapposizione dei limiti delle Comunità con i confini regionali, provinciali, comunali.

Una ipotesi di indice

Si presenta di seguito una prima ipotesi di indice del volume "2" Atlante statistico della montagna", al quale sarà allegato il CD-Rom. Le dimensioni del volume sono puramente indicative e potranno variare anche in funzione di maggiori approfondimenti da offrire su alcune tematiche:

- Prefazione;
- Introduzione;
- La composizione del territorio montano in Italia;
- Le Comunità montane: un quadro complessivo dei principali indicatori tematici;
- Le Comunità montane nelle Regioni italiane;
- Tipologie produttive del territorio montano;
- Appendice A - Guida all'utilizzo del CD-Rom;
- Appendice B - Variabili statistiche disponibili nel Cd-Rom;
- Appendice C - Glossario e avvertenze.

La struttura del volume è stata pensata come aggiornamento della prima edizione, sebbene siano state proposte alcune importanti novità. Saranno rappresentati i principali indicatori e cartogrammi tematici per Comunità montana, Comuni montani e parzialmente montani. Il volume comprenderà un CD-Rom contenente un *database* con tutti i dati attualmente disponibili su base comunale e aggregabili quindi per Comunità montana. Con questo strumento l'utente potrà rappresentare territorialmente i dati e costruire gli indicatori di proprio interesse.

La seconda edizione dell'Atlante statistico della montagna intende dedicare maggiore attenzione all'interpretazione dei fenomeni locali che insistono sulle Comunità montane, Comuni montani e parzialmente montani, rappresentando, in specifiche schede regionali, indicatori statistici e cartogrammi tematici.

Infine, per ciò che riguarda il CD-Rom allegato al volume questo conterrà tutti i dati disponibili a base comunale i quali saranno aggregati secondo l'attuale composizione delle Comunità montane (al momento è disponibile l'aggiornamento al 31 dicembre 2004). E' prevista la realizzazione di un *software* che sarà dedicato a:

- fornire un'interfaccia per l'utente al fine di facilitare le operazioni di consultazione/estrazione dei dati;
- supportare l'utente a costruire, sulla base dei dati estratti, semplici indicatori statistici;
- rappresentare, attraverso cartografia dedicata, i fenomeni oggetto di analisi.

La base dati di riferimento, costruita a base comunale, consentirà di estrarre e consultare dati, oltre che con riferimento alle Comunità montane (con riferimento all'anno 2004), anche rispetto ai singoli Comuni che compongono la Comunità montana di interesse, distinguendoli secondo il grado di montanità (totalmente montano, parzialmente montano, non montano).

L'utilizzo di una base dati a livello comunale, se da una parte appesantisce la dimensione dei database di riferimento e rallenta lievemente le interrogazioni sui dati, dall'altra consente maggiore libertà agli utenti, che possono così effettuare analisi statistiche con forte dettaglio territoriale, e consente di valorizzare appieno la mole di dati messa a disposizione.

Legenda principali sigle contenute nella Relazione

AFoR	Azienda Forestale Regionale
AGCI	Associazione Generale Cooperative Italiane
AIB	Anti Incendi Boschivi
ALCOTRA	Alpi Latine Cooperazione TRAnsfrontaliera
ANCI	Associazione Nazionale Comuni Italiani
APE	Appennino Parco d'Europa
ARSSA	Azienda per lo Sviluppo ed i Servizi in Agricoltura
APQ	Accordo di Programma Quadro
ASUC	Amministrazioni Separate dei beni di Uso Civico
BEI	<i>Banque européenne d'investissement</i>
CAPSDA	Centro di accesso pubblico ai servizi digitali avanzati
CCI	Confederazione Cooperative Italiane
CFS	Corpo Forestale dello Stato
CCIA	Camera di Commercio, Industria e Artigianato
CIPE	Comitato Interministeriale Programmazione Economica
CIRL	Contratto Integrativo Regionale di Lavoro
CNR	Consiglio Nazionale delle Ricerche
COGEVA	COoperazione GEstione e VALorizzazione degli spazi protetti
CONECOFOR	Controlli Ecosistemi Forestali
COP	Centri Operativi Provinciali
COR	Centro Operativo Regionale
DDL	Disegno di legge
DDLr	Disegno di legge regionale
DGR	Delibera Giunta Regionale
DOCUP	Documento Unico di Programmazione
DOPSO	Documento di Programmazione Strategico Operativa
DPEFR	Documento di Programmazione Economica Finanziaria Regionale
DPN	Direzione protezione natura
DVD	<i>Digital Versatile Disc</i>
EEA	<i>European Environment Agency</i>
EIM	Ente Italiano della Montagna
ENAC	Ente Nazionale per l'Aviazione Civile
EURAC	Accademia Europea di Bolzano
FAO	<i>Food and Agriculture Organization</i>
FEOGA	Fondo Europeo di Orientamento e di Garanzia Agricola
FES	Fondo Europeo Sociale
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSC	<i>Forest Stewardship Council</i>

GAL	Gruppi di Azione Locale
GCC	Gulf Cooperation Council
GCM	Global Climate Model
GECT	Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale
GIS	Sistema Geografico Informativo
GPS	<i>Global Positioning System</i>
HKK	<i>Hindu Kush Karakorum Himalaya</i>
ICE	Istituto Nazionale per il Commercio Estero
ICT	<i>Information and Communications Technology</i>
INFC	Inventario Nazionale delle Foreste e del Carbonio
IRAP	Imposta Regionale sulle Attività Produttive
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
LAN	<i>local area network</i>
MATT	Ministero dell'ambiente e Tutela del Territorio e del mare
MEDOCC	Mediterraneo Occidentale
MIUR	Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica
MP	<i>Mountain Partnership</i>
NAO	<i>North Atlantic Oscillation</i>
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OECD	<i>Organization for Economic Cooperation and Development</i>
ONG	Organizzazione Non Governativa
PA	Pubblica Amministrazione
PAC	Politica Agricola Comunitaria
PASL	Patti per lo Sviluppo Locale
PAT	Piano di Assetto del Territorio
PCM	Presidenza del Consiglio dei Ministri
PdL	Progetto di Legge
PEFC	Programma di Certificazione Forestale
PFR	Programma forestale regionale
PIA	Piani Agricoli Individuali
PIAR	Piano Integrato per le Aree Rurali
PIC	Programma di Iniziativa Comunitaria
PIL	Prodotto Interno Lordo
PLANALP	Piattaforma pericoli naturali della Convenzione delle Alpi
PMI	Piccole Medie Imprese
PISL	Progetti Integrati di Sviluppo Locale
PIF	Piani Integrati di Filiera
PIS	Progetti Settoriali Integrati
PIT	Progetti Integrati Territoriali
POR	Piano Operativo Regionale

PPES	Piano Pluriennale Economico Sociale
PSL	Piano Sviluppo Locale
PTR	Piano Telematico Regionale
PTS	Progetti Tematici Strategici
RAL	Rete Alpi Latine
RCM	Regional Climate Model
RNS	Riserve Naturali Statali
QSN	Quadro Strategico Nazionale
SFOP	Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca
SIC	Siti di Importanza Comunitaria
SIT	Sistema Informativo Territoriale
SOUP	Sala Operativa Unificata Permanente (per gli incendi boschivi)
SSL	Strategia di Sviluppo Rurale
SISP	Servizi di Igiene e Sanità Pubblica
TPL	Trasporto Pubblico Locale
UNCEM	Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
UNCI	Unione Nazionale Cooperative Italiane
UNEP	<i>United Nations Environment Programme</i>
UNESCO	<i>United Nations Educational Scientific and Cultural Organizations</i>
UNFCCC	Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici
UPI	Unione Province Italiane
ZPS	Zone d Protezione Speciale
WP	<i>Work packages</i>
WWF	<i>World Wildlife Fund</i>

Principali riferimenti normativi inseriti nel testo

- Costituzione della Repubblica Italiana
- Legge costituzionale. n. 3 del 18 ottobre 2001 recante "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione"
- Legge n. 1102 del 3 dicembre 1971 recante "Nuove norme per lo sviluppo della montagna"
- Legge n. 142 dell'8 giugno 1990 recante "Ordinamento delle autonomie locali"
- Legge n. 102 del 2 maggio 1990 recante "Fondo interventi nell'area Valtellina"
- Legge n. 102 del 2 maggio 1990, recante "Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina"
- Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 recante "Legge quadro sulle aree protette" (Parchi)
- Legge n. 113 del 29 gennaio 1992, recante "Obbligo per il Comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica";
- Legge n. 97 del 31 gennaio 1994 recante "Nuove disposizioni per le zone montane"
- Legge n. 266 del 7 agosto 1997 recate "Interventi urgenti per l'economia"
- Legge n. 426 del 9 dicembre 1998 recante "Nuovi interventi in campo ambientale"
- Legge n. 483 del 31 dicembre 1998 recante "Finanziamenti e interventi per opere di interesse locale"
- Legge n. 353 del 21 novembre 2000 recante "Legge quadro in materia di incendi boschivi"
- Legge n. 38 del 23 febbraio 2001 recante "Norme per la tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli - Venezia Giulia"
- Legge n. 363 del 24 dicembre 2003 recante "Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sports invernali da discesa e da fondo"
- Legge n. 309 del 27 dicembre 2004 recante "Incremento del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2004"
- Legge n. 311 del 30 dicembre 2004 recante "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)"
- Legge n. 266 del 23 dicembre 2005 recante "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)"
- Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)"
- Decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992 recante "Riordino della finanza degli enti territoriali, a norma dell'art. 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421"
- Decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- Decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali"
- Decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";
- Decreto legislativo n. 157 del 24 marzo 2006, recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio"
- Regolamento (CE) n. 2080/1992 del 30 giugno 1992 che istituisce un regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo
- Regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni
- Regolamento (CE) n. 1260/1999 del 21 luglio 1999 recante "Disposizioni generali sui Fondi strutturali"
- Regolamento CE n. 2152/2003 del 17 novembre 2003 relativo al monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (*Forest Focus*).
- Regolamento (CE) n. 1782/2003 del 29 settembre 2003 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori

- Regolamento CE n. **1698/2005** del 20 settembre 2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. (FEASR)
- Regolamento (CE) n. **1080/2006** del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, relativo al "Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999";
- Regolamento CE n. **1083/2006** dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/99

- Direttiva CEE **75/268** del 28 aprile **1975**, sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate;
- Direttiva CEE **75/273** del 28 aprile **1975** relativa all'elenco comunitario delle zone agricole svantaggiate ai sensi della direttiva 75/268/CEE;
- Direttiva CEE **79/409** del 2 aprile **1979**, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva CEE **92/43** del 21 maggio **1992** relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora. e della fauna selvatiche

- Delibera CIPE n. **36** del 3 maggio **2002** - Ripartizione risorse interventi aree depresse triennio 2002-2004 (legge finanziaria 2002)
- Delibera CIPE n. **17** del 9 maggio **2003** - Riparto risorse aree sottoutilizzate rifinanziamento 2003-2005 (legge finanziaria 2003)
- Delibera CIPE n. **140** del 2 dicembre **2005** - L. 97/1994: riparto tra Regioni e Province autonome del Fondo nazionale per la montagna per il 2004
- Delibera CIPE n. **140** del 17 novembre **2006** - SSN Ripartizione quote parte corrente tra le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Siti web relativi alla montagna

Istituzioni nazionali

Ministero dell'economia e delle finanze

<http://www.tesoro.it/>

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

<http://www.politicheagricole.it/>

Ministero per l'ambiente

<http://www.minambiente.it/>

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

<http://www.mur.st.it/>

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

<http://www.cnel.it/>

Corpo forestale dello stato

<http://www.corpoforestale.it/>

Istituto nazionale di statistica

<http://www.istat.it/>

UNCEM

<http://www.uncem.it/>

<http://www.uncem.tv/>

Club alpino italiano

<http://www.cai.it/>

Organismi di ricerca

Consiglio nazionale delle ricerche

<http://www.cnr.it/>

Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura

<http://www.entecra.it/>

Istituto nazionale della montagna

<http://www.inrm.it/>

Istituto nazionale di economia agraria

<http://www.inea.it/>

Alpinresearch (attività di ricerca riguardante le Alpi)

<http://www.alpinresearch.ch/>

Accademia europea di Bolzano

http://www.eurac.edu/index_it.asp

Istituto di ricerca per l'ecologia e l'economia applicate alle aree alpine
<http://www.irealp.it/>

Servizio nazionale di previsione neve e valanghe (svolto dalle Truppe alpine e dal Corpo forestale dello stato in collaborazione con il Servizio meteo dell'aeronautica militare)
<http://www.meteomont.org/>

Centro sperimentale valanghe e difesa idrogeologica
<http://www.arpa.veneto.it/csvdi/>

Associazione interregionale neve e valanghe (AINEVA)
<http://aineva.it/>

Centro di ecologia alpina – Monte Bondone
<http://www.cealp.it/>

Centro studi per l'ambiente alpino – S. Vito di Cadore
<http://www.tesaf.unipd.it/Sanvito/index.htm>

Fondazione Angelini
<http://www.angelini-fondazione.it/>

Altri siti di particolare interesse

Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA)
<http://www.ismea.it/>

Sistema informativo della montagna
<http://www.simontagna.it/>

Rete del Sistema informativo nazionale ambientale (SINANET – ANPA)
<http://www.sinanet.apat.it/site/it-IT/>

Siti relativi alle iniziative LEADER
<http://europa.eu.int/comm/archives/leader2/>
<http://europa.eu.int/comm/agriculture/rur/leaderplus/index.htm>

Iniziativa INTERREG III
http://europa.eu.int/comm/regional_policy/interreg3/index_en.htm
Dichiarazione di Fonte Avellana; Progetto AVE
<http://www.colafor.it/>

Il portale dei Parchi italiani
<http://www.parks.it/>

Parco nazionale del Gran Sasso Monti della Laga
<http://www.gransassolagapark.it/>

REGIONALP.info.net
<http://www.alp-info.net/it/>

Rete delle aree protette alpine
<http://alparc.ujf-grenoble.fr/>

ALPENFORUM
<http://www.forumalpinum.org/>

Istituzioni internazionali

Mountain partnership
<http://www.mountainpartnership.org/>

Centro internazionale per lo sviluppo integrato della montagna – promuove lo sviluppo sostenibile della montagna
<http://www.icimod.org/>

Food and agriculture organization of the united nations
<http://www.fao.org/>

Forum delle montagne
<http://www.mtnforum.org/>

The mountain institute - tutela della montagna e dell'ambiente
<http://www.mountain.org/>

Convenzione delle Alpi
<http://www.convenzionedellealpi.org>

Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (CIPRA)
<http://www.cipra.org/>
<http://www.gloria.ac.at>
<http://www.istat.it> .
<http://www.permos.ch/>

Progetto ClimChAlp
<http://www.climchalp.org>